ANNO LXXX - N. 26 (901) 24-30 GIUGNO 1992
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
L. 3000

IN REGALO
I MINIPOSTER

DI ANCONA

E UDINESE
(fra una settimana Spal e Ternana)

ESCLUSIVO CRAGNOTTI:
IO COME BERLUSCONI

IL DRAMMA DI SOLANGE:
A COLLOQUIO CON IL PAPA' E L'ACCUSATO

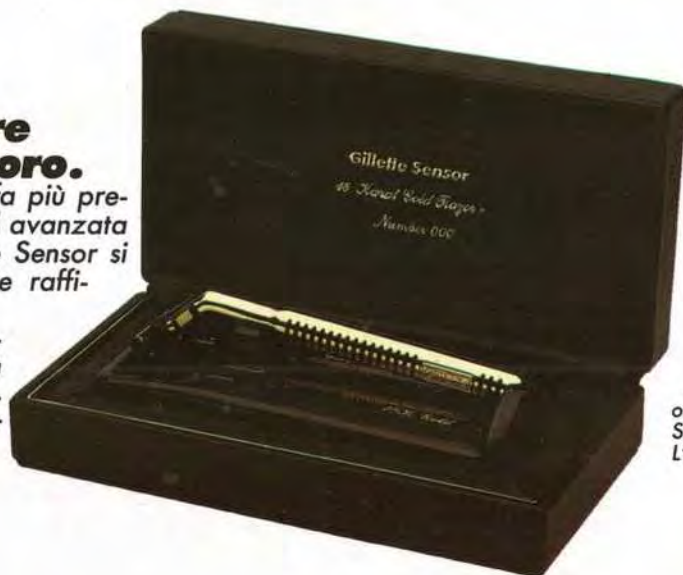
Thomas Hässler (fotoBorsari)

La Nazionale non c'è, ma a Svezia '92 il nostro campionato è protagonista

L'ITALIA fantasma

Gillette® Sensor®

Un piacere di concorso

Come vincere un rasoio d'oro.
La rasatura oggi si fa più preziosa. La perfetta ed avanzata tecnologia di Gillette Sensor si unisce all'eleganza e raffinatezza dell'oro.
Comincia la tua giornata nel modo più esclusivo con un rasoio Gillette Sensor d'oro.

Acquista un rasoio Gillette® Sensor®, ritaglia il codice a barre, mettilo in busta chiusa indicando a stampatello il Tuo nome, cognome, indirizzo e spediscilo a: CONCORSO "VINCI IL RASOIO D'ORO" - GILLETTE GROUP ITALY S.P.A. - Via Baldissera, 5 - 20129 Milano.
La spedizione deve essere effettuata entro il 25/9/1992 (farà fede la data del timbro postale). Tra tutte le buste e le cartoline pervenute, verranno estratti i vincitori di un rasoio Gillette® Sensor® in oro massiccio e di 500 rasoi Gillette® Sensor® placcati oro.
L'estrazione avverrà entro il 31/10/1992.

Aut. Min. N. 4/1075 del 8-4-1992

Gillette
Il Meglio di un Uomo™

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

CHE COSA FALSA I CAMPIONATI

Lega e Federazione rischiano di farsi rubare il mestiere dalla magistratura nella operazione calcio pulito. Manca la trasparenza e troppe società sono al limite del collasso economico. A quando un Di Pietro che operi dall'interno?

Il rischio è che l'operazione *calcio-pulito* non parta da Federazione e Lega, ma dalla magistratura: immaginatevi che smacco per chi non ha vigilato a sufficienza sui verdetti della domenica. Una grossa occasione l'ha persa Nizzola il quale non è riuscito a vincere la battaglia per premiare le vittorie nel torneo cadetto con 3 punti e abbassare la media dei pareggi annunciati. I suoi presidenti gli hanno detto «no» trincerandosi dietro giustificazioni di comodo e lui ha accettato il responso fedele al ruolo notarile che ama ricoprire. Contento lui.

D'altro canto non è che la Figc sia un fenomento di trasparenza, altrimenti obbligherebbe la Co.Vi.Soc. (la commissione che vigila sui conti societari) a pubblicizzare i motivi e le cifre per cui inserisce un club in prima, seconda o terza fascia. Ma non basta. L'eccessiva tolleranza di questa congrega nei confronti delle società con bilanci fortemente in rosso *falsa* i tornei, le classifiche, i risultati, la schedina. Ci sono club che vengono iscritti ai campionati in barba alle norme sportive e non sportive. In Francia bastano 8 miliardi di debito per essere cacciati dalla serie maggiore. Ci sono club che operano indebitamente sul mercato, appesantiscono la posizione economico-finanziaria, ma migliorano la cifra tecnica e si salvano. Magari a detrimento di altre «sorelle» che hanno guardato al bilancio più che all'organico. Ci sono club che vivono da anni in mezzo al guado e che continuano a farlo per ragioni varie, dove ragioni sta per alibi: e tutte sfociano in impertinenti pressioni, raccomandazioni, consigli...

Ai nastri le società debbono presentare bilanci assolutamente in regola, in caso contrario vanno depennate dal campionato di pertinenza. Come è accaduto al Palermo. È assurdo che il calcio viva nettamente al di sopra delle possibilità del Paese. L'applicazione severa delle regole costringerebbe i dirigenti a operare con il massimo rispetto dei tifosi e i tifosi a chiedere solo il possibile ai dirigenti. I Berlusconi e i Cragnotti non nascono tutti i giorni e in tutta Italia.

Per il momento Matarrese vigila, ma non pare intenzionato a prendere i provvedimenti del caso. È un comportamento spiegabile con i problemi relativi all'assemblea elettiva, in calendario fra poco più d'un mese. A quel tempo, tuttavia, sarà già tempo di calendari per tutti e quindi anche per la Serie C che vive momenti terribili in seguito alla tristissima situazione economica di tantissime società: 25-30 secondo una stima attendibile.

La paura non è solo questa. La sensazione è quella di ritrovare il calcio imbarbarito dal calcioscommesse come sei anni fa, come dodici anni or sono. La matrice è sempre la stessa. In passato la giustizia sportiva operò in profondità ma evitò in certe occasioni di usare il bisturi. E adesso? La situazione è solo apparentemente migliore, l'andamento del torneo cadetto (e non solo di quello) è nel mirino di alcune procure. I sospetti, le voci, i sussurri si sprecano: allora è bene indagare al meglio, sfruttare le indagini della magistratura ordinaria che ha poteri sconosciuti all'ufficio d'inchiesta della Figc, capire soprattutto se alcuni risultati (i pareggi, in primis) sono figli di quella stessa Italia sulla quale sta indagando il bravo e coraggioso giudice Di Pietro. Il quale non è un superuomo, è soltanto un uomo onesto.

P.S. Complimenti alla Rai che ha trasmesso Casertana-Taranto, spareggio per la permanenza in Serie B, fino al 90'. I supplementari non erano in palinsesto. E poi c'è gente, in Rai, che si lamenta di Berlusconi. Tanto, in Rai, nessuno si dimette. O viene cacciato via.

LE STRAORDINARIE INIZIATIVE DEL GUERINO

ECCO LE «REGINE D'EUROPA»

Prosegue al centro di questo numero il «Film degli Europei», che si concluderà la prossima settimana con le foto più belle delle semifinali e della finale. Prenderà quindi il via la classica serie sulle «Regine d'Europa», tre puntate dedicate alle formazioni campioni di ogni singolo Paese. Nella foto il Barcellona. A seguire, sei fascicoli riservati ai Giochi Olimpici: i personaggi, gli eventi, le storie, i gialli, i casi che hanno costruito la leggenda dei Cinque Cerchi. E poi il «Film di Barcellona '92»: le immagini più ricercate e originali della kermesse catalana.

SOMMARIO 26

anno LXXX n. **26** (901) L. **3000**
24-30 giugno 1992

ATTUALITÀ

PROTAGONISTI

EUROPEI

SERIE B

SERIE C2

AMARCORD

DOSSIER

CALCIOMONDO

ALTRI SPORT

RUBRICHE

▲ 26
PAGLIUCA
Per un Gianluca che va, uno che resta e crede nel futuro blucerchiato

◄ 30
MELLI: PARMA COME LA SAMP
Partiamo anche noi dalla Coppa Italia

▲ 88
IL CALCIO IN TV
Chi vince chi perde nella gara dell'audience

◄ 110
SPORT NEI PALAZZETTI
Il volley cresce il basket cala

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
INVIATI
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
CARLO F. CHIESA
GUIDO ZUCCHI (fotografo)
REDATTORI
ALBERTO BORTOLOTTI
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO (caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino
Hanno scritto in questo numero
Orio Bartoli, Marzio Biancolino, Adalberto Bortolotti, Paola Bottelli, Giuseppe Guglielmo, Bruno Liconti, Matteo Marani, Renzo Parodi, Alessandro Rosa, Eugenia Santi, Gaetano Sconzo, Sergio Sricchia.

Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedòn, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zuni-no, Gerardo Landulfo.

CONTI EDITORE s.p.a.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
Paolo Facchinetti
Progettazione grafica
Valentino Cervellieri
Ufficio pubblicità
Loredana Malaguti
Ufficio concorsi
Serena Santoni
Ufficio diffusione
Ulderico Comparone
Ufficio abbonamenti
Roberto Golfieri
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterra-neo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 -40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 12.300.000. A quattro colori L. 16.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessiona-rio esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zinco-grafica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10
Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.
ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA del Direttore

CARO ALDO COSA COMBINI?

Egregio Direttore, sono un diciottenne lettore del Guerino. Vorrei approfittare dello spazio che lei concede ai lettori del giornale per indirizzare una «lettera aperta» a uno dei vostri collaboratori, il «velenoso» critico Aldo Agroppi: «Caro Aldo, ero tra gli 83 mila e più spettatori della partita dell'Olimpico, la «Partita del cuore», che hai disputato con la Nazionale dei radiotelecronisti Rai contro la Nazionale dei cantanti. È stata una serata indimenticabile. Ho potuto ammirare dal vivo artisti come Ramazzotti, Barbarossa, Morandi e riascoltare il grande Baglioni. La partita è stata interessante, e quando è un po' calata ci abbiamo pensato noi spettatori a scaldare l'ambiente con un'interminabile «ola» cui hanno partecipato anche quelli della tribuna autorità. Avete avuto, voi «calciatori» il merito di aver riempito l'Olimpico dopo i Mondiali del '90; impresa non più riuscita né alla Roma né alla Lazio, ma solo a Bruno Conti nel giorno del suo addio al calcio. I tifosi romanisti e i cugini laziali hanno dato grande prova di civiltà, evitando cori per le rispettive squadre, ed il risultato è stato ottimo, con un'atmosfera felice ed emozionante. Fosse sempre così. Passando a un'analisi tecnica della partita, tanto di cappello a Silvio Sarta. Bravi anche Ramazzotti, Barbarossa e Baccini. Sorprendente la tenuta di Paolo Belli e di molti dei radiotelecronisti, abituati a un lavoro più che altro sedentario. Tornando a Baccini, ha avuto il merito di aver parato un calcio di rigore. Non ricordo molto bene chi lo abbia calciato, ma mi sembra che fosse il numero 4 dei radiotelecronisti... Leggo sempre sul Guerino le tue «pagelle», e presumo che sarai sicuramente inflessibile e severissimo con lui, perché tu non tolleri che un giocatore, per di più esperto, sbagli i calci di rigore. In nessun caso, vero? Voi giornalisti siete sempre critici con i calciatori quando fanno gli «attori», o i «tuffatori». Ebbene, vi ho visto fare le stesse cose. Attenzione, quindi: una mano sulla macchina da scrivere e l'altra sulla coscienza... Arrivederci alla «Partita del cuore 1993!».

PAOLO NIGRELLI - ROMA

Lascio la risposta a don Aldo Agroppi... In attesa mi schiero con il nostro lettore!

LA CORSA ALL'ESTERO PUÒ TRASFORMARSI IN UN BOOMERANG

MENO STRANIERI? UN'UTOPIA

Egregio Direttore, sarà forse una proposta utopistica la mia, ma vorrei che tornasse a due il numero degli stranieri per squadra. La campagna-acquisti di quest'anno sta diventando una farsa e spero che il termine sia sufficiente per sottolineare la posizione che ho verso questa realtà. Le sembra possibile che il Milan abbia sei stranieri nella rosa, l'Inter ne abbia cinque e via dicendo? Mi pare assurdo questo modo di procedere. Le squadre più piccole saranno sempre svantaggiate, quelle grandi sempre più frustrate dalla necessità di vincere. E sì, perché vorrò vedere fra dodici mesi il comportamento dei tifosi quando a fronte di tanti miliardi spesi non corrisponderanno i risultati sperati. L'unica speranza è quella che i dirigenti delle squadre minori continuino ad essere lungimiranti come in passato per quanto riguarda i calciatori stranieri. Vorrei sapere la sua.

SIMONE RAMBALDI - CESENA (FO)

L'incremento degli stranieri causa un aumento nel divario fra grandi e piccoli club. È matematico. Eppure l'apertura indiscriminata delle frontiere è stata voluta anche da quei presidenti che non possono, per ragioni obiettive, pensare in grande. Niente mi toglie dalla testa che l'acquisto degli stranieri costituisca un business, altrimenti la corsa al mercato estero non si spiegherebbe. Si è comunque esagerato. Nel prossimo campionato ne vedremo delle belle. Penso soprattutto alla gestione dello spogliatoio che, in parecchi casi, somiglierà a una polveriera. A meno che, come abbiamo scritto la scorsa settimana, i presidenti di A usino il pugno di ferro nei confronti della Federazione per utilizzare il quarto straniero prima in panchina e poi in campo. In questo numero riportiamo i pareri di tre grandi ex azzurri (Rivera, Mazzola e Bulgarelli) sull'argomento. Indietro comunque non si torna. E il suo progetto, caro Rambaldi, troverebbe posto più facilmente nell'Utopia di Tomas Moore che nel nostro calcio. Saluti.

SACCHI, QUALE SPETTACOLO?

Caro Direttore, vorrei esprimere alcune considerazioni in merito al gioco proposto da allenatori come Sacchi e alle ultime mode connesse all'idea di spettacolo. Tengo categoricamente a smentire che il gioco predicato da Sacchi — allenatore di cui stimo la lucida, stringente e feroce logica tattica — sia qualificabile come calcio-spettacolo. Una squadra impostata per fare sempre pressing, che ricorre perciò all'accorciamento degli spazi e al fuorigioco sistematico, non consente di giocare a viso aperto, perché frammenta continuamente ogni manovra. Lo spettacolo può esserci solamente se l'altra squadra si comporta in maniera tradizionale, altrimenti, nel caso in cui entrambe le formazioni scelgano la zona, il raggio di manovra si limita a venti metri di centrocampo, nei quali si affannano tutti i giocatori.

MASSIMILIANO CAPUZZI - ROMA

La sua teoria è anche lecita, ma lo spettacolo non è subordinato solo ai moduli o alle strategie tattiche. Alla fine fanno la differenza quelli che vanno in campo e chi ha dei fuoriclasse può permettersi di giocare in tutti i modi. Sacchi è un ottimo allenatore, che è riuscito in pochi anni a vincere tutto nel mondo con manovre e schemi di prim'ordine. Ma resto convinto che, senza Van Basten, Baresi, Gullit e soprattutto Rijkaard, anche per lui le cose sarebbero state difficili. Del resto, altre squadre minori hanno scelto la via della zona con risultati che in parecchie circostanze hanno sollevato dubbi. A proposito di Sacchi non sono soddisfatto del lavoro sin qui svolto con la Nazionale. Troppi esperimenti inutili, fini a se stessi. Non vorrei che Arrigo si dimostrasse un grande stratega ma un modesto selezionatore. E che Berlusconi, nei suoi anni milanisti, avesse avuto un ruolo determinante al momento di «stendere» la formazione.

LE SQUADRE DI CASA

Caro Direttore, in seguito al match inaugurale Svezia-Francia degli Europei ho avuto la conferma del timore che avevo da tempo: che gli arbitraggi sarebbero stati decisivi. Così non mi ha sorpreso la mancata concessione di un rigore sacrosanto per un fallo (quello su Papin) che tutta l'Europa ha visto. È mai possibile che ogni volta la squadra di casa debba essere agevolata? È possibile che i direttori di gara debbano essere influenzati, in questa circostanza, anche dal fatto che il presidente dell'Uefa sia

segue

LA POSTA del Direttore

svedese? Stia tranquillo che un fallo del genere non sarebbe stato perdonato nè alla Francia nè a qualsiasi altra squadra. Complimenti per il giornale.

LUCA MASCAGNI - BOLOGNA

La capisco benissimo, e purtroppo non c'è da scandalizzarsi. Da sempre le squadre che ospitano una manifestazione internazionale vengono trattate con un occhio di riguardo dagli arbitri. Per il botteghino si fa questo e altro. Tuttavia non bisogna pensare che le Nazionali di minore forza possano affermarsi in un Europeo o in un Mondiale solo perchè giocano in casa: solitamente, quando la posta in palio si fa alta, i più forti vengono fuori da vincitori.

IL CALCIO È UNO STRESS

Egregio Direttore, sono un ragazzo di venticinque anni e ho deciso di scriverle per comunicare a lei e a tutti i risultati cui sono giunto studiando attentamente il calcio. Ecco i fatti: dovrebbe essere un divertimento. Invece non lo è. Uno, allo stadio, non ci va per rilassarsi, ma soprattutto perché vuole vincere. Vuole vincere attraverso la propria squadra, visto che non può farlo in altro modo nella vita comune. I tifosi sono sostanzialmente egoisti. Amano la squadra di club (o la Nazionale) quando va bene, ma sono pronti a contestarla appena va male. In questo modo se la squadra del cuore non dà loro ciò che vogliono, esplode la rabbia. Le squadre di calcio diventano il capro espiatorio dei nostri sentimenti più repressi, delle nostre umiliazioni, delle nostre frustrazioni. E poi perché questo desiderio esasperato di vincere? Perché trofei e scudetti quando il valore etico dello sport dovrebbe essere un altro? Non è che il pallone sia diventato uno stress, da aggiungere a quelli per cui ogni domenica abbiamo bisogno di andare allo stadio?

GIOVANNI PIRRERA - AGRIGENTO

Mi fa piacere che parta da un giovane una serie riflessione sulla violenza nello sport. In più le sue considerazioni sotto il profilo sociologico mi trovano pienamente concorde, per cui non mi sento di aggiungere molto. Vorrei solo sottolineare come il fatto di andare allo stadio ha già in sé e per sé un alto contenuto emotivo. Guardare la partita in televisione, per paradossale che possa apparire, è preferibile come fruizione dello spettacolo, ma è sugli spalti, specialmente nelle curve, che la partita si «vive», che il pathos tocca il livello più alto. Bene, questo pathos comune a migliaia di persone può portare, se non controllato o educato, a un'insubordinazione che sfocia nella violenza. Vivere il calcio da vicino, purtroppo per alcuni, vuol dire cadere nel becero e nell'intolleranza.

FIORI D'ARANCIO CON IL GUERINO

Egregio Direttore, questa è una lettera un po' diversa dalle altre, forse molto più futile e sinceramente di scarso interesse generale. Ma io sento il bisogno di ringraziare il Guerin Sportivo perché grazie a un annuncio di corrispondenza che notai nella rubrica «Mercatifo» di qualche mese fa, ho conosciuto una splendida ragazza con la quale è nata una altrettanto splendida storia d'amore. Così ora sono felice e anche il calcio (mi perdoni!) è passato in secondo piano nei miei pensieri. Non ho mai amato tanto il suo giornale come ora, mi creda. La ringrazio anche per lo spazio, il tempo e la pazienza che mi ha concesso. Mi consente di inviarle l'invito delle nozze?

ANTONIO MOCCIOLA - NAPOLI

Certo che le consento di mandarmi l'invito: ne sarei felicissimo. Storie come la sua ci dicono che facciamo bene a dare spazio ai lettori sul giornale. Anche perché, come dice lei..., non esiste solo l'amore per il calcio. In bocca al lupo.

LA DELUSIONE DI VERONA

Caro Direttore, sono un tifoso del Verona amareggiato per la retrocessione tutt'altro che annunciata dei gialloblù. Più che dai giocatori, sono rimasto deluso dalla società, incapace di gestire la campagna-acquisti in maniera saggia. Nonostante la pluriennale esperienza, Landri ha commesso diversi errori, primo fra tutti quello di investire nove miliardi su Stojkovic, giocatore dalle indubbie capacità tecniche, ma dal discontinuo rendimento e dai problemi fisici, e poi non avere più soldi a disposizione per rinforzare la rosa. Così abbiamo condotto un campionato ridicolo, con giocatori quasi nonni e con attaccanti che, per segnare un gol, devono sbagliarne almeno venti (Raducioiu su tutti). Adesso serve una squadra giovane ma altrettanto esperta ed efficace per risalire immediatamente la china. Io la vorrei così: Gregori tra i pali; Garzya e Stefano Pellegrini marcatori; Mussi o Pusceddu fluidificante sulla sinistra; Luca Pellegrini libero; Gaudenzi, Michele Serena e Piacentini (o Cucciari) a centrocampo; Davide Pellegrini ala destra; Borgonovo o Muzzi a far coppia con Lumini in attacco.

RISPOSTE IN BREVE

Carlo Magrini di Forte dei Marmi (Lucca) vorrebbe sapere se esistono almanacchi del calcio francese e inglese. Sì, per la Francia è disponibile «L'officiel du football» (Presse et propagande, 13, rue Léopold-Bellau, 75002 Paris), mentre per l'Inghilterra esiste «Rothmans» (Queen Anne press, Macdonald & Co. Ltd. 165, Great Dover Street, London SE1 4YA). Sempre Magrini chiede delucidazioni sulla Coppa di Francia. Dopo la tragedia di Bastia, i dirigenti transalpini hanno deciso che il trofeo non verrà assegnato. Il Marsiglia e il Monaco parteciperanno rispettivamente alla Coppa dei Campioni e alla Coppa delle Coppe. A **Mauro Andreasi** di Beinasco (Torino) fornisco l'indirizzo di Tuttocalcio: via Garibaldi 33, 56016 Montecatini (Pt), tel. 0572-75204. Continuerà anche il prossimo anno la rubrica sul calcio-dilettanti, domanda **Fabio Salvetti** di Breno (Brescia)? In linea di massima l'iniziativa dovrebbe continuare, soprattutto alla luce del grande successo che ha ottenuto. E, a proposito di iniziative, dico a **Davide Pansecchi** di Desio (Milano) che può stare tranquillo: la copertina con il fascicolo di 16 pagine sul film del campionato è pronto. Basta ordinarlo al nostro indirizzo, il costo è di 5 mila lire. Un **gruppo di amici** di Luni (La Spezia) vorrebbe conoscere le riviste del Genoa. Quella ufficiale è «Genoa news» (edizione Di Rama, via de Amicis 4, 16121 Genova, tel. 010-585214), ma ne esistono altre: tipo «Noi genoani» (che viene distribuita in occasione delle partite) o «I rossoblù», disponibile in edicola. Esaudisco la richiesta di **Fabio Cavuoto** di Torino in merito agli arretrati del Guerino. È possibile avere tutti i numeri dal 1984 in poi, rivolgersi all'Ufficio arretrati Guerin Sportivo, via del Lavoro 7, 40068 San Lazzaro di Savena, Bologna. **Mario Portanova** di Roma chiede un mio giudizio sulla campagna-acquisti della Lazio. Meglio di così... Winter? Sono certo che si farà apprezzare. **Luiso Pasquale** di Murge (Bari), come tanti altri lettori, vuole conoscere il significato della sigla «n.d.r.». Sta semplicemente per: nota del redattore, e viene usata (per la verità non molto spesso) quando il giornalista vuole inserire nel testo una considerazione personale o un'ulteriore notizia. Sono favorevole all'ipotesi di **Luigi Bonissi** di Vimodrone (Milano) di inserire il calcio-femminile alle Olimpiadi. Ci sono del resto già tanti sport olimpici a cui partecipano le donne. Mi complimento con **Filippo Durante** di Cava de' Tirreni (Salerno) per la sua proposta di un campionato europeo per club. La divisione per aree geografiche e valori tecnici è davvero interessante. A **Steve Senatore** di Torino, che chiede di poter vedere nella sua città una partita fra Nazionale cantanti e Nazionale radiotelecronisti, dico di aspettare: vedrà che questo tipo di manifestazione giungerà, prima o poi, anche nella «mia» ex-Torino. **Fabrizio Pugi** di Prato suggerisce di usare una numerazione progressiva per il film del campionato. Ne terremo conto e soprattutto invito tutti a mandarci consigli utili per rendere il nostro Guerino sempre più bello. Ringrazio inoltre **Stefano Roppa** di Casina de Picchi (Milano) per i bei disegni che ci ha inviato e, a nome della redazione, ringrazio pure **Roberto Rosci** di Scandicci (Firenze), al quale vorrei dire che ritengo Maradona non solo più forte di Platini, ma di tutti i calciatori della storia. Anche di Pelé, che in Europa non ha giocato.

Attentato alla Repubblica

EMILIO COLOMBO — Lo sciopero del sette aprile potrebbe far cadere il governo!
INDRO MONTANELLI — Quello del sette non preoccupa, eccellenza, è quello del diciotto che può mettere in crisi il Paese!

L'ANGOLO DI MARINO

A distanza di ventuno anni le cose sembrano non cambiare. Sul piano politico si discute delle riforme (le stesse di oggi), mentre sul piano sportivo preoccupa lo sciopero dei giocatori (proprio come nella stagione appena conclusa).

Sono contrario ai cambiamenti di panchina, se la società decidesse di tenere Liedholm e Corso ne sarei ben felice. Cosa ne pensa delle mie idee?

BOB WESTEY - VERONA

La rabbia che traspare dalle sue parole è più che comprensibile. Il Verona ha deluso, non ha mantenuto neanche in parte le promesse di partenza. La responsabilità di questo fallimento va divisa fra squadra e società. L'acquisto di Stojkovic si è dimostrato un errore, anche se va tenuto presente che nessuno poteva prevedere con certezza i guai fisici del serbo. All'Olympique si era fermato diverse volte, ma le sue prestazioni erano state complessivamente positive, tanto da attirare l'attenzione dei maggiori club italiani. Per Raducioiu, invece, occorre un'altra considerazione. Al senso del gol, che lo porta spesso a trovarsi smarcato nei pressi dell'area piccola, non corrisponde una altrettanto buona precisione nel tiro. Il romeno, qualora migliorasse sotto questo aspetto, potrebbe diventare uno dei migliori attaccanti del nostro campionato, per cui nella formazione-tipo che lei suggerisce per l'anno prossimo cercherei di inserire Raducioiu, che resta (attenzione) di proprietà del Bari. Per il resto la squadra da lei proposta mi sembra adatta per il campionato di B, nel quale servono soprattutto grinta e voglia di fare. Quanto al tecnico, tornerei su Fascetti, sicuramente incolpevole.

LE PIÙ AMATE DAGLI ITALIANI

Gentile Direttore, sono un tifoso romanista piuttosto scettico riguardo agli esiti del sondaggio Abacus sul tifo in Italia, da voi pubblicato recentemente. È oggettivamente indiscutibile che Juventus, Milan, Inter e Napoli siano i club più amati nello Stivale. Le mie perplessità nascono invece dal prosieguo della lettura: non credo proprio che Fiorentina e Torino (con tutta la simpatia per queste due tifoserie, che considero tra le più appassionate d'Italia) · abbiano più supporter della Roma. Appena cinque anni fa analoghe rivelazioni evidenziavano il quinto posto assoluto del tifo giallorosso, numericamente più consistente (almeno il doppio) rispetto a quello granata e (triplo) a quello viola.

STEFANO SANSANE - ROMA

Sullo stesso tema, ma con inciviltà, ha fatto sentire la sua voce anche un tifoso del Genoa che non ha avuto la forza di firmarsi per intero. Il sondaggio è stato svolto dall'Abacus con estrema serietà, e quindi va ritenuto estremamente attendibile. Ricordo ai lettori che gli intervistatori dell'istituto milanese hanno considerato fra i tifosi solo quelle persone che hanno dichiarato di seguire il calcio con una certa continuità.

Così è se vi pare

Ancora stralci del rapporto epistolare fra i lettori e Luciano Bianciardi, penna illustre nel panorama letterario italiano, uno dei tanti grandi scrittori che hanno, nella ormai lunghissima storia del Guerin Sportivo, curato la corrispondenza con i lettori. Nel 1971 c'è chi propone di riaffidare al compianto Enzo Tortora la Ds, al posto del «narcisista» Alfredo Pigna. Come si vede, a quasi vent'anni di distanza, gli argomenti di discussione e di polemica restano simili se non uguali. E fra queste c'è anche il costo dei giocatori: per Bianciardi l'acquisto di Pellizzaro da parte dell'Inter fu una follia...

NOSTALGIA DI TORTORA

Caro Bianciardi, tutti gli sportivi italiani sono disgustati per la catastrofica decadenza della trasmissione televisiva «Domenica Sportiva». L'adone Alfredo Pigna si preoccupa soltanto di fare la passerella, come una soubrette da avanspettacolo: parla, sorride, parla, sorride e fa le mossettine. La RAI-TV deve capire che gli sportivi vogliono vedere le immagini più significative della domenica sportiva e non tollerano l'esibizionista Pigna. La trasmissione va rinnovata completamente, negli uomini e nella formula. Tutti gli sportivi italiani vogliono il ritorno di Enzo Tortora. Quello sì che era bravo! Lei farà cosa utile se combatterà, con la Sua autorevolezza, questa santa crociata! Confidiamo in Lei.

LINA DEL NEGRO - GENOVA

Carissima Lina, ma perché volete tutti la «crociata» contro Alfredo Pigna? A parte il fatto che le crociate si facevano contro i «mori», per liberare il Santo Sepolcro, e qui sarebbe esagerato mobilitare Goffredo di Buglione per scacciare da corso Sempione il buon Pigna. Guardi, anche io disapprovai, agli inizi, il suo modo di condurre la trasmissione, ma poi ho avuto modo di vedere direttamente in quali condizioni lavora la domenica sera, e non me la sento di tirargli (tanto per restare nella metafora) la croce addosso. Lei vuole Tortora? Ma Tortora non viene, è occupatissimo altrove. Non confidi in me, confidi in Pigna e si auguri che lo facciano lavorare in pace.

IL PREZZO DI BONIPERTI

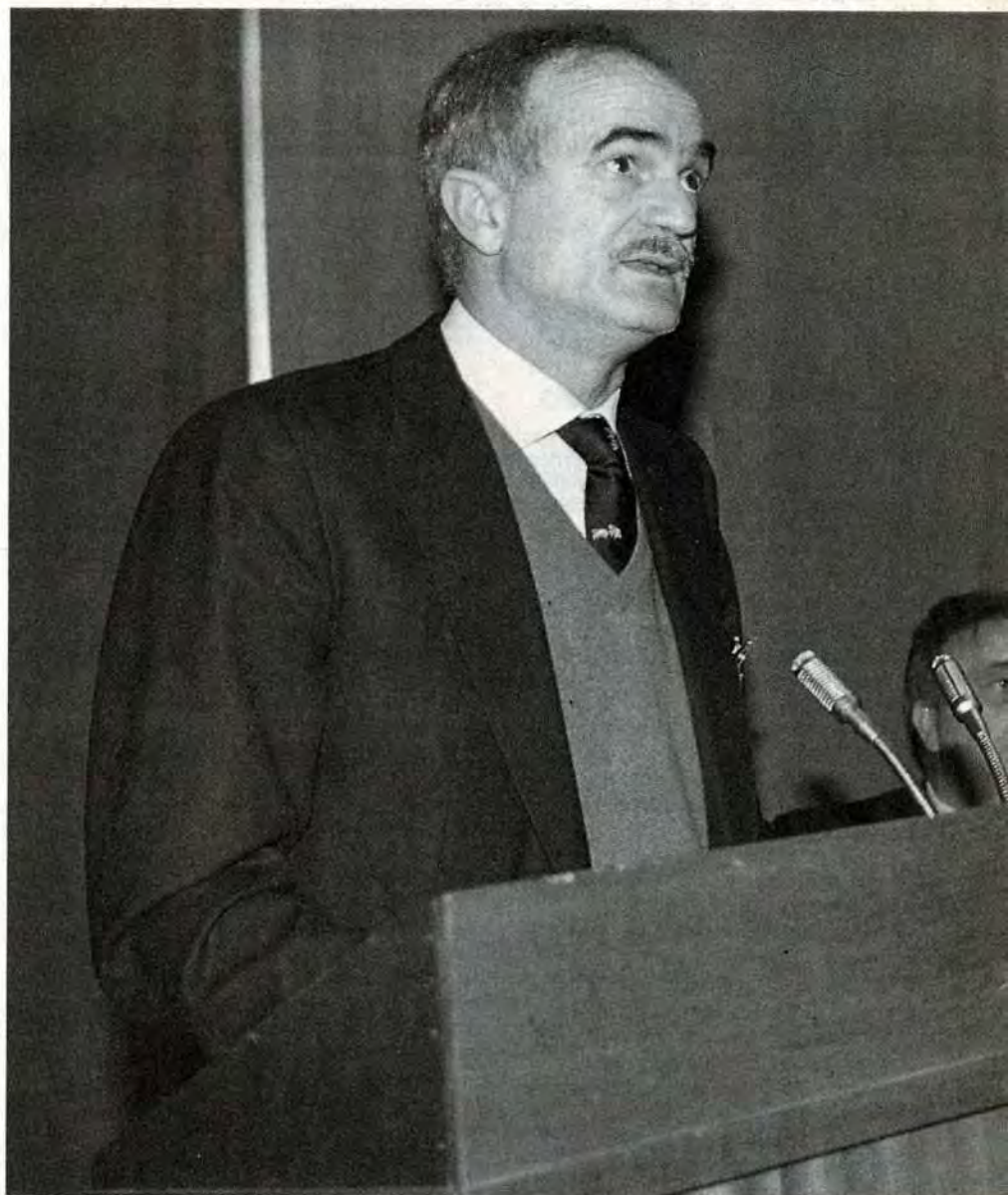
Caro Bianciardi, quant'è costato Giampiero Boniperti alla Juventus? Assai meno, immagino, del bidone Pellizzaro che ha giocato quattro partite nell'Inter ed è stato pagato quattrocento milioni!

TIZIANO QUAGLIOTTI - PESARO

Caro Quagliotti, a parte gli stipendi di cui ignoro l'entità, Giampiero Boniperti costò alla Juventus, come spesa di acquisto, sessantamila lire. Boniperti ha giocato in bianconero 444 partite. Mi sono fatto fare i conti da uno specialista, e mi risulta che una partita di Boniperti costava 135 lire e 136 centesimi. Dal canto suo, Pellizzaro costò all'Inter quattrocento milioni, e giocò in nerazzurro quattro (dico quattro) partite. Cento milioni a partita.

LA QUESTIONE STRANIERI TIENE BANCO

Mezze parole, mezze frasi, per ora tanti sussurri: ma prima o poi verranno anche le grida. In proposito abbiamo interrogato tre grandi giocatori del passato. Rivera è indignato dagli eccessi sul mercato estero. Mazzola è più possibilista, mentre Bulgarelli non ha dubbi: la panchina per uno degli stranieri in soprannumero è una necessità immediata

di Alberto Bortolotti

I QUARTI D'OR

Il 2 agosto 1992 è una data importante per il calcio italiano. Si rinnovano le cariche federali, Matarrese deve essere rieletto (pochi dubbi che questo accada). È l'occasione, come ha scritto il Guerino nel numero 25, per un baratto: votazione tranquilla in cambio del «via libera» al quarto straniero in panchina, premessa logica e necessaria per poterlo mandare in campo dall'annata successiva.

Il «grido di dolore» di alcuni protagonisti degli Europei svedesi sembra essere stato stimolato ad arte.

«Se non gioco, torno a casa»: prospettiva, come è noto, non particolarmente allettante per tutti gli stranieri che militano in Italia e che qui stanno volentieri soprattutto perché guadagnano, molto spesso, il triplo che nei rispettivi paesi d'origine.

Matarrese è già intervenuto, dichiarandosi stupito della quantità di campioni stranieri tesserati dai club suoi associati. Ha messo, come si dice, le mani avanti, conscio di un'eventualità possibilissima: i campioni strepitano, la piazza rumoreggia e i presidenti si augurano (ma è un eufemismo), di placarla con una «interpretazione estensiva» dell'accordo stipulato ad aprile. Con la conseguenza che lui si troverebbe in mano alle società e che l'avvocato Sergio Campana (tradito definitivamente) potrebbe finalmente attivare lo sciopero tante volte annunciato.

Sull'argomento abbiamo voluto conoscere il pensiero di tre... monumenti degli anni '60, tre talenti che sarebbero sbocciati comunque, ma che non hanno ricevuto poco dagli stranieri (Sani, Suarez e Haller, tanto per fare tre no-

Sandro Mazzola (a sinistra) e Gianni Rivera (sopra), tanto per cambiare hanno opinioni quasi opposte. A destra, Matarrese e Nizzola con Galliani. Sotto Sergio Campana. I tre presidenti (Figc, Lega e Calciatori) sono in pratica i tre vertici di un triangolo che fa discutere

A...

mi) con i quali hanno giocato. Ci sono tre pareri differenti, secondo costume. Sentiamoli.

RIVERA L'INDIGNATO

Gianni Rivera, parlamentare Dc impegnato in una severa battaglia per la moralizzazione del partito e della vita pubblica, non vuole che si sfiori nemmeno l'argomento:

«Mi sembra che sia appena stato firmato un accordo intoccabile fino al '96. Io sono abituato a ragionare in questo modo: i patti si fanno liberamente e debbono essere mantenuti, sennò è inutile sottoscriverli. D'accordo che viviamo in un'epoca in cui le intese vengono regolarmente disattese, ma stavolta sarebbe davvero il massimo. Matarrese deve essere rieletto? Che dica chiaramente, se così stanno le cose, che per continuare a fare il presidente federale ha bisogno di stravolgere quell'accordo. Io dico che se questa cosa di cui mi parla dovesse accedere, ci troveremmo di fronte a una situazione non grave, ma gravissima. Il problema non si dovrebbe neanche porre, non è il caso di esagerare con i giri di valzer. I presidenti si lamentano? Mi scusi, ma chi glielo ha ordinato di acquistare tutti quei giocatori?».

segue

A destra, Bulgarelli. Sotto, il presidente atalantino Percassi... alla finestra

MAZZOLA IL POSSIBILISTA

Sandro Mazzola, come Rivera e Bulgarelli, è fuori non solo dal calcio giocato, ma anche dai coinvolgimenti dirigenziali a livello di club. È meno drastico di Rivera (i due si debbono distinguere anche in questo). Soprattutto assolve Matarrese da eventuali «cattive intenzioni»: *«Il presidente non si farà ricattare da nessuno. Rimettere in discussione l'intesa di due mesi fa sarebbe davvero scorretto. Anche perché quattro stranieri in campo (o tre in campo e uno in panchina, non cambia) mi sembrano troppi. Se il quarto fosse un giovane, un investimento in prospettiva, potrei essere d'accordo: così come lo vogliono far passare surrettiziamente, no. Ho letto che Doll ha chiesto garanzie, minacciando, in caso di panchina, di tornarsene a casa. È una dichiarazione che mi lascia letteralmente allibito: i campioni veri hanno gli... attributi, non hanno paura di niente. Piuttosto c'è da fare un'altra considerazione. Nella mia generazione andare in tribuna (o in panchina, quando fu introdotta) era un disonore. Oggi si giocano 80 partite l'anno: il calcio deve essere come il basket, c'è bisogno assoluto di maggiore rotazione. Una gara su quattro viene disputata, anche dai campioni, in condizioni precarie, più per fungere da spauracchio nei confronti delle difese avversarie che per l'effettiva efficienza fisica. Io le staffette le ho subite, oggi le accetterei. Il berlusconismo? Se una società è forte, è anche in grado di imporre la sua politica, non si fa condizionare. Adesso in queste condizioni ci sono diversi club».*

BULGARELLI IL FAVOREVOLE

Giacomo Bulgarelli, «Professor Giacomino» per la tifoseria bolognese, distilla gocce preziose del suo sapere calcistico dagli schermi di Tmc. Con la consueta pacatezza, e con un punto di vista decisamente favorevole ai grandi club, espone il suo parere: *«Un patto così lungo è assurdo, ingestibile. Il quarto straniero, almeno in panchina, è una necessità immediata. L'Aic protesterà? Certo, l'accordo non è fatto bene: come si fa a chiedere alle società di immobilizzare capitali così ingenti? Si immagini se Savicevic o Gullit che stanno fuori non possano creare dei guai. La verità è che il calcio, ai miei tempi come oggi, deve essere fatto dai grandi giocatori. E non mi si faccia il solito discorso dell'Under 21: Corini stava fuori nella Juve perché giocavano Galia e Conte, Verga era chiuso da Soldà, Buso da Vialli e Mancini. Albertini, che grande lo è davvero, giocava titolare nel Milan, altro che storie. Guardi che succedeva lo stesso anche ai miei tempi. Fra Haller, con tutte le sue lune, e un italiano "tristo", come diciamo a Bologna, cioè poco bravo, tenevo il tedesco: gli altri mi facevano... incavolare. Oggi è la stessa cosa: l'interesse degli italiani è rivolto verso le grandi società, che si alimentano dei fuoriclasse. Tenerli in tribuna è delittuoso».*

Alberto Bortolotti

MILAN E ATALANTA ASPETTANO L'APRIPISTA

NON LO CHIEDIAMO, MA...

L'assalto alla Bastiglia, ovvero l'utilizzazione più o meno diretta del quarto straniero, lo meditano tutti, ma nessuno vuole o osa alzare la prima bandiera. L'atmosfera, insomma, è quella del 13 luglio, ma il 14 incombe... Ecco, in proposito, i pareri di Galliani (Milan), Percassi (Atalanta) e un «si dice» di area interista.

Adriano Galliani (consigliere del Milan, nonché vice presidente della lega calcio): *«Siamo stati i primi in Italia a chiedere la possibilità di tesserare più di tre stranieri (al momento in forza al Milan ci sono gli olandesi Gullit, Van Basten e Rijkaard, il francese Papin, il montenegrino Saviecevic, il croato Boban, oltre al brasiliano Elber n.d.r.), quindi siamo senza dubbio favorevoli a portarne almeno uno in panchina pronto a rilevare un altro straniero che sia in campo. Ma non mi sembra questo il momento adatto per iniziare un'altra crociata. Siamo comunque disponibili a sostenere una richiesta in tal senso che possa venire da altre parti, qualunque essa sia. Da parte nostra ci sentiamo in dovere di chiedere alla Lega la possibilità di poter almeno utilizzare tutti gli stranieri disponibili nelle amichevoli. Per dare modo a questi giocatori di mettersi in mostra, di collaudare le loro capacità contro avversari di valore e al tecnico di valutarli adeguatamente. Nel frattempo anche le società che hanno speso tanti soldi vedrebbero i loro capitali sfruttati e il pubblico divertirsi».*

Antonio Percassi (presidente dell'Atalanta): *«Siamo favorevoli a portare il quarto straniero almeno in panchina. Però non saremo noi a farci promotori di una richiesta del genere alla lega. Dovrebbero essere tutti i presidenti della seria A a muoversi assieme e avanzare la richiesta agli organi competenti. Perché è assurdo avere quattro stranieri o più e poterne utilizzare soltanto tre e mandare gli altri in tribuna. Non capisco che possa succedere se ce ne fosse un altro in panchina pronto a rilevare uno dei tre che sono in ampo. Speriamo che almeno nella prossima stagione arrivi questa disponibilità».*

L'Inter non vuole scoprirsi anche se si dice favorevole al quarto in panchina.

HOOLIGANS? UN ALIBI PER IL MALGOVERNO

□ Il tifo violento non viene debellato perché serve a scaricare le tensioni sociali che i governi non riescono a risolvere □ Deborah Compagnoni ha firmato un contratto con la Img come Tomba dopo Calgary, che poi incappò nell'anno più oscuro della sua carriera

«Hooligans a Malmö, una notte di terrore! Scene di guerriglia urbana con vetrine infrante, auto rovesciate, negozi e alberghi saccheggiati. Il bilancio è di 27 feriti e 20 arresti» *(Tuttosport)*.
«I Bulls hanno vinto, Chigago notte folle. I tifosi in corteo hanno bruciato automobili e saccheggiato mercati e gioiellerie: 100 feriti, oltre 300 arresti» *(Corriere dello Sport)*.

Finalmente siamo alla omologazione alla rovescia: i fenomeni americani di ogni genere che noi europei usualmente importiamo a distanza di dieci anni, stavolta diventano manifestazioni europee trasferite nel contesto sportivo del grande paese a vent'anni giusto di distanza dai primi esempi hooliganici inglesi. Non c'è da essere orgogliosi e comunque nemmeno da mettere la mano sul fuoco che proprio della stessa cosa si tratti.

Non c'è orgoglio perché la canalizzazione della violenza nel calcio, o più generalmente a fianco della manifestazione sportiva di squadra mai individuale, è stata una bella trovata politica per scaricare tensioni sociali latenti. In realtà la Thatcher non ha mai voluto intervenire contro gli hooligans di Liverpool tanto per ricordare i più noti, perché le andava benissimo quella valvola di sfogo per una città morente, dove i nati sono un terzo dei morti ogni anno, e i giovani in età di lavoro sono per i primi quattro anni di potenziale attività, disoccupati per il

Sopra (fotoAnsa), un hooligan alle prese con un cane della polizia di Malmö

70%. Anche da noi va benissimo avere curva sud e curva nord, danno meno problemi del Cep di Palermo o di Genova, di Tor Pignattara di Roma. Il mercato della droga nella curva romanista, sempre per fare un esempio, è bello e florido, la polizia sa esattamente chi spaccia, chi distribuisce pastiglie di allucinogeni, chi dirige le squadracce. Non interviene per scelta, perché i piccoli banditelli che guidano le legioni romaniste garantiscono che il livello di trasgressione non superi i limiti.

Non c'è da mettere la mano sul fuoco che il fenomeno statunitense sia identico al nostro, perché diverso è il contesto e soprattutto perché la partita, questa volta con la vittoria dei Bulls, è soltanto il pretesto occasionale, non il luogo deputato per la violenza, come ormai accade da noi, dove gli hoolingans inglesi (non britannici mi raccomando, perché nella stessa civilissima e alcoolizzatissima Svezia gli scozzesi sono pacifici invasori sintonizzati soltanto sullo stesso tasso etilico) vengono attesi da centurie di poliziotti combattuti tra comprensione e repressione. Lo scoppio di Chicago ha il pretesto della vittoria dei Bulls, ma è assai più connesso alla rivolta di Los Angeles che non ai pestaggi di curva. Chicago è una città bellissima, contrariamente a quanto crede la maggior parte della gente che per vecchie reminiscenze filmiche la considera soltanto città industriale e gangsteristica. Chicago non ha nulla a che vedere con la orribile dirimpettaia Detroit: il lago è il suo mare, il verde è in ogni dove. Questo però soltanto per i ricchi, per i bianchi che detengono potere e denaro e per quell'infima percentuale di neri che ha fatto il salto di qualità, magari giocando a basket come nessun altro, magari rispondendo al nome ormai mitico di Michael Jordan. Il «grande fratello» orwelliano gioca sullo scacchiere mondiale, ma non sa giocare in casa propria e se ieri è scoppiata Los Angeles per una sentenza iniqua, oggi salta per aria Chicago per l'affermazione di una squadra di basket che è nera, che ha sostenitori neri, in una città dove i neri sono una minoranza attorno al 40%, ma una minoranza irritata come poche altre al mondo. Non bastano i buchi nel sistema stratificato di classi, non bastano quei pochi lasciapassare verso il benessere che proprio il mondo dello sport distribuisce percentualmente in larga misura, c'è bisogno di una giustizia sociale che è stata dimenticata dagli anni di Bob Kennedy.

«Contratto con la Img per Deborah Compagnoni» *(Gazzetta delloSport)*.

L'anno successivo alle Olimpiadi di Calgary, Alberto Tomba, siglato il contratto con la Img, vinse una sola gara, un decimo rispetto alla stagione precendete. Nella stagione delle Olimpiadi di Albertville, Deborah Compagnoni ha vinto due gare, in quella che verrà se deve dividere anche lei per dieci saranno tempi duri. A meno che questi maestri del nulla abbiamo imparato la lezione e non siamo più i cattivi maestri che furono con Tomba. Difficile crederci, ma perché non sperare? □

PARLANO IL PADRE E L'ACCUSATO

SOLANGE, NON SEI SOLA

«Non sa più leggere, non sa più scrivere, mi chiama "Papi" ma Giancarlo non mi chiama più. Rivoglio la mia bambina». Ecco le parole di un padre ancora sconvolto

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

Abbiamo parlato col padre di Solange Pregnolato e con Alessandro Casolari, il ragazzo che ha lanciato uno dei razzi in quella maledetta serata allo stadio di Ferrara. Da quel fattaccio sono trascorsi diversi giorni ma Solange sta ancora lottando per una vita migliore. Abbiamo voluto incontrarli con l'obiettivo di impedire che un incidente di tali dimensioni finisca nel dimenticatoio e nel limbo delle parole fini a se stesse. Abbiamo cercato di farlo nel pieno rispetto dei sentimenti e del pudore di ognuno. In questo momento, molte persone hanno bisogno di aiuto: la dolce Solange e la sua famiglia soprattutto, ma anche il ragazzo, Alessandro Casolari, vittima della propria (e forse altrui) imprudenza. Ci piacerebbe che, grazie anche a questo servizio i signori del calcio italiano (e in primis il presidente federale Antonio Matarrese) si ricordassero, moralmente ma anche materialmente, di dare una mano a tutti gli sfortunati protagonisti di questa violenza. E la famiglia Pregnolato, prima di tutti, ha certamente bisogno di buone parole sì, ma anche di fatti concreti. Ci sono tanti modi per manifestare. L'imporante è soprattutto non dimenticare.

BRAZZOLO DI COPPARO (FE). Dalla finestra del secondo piano si affaccia un uomo. Diffidenza, sospetto, l'aria di chi non vorrebbe intrusi. Scende. Fuma una Camel e l'aspira con nervosismo, a ritmo frenetico. Poi ne accende un'altra, e un'altra ancora. Come se potesse esorcizzare il dramma. Stava riposando, tutto attorno la quiete di una campagna ferrarese grande e desolata come un deserto. Grande come un cuore che batte per una figlia che non è più la stessa. Si chiama Giancarlo Pregnolato, ha 42 anni ed è un padre distrutto. Ha l'aspetto stravolto, le idee aggrovigliate e del piombo in fondo all'anima. Non ci crede ancora. Forse non vuole crederci. La sua dolce figlia Solange sta combattendo contro la sorte: *«sta facendo un pisolino»*, dice Giancarlo, e intanto gli scappano quasi due lacrime. Le parole escono a singhiozzo, la sigaretta diventa sempre più cenere. Ma la forza di andare

A sinistra, nella foto La Nuova Ferrara, Giancarlo Pregnolato, il padre di Solange (sopra, fotoANSA), la ragazza colpita il 28 maggio scorso da un razzo per segnalazioni nautiche lanciato nella curva ovest dello stadio di Ferrara. Sotto, una immagine di fumogeni

avanti rimane e il racconto, lucido e crudo, apre un solco che trafigge un silenzio imbarazzante.

«Odio, rancore: sì, potrei anche provarne, ma non ho tempo. Ho solo voglia di stare vicino a Solange perché mia figlia ha bisogno di affetto, di cure, di tanto amore. Ora si sta riprendendo, è cosciente, ma ha gravissimi problemi: non sa più leggere, non sa più scrivere, mi chiama "Papi", ma "Giancarlo" non mi chiama più. È inibita ai centri della parola, a quelli della vista. È un'altra persona. Due settimane dopo l'incidente avrebbe dovuto sostenere i primi esami di Giurisprudenza. Ora non può più. Lei che amava leggere fino alle due, tre di notte, ora non sa più cosa sia un testo. Amava aggiornarsi, amava i libri. Adesso non è più capace di niente. È avvilita, avvilita al massimo».

«Era andata due volte soltanto allo stadio, una di queste per la Nazionale Cantanti. Ama la musica, è un tipo socievole e allegro. Ma senza irruenza. No, a vedere la Spal non l'ho mai mandata. Scoppiano sempre casini, e io non volevo che si trovasse in mezzo. Gli stadi non li deve frequentare. Quello che più mi provoca odio è che finisce sempre tutto in un attimo. Prima tutti addosso a Solange, prima il polverone e adesso niente. Sembra quasi che sia finita ogni cosa».

«Faccio il metalmeccanico alla Berco, qui a Copparo. Di questi tempi sono a casa, senza stipendio. Sì, proprio sosì, senza il becco di un quattrino. Ma non m'importa. Ho preferito stare a casa per rimanere accanto alla mia bambina, ma sembra che se ne freghino. Forse non capiscono la tragedia di una famiglia. Devo stare anche accanto a mia moglie Gianfranca. Lo dica pure: i giornali

segue

A COLLOQUIO CON ALESSANDRO CASOLARI

«ECCO COME STANNO LE COSE»

FERRARA. Il capello quasi a spazzola, la barbetta incolta da qualche giorno e la voglia di urlare al mondo la propria innocenza. Alessandro non contesta nè minimizza (ci mancherebbe!) la gravità del fatto, ma vuole chiarire come sono andate effettivamente le cose. Alessandro Casolari ha ventisei anni, un lavoro nel negozio della madre, e uno zio avvocato, Giovanni Montalto, che ne ha preso le difese. È il principale indagato nella vicenda: è stato raggiunto da un avviso di garanzia assieme ad altri quattro ragazzi. Ma lui è il primo. Il primo della lista. La gente lo ritiene un violento, un rompiscatole, un teppista. Lui si difende. Ecco la sua fedele testimonianza.

«Pochi giorni prima della partita alcuni amici si sono recati (io e altri avevamo acquistato fumogeni giorni addietro) nel solito negozio di Mellara che ci rifornisce ogni qualvolta allestiamo coreografie allo stadio. In quel momento non c'era il titolare e il tutto era affidato ad una signora di sessant'anni, la suocera del gestore. A lei hanno chiesto i fumogeni, e la signora non solo non ha detto "aspettate il titolare" ma non ha esitato a mettere le mani nei container e ad estrarre i razzi, razzi che i miei amici credevano ingenuamente fiaccole. Sì, perché il formato e il colore sono identici, ed evidentemente la suocera ha in maniera sprovveduta estratto e venduto gli ordigni. Questi acquirenti sono poi andati nella curva est, quella opposta a dove è successo l'incidente, e a cinque minuti dalla fine, quando i cancelli sono stati aperti, sono venuti a distribuirli a noi. Io ne ho preso uno, e così gli altri quattro ragazzi. Un minuto dopo lo accendo e rimango impietrito: sulle prime penso che sia un fumogeno difettoso, poi lo vedo partire e non capisco più niente. Per farla breve: non sapevamo assolutamente che era un razzo. Fra l'altro, a nostra difesa, va sottolineato il fatto che quelli sono ordigni della Repubblica federale tedesca non esportabili e che soprattutto vanno rilasciati presentando una patente nautica, essendo segnalatori nautici. Quindi ha probabilmente sbagliato chi li ha venduti. Sì, la polizia e il delegato Uefa, avevano vistato il materiale dando il loro benestare. Dove sono finiti i razzi? Uno in campo, un altro ha sfiorato la spalla ad un carabiniere e tre in curva ovest, di cui due hanno raggiunto e sfiorato Solange. Per cui, non è nemmeno detto che sia stato il mio a colpire la ragazza».

«Ora mi dipingono come un violento, mi fanno processi sommari senza sapere come sono andate effettivamente le cose. No, gli amici che sanno la verità mi sono stati vicini, ma la gente mi ha subito accusato, fomentata da una stampa locale di bassa lega. Lo scriva pure: Ferrara è una città provinciale e le persone, a volte, parlano troppo e male. E io sono stato messo subito alla berlina, perché ero il capo del "Gruppo Estense" e conoscevano il mio nome».

«No, non voglio fotografie: mattina e sera giro scortato dagli amici affinché non mi succeda niente. Non vorrei che una mia foto scatenasse ritorsioni nei miei confronti».

«Ero il trait d'union fra la società e la tifoseria nonché il capo del "Gruppo Estense" che però abbiamo deciso di sciogliere. Perché? Inizialmente la Spal ha preso le distanze da me, parlando di violenza negli stadi, di emarginazione dei violenti e via discorrendo. Poi, ultimamente, mi ha richiamato ma ho riappeso il telefono. Non sopporto l'ipocrisia: il presidente Donigaglia, che fra l'altro mi aveva personalmente dato un assegno da un milione e mezzo per l'acquisto di fumogeni, non ha voluto sentir ragioni sulla nostra vicenda all'inizio, poi è ritornato sui suoi passi. No, così non si fa: lo abbandoniamo perché ha sorvolato su certe vicende passate di curva, per esempio quelle di Trieste, solo perché gli faceva comodo il nostro tifo. Ora invece ci ha dato dei delinquenti. No, grazie tante. Sarà la giustizia a dire la verità su tutto».

«Mai e poi mai avrei maneggiato o sparato un razzo. Sono oggetti che vanno ai 400 all'ora e che se colpiscono ti tagliano la testa. Stiamo scherzando? Se solo avessi saputo, li avrei gettati. Sarebbe da pazzi non farlo».

«Vorrei andare a parlare a Solange, se me lo permette. Vorrei spiegarle che è stato un incidente, frutto di un grande equivoco. Alcuni miei amici sono andati a salutarla, anche la mia ragazza si è recata a Brazzolo. Vorrei telefonarle e spiegarle tutto, anche se so che magari non cambierebbe nulla. Non l'ho ancora fatto perché temo che mi trattino come un delinquente, e non perché abbia vergogna. La gente si ricordi che sono andato a costituirmi ai Carabinieri. Se i suoi genitori vogliono colpevolizzarmi li capisco. Anch'io se fosse stato colpito mio fratello o un mio familiare, reagirei così. Ai tifosi di tutta Italia dico che è stato un incidente. Lancio un appello affinché tutti stiano più attenti. Sempre. A Solange chiedo solo di capire e di scusarmi. Sì, mi piacerebbe invitarla allo stadio».

m.d.v.

28 maggio, stadio «Paolo Mazza» di Ferrara: gli azzurrini esultano, ma in curva si sta consumando il dramma di Solange

locali scrissero che lei era giorno e notte all'ospedale Sant'Anna. Ma si facciano i fatti loro: mia moglie era qui, a casa, stravolta e distrutta. Non riusciva a muovere gamba, non riusciva a dire una parola. E oggi è ancora sotto shock. Come me».

«Solange ha una frattura al cranio. Procurata dalla caduta? No, è stata colpita dal razzo. Le ustioni sono irrilevanti, però mi hanno rovinato la mia unica bambina. Ora ha anche preso gli orecchioni. Probabilmente all'Ospedale. Le sue difese si sono ridotte, il suo corpo è dimagrito. Fra qualche giorno la porteremo alla Clinica di rieducazione San Giorgio. Spero tanto in loro, la rivoglio come una volta. Con la stessa gioia di vivere e di leggere».

«Solange ricorda in parte l'accaduto, ma evita di parlarne. Se sono venuti a trovarla? Sono arrivati in molti, alcuni che non ho mai conosciuto e che non conosco tuttora. Sì, forse anche degli amici di Casolari. Ma non mi interessa. Non è questo che mi restituisce il mio amore. Lo so, le spese saranno tantissime, ma non mi preoccupano. Non sono in grado di quantificare o di dire questo o quello. Ci siamo costituiti Parte Civile e messi in mano a un avvocato. Non so cosa io e mia moglie vogliamo o chiediamo. Non me ne intendo, lavoro in fabbrica: voglio solo che sia fatta giustizia. Una volta per tutte».

«Devo ringraziare lo staff medico dell'Ospedale Sant'Anna: ha fatto un vero miracolo. Senza di loro, non sarei ancora qui ad abbracciare il mio tesoro. Io e mia moglie siamo ancora increduli. Non è il caso di divulgare quello che ci diciamo e che pensiamo. Una cosa soltanto: ringraziamo Dio e speriamo che giustizia venga fatta. Ho sete di verità. Voglio che una volta per tutte sia cancellata la parola violenza dagli stadi. Ma sarà impossibile».

«Qualche giorno fa abbiamo ricevuto un telegramma da una signora. Sua figlia è ridotta sulla sedia a rotelle, vittima di quell'incidente in TorinoParma di quest'anno. Non so come sia successo ma è comunque una tragedia. So tuttavia una cosa: che questi delinquenti continuano a girare senza che nessuno li fermi o li ostacoli. È tutto ridicolo».

L'accendino prende posto nel pacchetto di sigarette quasi vuoto. Giancarlo Pregnolato rientra in casa. Con la dolcezza di un padre stravolto e la voglia di offrire amore. Solange dorme ancora. Forza, «Sole», la vita ti aspetta!

Matteo Dalla Vite

PARLA IL NEUROCHIRURGO

SOLO IL TEMPO DIRÀ TUTTO

FERRARA. *«Solange è venuta da noi anche l'altro giorno per una visitina. È in forma, l'ho sinceramente vista bene. Gli unici problemi da risolvere sono quelli riguardanti il linguaggio. Ma per il resto è tutto a posto».* Arrigo Migliore è il direttore della Clinica Neurochirurgica dell'Università di Ferrara e quindi dell'Arciospedale Sant'Anna. È il medico che ha operato e salvato la vita a Solange Pregnolato. Si esprime così, con molta fretta perché gli impegni incalzano ma anche con l'ottimismo di chi ha salvato in maniera limpida la vita di una persona. *«Per quello che è successo»* prosegue *«io e la mia équipe siamo contentissimi per come sono andate le cose. Sì, fa fatica a leggere e a scrivere, ma è normale. Quando viene colpita la sfera del linguaggio, la comprensione di qualsiasi simbolo grafico e del benché minimo articolo diventa difficoltosa. La paziente presente qualche lieve ustione attorno all'orecchio, ma non è nulla di grave. A parte questi problemi, che pure sono piuttosto seri, Solange è perfettamente guarita, perfettamente cosciente e reattiva».* I tempi di recupero? Probabilmente lunghi. *«Solange adesso andrà nella clinica di San Giorgio, centro specializzato per la riabilitazione neurologica. Non mi chieda se sarà possibile guarirla del tutto o in parte. Nessuno, al momento, può dirlo, adesso come adesso. Nessuno può fare una prognosi precisa, addirittura nemmeno noi che l'abbiamo avuta in cura. Solo il tempo e la progressiva somministrazione di cure potranno dire il vero. Dunque aspettiamo e speriamo in bene. I presupposti per una guarigione ci sono tutti».*

m.d.v.

PARLA L'AVVOCATO DIFENSORE

FAREMO LUCE SULLA VERITÀ

FERRARA. La parola alla difesa. Giovanni Montalto, 42 anni, oltre che zio, è l'avvocato difensore di Alessandro Casolari. *«Questa vicenda rappresenta per noi un grosso impegno. Perché non ci troviamo davanti a quell'episodio che l'opinione pubblica, e intendo la gente comune, il barista, il cittadino in genere, ha battezzato come frutto della violenza negli stadi. Siamo di fronte a un incidente, a un puro incidente. La violenza è tutt'altra cosa».* La difesa del Casolari si articola su vari punti. *«Prima di tutto Alessandro non era cosciente del fatto che si trattasse di un razzo. Lo credeva un fumogeno. In secondo luogo non siamo ancora in grado di identificare la traiettoria dell'ordigno da lui lanciato. In pratica: alla povera Solange sono arrivati, nel giro di tre secondi, due razzi. Uno l'ha colpita, l'altro l'ha sfiorata. E non è detto che il primo di questi sia stato quello lanciato dal Casolari. In terzo luogo l'ordigno non è stato acquistato dal Casolari, ma gli è stato passato da un membro della tifoseria proveniente dall'altra curva, che ha ritirato l'ordigno stesso da quelle forze dell'ordine che, fino a cinque minuti dalla fine della partita, lo avevano in custodia. In ultima istanza, ma è un fatto di assoluto rilievo il razzo in questione era decisamente identico ad un fumogeno, per scritte, colori e formato. Da qui, la suddetta impossibilità del Casolari di sapere che si trattava di un razzo. Il ragazzo, in sostanza, non aveva alcuna intenzione di agire in malafede».* Domanda: cosa rischia? *«Una condanna per lesioni colpose, la richiesta di un risarcimento danni. Ma su questo dovranno per forza pesare gli elementi sopra citati».*

m.d.v.

SERIE B: TRE PUNTI FONDAMENTALI

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Tra i cadetti lo straniero non fa più la differenza: quest'anno nessuna delle retrocesse dalla Serie A è riuscita a risalire. Giusto, quindi, non concedere l'apertura delle frontiere a un torneo che ha ben altri problemi, in particolare quello dei risultati che non convincono. E la Lega ha perso un'occasione...

Consentire ai club retrocessi in B di tenere due stranieri ha rappresentato un vistoso vantaggio nei confronti di chi doveva arrangiarsi con i prodotti del nostro vivaio. Non a caso nelle due precedenti stagioni cadette cinque delle otto squadre promosse in A (Torino, Pisa, Verona, Ascoli, Cremonese) ne erano discese l'anno precedente. Un'evidente conferma di quanto fosse importante disporre di Casagrande, Muller, Skoro, Prytz, Dezotti ecc. ecc.

Proprio per questo molti presidenti del torneo cadetto avevano chiesto di poter tesserare almeno uno straniero, trovando la ferma (e giusta) resistenza di Matarrese. Perché questo campionato ha un enorme valore di selezione, essendo l'unico dove i nostri giovani hanno la possibilità di maturare e mettersi in luce. Lo dimostrano Schillaci, Casiraghi, Melli, Baiano, Signori, Lentini, Padovano, Silenzi, Bertarelli, Lombardo e quasi tutti i migliori talenti venuti alla ribalta nelle ultime stagioni. Concedere il tesseramento di uno straniero a testa significherebbe ridurre i già modesti spazi rimasti ai nostri giovani in alcuni ruoli, cominciando da quelli d'attacco.

Quest'anno nessuna delle squadre retrocesse nella stagione scorsa è riuscita a risalire: Bologna, Pisa, Cesena e Lecce sono rimaste in B e qualcuna ha persino rischiato di finire in C. Promossi tre club (Ancona al debutto in A, Brescia che vi manca dal torneo '86-'87, Pescara che vi giocò nell'88-89) con organici esclusivamente autarchici. Ha mancato di pochissimo il traguardo un'altra società (il Cosenza) senza stranieri. L'ha bruciata sul filo (non senza polemiche) l'Udinese che ha invece gli argentini Balbo e Sensini, portati in B nell'estate '90.

Mi sembra un dato interessante. Se lo colleghiamo al facile successo ottenuto l'anno scorso dal Foggia privo di stranieri, al titolo europeo conquistato dall'Under 21, al fatto che la Samp è arrivata alla finale della Coppa dei Campioni tenendo Silas in panchina e senza un grande apporto da nonno Cerezo e Katanec, possiamo provare a trarne una morale di questo tipo: il vivaio italiano è di buon livello, gli stranieri incidono meno di prima. Probabilmente perché quelli di gran valore sono pochi, i giovani astri sono rari (Bergkamp per esempio), gente che fa la differenza se ne trova sempre di meno. Detto questo, registrato con piacere il rilancio di tecnici non banali come Galeone, Lucescu e Guerini, la conferma di Reja, la comparsa di Fedele: preso atto che in B la «zona» evidentemente paga; va posto con forza il problema di moralizzare questo campionato, di renderlo — comunque — meno esposto a sospetti e polemiche.

Anche quest'ultima edizione s'è chiusa con risultati poco credibili, accuse, inchieste. Speriamo che certi clamorosi cedimenti, certe improvvise impennate non abbiano motivazioni dolose. È comunque legittimo domandarsi quante siano — nelle ultime giornate — le partite giocate con totale impegno da entrambe le squadre. L'aver raggiunto i propri obbiettivi non giustifica il disinteresse per i diritti altrui e per il proprio decoro. Le squadre di Serie A ormai retrocesse han continuato a battersi con serietà professionale; esemplare in questo senso il comportamento della Cremonese i cui risultati han deciso la Coppa Uefa e il destino di club importanti come l'Inter.

Val la pena che la Federcalcio spenda un mucchio di soldi per mandare in giro i suoi 007 per assistere a incontri il cui esito è noto in anticipo, o almeno facilmente pronosticabile. Tanto da disgustare persino i giocatori del Totocalcio come s'è visto, cifre alla mano. Quale fiducia può avere il pubblico, leggendo certi risultati, vedendo certe rese compiacenti?

Forse i mezzi d'informazione non seguono con sufficiente attenzione la B, moviola compresa. In A, proprio perché tutti sono più controllati, certe incredibili inversioni di forma non si verificano.

Per far capire quanto i risultati dell'ultima giornata si discostino dalla norma converrà far presenti alcuni dati. Nel campionato le vittorie interne son state 168 (44,2%), i pareggi 165 (43,4%), i successi esterni appena 47 (12,4%). In A le proporzioni sono molto diverse: 41,8% le vittorie dei padroni di casa; 21,9% quelle degli ospiti; 36,3% i pareggi. Ma questo è un inciso, non c'entra. Torniamo alla B. Nella terz'ultima e penultima giornata andamento statisticamente abituale, con anzi un aumento dei pareggi: 11 contro 8 vittorie interne e soltanto una esterna. Nella domenica conclusiva si sono avute invece sei vittorie interne, due esterne e appena un paio di pareggi. Curioso, vero?

D'altra parte in un campionato dove ben undici squadre su venti sono racchiuse fra quota 37 e quota 35, i valori sono così equilibrati da rendere decisivo un gol, un errore arbitrale, una partita. Per questo è indispensabile spezzare questa situazione da un punto di vista agonistico e spettacolare, ambigua e sospetta da un punto di vista sportivo. Il rimedio è quello negato dalla Lega: tre punti a chi vince. I presidenti non hanno gradito e Nizzola non ha forzato la mano. Si è persa così una occasione importante. □

MERCATO/COSA MANCA ALLE GRANDI

DIFESE SOTTO ACCUSA

Nel Milan, Tassotti e Baresi non hanno sostituti testuali. Nella Juventus e nel Napoli ci vorrebbe un «centrale» forte. E il Torino non è ancora riuscito a trovare un portiere

di Adalberto Bortolotti

Le grandi manovre non accennano a placarsi: la sfida lanciata dal Milan è stata raccolta al volo, il berlusconismo ha trovato fertile terreno d'emulazione e la campagna di rafforzamento in vista della prossima stagione procede a ritmo scoppiettante. Già abbiamo sottolineato uno dei problemi più evidenti e immediati: la quantità di campioni stranieri in sovrannumero, molti dei quali hanno già preannunciato di non adattarsi volentieri a fungere da decorativa tappezzeria. E quindi l'eventualità non peregrina di un assalto alla diligenza federale per ottenere nuove concessioni in materia. Ora cerchiamo di affrontare un tema più squisitamente tecnico: le lacune che, ad onta dell'alacre attività dispensata, le società più importanti ancora mostrano sulla strada di una sicura competitività. Cominciando, ovviamente, dall'alto.

Milan. Campagna, da tempo, ufficialmente chiusa, con

uno spiraglio solo per marginali operazioni di sfoltimento. Può apparire velleitario avanzare riserve su un movimento complessivo di faraoniche dimensioni. Ma balza all'occhio la sproporzione fra un centrocampo e un attacco ricchi persino in eccesso di soluzioni alternative e un reparto difensivo che è invece numericamente all'osso, o quasi. In particolare Tassotti e Baresi, due gloriosi veterani classe 1960 con onerose carriere alle spalle (il terzino vanta quattordici stagioni fra A e B, il capitano affronta il sedicesimo campionato consecutivo di Serie A) non trovano testuali sostituti. Considerando la linea difensiva titolare, Tassotti-Costacurta-Baresi-Maldini, le alternative sono Gambaro, Nava e Filippo Galli, peraltro reduce dall'ennesimo intervento chirurgico. Un po' poco, pur tenendo conto che altri elementi possono essere riciclati all'interno: Eranio, Evani, Carbone. Per uno squadrone di livello mondiale, ma qui siamo ai confini dell'incontentabilità, ci sarebbe forse voluto un portiere più forte dei pur ottimi Antonioli e Rossi.

Juventus. Qui le lacune sono più facilmente individuabili: un grande difensore centrale, una volta mancato l'assalto a Vierchowod che era il bersaglio ideale; un terzino fluidificante di sinistra, dove il rendimento di Marocchi è ancora un'incognita; un centrocampista di peso e personalità, in grado di sgravare Baggio da eccessive responsabilità di regia e costruzione e lasciarlo fresco per il pezzo forte del suo repertorio: il gol. Né Platt né Möller rispondono all'identikit. Sono due trequartisti che rischiano di accavallarsi al gioiello di casa. Dino Baggio e Galia, emeriti faticatori, sono un po' rigidi di piede per calarsi nella parte. In compenso, se Schillaci si ostinerà a restare, attaccanti in eccesso: Vialli, Casiraghi, lo stesso Totò, Ravanelli e Baggio che può essere impiegato anche di punta. La campagna non è ancora chiusa, sin qui la Juventus ha comprato molto e bene sul piano della qualità, ma forse non della funzionalità. Con Vierchowod, Dunga e Di Chiara sarebbe stata perfetta e avrebbe potuto lasciare Platt e Möller dov'erano. Ma c'è tempo...

Torino. Cosa manca? Facile rispondere: i soldi, se è vero che la squadra gioiello di Mondonico sta subendo gravi mutilazioni. Tutto sommato, sarebbe risultata più indolore

A fianco, Roger Mendy: il difensore senegalese è passato dal Monaco al Pescara. Sotto, Francesco Baiano: il Milan lo ha «girato» alla Fiorentina. Nella pagina accanto (foto Santandrea), Massimo Paganin: dall'Inter al Brescia

la cessione del solo Lentini, che però si è impuntato. L'arrivo di Aguilera in avanti e la conferma di Casagrande e Scifo sono ottimi colpi, per il resto giocoforza attendere, dopo l'esodo.

Napoli. Campagna razionale, non troppo onerosa e ben condotta. Centrocampo di grande sostanza con Pari, Thern e Crippa; coppia di punta micidiale con Careca-Fonseca, ispirati dal geniettto Zola. E ci sono pure le alternative, come Mauro e Ferrante. Cosa manca, allora? Un fortissimo difensore centrale (che però sta diventando merce rara), per completare un reparto che avrà Corradini libero, Ferrara e Francini.

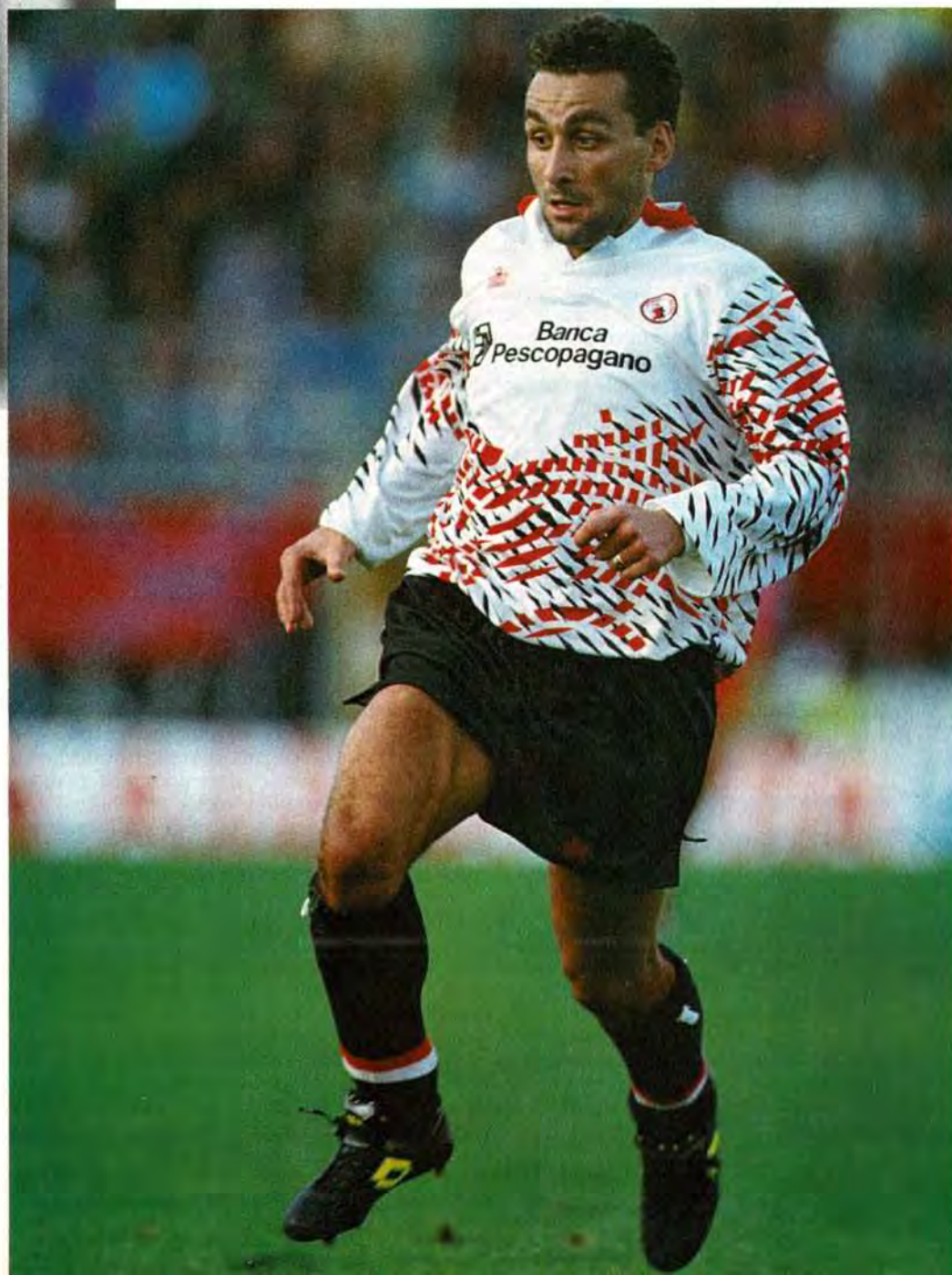
È arrivato Cornacchia che, con tutto il rispetto, non sembra il massimo della vita. Anche se la partenza di Blanc è di per sé un buon rinforzo, sotto il profilo della copertura.

Roma. Quattro stranieri importanti, in zone del campo fondamentali: Aldair in difesa, Mihajlovic e Hässler a centrocampo, Caniggia in attacco (per non parlare di Völler, ancora in cerca di sistemazione ufficiale). Il problema è: a quale rinunciare? In difesa lo stopper Benedetti e il promettente libero Petruzzi, di ritorno da Caserta, sono buoni elementi; ma occorrerebbe un altro sforzo, anche per poter dare qualche turno di riposo ad Aldair. Il centrocampo ha perduto Di Mauro ma dovrebbe ritrovare il vero Giannini. In avanti la partenza di Carnevale aprirà maggiori spazi al promettente Muzzi. Squadra interessante, nelle mani di Boskov. Con quattro stranieri utilizzabili, sarebbe addirittura perfetta.

Parma. Qui si direbbe che non manca proprio niente. Anzi, c'è forse il rischio di qualche concorrenza di troppo, anche se il fronte internazionale (Coppacoppe) assorbirà energie. Non è partito praticamente nessuno, sono arrivati Matrecano in difesa, Pizzi a centrocampo e Asprilla in attacco. Con un Brolin restituito dagli Europei ai suoi massimi splendori. Se il colombiano Asprilla si confermerà un fenomeno, gli farà posto... Taffarel, accomodandosi in tribuna a vantaggio di Ballotta. Scala ha una carta per tutti i giochi.

Sampdoria. Il dopo Vialli dovrebbe partire all'insegna di Mancini in regia, come da tempo implora, alle spalle di due punte vere (Bertarelli-Buso, garantisce Maldini). Walker-Vierchowod sembra una diga difensiva quasi insuperabile. Corini ha la chance che la Juve non gli ha offerto. Manca, al solito, uno straniero di grande personalità: non credo lo sia Jugovic, pure utile. Ma sembra una squadra costruita apposta per le idee di Eriksson.

Lazio. Già si è detto dell'impeto, e dei miliardi, con cui Cragnotti si è buttato nella mischia. Dopo la prima pesca miracolosa mancavano un libero e un portiere d'affidamento. Cravero ha colmato alla grande la prima lacuna; per il portiere Borsano sta resistendo alla pressione su Marchegiani. Una mina vagante può essere lo straniero in più: chi resterà fuori fra Doll, Riedle, Gascoigne e Winter, per non parlare di

segue

Djair?

Genoa. Via Aguilera, Eranio, probabilmente Branco. Dobrowolsky è un talento e Van't Schip è un giocatore limitato che però sa fare benissimo quelle poche cose. Fra le quali, il cross dalle fasce, teorica manna per la testa di Skuhravy. Con Tacconi a chiudere la saracinesca, questo Genoa nato fra i mugugni può risultare una sorpresa.

Fiorentina. Non mancano né gli uomini né i soldi, ma al solito difetta la chiarezza d'idee. Dunga probabilmente resta. Mazinho, sottostimato a Firenze, è un altro senza fissa dimora. Effenberg, carattere a parte, è un buon acquisto. Per la spalla di Batistuta si inseguono Roy e Baiano, dimenticando Branca e Borgonovo. Riparliamone più avanti. Per ora Cecchi Gori ha a libro paga due squadre, complete di rincalzi. E non dove giocare la Coppa dei Campioni.

Adalberto Bortolotti

Simone «indossa» il nuovo sponsor (fotoFumagalli)

SARÀ IL RILUTTANTE VIERCHOWOD A BATTEZZARE LA NUOVA SAMP

UNA «CHIOCCIA» PER MANTOVANI

GENOVA. Con Mantovani non si sa mai. Guai a dare per scontato qualcosa, qualunque cosa, col presidente della Sampdoria. Per anni si è detto e letto che il grande capo blucerchiato si innamora dei suoi discepoli al punto da trascurare sostanziosi benefici — tecnici ed economici — pur di trattenerli alla sua corte. Ed ecco che il «romantico» Mantovani, praticando uno spietato esercizio di realismo, spezza l'indistruttibile (pareva) nucleo storico della Sampdoria. Via Vialli e soprattutto via Pari, ovvero uno dei suoi figlioli prediletti. Un senatore in verità non più in auge, tra alcuni suoi colleghi di rango. La rinuncia a Vialli ha anche stimolato gli ulteriori appetiti delle grandi, scatenate non a caso sulle piste di Vierchowod. Proprio per difendere un principio, oltre che un patrimonio tecnico, Mantovani ha «costretto» il giocatore a rinunciare a un trasferimento molto ambito. Rifiutati Milan (nell'89) e Juventus (nel '90), Pietro voleva provare a vincere ancora, lui che in nove stagioni alla Sampdoria aveva conquistato uno scudetto, una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa di Lega. Juventus e Napoli gli avevano fatto offerte sontuose, nell'ordine di due miliardi netti a stagione. Sotto il Vesuvio lo «zar» avrebbe ritrovato Pari, l'amico del quale non ha digerito la partenza. Mantovani lo ha deluso: a suo modo, naturalmente, visto che gli ha prolungato il contratto fino al '95. *«La contropartita era incredibile, per un giocatore di 33 anni»* ha spiegato il presidente *«ma gli ho detto che i buoi erano già scappati e che avevo chiuso la fattoria»*. Otto miliardi non sarebbero comunque serviti per avere il giocatore più ambito e più difficile da avere, il barese Jarni. Vierchowod dovrà quindi fare la chioccia, ruolo che ha detto di non gradire, a Corini e Bartarelli, Buso e Jugovic. Partito Vialli, Pietro è ora il secondo calciatore meglio pagato della Sampdoria, con un ingaggio di un miliardo e 300 milioni (netti) l'anno. Primo è Mancini che supera i due miliardi.

La rivoluzione copernicana del sistema solare blucerchiato spalanca la strada a una rifondazione profonda. Rinfrescando l'anagrafe della squadra, il presidente intende dare respiro e prospettive alla società e si allunga automaticamente la carriera. Ovvero si carica la Sampdoria sulle spalle per diversi anni ancora. Una scelta impopolare e rischiosa, una scelta più scomoda rispetto a una tranquilla gestione dell'esistente, fino alle colonne d'Ercole del 1994. Oltre le quali una Sampdoria inesorabilmente invecchiata nei suoi cardini (Macini e Vialli alla boa dei trenta) avrebbe affrontato il mare dell'ignoto. Il presidente ha promesso che i soldi incassati per Vialli saranno reinvestiti tutti nella Sampdoria. Per il momento lo sbilancio è attivo per circa otto miliardi: quindici incassati da Vialli e Pari. Circa sette sborsati per Walker e Jugovic. Con Cerezo riciclato a quarto straniero difficilmente i tifosi si accontenteranno di Katanec come terzo straniero. Schwarz e Rob Witschge sono le possibili vie d'uscita di un inquietante impasse.

La svolta ha anche un'altra spiegazione, rimasta in penombra, in nome della ben nota discrezione del club di Via XX settembre. La Sampdoria ormai autogestita dell'ultimo scorcio dell'era Boskov non avrebbe lasciato libertà, spazi e autonomia di scelte al nuovo tecnico. Anziché rischiare lo stritolamento nelle spire dello zoccolo duro, Eriksson lavorerà su un gruppo di giovani molto motivati ai quali potrà proporre metodi, idee e abitudini. Ai senatori superstiti, soprattutto Mancini e Vierchowod, il tecnico chiederà di gestire gli equilibri dello spogliatoio. La medaglia della cessione di Vialli ha un pesante rovescio. La rinuncia al campione che ha segnato un'epoca ha provocato una forte caduta di immagine a tutta la Sampdoria. Con 84 gol segnati in otto campionati Vialli non è stato solo il secondo cannoniere blucerchiato di tutti i tempi, dopo Bassetto. Ha trascinato simpatie ed entusiasmi, in Italia e nel mondo, attorno alla bandiera blucerchiata, che prima della comparsa di Gianluca appariva un po' sbiadita. È stato insomma un testimonial eccezionale e insostituibile. Un simbolo che peraltro gravava per sei miliardi l'anno sul bilancio sociale.

Renzo Parodi

Sopra, Pietro Vierchowod. A fianco, Paolo Mantovani, presidente della Samp

SE FINO A IERI, OLTRE A GUIDARE, DOVEVI PURE PREOCCUPARTI DI NON PERDERE IL SEGNALE RADIO, CON KENWOOD TI DEVI SOLO PREOCCUPARE DI GODERTI IL VIAGGIO.

Lo sanno tutti. A questo mondo gli automobilisti si dividono in due categorie: chi ha l'autoradio Kenwood con l'RDS e chi non ce l'ha.

L'RDS, cari automobilisti della seconda categoria, è quel marchingegno digitale che consente di mantenere sintonizzata la stazione prescelta in ogni luogo d'Europa e che automaticamente si aggiorna sui principali bollettini stradali, meteorologici e su altre informazioni d'emergenza.

Questo vuol dire che se fino a ieri dovevate guidare con l'occhio destro e la mano destra impegnati a risintonizzare la radio ogni tot chilometri, da oggi Kenwood KRC 752 R rimette questi due organi vitali al loro posto di guida: sulla carreggiata e sul volante.

Un'ultima avvertenza prima di ripartire: date una lettura alle informazioni tecniche che seguono, viaggerete più tranquilli.

KRC-752 R

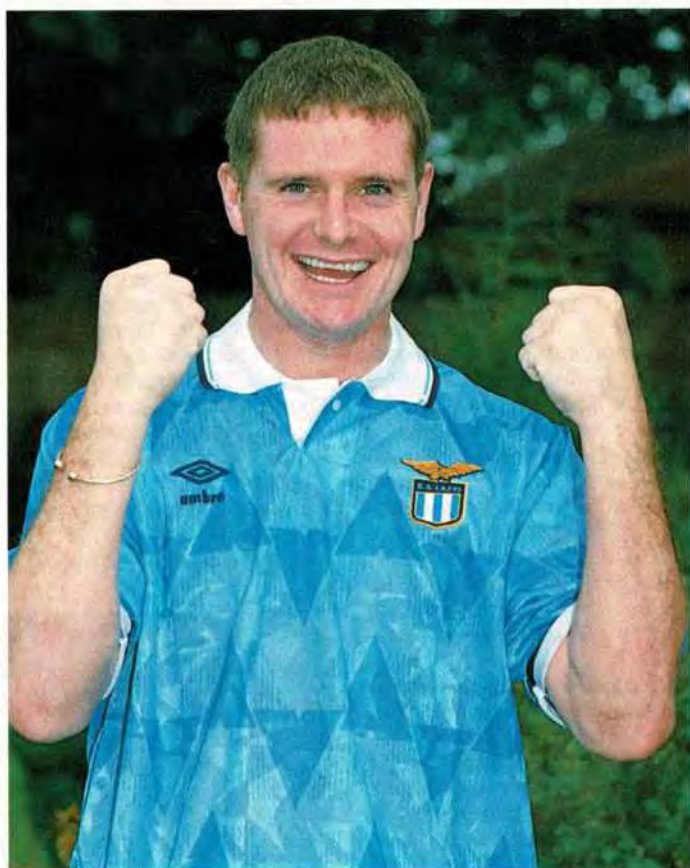
Sintolettore di cassette amplificato con RDS ◄ Potenza massima 25W + 25W o 60W (15W × 4); potenza continua 20W + 20W con THD inferiore a 10% (1kHz) ◄ Sistema RDS completo di tutte le funzioni con monitor SDK ◄ Chassis antifurto estraibile con mantenimento semipermanente delle memorie e maniglia per estrazione rapida ◄ 32 stazioni FM/MW/LW preselezionabili con memorizzazione automatica di 8 emittenti ◄ Illuminazione frontale verde o ambra selezionabile ◄ Uscita per 4 altoparlanti con fader parallelo e fader di preout ◄ Trascinamento del nastro ultrastabile ◄ Avanzata testina di ottime prestazioni ◄ Avanzato sintonizzatore TM-100II con ANRC V e controllo "multipath" ad alta velocità CRSC ◄ Dolby B ◄ Interfaccia di muting per telefono cellulare ◄ Ingresso AUX ◄ Preout RCA

LA MUSICA RACCOMANDA

CRAGNOTTI: IO COME SILV

IL NUOVO RE DI ROMA/IDENTIKIT

Il modello dichiarato è Berlusconi. Per ripeterne i successi, il presidente laziale non bada a spese e sta rinnovando completamente l'immagine societaria. In cambio, si aspetta 40-50.000 abbonati all'anno. «Il denaro? Non me ne preoccupo. Ero poco attaccato prima, figuriamoci adesso. Però capisco la sua importanza. Il secondo posto? Conta poco. Anzi: nulla»

di Costanzo Spineo

ROMA. L'utopia pallonara di Sergio Cragnotti? *«Imitare Berlusconi, e se possibile migliorare i suoi prestigiosi primati conquistati nel giro di pochi, splendidi anni»*. Pazza idea, ma non tanto, quella del presidente della Lazio. Trentotto miliardi a Calleri per arrivare a gestire la beneamata, sessanta miliardi spesi per rendere la squadra competitiva. E poi la cura dell'immagine societaria. Mai più in piazza i panni sporchi, mai più clamori e sensazionalismi, ma una radicale ricostruzione, al passo con i tempi e la filosofia della "Cragnotti e Partners". Il nuovo presidente della Lazio non esclude cambiamenti di ruoli all'interno della società, ha stima di Lionello Celon, potrebbe lasciarlo nell'organigramma con il numero uno sul pettorale. La gestione sportiva sarà moderna, agile, ambiziosa. Proprio come dovrà essere la squadra affidata a Dino Zoff. Su qualunque scrivania si sia seduto, in Italia o all'estero, Sergio Cragnotti ha sempre avuto davanti agli occhi una foto-ricordo: la squadra del 1974, spumeggiante come vorrebbe oggi la sua Lazio.

Sergio Cragnotti risulta un «personaggio rispettato e gradevole» nel mondo dell'alta finanza, dove vanta amicizie importanti e frequentazioni superqualificate (Raul Gardini, ad esempio). I suoi concetti hanno volume, peso, forma. Oltre che la forza della semplicità e del buon senso. Sotto

segue

Nella pagina accanto (fotoCassella), un primo piano di Sergio Cragnotti. In alto, Paul Gascoigne con la maglia della Lazio: «Si rivelerà un affare» dice il presidente. A fianco, l'ultimo straniero arrivato: l'olandese Aron Winter (fotoBobThomas)

sotto però, Cragnotti gioca a impersonare il ruolo di designer di progetti importanti, avveniristici. *«Voglio una società senza troppe gerarchie, la Lazio ha bisogno di fare interessanti operazioni di marketing. Non credo al presidente tifoso e al presidente padrone. Credo invece alle competenze. Lì le società di calcio sono ancora deboli. Squadre come Lazio e Roma con bacini d'utenza di cinque milioni di persone non possono avere soltanto 22 mila abbonati o poco più di trentamila. La Lazio, secondo me, dovrebbe avere quaranta-cinquantamila abbonati a stagione. Sono diventato presidente della Lazio con l'idea fissa di riportare lo scudetto a Roma. Le due formazioni romane possono, anzi debbono, stare al vertice della classifica del campionato. Auguro a Ciarrapico molta serenità. Alla Lazio il coraggio di seguirmi per ottenere insieme risultati positivi e di massima soddisfazione».*

Ecco così spuntare il «cragnottismo» in contrapposizione al «berlusconismo», ecco così nascere quella «sottile smania» tipicamente romana di stupire. Una campagna acquisti faraonica, una spesa finale di quasi sessanta miliardi con il fiore all'occhiello di Paul Gascoigne da mostrare come simbolo o garanzia.

«L'ingaggio di Gascoigne? Alla fine si rivelerà un affare per la Lazio, sarà il matrimonio dell'anno e degli anni a seguire. Ma non sottovaluterei la presenza dell'olandese Winter, un tipo tutto fatti e poche parole, un elemento d'ordine e di sicuro carisma. L'accoglienza riservatagli da alcuni falsi tifosi a proposito della sua origine ebrea non riuscirà ad intaccare e guastare il nostro rapporto con il calciatore olandese. Un rapporto stupendo, evidenziato dalla rapidità con cui si è trovato l'accordo sull'ingaggio». Ma tracciamo l'indentikit del presidente attraverso un'intervista a cuore aperto. Il giro d'orizzonte è ampio come la voglia di Cragnotti di sfondare anche nel calcio. Il presidente è sposato con la signora Flora e ha tre figli di cui uno è romanista (Andrea). Le discussioni sportive all'ora di pranzo vertono spesso sul calcio. Gli sfottò tra Sergio Cragnotti e il figlio Andrea sono all'ordine del giorno. La prossima stagione si annuncia ricca di polemiche e di...pepe.

Attività: finanziere, azionista di maggioranza della «Cragnotti e Partners", una banca d'affari con interessi e attività a livello mondiale. Due uffici, uno a Roma dietro piazza Barberini, uno a Milano. Braccio destro di Cragnotti è la dottoressa Brancadoro di Milano.

Automobili: possiede un vero e proprio parco macchine. Si va dalla Mercedes alla Bmw 850i, alla maneggevole Peugeot 205. Studi: laurea in Economia e Commercio, conseguita presso l'Università di Roma. Giochi di carte: scala quaranta, poker e scopone scentifico, specialmente nelle giornate di ferie.

Ciò che ama: ha una passione per le persone sincere, capaci di esporre senza reticenze il proprio pensiero. Ciò che odia: ovviamente la falsità, il doppio gioco, le persone con due volti. Le vacanze: sempre al mare e sempre in barca. Possibilmente tra le calette nascoste della Sardegna o quelle ancora più sconosciute e meno frequentate della Corsica. All'estero, in Brasile, sulle spiaggette del profondo e inesplorato sud.

La città preferita: Roma, dove è nato e cresciuto; ma anche Milano per la sua disciplina. Londra lo affascina, è l'ideale per stringere amicizie importanti e concludere buoni affari. L'hobby: lo sport in generale, il calcio in particolare. E poi sci nautico, equitazione, ping pong. *«Da ragazzo»* ricorda *«ero qualcuno nel gioco del ping pong. L'avventura sportiva è eccitante, a volte le*

forze in campo sovvertono i pronostici più scontati. E questo particolare rende il calcio, e lo sport in generale, davvero unico al mondo».

La nazione preferita: senza dubbio l'Italia, pur con tutti i suoi contrasti, le evidenti contraddizioni. *«Noi italiani facciamo la vita da generale con la paga del caporale. Un miracolo di acrobazia economica che soltanto un italiano può realizzare».* Dopo l'Italia, il Giappone e il Sud America. *«Mi affascina la gente, il rispetto verso gli altri, il desiderio di primeggiare dei giapponesi. Poi la sicurezza, il servizio raffinato, persino la cucina».*

Il colore: l'azzurro, come la maglia della Lazio. Il numero: l'11 e il 9. *«Mi ricordano due campionissimi come Gigi Riva e Giorgio Chinaglia. Intorno agli anni Settanta avrei pagato chissà cosa per vederli giocare insieme, sotto la bandiera della Lazio. Non mi spaventa il 17...»*

Lo scrittore: *«Leggo quando posso, leggo tutto, non ho preferenze. Mi piacciono i libri di avventura, non trascuro quelli comici e buffi. Ken Follet mi stupisce per la sua scrittura appassionante. Anche De Crescenzo mi piace molto».*

L'attore: *«Dustin Hoffman per gli stranieri, Alberto Sordi e Marcello Mastroianni tra gli*

Nella pagina accanto, Thomas Doll, protagonista di recenti polemiche. A fianco (fotoCassella), Cragnotti con Calleri

italiani. Benigni tra i comici per la sua trasgressività».

Il cantante: *«Frank Sinatra in assoluto, però non mi dispiace Ramazzotti. Lucio Dalla è bravo, divertente, distensivo».*

La mattina: *«È fatta per lavorare, per fare telefonate in tutto il mondo, per contattare amici, colleghi di lavoro. Infine per leggere avidamente i giornali, capire ciò che c'è da capire, comprendere i messaggi lanciati nell'orbita del mondo della finanza da amici e... nemici».*

Il pomeriggio: *«Serve a concludere le trattative iniziate la mattina».*

La sera: *«È dedicata alla famiglia, quando sono a Roma; per stare con moglie e figli».*

La notte: *«È per gli amici».*

La vita privata: *«Tranquilla, almeno fino adesso. Certo, con la presidenza della Lazio qualcosa è cambiato. Tanti impegni nuovi, troppe telefonate».*

La moda: *«Mi piace vestire bene, con giacca e cravatta sono sempre a mio agio».*

L'alcol: *«Poco, raramente un whisky con ghiaccio. Meglio un sano bicchiere di vino. Ma uno solo».*

La bevanda: *«L'acqua minerale senza bollicine. A volte una coca cola solo per digerire».*

La televisione: *«Sono videodipendente come quasi tutti gli italiani. Quando un programma mi interessa e non ho tempo per seguirlo faccio ricorso al videoregistratore. Il telecomando fa parte del mio corpo, quasi fosse un'altra mano».*

Il cinema. *«Da ragazzo lo adoravo, adesso ci vado appena posso. Sempre con mia moglie».*

Il denaro: *«Con tutta onestà devo dire che non me ne importa molto. Ero poco attaccato prima, in ben altra situazione economica, figuriamoci adesso. Sono distaccato, però capisco la sua importanza. Dà immediato il senso del potere».*

L'aereo: *«Ci vivo. Su e giù da Roma a Milano, da Roma a Londra e poi le transvolate oceaniche. In genere leggo, dormo, ripasso gli appunti, studio, mi aggiorno. Finisce col dare un lieve senso di relax».*

La macchina: *«Lo ammetto sinceramente, la amo. Ho un feeling particolare più o meno con tutte. Comunque vado abbastanza piano, sono prudente, equilibrato».*

La barca: *«Sono un appassionato, ho fatto un tifo infernale per il Moro del mio amico Raul Gardini. Però non la considero una status symbol».*

Il giorno: *«La domenica. C'è la partita della Lazio, l'intera famiglia è mobilitata; tranne naturalmente Andrea. Ogni domenica un rito, che non mi sento davvero di rendere pubblico».*

Il mese: *«Agosto, caldo e sole. Ma anche dicembre, con le feste di Natale, il richiamo della famiglia, la sua totale aggregazione, l'albero e il presepe».*

Il campione: *«Come modello assoluto nel calcio direi proprio Pelè. A seguire Gigi Riva, Giorgio Chinaglia, il povero Re Cecconi».*

La donna ideale: *«Comprensiva, intelligente, sensibile: tenera e tutto cuore. Come mia moglie».*

L'amore: *«Quando lo trovi sei a posto per sempre. L'amore è l'essenza della vita, oltretutto dà un grande equilibrio».*

L'amico: *«Fondamentale per il confronto quotidiano nella giungla degli affari».*

La vittoria: *«Il massimo della gioia, la molla che ti spinge a sopportare sacrifici economici e critiche feroci. Appena l'hai ottenuta, pensi già alla successiva da conquistare».*

Arrivare secondo: *«Inutile, assolutamente inutile. Nell'albo d'oro restano i risultati importanti, qualificanti, i successi. Il resto conta poco, anzi nulla».*

Il sogno da realizzare: *«La conquista dello scudetto con la Lazio».*

Costanzo Spineo

DAL SETTORE CARTA ALL'ALIMENTARE

TUTTE LE PROVINCE DELL'IMPERO

Ex braccio destro di Raul Gardini nel gruppo Ferruzzi, ex amministratore delegato di Enimont, Sergio Cragnotti è alla ribalta «in proprio» nel mondo finanziario internazionale soltanto dal marzo '91. Quando, insieme ad alcuni soci di prestigio (lo stesso gruppo Ferruzzi, la Banque Vernes, il Crédit Lyonnais, la Swiss Bank Corporation e il gruppo Varasi), ha creato la Cragnotti & Partners Capital Investment (C&P), banca d'affari con capitale iniziale di 450 miliardi. Come primo passo, Cragnotti si è assicurato la collaborazione di Stanislas Vassukovich, ex-presidente della Borsa di Londra, vero e proprio guru della City. E, subito dopo, ha puntato decisamente sul settore carta. Prima ha acquisito il 47% (successivamente portato al 53%) della Lawson Mardon, una società canadese di imballaggi, leader europeo nel packaging in cartoncino pieghevole; poi ha rilevato dal gruppo Ferruzzi la metà di Ja-Mont, joint venture tra Montedison e James River, uno dei principali produttori di carta e cartoncino per uso domestico. Il prezzo? Guasi mille miliardi, pagabili in parte nel '96 e in parte del '98.

Nel novembre '91 Cragnotti è stato nominato presidente della C&P, nella quale è entrato un nuovo socio: la finanziaria spagnola Mecapital. In quell'occasione il finanziere ha illustrato i progetti di sviluppo: fatturato consolidato superiore ai 2.400 miliardi suddiviso nei tre settori strategici, cioè packaging, alimentare e detergenza. Non solo: Cragnotti ha specificato che il gruppo stava seguendo transazioni di merger and acquisition (cioè fusioni e acquisizioni) per oltre duemila miliardi.

Nell'alimentare l'interesse della C&P è molto vivo: attraverso la società brasiliana Cica sta cercando di rilevare la californiana Del Monte; in Italia, dopo essersi aggiudicato la Fedital-Polenghi, è interessato alla Massalombarda-Colombari, che costerebbe una settantina di miliardi. Ma non è tutto: la C&P possiede anche la maggioranza nella casa d'aste Semenzato (ma solo a tempo determinato, con l'obiettivo del risanamento finanziario), mentre a Londra è attiva nell'intermediazione mobiliare, con specializzazione nell'arbitraggio di azioni e prodotti derivati (premi azionari, warrant sui titoli giapponesi, future e opzioni sugli indici delle Borse europee).

Paola Bottelli

L'INGHILTERRA: LA STORIA DEL CALCIO

Futura rappresenta la massima evoluzione nella tecnologia costruttiva delle calzature sportive. L'aspetto piú innovativo consiste nella realizzazione di una scocca in Pebax® che sostituisce alcune delle componenti della tradizionale scarpa da calcio.

DURATA: Futura non si deforma con l'uso, anche in presenza di condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli.
SICUREZZA: La struttura della scocca consente un'eccellente stabilità, un'efficace protezione ai colpi ed un ottimo assorbimento degli urti.
COMFORT: uno speciale rivestimento interno, in materiale automodellante, consente la massima adattabilità ai vari tipi di calzata, mentre la parte anteriore è in pellame di primissima qualità. Inoltre, l'applicazione del Puntoflex® nella zona metatarsale, favorisce un'eccezionale flessibilità.

LEGGEREZZA: l'innovativa suola in due parti, il basso peso specifico del Pebax® e l'eliminazione di un certo numero di componenti ha consentito la messa a punto di un prodotto estremamente leggero.

PROTAGONISTI

PAGLIUCA, UN PILASTRO DELLA NUOVA SAMPDORIA

L'ALTRO GIANLUCA

«Quest'anno siamo stati troppo discontinui»
«Stare fuori dalle Coppe può essere un vantaggio»
«Da piccolo tifavo Juve, Zoff era il mio idolo»
«Con mia madre ci vediamo poco, ma è una donna splendida»
«Voglio realizzare un rifugio per cani randagi»
«Ho paura di invecchiare, sarà brutto smettere»

di Eugenia Santi

Al centro, Pagliuca saluta la curva; in alto a sinistra, accasciato sull'erba di Wembley, dopo la finale persa (foto Borsari); più in alto, Vierchowod: «Ci siamo chiariti», dice Gianluca

I suoi colori preferiti sono il blu e l'azzurro: queste preferenze cromatiche appartengono a una persona tranquilla, equilibrata, talvolta introversa. Ed equilibrato è certamente Gianluca Pagliuca, 25 anni vissuti intensamente a costruire la carriera che ha sognato sin da bambino. Azzurra, blucerchiata, è la maglia della Sampdoria, campione d'Italia nel 1991, amaramente delusa da una stagione sottotono culminata nella sconfitta di Wembley, a un passo dalla conquista della coppa dei Campioni. E di questa squadra il bolognese diventa un pilastro, una trave portante della rifondazione.

Asso pigliatutto l'anno scorso, nel 1992 la Sampdoria ha vissuto una stagione più controversa: i vostri tifosi hanno gioito e sofferto.

Abbiamo avuto un andamento discontinuo. L'anno scorso non ho fatto quasi errori. E, se l'anno passato sbagliavi, i gol non venivano, quest'anno sono arrivati. Ogni uscita a vuoto è stata castigata dai nostri avversari, forse caricati dal giocare con i campioni in carica. No, non sono stati né problemi di testa, né di squadra, è che l'anno scorso dovevamo vincere, quest'anno no. E poi è venuta ancora la delusione più profonda con la Coppa dei Campioni.

segue

L'IDENTIKIT

Nome: Gianluca
Cognome: Pagliuca
Data di nascita: 18-12-1966
Luogo di nascita: Bologna
Altezza: m. 1,88
Peso: kg. 84
Squadre: Bologna, Sampdoria
Auto: Porsche 911 Carrera
Pregio: amore per la vita
Difetto: superficialità
Sogno: titolare in azzurro
L'idolo: Dino Zoff
L'allenatore preferito: Piero Battara
Piatto preferito: tortellini in brodo
Città ideale: Bologna
Momento più esaltante: giugno 1991, primo scudetto alla Sampdoria
Delusione più grande: maggio 1992, sconfitta della Sampdoria a Wembley
Le persone decisive per la carriera: la mamma Maria Rosa e il presidente Mantovani
La partita migliore: l'esordio in Nazionale
Hobby: la musica

Quanto a delusioni i tifosi ne hanno avute ben altre. Venduto Vialli bandiera della squadra, ceduto Pari vero capitano della squadra, Vierchowod ripescato all'ultimo momento quand'era già quasi bianconero. La Sampdoria è fuori dalle coppe europee e con una squadra baby: che stagione sarà?

Oggi non ho ancora mangiato — sorride sornione il bel portiere della Sampdoria mentre addenta una fetta di pane e nutella — la trasmissione... alla radio, corri di qua, scappa di là, non ne ho proprio avuto il tempo. La squadra rinnovata, la squadra giovane, perché non avere fiducia? Io ci credo.

Chi era che diceva rinnovarsi o perire? Beh! Non so chi fosse, ma aveva ragione. Tutti i nuovi sono i migliori nei loro ruoli a parità di anno di nascita. I presupposti per farne dei campioni ci sono tutti. Se ci va bene rischiamo di fare risultati subito, sfruttando proprio l'impegno limitato rispetto alle altre squadre di vertice che giocano nelle coppe. Molto dipende da come i miei compagni assimileranno il nuovo gioco voluto da Eriksson.

Il soggiorno della casa di Bogliasco è piccolo ma molto accogliente, in un'atmostera bianca e azzurra fa bella mostra di sé uno stereo sempre acceso. Tante foto della sua carriera, qualche peluche: nessuno degli status symbol che popolano le case di tanti suoi colleghi.

I miei compagni di squadra mi dicono che sono sparagnino, ma perché buttare via i soldi stupidamente? D'accordo che ne guadagno tanti, ma non vedo perché non preferire una giacca che costa cinquecentomila lire se mi sta bene come quella da due milioni. No, non ho perso la testa. Ho lottato per raggiungere tutto questo e lottato molto, adesso non voglio buttare via niente.

Fin troppo razionale, eppure oggi ti ho ascoltato in trasmissione dire che per fare il portiere si deve essere un po' pazzi.

Se ti sembra che possa essere normale una persona che decide in una frazione di secondo le sorti di una partita! Se vai a destra è gol, se vai a sinistra no. Tutti i portieri per me sono un po' pazzi, l'unico che ha sempre dato prova di una grande freddezza è Zoff, il mio idolo di quando ero piccolo, tifavo Juventus e sognavo di fare il portiere.

Certamente il tuo è un ruolo di massima responsabilità. L'estrema difesa, il «colpevole» da accusare se il pallone entra in porta. Che rapporti hai con i tuoi compagni, c'è chi ti difende, chi ti accusa.

L'episodio con Vierchowod è ampiamente risolto. Pietro non parla con cattiveria, forse è la prima volta che parla ad altri perché io intenda, ma è anche stato frainteso. Ho un ottimo rapporto con i miei compagni: tra noi sorgono le stesse discussioni di qualsiasi ambiente di lavoro. Ci si accusa, ci si difende e domani è un altro giorno.

Nella tua vita è esistito sempre e solo il calcio oppure hai praticato o pratichi altri sport?

A scuola non sono mai andato bene. Ho fatto veramente disperare mia madre. Non mi piaceva, mi annoiavo. Dopo due ore che leggo un libro, mi viene il male di testa. Gli sport invece mi piacciono e credo proprio di essere bravino ovunque. L'unico che mi manca è lo sci ma gli altri li ho praticati tutti, tennis, basket e pallavolo anche a un certo livello. E queste attività mi servono per scaricare la tensione accumulata durante le partite della domenica. Spesso al lunedì, dopo le prove più stressanti, mi rilasso giocando a basket con Katanec. Ma la mia grande passione è il tennis. Sai chi avrei voluto essere se non fossi diventato il portiere della Sampdoria? Un grande tennista, anzi proprio lui, Bjorn Borg. È uno sport fantastico il tennis, mi piace trovarmi da solo contro l'avversario: tu o lui... Mentre parla, Pagliuca non sta fermo un attimo. Gli piace parlare di sé e del suo lavoro, della sua vita costruita con la tenacia e la pazienza tipica dell'emiliano.

Si vede che sei soddisfatto, che ti piaci.

Certamente sono orgoglioso dei risultati raggiunti. Avevo sette anni quando ho incominciato a «studiare da portiere». È stato il mio grande obiettivo e adesso l'ho finalmente raggiunto. Sono una persona tenace, detesto perdere. Le difficoltà mi spronano, e i risultati sono più appettibili se la strada per raggiungerli è un po' difficile. È vero, mi piaccio, ma come potrebbe essere altrimenti se faccio uno dei lavori più belli del mondo,

Sopra, il doriano finisce in fondo alla rete. A sinistra, una bellissima parata in volo contro il Napoli (foto Mana). In basso, una posa collettiva dopo la conquista dello scudetto '90-'91, il primo nella storia sampdoriana (foto News Italia)

ben pagato a soli 25 anni e sono «afflitto» da una salute invidiabile?

Difetti?

Tanti, ma mi piaccio così, vivo bene con me stesso.

È molto bello, soprattutto ai nostri giorni, quando tutti sono nevrotici e scontenti, incontrare qualcuno che non si lamenta, che non ha rivendicazioni con il destino, che è felice e trasmette serenità. È fare della psicologia spicciola se ti chiedo quale rapporto hai con tua madre?

Splendido. Lei è una donna splendida. Mi ha aiutato e spronato nei miei intenti quando era un ragazzino. È la mia più grande amica adesso che sono ricco e famoso. È una bella donna, ancora giovane, sono molto orgoglioso che sia la mia mamma. Certo che se sono così lo devo soprattutto a lei.

Il suo sguardo si posa inconsciamente su una foto che campeggia sulla parete bianca. Gianluca abbraccia un enorme Husky sotto lo sguardo intenerito di una bella signora bionda. E ha ragione lui, è ancora tanto giovane.

Vi vedete spesso?

No, purtroppo. Lei sta a Bologna, nella casa che ho acquistato da poco. Ma appena posso la raggiungo. Ho ancora tanti amici laggiù. oppure mi raggiunge lei qui a Genova. È una come me, si ambienta da tutte le parti, Bogliasco e Genova sono le sue città di adozione. E adesso non dirmi che sono un mammone, che ho sempre ancora bisogno di lei, perché non è vero. È da quando ho 18 anni che vivo fuori di casa, da quando mi ha acquistato la Sampdoria. Ho bisogno della mia libertà, di potermi gestire la vita come più mi piace. Proprio per questo vi sono momenti che amo dedicare a mia madre. Lei è troppo intelligente e discreta per irrompere nella mia vita. Eppure ci sono certe sere che voglio dedicare solo a lei e portarla a cena, in un bel risorante. Però no, non la porto a ballare. Sorride intenerito e per un attimo è lontano, a Bologna, a casa con sua madre.

Alla tua età molti tuoi colleghi sono sposati hanno figli, e tu, non hai voglia di farti una «tana»?

La mia tana è la libertà. Sono stato fidanzato per quattro anni, poi un anno e mezzo fa ci siamo lasciati. Ho sofferto e adesso sono in attesa del grande amore. Ma senza fretta.

Alla sera rientrare a casa solo non ti pesa, mangiare al ristorante tutti i giorni non è un po' triste?

Da quando sono a Genova mangio sempre allo stesso ristorante, è un pezzo di casa mia. Qualche volta cucino, cose semplici, però, non certo i tortellini della mia mamma. E poi chi ti dice che io sia sempre così solo alla sera? Sto bene a casa da solo e c'è la musica a tenermi compagnia.

Ma un figlio proprio non ti manca?

C'è Tommy!

Tommy? Questo è uno scoop.

Tommy è il mio Husky di 2 anni e mezzo. Ho provato le ansie e le notti in bianco dei neo padri quando l'ho portato a casa. Non aveva quaranta giorni ed ero solo qui a Bogliasco. Fortunatamente per lui, l'ho portato presto a casa a Bologna, dove vive stabilmente con mia madre. Gli animali sono il secondo amore della mia vita, dopo lo sport. Uno dei miei progetti è quello di realizzare un rifugio per cani randagi, quando avrò concluso la carriera. Viaggiando mi capita spesso di vedere sulle strade cani abbandonati. Se ne stanno lì tristi spaesati, sembra ti dicano «prendimi». Ecco, quando potrò, cercherò di aiutarli, di non lasciarne solo neppure uno.

Hai parlato dei tuoi viaggi. Il tuo lavoro ti porta sempre in giro, quando hai i tuoi periodi di vacanza, cosa fai, ti fermi?

Non ci penso proprio, la vita è bella e va vissuta, non posso perdere neppure un attimo. Mi piace viaggiare, moltissimo. Ho già programmato le vacanze: California. Non ci sono mai stato e ho bisogno di disintossicarmi dai viaggi senza respiro della squadra. Ho solo paura di una cosa: di questi aerei che in America vanno giù così spesso. Poi al ritorno Costa Smeralda.

Eppure ne devi aver presi di aerei nella tua vita.

Un'infinità, ma sulla terra è meglio. Amo guidare e mi sento molto più sicuro al volante della mia Porsche che lassù per aria.

Una bella casa, una bella macchina, una vita da favola, c'è qualcosa di cui Gianluca ha paura?

Che finisca. È bello essere famosi, mi diverte. Mi piace essere riconosciuto per la strada, firmare autografi. E poi i genovesi non sono assillanti, ti riconoscono, ti salutano, ma ti lasciano tranquillo. Scrivono e io rispondo personalmente a tutte le lettere, lo ritengo parte del mio lavoro. Sarà proprio brutto quando smetterò.

Inavvertitamente si accarezza i capelli e la mano corre alle tempie dove occhieggiano rari fili grigi.

Gianluca, hai paura di invecchiare?

Sì.

Poi, ridendo, quasi a esorcizzare i fantasmi evocati da un pensiero triste, aumenta il volume dello stereo.

Eugenia Santi

A fianco, l'estremo difensore doriano con la maglia azzurra assieme a Gianluca Vialli e Walter Zenga (foto Sabattini). Gianluca spera di conquistare presto il posto da titolare in Nazionale

MELLI, IL PARMA E UNA STRADA DA SEGUIRE

UN VIALLI PER AMICO

È giovane, ha inaugurato, come il neojuventino, la serie dei suoi successi con una Coppa Italia, gioca in una squadra che ha molti punti in comune con la Sampdoria di Boskov. Sogni e speranze alla vigilia dell'appuntamento olimpico e del terzo campionato in A. Quello della definitiva consacrazione...

di Matteo Marani

PARMA. Più che di coincidenze è meglio parlare di analogie. Osservando attentamente la carriera di Gianluca Vialli e di Alessandro Melli, infatti, i collegamenti risultano obbligati. Entrambi nascono calcisticamente e anagraficamente in provincia, in quella pianura Padana sempre prolifica in fatto di talenti. Tutti e due ben presto trovano posto sulla nave azzurra dell'Under 21, con la quale giocano ambedue la finale del campionato europeo. Non solo: entrambi vincono da leader una Coppa Italia, quella stessa coppa che qualche stagione fa convinse il Luca nazionale a non partire verso il Milan berlusconiano e che ha fatto desistere ora l'Alessandro parmigiano dal lasciare i gialloblù di Scala.

Melli epigono di Vialli dunque? *«Sinceramente essere paragonato a lui mi fa molto piacere, ma mi sembra eccessivo»*, risponde l'attaccante emiliano, in partenza per il mare siciliano di Pollina dove trascorrerà le ferie con Zoratto. *«Lui ha vinto tanto e si è fatto apprezzare con la Nazionale maggiore, io finora ho vinto poco e la Nazionale A non l'ho ancora vista. Forse qualche cosa in comune l'abbiamo, ma è presto per un confronto del genere. Certo non nascondo che mi farebbe piacere riuscire a eguagliare l'attaccante azzurro, come penso ogni giocatore sarebbe ben lieto di fare».*

— Fatto sta che sono in tanti a vedere in Melli l'erede naturale di Vialli e nel Parma la nuova Sampdoria...

«Credo che sia più proponibile un raffronto fra le due squadre che non fra me e Gianluca. Il Parma assomiglia nel gioco a quella Samp che ha vinto uno scudetto e una Coppa delle Coppe. La fantasia, ma anche la tecnica dei singoli sono elementi comuni fra le due formazioni. Soprattutto c'è una cosa che ci accomuna ai blucerchiati degli ultimi anni: il tecnico. Sia Boskov che Scala sono personaggi carismatici, che sanno tenere unito uno spogliatoio. Inoltre, tutti e due conoscono molto bene il loro mestiere e il modo con il quale fanno giocare le squadre lo dimostra».

— E le differenze?

«Semplice, loro hanno vinto tanto mentre noi siamo solo all'inizio. Non possiamo ancora considerarci una squadra del rango della Sampdoria, nonostante il nostro traguardo sia lo scudetto, lo stesso che la squadra di Boskov è riuscita a raggiungere».

— Tornando al confronto con Vialli, non si può negare che fra i motivi per cui Melli è rimasto a Parma ci sia la vittoria in Coppa, proprio come fece Vialli qualche stagione fa.

«Non sono partito perché ho un contratto che scade nel '94 e intendo rispettarlo fino in fondo. Certo nella scelta ha influito anche il fatto che il Parma mi abbia dato tanto e che continui a offrirmi gli stimoli e le gratifiche giuste. Se non fossero arrivati certi risultati e se non avessi visto una particolare serietà da parte della società probabilmente avrei pensato un po' più a lungo all'opportunità di andarmene. Se qualcuno mi ha fatto delle precise proposte? Tutto quello che so l'ho letto sui giornali, ma non ho avuto nessun contatto diretto con altre società».

— C'è stato qualcosa in particolare che ha fatto maturare la decisione di rimanere?

«Non posso negare che abbia vissuto dei periodi difficili, nei quali è anche più facile pensare di lasciare tutto. Fortunatamente nelle ultime tre stagioni le cose sono andate benissimo e questo mi ha dato un grande aiuto nel proseguire sulla mia strada. E poi, il prossimo anno giocherò con lo stemma della Coppa Italia sulla maglia... Non è poco».

Sotto, l'Under 21 che ha vinto l'Europeo e parteciperà alle Olimpiadi: Melli è il 1. in basso da destra

— In tutto questo, forse, ha inciso anche il fatto di essere la bandiera della squadra, di averne la responsabilità...

«No, se devo essere sincero non mi sento la bandiera di questo gruppo. Credo che per questo ruolo sia più portato Minotti. Sì, è sicuramente lui la persona giusta per occupare questo ruolo. Del resto ha più esperienza di me. Essendo nato qui calcisticamente molti pensano che spetti al sottoscritto fare il leader, mentre io mi sento come gli altri, uno qualsiasi di questo gruppo».

— E nel gruppo di chi sono i meriti maggiori?

«Personalmente dico Zoratto. È il giocatore che mi ha stupito di più, quello che ha sempre messo il massimo impegno in ogni occasione. Con questo, sia chiaro, non voglio togliere nessun merito agli altri, ma Daniele si è dimostrato davvero l'anima di questo Parma, la spina dorsale di tutta la squadra».

A fianco, Melli, 23 anni il prossimo 11 dicembre, in azione con la maglia del Parma con cui giocherà il suo terzo campionato di A

— Cerchiamo di fare un bilancio di questa stagione trionfale per Melli: meglio la Coppa Italia col Parma o il titolo europeo con l'Under 21?

«Senza togliere nulla alla Nazionale, che rimane un'esperienza indimenticabile e con la quale siamo entrati davvero nella storia, la Coppa Italia mi ha dato qualcosa di più. Soprattutto se pensiamo che il Parma, almeno sulla carta, faceva parte della seconda fascia del nostro campionato e che nessuno l'avrebbe pronosticato come vincitore. Certo che raggiungere due traguardi così prestigiosi nel giro di quasi un mese è una soddisfazione enorme, difficile da spiegare».

— E adesso potrebbe arrivare il terzo con l'Olimpica...

«Certo, ci spero molto. La Nazionale è sempre un'ottima vetrina per farsi vedere in giro. E poi gli uomini per ben figurare ci sono tutti: Corini, Dino Baggio, Favalli ma soprattutto Albertini, per il quale prevedo un grande futuro».

— Come per Melli?

«Questa domanda bisogna farla a qualcun altro. Io posso dire che gli obiettivi che mi aspettano sono tutti prestigiosi. Il Parma la prossima stagione è impegnato su tre fronti: Coppa delle Coppe, Coppa Italia e campionato. Qual è il mio sogno? Naturalmente vincere uno scudetto con la maglia giallo-blù, anche se vedo davvanti a noi squadre più forti, prima fra tutte il Milan, che rischia di ammazzare ancora il campionato. Noi avremo Asprilla, di cui mi hanno parlato molto bene i compagni dopo averlo conosciuto qualche settimana fa nella tournée brasiliana».

— E Melli-uomo un sogno nel cassetto ce l'ha?

«Non amo fare sogni quando c'è di mezzo la mia vita. Sono un ragazzo molto fortunato e già questo penso sia più che sufficiente. Se nei miei progetti c'è quello di firmare a vita per il Parma? Ci dovrei pensare a lungo e attentamente». E sì perché magari a 28 anni si può passare anche alla Juve... □

Un intenso primo piano di Melli che, a sinistra, esulta con il dirigente Ceresini per la vittoria in Coppa Italia

Dove il sogno diventa realtà,

la libertà non ha confini,

lì c'è il mio mondo.

È un richiamo incessante

forte come il vento,

grande come la natura.

Freschezza.

SELECTION

YOUNG & RUBICAM

Ecco l'estate.
AMARO AVERNA

IN ANTEPRIMA LE FOTOGRAFIE DELLA FUTURA FIAT UNO E DELL'EREDE DELLA SAAB 900

IN EDICOLA SU

DI LUGLIO

SETTIMANALE DI RESISTENZA SPORTIVA ANNO 1 - NUMERO 15

Tutta la verità sul trasferimento del secolo: non è vero che Vialli è stato comprato direttamente dalla Juve: in realtà l'aveva acquistato il Genoa per scambiarlo con Tacconi

Quel ramo del lago di Como...

Cernobbio aspettaci

Ormai e certo: dall'anno prossimo il calciomercato cambierà sede e anche nome e questo in ossequio e un protocollo segreto di intesa tra Matarrese e Campana. L'avvocato, in cambio del ritiro della minaccia di minacciare un altro sciopero, ha ottenuto che il calcio mercato sia definito «tradizionale luogo di scambio degli impegni di impegno in una squadra anziché in un'altra». Più complicata la questione della sede: è comunque destituita di ogni fondamento la voce, ovviamente tendenziosa, secondo la quale la scelta sarebbe già caduta sul salotto buono di Casa Moggi. Si fa invece strada la condidatura dell'area della Fiera del Levante a Bari, anche se nessuno è riuscito a spiegarsi perché qualcuno abbia avanzato la candidatura della città pugliese. Si parlasse di Torino, verrebbe in subito in meno Nizzola; se fosse Bassano sarebbe ovvio il collegamento con Campana, ma Bari? L'onorevole Matarrese ha comunque chiarito che la cosa non lo riguarda. Lui si è limitato a fissare alcune date, per mettere un po' d'ordine e ve ne forniamo il calendario.

Dal 27 aprile: deposito precontratti, preconcetti, doppi contratti, pseudocontratti e firme false.

Dal 15 maggio: deposito finti procuratori, vere bufale, falsi depistaggi, aste selvagge, dubbiose smentite, incerte affermazioni, tarallucci e vino.

Dal 1° giugno: deposito rifiutate accettazioni e accettati rifiuti, quotazioni fuorvianti e fuorviati pagamenti, caute cauzioni e incauti anticipi.

Dal 1° luglio. deposito contratti definitivi corredati dei dovuti pizzi, tangenti e buste.

Ore 24 del 15 luglio. chi è fuori è fuori, chi è sotto è sotto, non vale «libero tutti».

Sede delle trattative: Uffici, bar, ristoranti, pizzerie, taxi, metrò, cabine del telefono, letti a due piazze oppure — previa deroga federale — presso il Centro Congressi di Villa Erba a Cernobbio.

Ore 18 del 6 settembre: inizio delle lamentele, dei rimpianti, delle maledizioni, degli accidenti e, limitatamente al Milan, del mercato per la stagione 1993-94. Il tiro all'allenatore non è ammesso prima di domenica 20 settembre, eccezion fatta per l'Orricus Ludens e il Picchio (De Sisti) migratore.

m.b.

CONTROCRONACA

Dopo l'ultima tavola rotonda, era avanzata qualche tartina. Abbiamo voluto approfittarne: Bossi, Berlusconi e Campana hanno risposto Matarrese c'era già...

Berlusconi e Matarrese al buffet mentre aspettano Bossi, in ritardo per un guasto al Carroccio

Bossi perde (?) il lume della ragione

Nizzola è un abusivo

Menisco: Manca ancora l'avvocato Nizzola...

Berlusconi: Sono delegato io a rappresentare la Lega.

Bossi: Cosa rappresenti cosa te??

Berlusconi: La Lega... Calcio!

Bossi: Eccolo qua! non ci bastava già la Lega dei Pensionati, la Lega degli automobilisti e quella degli Imbianchini Monchi e quella dei Tenori Muti, pur di minare il nostro potere alla base, anche la Lega Calcio ti tirano fuori!

Matarrese: Ihh, questo se la lega al dito!

Bossi: Che ostrega di Lega del Dito c'è ancora? Chi ha parlato terrone? Ci sarà mica qualche negro qui?

Campana: Si metta a verbale: «Dissento! La delega al Cavalier Berlusconi è una palese forzatura delle figure istituzionali riconosciute dalla vigente normativa che regola le forzature istituzionali non riconosciute dalla vigente normativa...

Bossi: Ci ho capito un'ostrega ma sono d'accordo. Ce l'ha duro questo qui!

Campana: ... Con ciò riservandomi il diritto di iniziare il dibattito con 15 minuti di ritardo in segno di sciopero.

Berlusconi: Le suggerisco di schierare l'avvocato primavera.

Menisco: Calma signori, e veniamo al tema. Con che tipo di calciomercato ci troviamo a che fare?

Berlusconi: Libero!

Campana: Metta al verbale: «Occupato».

Bossi: Proprio un cesso, alùra!

Berlusconi: Le direttive CEE parlano chiaro: libera circolazione...

Bossi: Ma se non si circola più un'ostrega! Che oramai cè un tale casino intorno alle panchine che ci sono più estracomunitari che in dei semafori!

Berlusconi: Appunto per questo che al Milan stiamo studiando di riconvertire la

Perché Scoglio è stato licenziato dall'Udinese?
Perché era (e forse è ancora) troppo innamorato. Ma non del calcio.

Perché Pusceddu ha scelto il Cagliari?
Perché è ansioso di far conoscere ai familiari e agli amici la sua splendida moglie, figlia del famoso baritono Giorgio Zancanaro. La bella Cristina è un trofeo splendido. Da sola (per Vittorio Pusceddu) vale più di mille gol.

Perché Liedholm ha ricevuto il benservito dal Verona?
Perché Reja non lo ha accettato come consulente. Lo considera un superato. Con tanti saluti a Mazzi e Ferretto che di Liedholm (bontà loro) rimangono grandi estimatori.

Perché Dell'Anno è tornato grande?
Perché ha smesso di giocare a poker. E ha dimenticato come si fa a bluffare.

Perché Perotti ha fatto cilecca a Cesena?
Perché non ha legato con Jozic e non ha trovato credito, di conseguenza, presso Lugaresi.

nostra panchina ormai insufficiente in un confortevole villaggio di prima accoglienza, con Bancomat, caveau e fax collegati coi procuratori dei nostri immigrati.

Campana: Metta a verbale: «Dissento! Il mercato è strangolato dalle grosse società proprio a causa della cosiddetta libera circolazione».

Menisco: Mi consenta, è questa una dozzinale facezia! La libera circolazione è stata da noi caldeggiata proprio a difesa delle squadre più deboli, non so, un Ascoli...

Matarrese: O Fidelis Endria!

Berlusconi: Vedano, io vivo costantemente nel terrore di ritrovarmi un giorno a dover dire al mio fido Galliani: «Hai visto Adriano, noi che quest'anno abbiamo preso Papin, Savicevic, Boban, Lentini, Eranio, De Napoli, Platt, Laudrup, Koeman, Bergkamp, Gascoigne, Roy, Stoichkov, Mihajlovic, Baccini, Ramazzoti e Barbarossa... ed ecco che ti salta fuori un Ascoli qualsiasi...

Matarrese: O un Molfetta!

Berlusconi: ... O anche un Pisa, che per due lire ti ha trovato un fenomeno di un negretto nel Botswana che poi l'anno prossimo per riuscire a strapparglielo ci verrà a costare addirittura più del parrucchiere della Iva Zanicchi. Mi credano, siamo noi i veri penalizzati!

Campana: Metta a verbale: «Dissento!».

Matarrese: E che c'ha, la dissenteria quello?

Menisco: Pensate che l'andamento degli Europei possa condizionare il calciomercato?

Bossi: Non si capisce più un'ostrega. Ho visto più negri in Olanda-Inghilterra che allo zoo. Se qua non si tira su un bel muro per gli estracomunitari, a noi ci toccherà di andare a giocare in Africa!

Menisco: E lei avvocato Campana, cosa ne pensa?

Campana: Comunque dissento.

Berlusconi: Veda, finché il campionato europeo sarà così come ora un ghetto con solo otto nazionali, non cambierà molto. Io penso piuttosto a dei veri Europei, col concorso di squadre sudamericane, asiatiche, africane e oceaniche, peraltro col rischio che un Ascoli qualsiasi...

Matarrese: O anche un Barletta!...

Testo raccolto da
Marzio Biancolino

Corrado Orrico: «L'importante è l'Idea, non vincere».
L'idea di chi?
Marco Marchesini: «Caterina Pusceddu sta ancora pensando ai suoi studi di lingue».
Con Vittorio, detto il «francobollo», ripasserà la lezione.
Maria Teresa Ruta. «Non mi perdo mai la Biscardeide».
Sarà la Biscardeide, invece, a perdere lei.
Aldo Spinelli: «Per spiegare Padovano basta guardarlo negli occhi».
E per capirlo cosa bisogna fare, un corso di dizione?
Massimo Cellino: «Mi ha chiamato Casillo per chiedermi se fossi pazzo...».
Risposta affermativa?
Germano Bovolenta: «La conversazione continua a 360 gradi su tutto e su tutti».
Se non riguardasse tutto e tutti, sarebbe a 280 gradi. O a 122. Dipende dal grado (di conoscenza) di Bovolenta.

Neologismi e calcio

Parola nostra

AGNELLISMO: s.m. sistema di conduzione antesignano del **BERLUSCONISMO.** (vedi): Elaborato nell'area subalpina, prevedeva qualche acquisto in meno e qualche cessione in più. Spesso privilegiava l'ostruzione all'acquisto altrui.
BERLUSCONISMO: s.m. sistema di conduzione consistente nell'acquistare tutto quello che è disponibile sul mercato subito e quello che non c'è prenotarlo per l'anno dopo, senza vendere.
CRAGNOTTISMO: s.m. il berlusconismo fatto a Roma.
PELLEGRINAGGIO. s.m. comprare tutto quello che c'è sul mercato per tentare di rivenderlo l'anno dopo. Cont. di BERLUSCONISMO (vedi).

Amm.ne P.T. • TELEGRAMMA •

ZCZC SLN 067/4A 673
00100 ROMAFONO 17/15 25

RAG. ERNESTO PELLEGRINI
PRESIDENTE INTERNAZIONALE F.B.C.
PIAZZA DUSE 1
20122 MILANO

CARO ERNESTOLO, SONO LIETO DI COMUNICARTI CHE UNA APPROFONDITA
ANALISI DEI VIGENTI REGOLAMENTI NON LASCIA EMERGERE ALCUN IMPEDIMENTO
AL TESSERAMENTO DI UN QUARTO ITALIANO.
UN ABBRECCIO
TUO TONINO

COL MITTENTE
ON. ANTONIO MATARRESE
PRESIDENTE FIGC
VIA GREGORIO ALLEGRI 14
00198 ROMA

NNNN

876500CEMRM
435411 SLN PI

Mercato lungo o mercato corto? Nel dubbio, Pellegrini vorrebbe un mercato buono, ma c'è di mezzo Klinsmann...

Offerte speciali per gli altri

Prendi due paghi tre

Spesso il mercato si risolve con un buco nell'acqua (fotoInter)

Come tutti i mercati, anche quello del calcio obbedisce a precise leggi, la principale delle quali è quella della domanda e dell'offerta. Boniperti, ad esempio, si domanda perchè ha Schillaci e lo offre a tutti. D'altro canto, è applicando la legge del Menga che gli interpellati rispondono: «Chi ha Schillaci se lo tenga», soprattutto poiché si dice abbia già imboccato il Vialli del tramonto (*cfr. V. Boskov-G. Swanson e S. Vanzina: Totò cerca casa*). Storicamente, le prime notizie sul mercato risalgono a Caio Giulio Cesare: «Il Gallia è diviso in tre parti (Serie A, Serie B e Serie C, ndr)». Più vicino a noi il periodo detto «dei ricchi scemi»

Sopra, il mercato prima di Campana. A sin., un procuratore e i due famosi cani da dieci miliardi

CALCIOMERCATO

CHI NON VA DOVE

GIOCATORE	DA	NON A
SCHILLACI	JUVENTUS	CAGLIARI
SCHILLACI	JUVENTUS	BARI
SCHILLACI	JUVENTUS	PARMA
SCHILLACI	JUVENTUS	GENOA
SCHILLACI	JUVENTUS	SAMPDORIA
SCHILLACI	JUVENTUS	JUVENTUS
KLINSMANN	INTER	REAL MADRID
KLINSMANN	INTER	CAGLIARI
KLINSMANN	INTER	INTER
LENTINI	TORINO	MILAN
LENTINI	TORINO	JUVENTUS
MINOTTI	PARMA	JUVENTUS
BLANC	NAPOLI	O. MARSIGLIA
BRANCO	GENOA	O. MARSIGLIA
RUOTOLO	GENOA	ROMA
PREUD'HOMME	MALINES	BRESCIA
BENARRIVO	PARMA	JUVENTUS
MARTIN VAZQUEZ	TORINO	REAL MADRID
MARTIN VAZQUEZ	TORINO	ATL. MADRID
MARTIN VAZQUEZ	TORINO	TORINO
TACCONI	JUVENTUS	LAZIO
HAGI	REAL MADRID	BRESCIA
LACATUS	OVIEDO	BRESCIA
JARNI	BARI	SAMPDORIA
JARNI	BARI	JUVENTUS
BOBAN	MILAN	O. MARSIGLIA
DOLL	LAZIO	TRIBUNA
RIEDLE	LAZIO	TRIBUNA

ai quali non paiono tuttavia contrapporsi, come logica vorrebbe, dei poveri furbi. Più controversa la definizione «Mercato delle vacche» (*cfr. S. Campana «Giocatori e buoi...»*) anche poichè non giustificherebbe il ricorrente scambio fra due cani da dieci miliardi e uno da venti. L'avvento del mercato comune ha complicato la situazione per dubbi interpretativi sull'aggettivo. Da una parte c'è chi lo interpreta come «in comune» (*cfr. S. Berlusconi: La voce del padrone*). Dall'altra chi privilegia l'accezione «ordinario» (*cfr. D. Modugno-E. Pellegrini: «Stasera pago io»*). Ovvio corollario del mercato nella sua più recente trasformazione, sono i procuratori (*cfr. S. Campana-M. Shelley: «Frankenstein»*). Due le scuole filologiche sull'origine del nome, con interpretazioni che non sono in realtà antitetiche: portano soldi (cfr. Caliendo-Marotta: «L'oro di Napoli») e portano guai (cfr. C. Rozzi-E.A. Poe: «La caduta della casa degli Usher»). Una parola forse definitiva in proposito è tuttavia reperibile in una recente pubblicazione (T. Torielli-G. Ciarrapico «Acque amare»): «Ma procurassero di andare...». Un problema che non si risolve dal Moggi al domani. □

INTERVALLO

Chi lo chiama Richelieu, chi eminenza grigia: Costantino Rozzi molto peggio, ma Campana tira diritto e rintocca

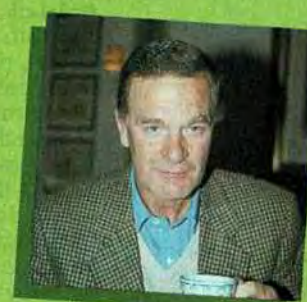
IPOCRISIA DEI PRESIDENTI

Ma Sergio disse loro: «Voi siete coloro che voglion passare per giusti davanti agli uomini, ma io conosco i vostri cuori, poiché ciò che è in onore fra gli uomini è abominazione davanti ai contratti»
Luca (Montezemolo) 16-14

LA CACCIATA DEI MERCANTI

Entrò quindi Sergio nel tempio e ne scacciò tutti quelli che vendevano e compravano, e rovesciò i tavoli e i seggi dei venditori dicendo loro: «Sta scritto: ne avete fatto una spelonca di ladri...»
Giovanni (Trapattoni) 21-19

«Con quella faccia da straniero resta soltanto un uomo nero, che tanto poi non giocherà...»
G. Mustaki - L. Nizzola: Le Meteque
«È più facile che Desideri passi per la cruna di un ago che il quarto straniero vada in panchina...»
C. Collodi - A. Matarrese: Pinocchio

«In viale Filippetti, non c'è Campana/ tutte le volte ch'el sona l'è una condana...»
Gaber - Nizzola: Porta Romana
«Campana ha ragione: basta con gli stranieri: riprendetevi De Napoli e dateci Damilano...»
C. Bossi - F. Capello: La Lega

Il solito giochino scemo|Sotto con l'anadramma

Campana a smartello

Come poteva sfuggire alle permutazioni letterali del suo nome (nel senso anche di cognome ovviamente) il presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, il popolare (?!) Sergio Campana?

ASERA COMPAGNI
EMPIA SCAROGNA
RAMENGO PASCIÀ
SPARGE MANIACO

A IMPEGNAR COSA
MANCO A SPIEGAR
SCIOPERA MAGNA
AIC: GEMO, SPARAN

PIACER MA SOGNA
E POSA MICRAGNA
E SPARGA MANICO
AIC: GRASPE MONA

L'OPINIONE di Gianni de Felice

GLI ORFANI DI GORBACIOV

Fra tante idee insane, l'Uefa ha almeno indovinato quando ha deciso di non escludere l'ex Urss dagli Europei: un doveroso saluto a una Nazionale che tanto ha dato al calcio continentale

Una delle poche decisioni sagge prese dall'Uefa in questi ultimi tempi è stata quella di respingere l'ipotesi — forse di ispirazione italiana — di escludere dal torneo finale degli Europei la nazionale ex-sovietica, con la scusa dell'incertezza politica, dell'indisponibilità economica e della non rappresentatività nazionale. Occorreva una overdose di rozzezza e di incultura sportiva per sostenere quella cinica proposta. Una proposta che non teneva conto, né di come si è qualificata la nazionale ex-sovietica a questa ronda finale di Euro 92 (imbattuta, 5 vittorie, 3 pareggi, 13 gol segnati, solo 2 subiti), né del ruolo avuto dalla disciolta Urss negli ultimi quarant'anni di calcio internazionale.

Fu un grande uomo di sport sovietico, Viktor Granatkin, ad offrire un decisivo contributo politico e organizzativo per la ricostruzione della Fifa nel dopoguerra. Il calcio dell'Urss ha vinto due Olimpiadi, quella del 1956 a Melbourne, ai tempi di una non trascurabile Ungheria, e quest'ultima del 1988 a Seul. L'Urss ha vinto il campionato d'Europa alla sua prima edizione nel 1960 e ne è stata per tre volte finalista: nel 1964 in Spagna contro la Spagna, nel 1972 in Belgio contro la Germania e nel 1988 in Germania contro l'Olanda. In questo tempo l'Urss ha offerto all'applauso degli sportivi di tutto il mondo fuoriclasse come Jashin, Netto, Voronin e calciatori di grande valore come Ponedelnik, Cislenko, Metreveli, Husainov. Soltanto dei parvenus dell'aeropago calcistico, provincialmente ignari della materia, potevano pensar di negare l'onore delle armi all'ammaina bandiera di una Nazionale così gloriosa.

Bisogna riconoscere che la vecchia corazzata di Morozov e Lobanovski, capitanata da Anatoli Byshovets per l'ultima traversata prima del disarmo, se n'è dimostrata in tutto degna. Ribattezzata col provvisorio nome di Csi (Comunità di Stati Indipendenti), vestita di una anonima maglietta bianca con due strisce rosse. Finanziata — si dice — dalla stessa Uefa per le spese di soggiorno in Svezia. Senza bandiera: in segno di presenza sventola un drappo bianco come la divisa. Senza inno: la salutano poche tristi note di Beethoven. Senza tifosi: una cinquantina di persone si agitano per le sue prodezze. Senza patria: nelle sue file ci sono russi, bielorussi, ucraini e anche un armeno. Senza campionato comune: Oleg Kuznetsov e Mikhailichenko giocano in Scozia; Shalimov, Alejnikov, Kolyvanov in Italia; Dobrovolski in Svizzera in attesa di venire in Italia; Kanchelskis in Inghilterra; Juran in Portogallo; Ljuty in Germania; Dimitri Kuznetsov e Korneev in Spagna. In queste disperate condizioni, la rappresentativa Csi ha debuttato in Svezia spaventando la Germania campione del mondo e minando il destino dell'Olanda campione d'Europa.

Si parlò di sorpresa, quando a Norrköping i tedeschi furono costretti a soffrire fino al 91', prima che la magistrale e miracolosa punizione di Thomas Hässler pareggiasse il rigore realizzato da Igor Dobrovolski. Ma ancora più grandi furono lo stupore e l'ammirazione quando, pochi giorni più tardi, a Göteborg gli ussari di Byshovets tennero in scacco i tulipani d'Olanda, quella sera ahimé quanto appassiti. Doveva essere la loro festa, il trionfo programmato da una regia che prevedeva: Svezia senza ostacoli a Stoccolma e Olanda senza ostacoli a Göteborg, padroni di casa semifinalisti al Rasunda contro la Germania e campioni europei in carica semifinalisti all'Ullevi contro la Francia. Ma non era stato avvertito Victor Onopko che mise il guinzaglio a Gullit, non avevano detto niente allo straordinario Dimitri Kharin che fece fantastiche parate, alzando sopra la traversa un insidioso drop di Van Basten e tuffandosi a deviare in angolo un'improvvisa incornata di Rijkaard. Fu allora che nello stadio, quasi completamente colorato di arancione dai tifosi dell'Olanda, gli svedesi spettatori neutrali cominciarono a fare il tifo per gli ex-sovietici e adottarono gli orfanelli di Gorbaciov.

La folla svedese — fino allora piuttosto tiepida — fu conquistata dall'orgoglio di quegli atleti, che forse si battevano più per il passato che per il futuro, avendo un prestigio sportivo da difendere e nessun premio da guadagnarsi. La liquidanda federcalcio ex-sovietica aveva speso gli ultimi pochi dollari disponibili per mantenere al servizio della squadra in Svezia il signor Guienko calzolaio specializzato in scarpe da calcio, il dottor Tsygankov dietologo, il professor Ordjonikidze preparatore atletico e — residuo di vecchie abitudini — il signor Valeri Draganov, ufficialmente definito «dirigente addetto ai rapporti per le misure di sicurezza», in parole povere: poliziotto. *«Ma non ci interessava il premio* — ha spiegato Igor Shalimov —. *I soldi li guadagnamo come professionisti in Europa. Ci battevamo per la vittoria, solo per quella: come si fa nello sport. Perciò è stato bello».*

È stato un danno economico per gli organizzatori non avere l'Italia agli Europei: sarebbe stato un danno ancora più grave per lo sport non concedere l'ultimo applauso alla vecchia Urss. □

Platt (col francese Casoni): un'incognita per la Juve

IL MARCHIO TRICOLORE SU SVEZIA '92

MADE IN ITALY

Gli stranieri del nostro campionato tengono banco nella manifestazione continentale. Hässler, Papin e Rijkaard sul podio, Dobrovolski e Sammer promossi, mentre il neo-juventino David Platt propone la grande incognita

di Carlo F. Chiesa

La Juve ha trovato in questi contraddittori Europei l'uomo giusto per risolvere i suoi problemi: Thomas Hässler. La battuta, molto gettonata nei giorni scorsi tra gli operatori del mercato, non è granché, ma vale a sottolineare efficacemente l'estrema relatività delle valutazioni tecniche sui singoli offerte dal torneo continentale. Inquadrato esclusivamente in base alle sue prestazioni di queste settimane, il tornante di Vogts, uomo chiave della prima finalista, potrebbe tranquillamente essere etichettato come uno dei migliori giocatori del mondo, un fuoriclasse strepitoso. Invece, le sue stagioni italiane, connotate da una sconcertante discontinuità di rendimento (e proprio la Juve, ancora alla ricerca di un tornante di qualità, ne sa qualcosa) impongono di smussare decisamente il giudizio; pur su un giocatore che a ventisei anni potrebbe finalmente aver raggiunto la piena maturità. Gli «italiani», cioè gli stranieri del nostro campionato, sono in ogni caso i grandi protagonisti di questi Europei. Se si pensa che la Germania, finalista grazie al successo sulla Svezia, ne ha schierati undici (e otto nella sola semifinale), si ha chiara l'idea di quanto il campionato italiano abbia pesantemente influenzato la competizione continentale. Più della metà dei gol, inoltre, porta una firma in qualche modo tricolore. Ecco le pagelle meritate fin qui dai giocatori del nostro campionato; comprendendo nel novero quelli che stanno

segue

I DUE GIRONI DI QUALIFICAZIONE

MOLTE CONFERME E QUALCHE SORPRESA

GIRONE A

RISULTATI
Svezia-Francia 1-1
Danimarca-Inghilterra 0-0
Francia-Inghilterra 0-0
Svezia-Danimarca 1-0
Svezia-Inghilterra 2-1
Francia-Danimarca 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	5	3	2	1	0	4	2
Danimarca	3	3	1	1	1	2	2
Francia	2	3	0	2	1	2	3
Inghilterra	2	3	0	2	1	1	2

GIRONE B

RISULTATI
Olanda-Scozia 1-0
CSI-Germania 1-1
Scozia-Germania 0-2
Olanda-CSI 0-0
Olanda Germania 3-1
Scozia-CSI 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	5	3	2	1	0	4	1
Germania	3	3	1	1	1	4	4
Scozia	2	3	1	0	2	3	3
CSI	2	3	0	2	1	1	4

A destra, il neointerista Sammer contrastato da Thern, che giocherà nel Napoli. Sotto, il laziale Riedle segna il suo secondo gol alla Svezia, quello del 3-1. In basso, il forte difensore svedese Jan Eriksson trasformato in una maschera di sangue per una fortuita gomitata subita in un contrasto aereo (fotoAnsa)

GERMANIA, QUARTA FINALE

SEMIFINALE
Stoccolma, 21 giugno 1992
Svezia-Germania 2-3
SVEZIA: Ravelli 6, R. Nilsson 6, Bjöklund 6, Thern 5,5, J. Eriksson 5, Ljung 5, K. Andersson 5, Ingesson 6,5, Dahlin 6, J. Nilsson 5 (59' Limpat 6), Brolin 5,5.
Ct: Svensson 5.
GERMANIA: Illgner 6,5, Reuter 6, Brehme 7, Buchwald 6, Kohler 7, Helmer 6, Hässler 7,5, Effenberg 6,5, Klinsmann 6 (90' Doll n.g.), Sammer 6,5, Riedle 7.
Ct: Vogts 7.
Arbitro: Lanese (Italia) 7.
Marcatori: Hässler 11', Riedle 58', Brolin 65' rig., Riedle 88', K. Andersson 89'.
Ammoniti: Effenberg, Ljung, Riedle, Buchwald, Reuter, Dahlin.

È SALITA LA MEDIA-GOL

GIOCATORE	RETI TOTALI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	PUNIZIONE	RIGORE
Riedle (Ger)	3	3				
Brolin (Sve)	3	3				1
Bergkamp (Ola)	2	1		1		
J. Eriksson (Sve)	2			2		
Papin (Fra)	2	2				
Hässler (Ger)	2	2			2	
Dobrovolski (CSI)	1		1			1
Elstrup (Dan)	1		1			
Klinsmann (Ger)	1			1		
H. Larsen (Dan)	1		1			
Mc Allister (Sco)	1	1				1
Platt (Ing)	1	1				
Rijkaard (Ola)	1			1		
Witschge (Ola)	1		1		1	
K. Andersson (Sve)	1			1		

ASSIST	TOTALI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	CORNER	PUNIZIONE
Povlsen (Dan)	2	1		1		
Dahlin (Sve)	1	1				
Durand (Fra)	1	1				
Hässler (Ger)	1	1			1	
Klinsmann (Ger)	1	1				
Koeman (Ola)	1	1				1
Limpar (Sve)	1	1			1	
Lineker (Ing)	1	1				
Perez (Fra)	1		1			
Rijkaard (Ola)	1			1		
Schwarz (Sve)	1		1		1	
Winter (Ola)	1	1				
Sammer (Ger)	1		1			
Helmer (Ger)	1		1			
Ingesson (Sve)	1	1				

AUTORETI: Kharin (CSI) 1 in favore della Scozia, Malpas (SCO) 1 in favore della Germania, Tskhadadze (CSI) 1 in favore della Scozia

In basso, Jean-Pierre Papin, l'unica nota positiva di una Francia da dimenticare: il Milan può stare tranquillo

per lasciarlo e anche quanti stanno per entrarvi più o meno trionfalmente.

CSI

Alejnikov 5. Ricopre il ruolo consueto di libero davanti alla difesa. Tampona discretamente, ma nella fase di rilancio si nasconde, senza incidere minimamente.

Dobrovolski 6,5. Rapido, fantasioso, fisicamente forte, fallisce la prova solo nell'ultimo appuntamento, coinvolto dal crollo della squadra. Tirasse anche in porta, sarebbe completo.

Kolyvanov 6,5. L'unico attaccante di Byshovets con doti tecniche e personalità superiori alla media. Peccato che anche lui non tiri quasi mai a rete.

Shalimov n.g. Un avvio discreto, senza lampi, poi guai fisici lo tolgono di mezzo.

FRANCIA

Blanc 5. Il Napoli se ne libera e fa bene. Perché quando infuria la tempesta, beato chi lo vede. E in attacco pasticcia, astenendosi persino dai proverbiali colpi sotto porta.

Papin 8. Assolutamente micidiale. Riceve in consegna non più di tre palle-gol in tre partite e ne recapita due in fondo al sacco con spietata e spettacolare precisione. Sulla terza, subisce un fallo da rigore non rilevato. Se «gira» così in campionato, saranno guai per gli avversari (e anche per un certo Ruud Gullit).

GERMANIA

Brehme 6,5. Possiede tuttora i piedi più precisi della Nazionale tedesca e ogni suo cross, di destro o di sinistro, è uno squisito colpo di pennello. La mobilità e le incursioni sulla fascia sono ridotte, ma la classe è intatta.

Doll n.g. Discreto ancorché non determinante in avvio, viene escluso dalla girandola di formazioni perpetrata da Vogts.

Effenberg 6,5. Potente e attivo, si impegna sia in fase di contenimento che nell'azione di rilancio. È preciso nel passaggio, ma non sembra possedere né il cambio di passo, né un briciolo di fantasia.

Hässler 8. Scoppiettante, sempre in movimento, è l'unica variabile indipendente dello schieramento tedesco, una delle poche scintille di fantasia di una squadra non sempre impeccabile. Le sue perle su punizione hanno proiettato la Germania prima in semifinale, poi in finale.

Klinsmann 6,5. Generoso e talvolta per questo portato a sacrificare la precisione, si conferma comunque attaccante di razza.

Kohler 6,5. Si limita allo stretto compito difensivo, sbloccandosi però in semifinale. Quando l'avversario è di gran marca (Van Basten) soffre e picchia fino a meritare l'ammonizione. Ma resta un formidabile mastino.

Möller 6,5. Il suo destro inietta un pizzico di vivacità nelle vene incrostate del gioco tedesco. Un po' monocorde nelle espressioni tattiche, non esplode, ma nemmeno delude.

Reuter 5,5. Non possiede la personalità del campione, anche se in semifinale, dopo un paio di prove opache, le sue azioni salgono discretamente.

Riedle 7,5. Delude con l'Olanda, complici le non buone condizioni fisiche, ma negli altri incontri fiammeggia inesorabile: se gli giungono munizioni, non si fa pregare per fare centro.

Sammer 7. Vogts gli lesina la fiducia, eppure quando c'è, come in semifinale, la squadra acquista finalmente ordine e il suo centrocampo macina gioco e occasioni. Non incide ancora in zona gol, a dispetto delle propensioni di cui è accreditato, ma possiede l'istinto del regista.

Völler n.g. Parte senza infamia nè lode, poi si frattura un braccio e resiste stoicamente prima di uscire di scena anzitempo.

INGHILTERRA

Platt 5,5. Nei primi due incontri gioca arretrato, scomparendo dalla scena. Riemerge con la Svezia, giostrando in pratica da punta e realizzando non a caso l'inutile gol. Il suo vero ruolo resta un rebus.

Walker 6,5. Arcigno e scattante, non è sembrato irreprensibile contro la Svezia, ma giostrava in una difesa piena di rattoppi.

IL CT INGLESE DERISO DALLA STAMPA

TAYLOR, ALIAS TESTA DI RAPA

Dopo la débacle svedese la stampa britannica è stata molto critica nei confronti di Graham Taylor. *«Vattene subito, testa di rapa»,* ha intitolato il «Sun», pubblicando a tutta pagina un impietoso fotomontaggio: la faccia del c.t. inglese, deformata dal grandangolo, che sfuma nell'ortaggio. Non solo: con ogni copia veniva regalato un cellophane contenente alcuni semi di rapa e lo slogan *«piantateli e avrete il vostro Ct».* Taylor, comunque, resterà al suo posto almeno fino al giugno del 1994, come prevede il suo contratto. Lo ha confermato il presidente del comitato federale Swales.

Taylor

Dramma. Il centrocampista danese Kim Vilfort ha dovuto ritornare anzitempo a casa per assistere la figlia di otto anni sofferente di una grave forma di leucemia.

Emigranti. Ben tredici dei venti giocatori della CSI che hanno preso parte a «Euro '92» militano in squadre straniere. E il loro numero è destinato ad aumentare.

Coca Cola. Un nuovo sponsor per la Germania: la Coca Cola. L'accordo, valido fino al 31-12-94, prevede una somma di circa 10 milioni di franchi francesi per la squadra tedesca.

Dilettanti. Fra i venti giocatori della Nazionale svedese figurano dodici professionisti e ben otto dilettanti, vale a dire coloro che, pur giocando a calcio, svolgono una professione.

Erba. Graham Taylor, il Ct dell'Inghilterra, ha una personale teoria sulla scarsità di reti nel torneo. A suo parere la colpa è dell'erba, che nei campi svedesi è mediamente più lunga di un centimetro rispetto ai campi inglesi e del resto del continente.

segue

OLANDA

Gullit 6,5. Molto attivo, fisicamente in buona condizione, pecca qua e là di precisione, ma è sempre utilissimo, un costante pericolo per gli avversari.

Rijkard 8. Fenomenale: fa il regista e, all'occorrenza, lo stopper con risultati sempre impeccabili. Senza dimenticarsi, tra un assist e una perfetta chiusura di testa, di lasciare il segno in zona-gol.

Van Basten 6,5. Arbitro e guardalinee gli scippano un gol da favola (contro la Csi), per il resto poco più che routine e una splendida prova contro la Germania, quando è la traversa a dirgli di no.

Van't Schip n.g. Non trova praticamente mai spazio.

Winter 6. Anche lui non ha spazio, ma quando entra, contro la Germania, sottoscrive il risultato chiudendo da campione, con l'assist per Bergkamp, l'azione preparatoria del tris olandese.

SVEZIA

Brolin 7,5. Assurge a sovrano locale della manifestazione, prima del crollo collettivo in semifinale. Non gioca più da attaccante puro, eppure in zona gol esprime un paio di indimenticabili capolavori.

Thern 6,5. Impeccabile nelle chiusure, ordinato nei rilanci, non ha guizzi ma è una delle colonne della squadra.

Carlo F. Chiesa

LE STRAORDINARIE FOLLIE DEI RIFORMATORI UEFA

EURODELIRI DI STAGIONE

Attenzione: il gioco del calcio è in serio pericolo di vita, e fra qualche anno, se non stiamo all'erta, ci verrà sottratto uno dei divertimenti principali della nostra esistenza. Dice: la maggioranza delle partite non offre più lo spettacolo di un tempo, nessuno scende più in campo per vincere, la colpa è di regole antiquate, bisogna introdurre il tempo effettivo, impedire le tattiche difensive, riportare le squadre a un gioco d'attacco che non penalizzi lo spettatore che paga fior di quattrini per andare allo stadio.

Il grido di dolore si leva alto dopo Italia '90, il più brutto e deleterio Mondiale di sempre dal punto di vista tecnico-tattico. Qualche centinaio di lettere pervenute alla Fifa mette in movimento Bla-Bla-Blatter, che inventa all'uopo la «Task force», alla quale manca solamente il generale Schwarzkopf, per studiare il modo di risollevare le sorti di uno sport che mai ha vissuto momenti di popolarità così alta.

Della «Task force», che parte subito alla ricerca del pallone filosofale in grado di trasformare Dino Baggio in Johan Neeskens, fa parte anche Roi Michel Platini, nel cui stemma dinastico sta scritto *in vos ludendo meus ludus est* (mi diverto a prendervi per i fondelli). Scelta infelice. Proprio Michel viene eletto a paladino degli allenatori amanti del calcio spregiudicato, quelli a cui non frega niente di vincere una partita per 1-0 su rigore al novantesimo e che preferiscono perdere 5-4, l'importante è che il pubblico si diverta e torni la volta successiva. Proprio Michel, dicevamo, ora cacciato in malo molo dall'Europeo di Svezia da una Danimarca modestina, ma mossa da fuochi ben più sacri di quelli che hanno animato i suoi galletti spennacchiati, protagonisti contro l'Inghilterra di una prestazione da vietare ai minori.

Quando la Fifa starnuta, si sa, all'Uefa come minimo sentono il bisogno di un robusto raffreddore. Preoccupati di perdere il passo della prestigiosa «Task force», i dirigenti europei hanno operato in queste ultime settimane una prodigiosa rimonta. I loro ultimi «trip» sono nelle orecchie e negli occhi di tutti: i giornali di mezzo mondo hanno riportato integralmente le idee che stanno disperatamente cercando un ostacolo nei cervelli di Johansson, Aigner e compagnia. Ricapitolando in breve: abolizione dei calci di rigore con introduzione di tempi supplementari a oltranza in caso di parità al 90°, riesumazione della famigerata monetina, shoot-out all'americana (un giocatore che parte da metà campo palla al piede con il portiere che può uscirgli incontro), computo totale dei calci d'angolo oppure, udite udite, la progressiva diminuzione (con scelta effettuata dai due tecnici) dei giocatori in campo. Tante idiozie, una più idiota dell'altra. Pensate a partite che si trascinano stanche per centocinquanta-centosessanta minuti, con uomini che cadono uno dopo l'altro vittime dei crampi. Quale arbitro fischierebbe al 153° minuto un calcio di rigore magari un po' dubbio, sapendo che il suo fischio sarebbe decisivo per il risultato? Quale allenatore effettuerebbe sostituzioni dettate da motivi di carattere tecnico (un diritto acquisito da tanti) quando sa di poter aver necessità di effettuare un cambio per infortunio o stanchezza un'oretta più tardi?

L'ultima delle stupidaggini partorite dall'Uefa (nessuna proposta ufficiale, per fortuna, ma è sintomatico della situazione il solo fatto che qualcuno abbia il coraggio di raccontarle alla stampa e quindi alla Grande Platea) è quella della diminuzione progressiva del numero di giocatori in campo. Nel ciclismo su pista si chiama «corsa all'australiana»: ogni tre giri, una volata. Chi arriva ultimo, viene abbattuto (in senso buono, naturalmente). Nel calcio, cosa potrebbe accadere? Quale dei due tecnici sarebbe chiamato a decidere per primo, lasciando al collega avversario il vantaggio di poter agire di conseguenza? Le due scelte sarebbero contemporanee? Chi ne garantirebbe la segretezza, un notaio a bordo campo, magari definibile «quinto uomo»? E poi, quale sarebbe l'utilità di queste innovazioni nelle competizioni basate su gironcini all'italiana, vedi le prime fasi di un Mondiale o di un Europeo? Pensate a come siamo ridotti.

La soluzione ottimale, forse, è quella più semplice: per quanto riguarda i tornei a eliminazione diretta, la ripetizione della partita a ventiquattro ore di distanza. State tranquilli che, con un pensiero del genere, allenatori e giocatori ci penserebbero due volte prima di puntare al pareggio. Un tempo usava così, e nessuno è mai morto. L'unica controindicazione è quella dei contratti televisivi e pubblicitari. Ma il leso palinsesto non è un reato, e nessuna emittente al mondo, alla lunga, si opporrebbe: il calcio è affare troppo succulento per poterci sputare sopra.

a. l.

A sinistra, un anticipo di Genoa-Juve: Dobrovolski e Kohler.
In basso, Platini: per lui una conclusione fallimentare

LE SCARSE VIRTÙ DEI CT D'EUROPA

I MISTER DOLOROSI

Dalle mattane di Taylor al suicidio di Byshovets, passando per la porno-Francia di Platini, il panorama offerto dalla rassegna svedese mette i brividi. E dire che solo gli allenatori possono salvare il calcio in crisi

Qualche luce di speranza ravviva l'oscurità degli Europei del pallone. Se l'avvio era stato funestato dalla rinuncia al gioco, la qualificazione alle semifinali ha poi premiato le squadre offensive o, se si preferisce, le meno rinunciatarie. Mentre Aigner e soci si divertivano a giocare al «piccolo riformatore», dando fondo a una fantasia meritevole di migliori sfoghi, il calcio dimostrava una volta di più che l'unica cura efficace per i suoi mali può giungere dal suo interno. Francia e Inghilterra, le due squadre meno guardabili di tutta la rassegna, avevano fatto ricorso, in occasione dello scontro diretto nella prima fase, ad un machiavello tattico di diabolica astuzia: un bel festival di difensori, il ferro da stiro utilizzato come parametro per la scelta dei piedi da mandare in campo e il nulla di fatto come degno esito degli scempi perpetrati ai danni del gioco del calcio. Bene: proprio quel pari scellerato ha finito col condannare le due squadre, eliminandole a vantaggio non solo della Svezia, chiaramente superiore quanto a valori tecnici, ma pure della modesta Danimarca. Una squadra certo non eccelsa, ma almeno propensa a giocare le sue carte tecniche nel tentativo di realizzare gol più che di non subirne. È stata la conferma che i calcoli a scapito del gioco difficilmente pagano in prosettiva. E che, molto più dei supplementari a oltranza o degli «shoot-out» di Aigner, possono levare il calcio dalla attuale situazione d'impasse i giocatori e i loro tecnici.

Su quest'ultimo versante, per la verità, il panorama offerto dalla rassegna continentale ha elargito scarsi motivi di conforto. L'allenatore con le idee chiare sta diventando un genere di prima necessità, se è vero tra l'altro che il Ct della squadra largamente più forte, l'antico Rinus Michels, più che un leader è semplicemente il notaio della commissione di spogliatoio costituita dai veterani. L'oscar assoluto lo merita Graham Taylor, autentico virtuoso della bufala tecnica. Particolarmente apprezzata, dopo le precedenti perle (come l'ostracismo prima a Waddle e poi a Daley, la passione al limite della pederastia per il bidone Palmer e l'astensione nel match con la Francia), l'esclusione di Lineker a mezz'ora dal termine dell'incontro con la Svezia. La scelta di levare di mezzo l'unico goleador di razza della squadra nel momento decisivo, in cui solo un gol avrebbe potuto scongiurare l'eliminazione, ha meritato scroscianti applausi. *«Vergognati, Taylor»,* ha esultato il Daily Mirror il giorno dopo, esprimendo il giubilo e la riconoscenza di un'intera Nazionale per l'uomo in cui il «Sun» ha ravvisato un'impressionante somiglianza con un nutriente ortaggio. Dietro lo scatenato tecnico inglese, che se corresse in bicicletta potrebbe oscurare la fama di Indurain, muove un agguerrito plotoncino di colleghi col colpo di genio sempre in canna. C'è innanzitutto Michel Platini, che può menare il vanto di aver portato agli Europei una squadra dall'elettroencefalogramma tecnico pressoché piatto. Al punto da riuscire a smontare una per una le tante arguzie che hanno fin qui contrassegnato la carriera in panchina dell'adorabile Ct dalla lingua lunga. Certo, Michel non dispone di grandi campioni, Papin a parte, ma il sospetto che qualcosa di meglio il calcio francese avrebbe potuto esprimerla resta pesante come un macigno. Il più vivo apprezzamento per l'opera dell'ex fuoriclasse è venuto proprio dal suo uomo di maggior qualità. *«Abbiamo perso»* ha commentato Papin *«perché abbiamo fatto i bottegai, abbiamo cal-*

segue

colato. A farci perdere sono stati i nostri errori».

In buona posizione è anche Anatoli Byshovets, che alle tante attenuanti di una partecipazione largamente sofferta per motivi extrasportivi, ha aggiunto una improduttiva rotazione degli uomini d'attacco e soprattutto (guarda la combinazione) un marchiano errore di calcolo: richiamando indietro i suoi uomini dopo il vantaggio, ha gettato al vento la vittoria sulla Germania, che avrebbe potuto cambiare i destini dell'Europeo. Lo stesso Svensson, che vanta il non lieve merito di essersi segnalato tra i pochi giunti al torneo con una formazione ben costruita secondo logica, è scivolato in semifinale sulla buccia di banana di Anders Limpar. Il quale, certo, non aveva incantato al terzo appuntamento (con l'Inghilterra), ma aveva precedentemente ben meritato una chance nella partita più importante. Il suo sostituto, Joakim Nilsson, è scomparso di scena prima ancora di entrarvi e il centrocampo, consegnato chiavi in mano ai tedeschi, ha provocato la frana svedese e una eliminazione che forse avrebbe potuto essere evitata. Onore al merito invece per Roxburgh, Ct scozzese, che ha rispettatopubblico e competizione fino all'ultimo, pur con mezzi tutt'altro che strepitosi a disposizione; a Möller-Nielsen, cui toccava il compito, invero ingrato, di raffazzonare all'ultimo momento una squadra: ed è riuscito a portarla addirittura in semifinale, a dispetto del forfait dell'uomo di maggior classe (Miki Laudrup) e dei colleghi eliminati al primo colpo dopo aver alimentato lunghi ritiri di preparazione con la truppa; infine a Berti Vogts, seppellito da critiche non del tutto infondate, per la girandola di formazioni mandata in campo, ma abile alla fine a confermare la prerogativa della Germania di fallire solo per eccezione gli appuntamenti importanti. A lungo in bilico sul filo dell'eliminazione, i tedeschi si sono ritrovati cammin facendo, esibendo in semifinale contro la Svezia la propria più equilibrata inquadratura, dopo il tracollo contro l'Olanda. Grazie soprattutto all'innesto di Sammer, diligente direttore d'orchestra.

La media-gol, dopo la siccità de primi incontri, si è decisamente irrobustita, anche se rimangono poche le autentiche prodezze sotto porta. C'è un dato significativo, al riguardo: su ventisei reti realizzate fino a Svezia-Germania compresa, tre sono scaturite da autogol, ben dieci direttamente o sugli sviluppi di calci da fermo e solo tredici hanno conosciuto l'avallo di limpide azioni manovrate. È un fatto che il largo ricorso all'infoltimento dei reparti arretrati rende sempre più difficile la vita ai giocatori offensivi. E un'altra razza, dopo quella dei registi, sembra attualmente in via di estinzione: l'Europeo svedese è forse la prima grande manifestazione internazionale di calcio che non abbia annoverato attaccanti di sfondamento, gli arieti centrali che un tempo rappresentavano una esigenza imprescindibile del gioco d'attacco. Il largo ricorso al doppio stopper e alla maligna tattica del fuorigioco ha decretato la scomparsa del «centravanti boa», finendo con l'azzerare tout court la categoria. Potrebbe appartenervi di diritto Papin, la cui mobilità e struttura fisica, tuttavia, sono ben lungi dall'incarnare i canoni ideali della grande punta centrale, magari statica e assente dal gioco, ma implacabile quando attivata, specie sui palloni alti. Sta cambiando il calcio e non sempre in meglio, anche se resta sempre di una spanna superiore rispetto a come i suoi Grandi Riformatori vorrebbero che diventasse. Un bel finale di questi campionati europei, che servisse a dissolvere del tutto le nubi dei primi turni, potrebbe dunque valere doppio, scongiurando nuove castronerie regolamentari. Una nobile missione attende i superstiti protagonisti di Svezia '92.

Carlo F. Chiesa

Sopra, Berti Vogts, Ct della Germania. A sinistra, Anatoli Byshovets, che ha guidato l'ultima avventura dell'ex Urss

Seconda parte del film degli Europei: con queste sedici pagine si chiude il primo turno. Nel prossimo numero, l'ultima puntata con il riepilogo in cifre di Svezia '92 e

una «chicca»: il profilo di tutti i campioni d'Europa dal 1960 al 1992. Staccate e collezionate questi inserti: avrete così una documentazione esclusiva da conservare negli anni

Alexej Mikhailichenko, «cervello» della CSI

Hässler «uccella» Mikha

Per Shalimov, prestazione di qualità

Buchwald salta più in alto di Ljuty

GRUPPO 1

FRANCIA 0
INGHILTERRA 0

Durand prende a carico Batty

Angloma e Casoni nulla possono contro Shearer

Platt esce dal mucchio

MA GLI ATTACCHI DOVE SONO?

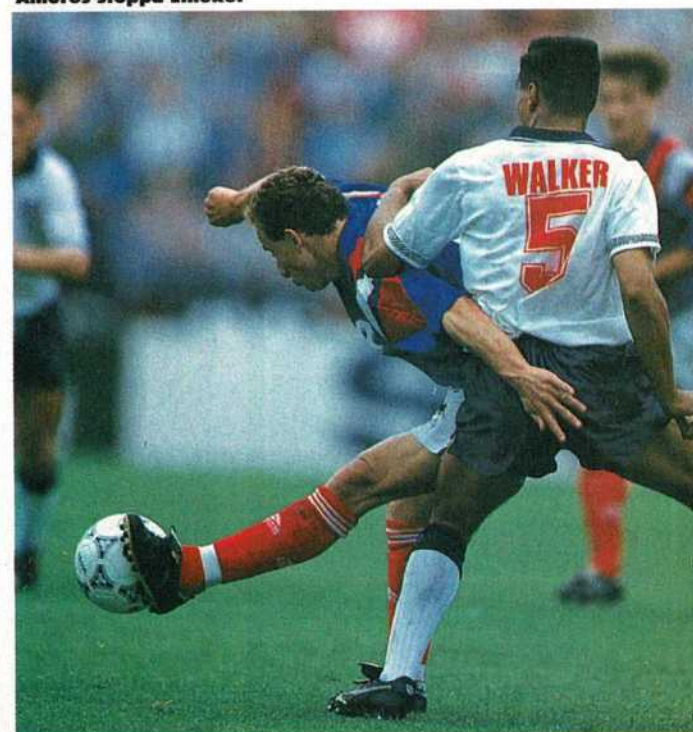
IL MIGLIORE: **PEARCE** 7
Ha lo stesso voto del suo portiere, Woods, ma la spunta per la fantastica punizione che si è stampata sulla traversa francese: la cosa più vicina al gol che si sia vista.

IL PEGGIORE: **PLATINI** 5
L'ex roi Michel si fa «preferire» al suo collega Taylor per i suoi tanti disattesi proclami. Oltre a tutto ha avuto il cattivo gusto di riversare tutte le colpe sui suoi uomini.

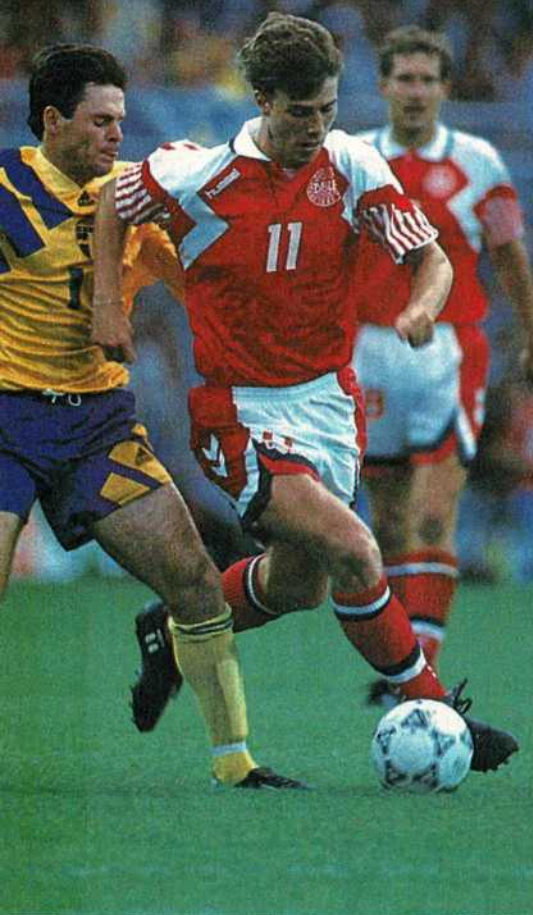
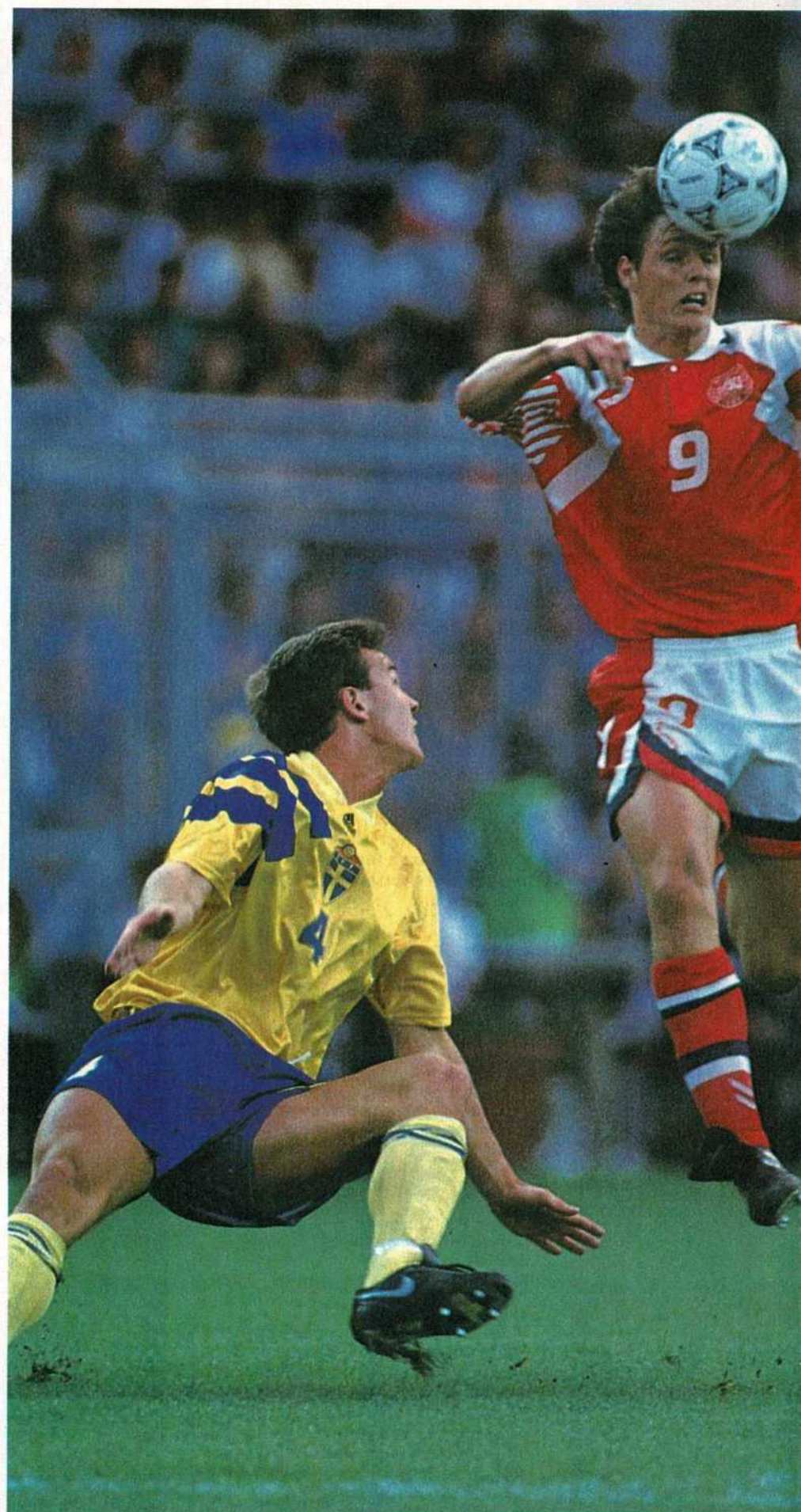
FRANCIA		INGHILTERRA	
1 **Martini**	6	1 **Woods**	7
2 **Amoros**	5,5	8 **Steven**	5,5
14 **Durand**	5	3 **Pearce**	7
5 **Blanc**	6	4 **Keown**	6
13 **Boli**	6	5 **Walker**	6,5
6 **Casoni**	5,5	12 **Palmer**	6
8 **Sauzée**	5,5	7 **Platt**	6,5
(46' Angloma)	6	19 **Batty**	5,5
7 **Deschamps**	6	20 **Shearer**	5
9 **Papin**	6	10 **Lineker**	6
18 **Cantona**	5	11 **Sinton**	5,5
10 **Fernandez**	5		
(75' Perez)	n.g.		
All. **Platini**	5	All. **Taylor**	5

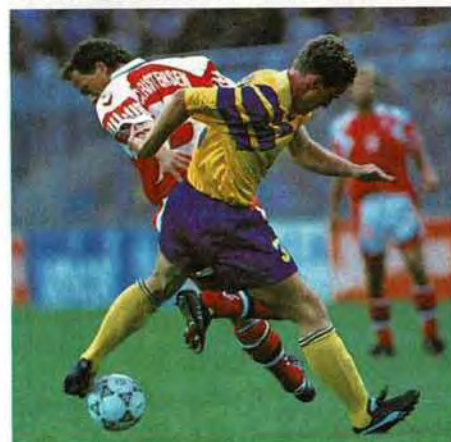
Arbitro: Puhl (Ungheria) 6
Ammoniti: Fernandez, Batty
Espulso: —
Spettatori: 26.535

VOTO ALLA PARTITA **4,5**
Non sempre i gol sono, come sostiene qualcuno, garanzia di spettacolo e bel gioco, ma 0-0 come questi danno tragicamente fiato agli stakanovisti dell'invenzione inutile. Ancor più dell'assoluta mediocrità dei protagonisti, ha infastidito la rassegnazione alle proprie debolezze.
foto Maurizio Borsari

Amoros stoppa Lineker

Papin annullato da Walker

GRUPPO 1

SVEZIA 1
DANIMARCA 0

Laudrup sfugge a Limpar

Patrik Andersson guarda Povlsen volare

Tommy Brolin esulta per la rete decisiva

Duello Christensen-Eriksson

La gioia gialloblù

BROLIN LANCIA I PADRONI DI CASA

IL MIGLIORE: **LIMPAR** 7,5
Forse chi l'aveva chiamato in Italia aveva indovinato, ma sbagliando gli altri dieci. Di questa Svezia è il motorino e l'ispiratore, con lanci e giocate di genio assoluto.

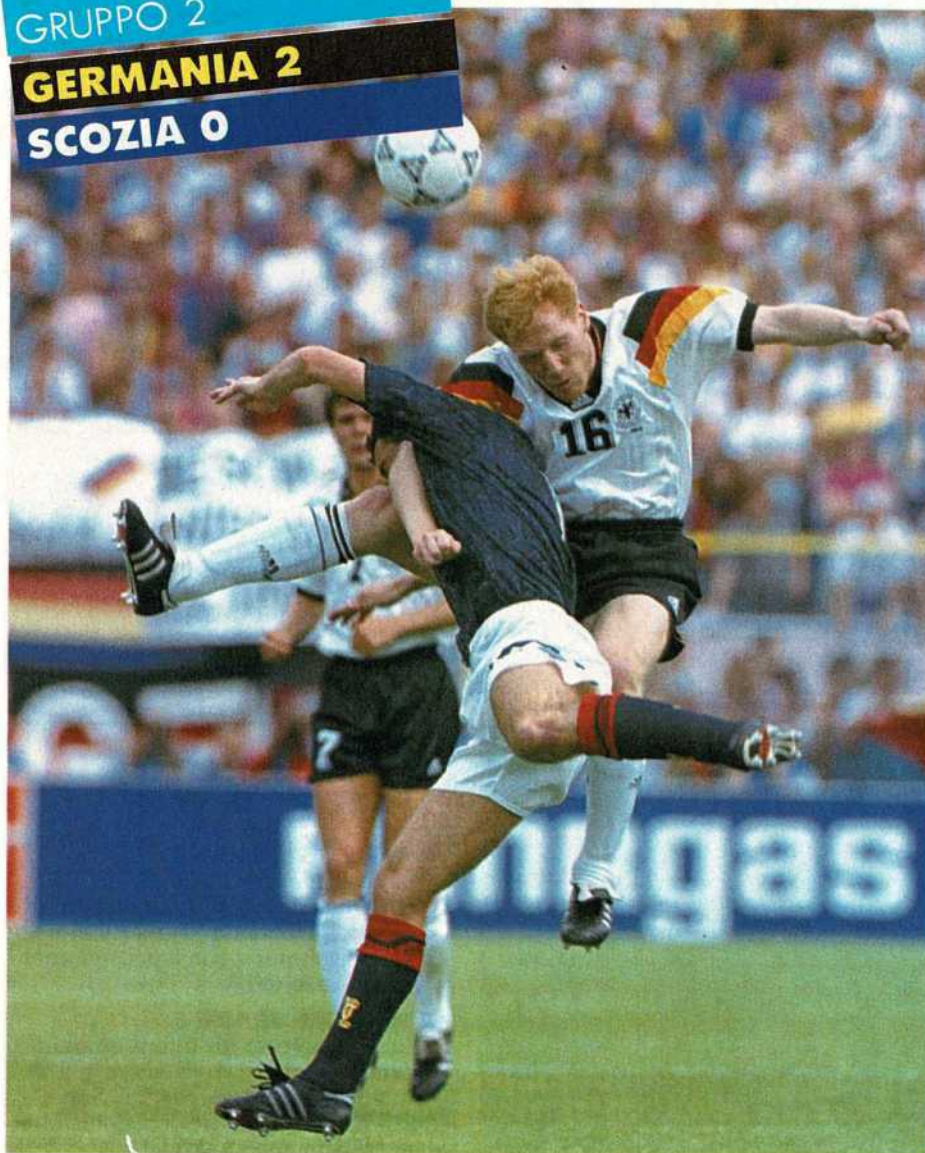
IL PEGGIORE: **FRANK** 5
Gioca solamente gli ultimi quaranta minuti ma riesce a sbagliare più di chiunque nell'intera partita. Soprattutto ha vanificato tre occasionissime che gridano ancora vendetta.

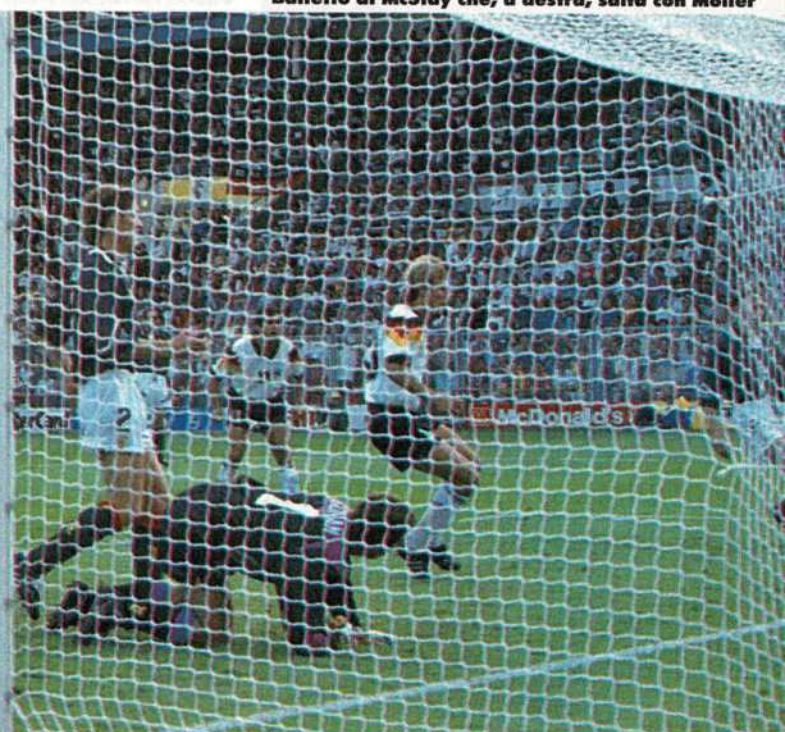
SVEZIA		DANIMARCA	
1 **Ravelli**	6,5	1 **Schmeichel**	6,5
2 **R. Nilsson**	6	2 **Sivebaek**	5,5
5 **Björklund**	6	6 **Christofte**	5,5
6 **Schwarz**	7	4 **Olsen**	6,5
3 **J. Eriksson**	6,5	3 **K. Nielsen**	5,5
4 **P. Andersson**	6	5 **Andersen**	6
7 **Ingesson**	6,5	18 **Vilfort**	5,5
9 **Thern**	7	7 **Jensen**	6
17 **Dahlin**	7	(62' Larsen)	n.g.
(76' Ekström)	6,5	9 **Povlsen**	5
10 **Limpar**	7,5	11 **B. Laudrup**	5,5
(89' Erlingmark)	n.g.	17 **Christensen**	5
11 **Brolin**	7	(51' Frank)	5
All. **Svensson**	7	All. **Möller-Nielsen**	5,5

Arbitro: Schmidhuber (Germania) 7
Marcatore: 58' Brolin
Ammoniti: Andersen, P. Andersson
Espulsi: —
Spettatori: 29.902

VOTO ALLA PARTITA **6,5**
Una partita non bellissima ma certamente gradevole. Il gol è giunto abbastanza tardi ma la Svezia l'aveva ampiamente meritato. La Danimarca è Laudrup-dipendente e in questa partita il fratello minore non era in vena.
foto Enrico Calderoni

GRUPPO 2

GERMANIA 2
SCOZIA 0

Matthias Sammer: avvinto come l'edera

Balletto di McStay che, a destra, salta con Möller

L'autogol di Malpas per il 2-0 finale

ALLA DISTANZA ESCONO I PANZER

IL MIGLIORE: **ILLGNER** 7
Mentre il diesel di Vogts stentava a trovare la velocità di crociera, ha salvato il risultato, permettendo ai campioni del mondo di affermare alla distanza la loro superiorità.

IL PEGGIORE: **MALPAS** 5
Non solo ha goffamente causato l'autorete del raddoppio che ha chiuso il conto, ma è sempre parso esitante e, soprattutto, di una esasperante lentezza nell'intervenire.

SCOZIA		GERMANIA	
1 **Goram**	6	1 **Illgner**	7
9 **McKimmie**	5,5	6 **Buchwald**	6,5
4 **Malpas**	5	3 **Brehme**	6
8 **McPherson**	5,5	17 **Effemberg**	6,5
2 **Gough**	6,5	4 **Kohler**	6
3 **McStay**	6,5	5 **Binz**	5,5
11 **McAllister**	6,5	8 **Hässler**	6,5
10 **McCall**	6	7 **Möller**	6
5 **McCoist**	5,5	18 **Klinsmann**	5,5
(70' Gallacher)	n.g.	11 **Riedle**	6,5
6 **McClair**	6	(69' Reuter)	6
7 **Durie**	5,5	(75' Schulz)	n.g.
(54' Nevin)	5,5	16 **Sammer**	n.g.
All. **Roxburgh**	6	All. **Vogts**	6,5

Arbitro: Goethals (Belgio) 7
Marcatori: 29' Riedle, 47' Malpas (aut.)
Ammoniti: Hässler, McCall
Espulsi: —
Spettatori: 18.000 circa

VOTO ALLA PARTITA **6,5**
Poiché Illgner ha saputo mantenere lo 0-0, alla distanza la differenza di valori tra le due squadre ha espresso la sua inevitabile sentenza, ma qualche brivido lungo la schiena Vogts l'ha certamente provato. La Scozia ha pagato gli errori difensivi.
foto Enrico Calderoni

Thomas Hässler mostra la coscia

Stefan Effenberg: una buona prova

GRUPPO 2

OLANDA 0
CSI 0

La rete, validissima, annullata a Van Basten

Witschge all'assalto di Oleg Kuznetsov

Koeman e Rijkaard su Juran

Gullit costretto a saltare un compagno

a: Calori, Sensini, Oddi, Dell'Anno, Mattei, Giuliani.
tra: Mandorlini, Balbo, Nappi, Contratto, Manicone

ANCONA 1991-92

In piedi, da sinis
Accosciati, da si

tra: Nista, Ermini, Lupo, Mazzarano, Tovalieri.
nistra: Gadda, Bertarelli, Bruniera, Fontana, Vecchiola, Lorenzini

UDINESE 1991-92

In piedi, da sinistr
Accosciati, da sinis

«Francolino» si dà da fare

VAN BASTEN BEFFATO DAL GUARDALINEE

IL MIGLIORE: **KHARIN** 8
Di essere bravo l'aveva già dimostrato: contro gli Orange è andato oltre l'umano. Il volo all'indietro per smanacciare la perfida sgrullatina di testa di Van Basten è stato da museo.

IL PEGGIORE: **JURAN** 5
È l'uomo simbolo del più grosso difetto della squadra di Byshovets, l'assoluta incapacità di finalizzazione. Con due punte appena decenti, forse la musica cambierebbe.

OLANDA		CSI	
1 **V. Breukelen**	6,5	1 **Kharin**	8
2 **Van Aerle**	6	8 **Kanchelskis**	6,5
3 **V. Tiggelen**	6,5	18 **Onopko**	6,5
4 **Koeman**	6,5	2 **Chernishev**	6,5
8 **Rijkaard**	6	5 **O. Kuznetsov**	6
6 **Wouters**	5,5	4 **Zvejba**	6
10 **Gullit**	6	7 **Mikhailichenko**	5,5
(71' V. Schip)	n.g.	9 **Alejnikov**	6
7 **Bergkamp**	6,5	(56' D. Kuznetsov)	6
(78' Viscaal)	n.g.	11 **Juran**	5
9 **Van Basten**	6,5	(69' Kirjakov)	6
14 **Witschge**	6	10 **Dobrovolski**	6
20 **Roy**	5,5	15 **Kolyvanov**	5,5
All. **Michels**	6	All. **Byshovets**	6

Arbitro: Mikkelsen (Danimarca) 5,5
Ammoniti: Zvejba, Koeman, Wouters
Espulsi: —
Spettatori paganti: 34.440

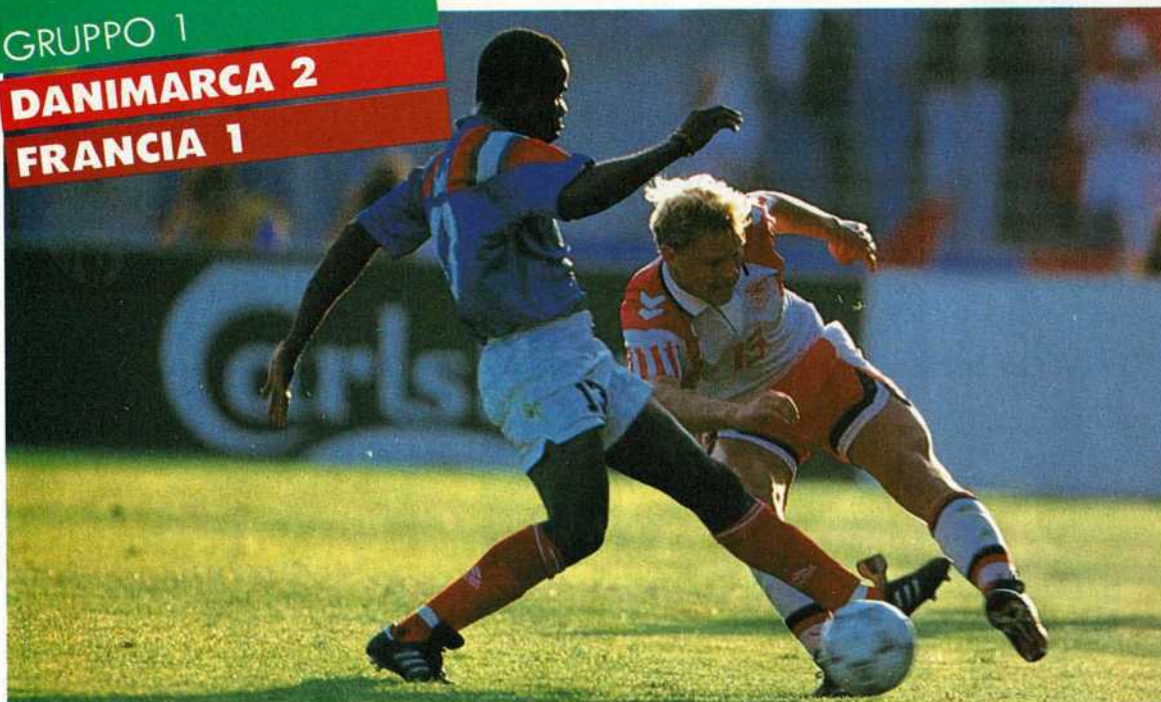
VOTO ALLA PARTITA **6**
L'Olanda non è stata certo travolgente e, in più si è trovata di fronte Super-Kharin. Quando non ce l'ha fatta il portiere, ha provveduto l'arbitro che, su fraudolenta segnalazione del guardalinee, ha annullato un bellissimo gol (testa in tuffo) di Van Basten. La Csi è esistita solo in fase di contenimento.

foto Maurizio Borsari

A sinistra, Van Basten si ferma così

Stupenda acrobazia a due

GRUPPO 1

DANIMARCA 2
FRANCIA 1

Larsen alle prese con Boli

Sopra e a destra, veduta e particolare della festa danese

Larsen esplode nell'urlo dopo-gol

Kent Nielsen batte Blanc

SORPRENDONO I RIPESCATI

IL MIGLIORE: **LARSEN** 7,5
Ha il grandissimo merito di sbloccare il risultato con il gol che ha costretto la Francia a inseguire. Sull'onda del successo cresce e imperversa, facendo ballare a lungo la difesa avversaria.

IL PEGGIORE: **BLANC** 4,5
Che sia un libero, ormai lo dice (o diceva...) solo Platini. Se poi alle ricorrenti falle difensive non contrappone neppure la sua forza realizzativa, la frittata è completa.

FRANCIA		DANIMARCA	
1 **Martini**	6	1 **Schmeichel**	6,5
2 **Amoros**	5	2 **Sivebaek**	6,5
14 **Durand**	5,5	5 **Andersen**	6
5 **Blanc**	4,5	4 **Olsen**	6,5
13 **Boli**	6	3 **K. Nielsen**	6
6 **Casoni**	5	(62' Piechnik)	6
7 **Deschamps**	5	6 **Christofte**	5,5
11 **Perez**	5,5	9 **Povlsen**	6,5
(80' Cocard)	n.g.	7 **Jensen**	6,5
9 **Papin**	7	14 **Frank**	5
18 **Cantona**	5	11 **Laudrup**	6
16 **Vahirua**	5	(68' Elstrup)	7
(46' Fernandez)	6	13 **Larsen**	7,5
All. **Platini**	5,5	All. **Möller-Nielsen**	7

Arbitro: Forstinger (Austria) 5,5
Marcatori: 8' Larsen, 61' Papin, 77' Elstrup
Ammoniti: Povlsen, Casoni, Perez, Boli, Frank, Deschamps
Espulsi: —
Spettatori: 25.763

VOTO ALLA PARTITA **6,5**
Un uomo non basta mai, neppure se si chiama Papin. Se poi una mezza dozzina degli avversari azzecca la grande partita, una squadra assolutamente mediocre come la Francia non ha proprio nessuna chance.
foto di Maurizio Borsari

Povlsen salta il doppio di Casoni

GRUPPO 1

SVEZIA 2 INGHILTERRA 1

David Platt «sprizza» la palla dell'1-0

Ma prima Eriksson e poi Brolin rovesciano la situazione

In velocità Ingesson e Webb

Björklund attacca Smith

Jonas Thern, capitano coraggioso

Dahlin, il nero che convince

BRUTTO RISVEGLIO DOPO L'ILLUSIONE

IL MIGLIORE: **BROLIN** 7
Quasi allo scadere dà la zampata per affondare gli inglesi come il secondo tempo richiedeva, ma la sua gara era già stata comunque ampiamente positiva. Grande partita.

IL PEGGIORE: **TAYLOR** 4,5
Non aveva una grande squadra ma lui ha provveduto a trarne il peggio. Quando poi, nell'assoluta necessità di segnare, ha tolto Lineker, ha toccato il fondo.

SVEZIA		INGHILTERRA	
1 **Ravelli**	6	1 **Woods**	6,5
2 **R. Nilsson**	6	19 **Batty**	6,5
5 **Björklund**	6,5	3 **Pearce**	5
4 **P. Andersson**	6	4 **Keown**	5,5
3 **Eriksson**	6,5	5 **Walker**	6
6 **Schwarz**	6,5	12 **Palmer**	5
7 **Ingesson**	6,5	18 **Daley**	6
9 **Thern**	6,5	15 **Webb**	5,5
17 **Dahlin**	6	10 **Lineker**	5,5
10 **Limpar**	5	(61' Smith)	n.g.
(46' Ekström)	6,5	7 **Platt**	6,5
11 **Brolin**	7	11 **Sinton**	5,5
		(76' Merson)	n.g.
All. **Svensson**	6,5	All. **Taylor**	4,5

Arbitro: Rosa dos Santos (Portogallo) 6
Marcatori: 3' Platt, 48' Eriksson, 82' Brolin
Ammoniti: Daley, Andersson, Schwarz, Björklund, Webb.
Espulsi: —
Spettatori: 30.126

VOTO ALLA PARTITA **6,5**
Se al terzo minuto sei già in vantaggio e gli avversari sono intronati come un pugile colpito d'incontro, dovresti avere la partita in mano. Se però non trovi il colpo per il k.o., gli altri si riprendono e fanno valere quelle qualità che lo svantaggio aveva gelato.
foto Enrico Calderoni

Brolin festeggia la semifinale

Il biondo del Parma contro Des Walker

GRUPPO 2

OLANDA 3
GERMANIA 1

Supermarco si ferma solo con le cattive. Sotto, Wouters impazzisce dietro a Hässler

Klinsmann atterra De Boer

TEDESCHI SALVATI DALLA... SCOZIA

IL MIGLIORE: **RIJKAARD** 8
Probabilmente a lui non era stato riferito l'andamento di Scozia-Csi. Fatto sta che il milanista ha preso l'impegno terribilmente sul serio, aprendo le marcature e dominando il gioco.

IL PEGGIORE: **BINZ** 5
Si dice che sia il ventiduesimo libero della Nazionale tedesca dopo Beckenbauer: se è così, sarà meglio che Vogts, o il suo eventuale successore, cominci a pensare al ventitreesimo nome.

OLANDA		GERMANIA	
1 **V. Breukelen**	6,5	1 **Illgner**	6
17 **De Boer**	5	3 **Brehme**	5,5
(62' Winter)	6,5	15 **Frontzeck**	5,5
3 **V. Tiggelen**	6,5	4 **Kohler**	6
4 **Koeman**	6,5	5 **Binz**	5
8 **Rijkaard**	8	(46' Sammer)	6
6 **Wouters**	6	14 **Helmer**	5,5
10 **Gullit**	6,5	8 **Hässler**	6
7 **Bergkamp**	7	11 **Riedle**	5,5
(88' Bosz)	n.g.	(77' Doll)	n.g.
9 **Van Basten**	7	18 **Klinsmann**	6,5
14 **Witschge**	6,5	7 **Möller**	5,5
20 **Roy**	6	17 **Effenberg**	6
All. **Michels**	6,5	All. **Vogts**	5,5

Arbitro: Pairetto (Italia) 7
Marcatori: 3' Rijkaard, 14' Witschge, 53' Klinsmann, 72' Bergkamp.
Ammonito: Kohler
Espulsi: —
Spettatori: 37.725

VOTO ALLA PARTITA **6,5**
Che il punteggio sia stato limitato al 3-1 per l'Olanda non è certo merito dei tedeschi, schierati in campo con l'obiettivo dichiarato del pareggio che a loro sarebbe stato sufficiente.
foto Maurizio Borsari

Bryan Roy ipnotizza la sfera

Kalle Riedle non trova spazio

GRUPPO 2

SCOZIA 3
CSI 0

Kirjakov tenta il passo doppio

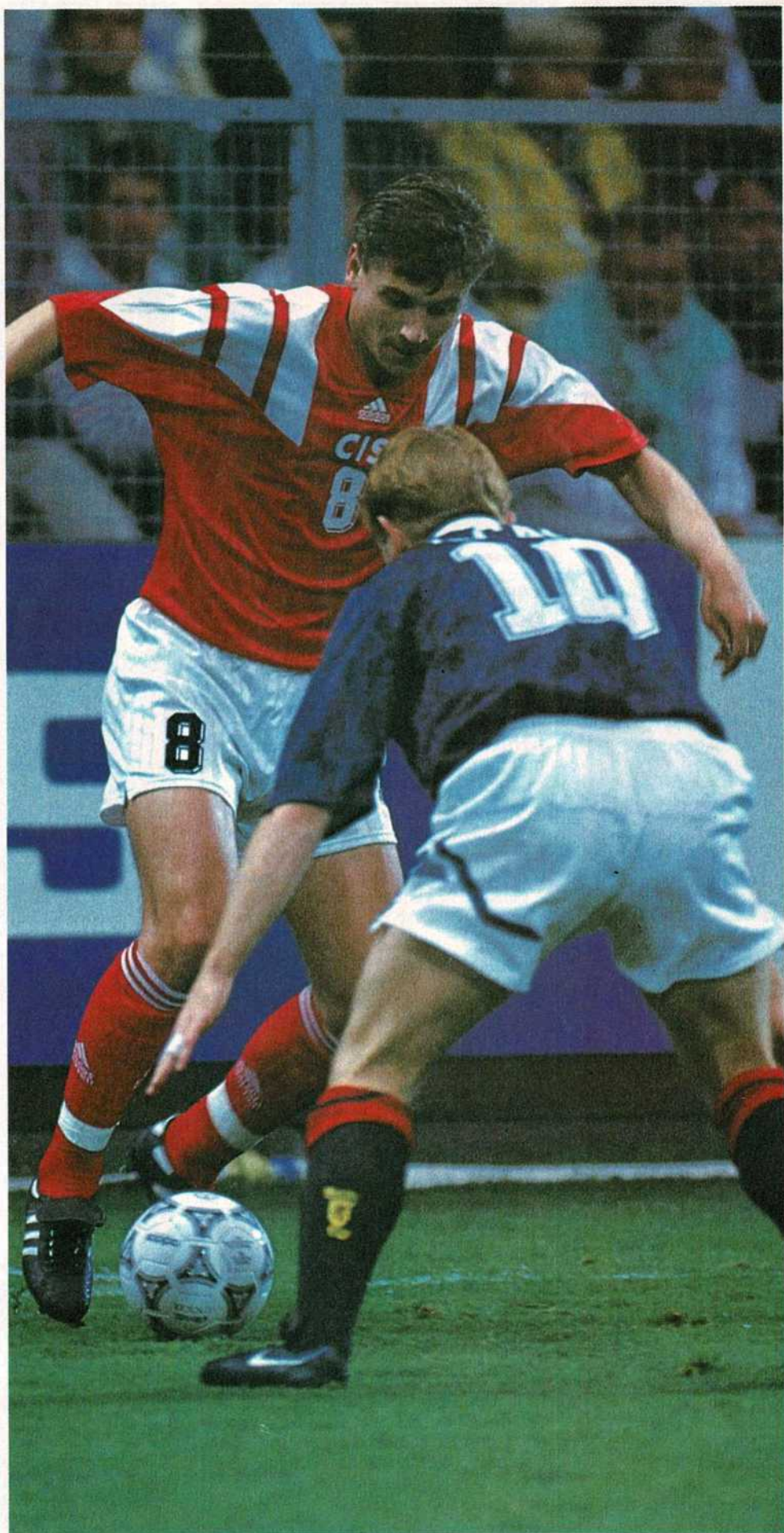
DOCCIA SCOZZESE L'EX URSS TRAMONTA

IL MIGLIORE: **McALLISTER** 7,5
Una spinta continua e ossessionante che ha frantumato la già debole resistenza degli avversari. Difficile credere che questa Scozia fosse già matematicamente eliminata.

IL PEGGIORE: **JURAN** 4,5
Per il sedicente centravanti ex sovietico, seconda stella di demerito. Paradossalmente ha sbagliato meno, ma solo poiché non è neppure riuscito a mettersi in condizione di fallire.

SCOZIA		CSI	
1 **Goram**	6,5	1 **Kharin**	n.g.
9 **McKimmie**	6,5	8 **Kanchelskis**	6
15 **Boyd**	6,5	18 **Onopko**	5
2 **Gough**	7	2 **Chernishev**	5
8 **PcPherson**	6,5	5 **O. Kuznetsov**	5
3 **McStay**	6,5	3 **Tskhadazde**	5
11 **McAllister**	7,5	7 **Mikhailichenko**	5
10 **McCall**	6,5	9 **Alejnikov**	5
5 **McCoist**	6	(46' D. Kuznetsov)	5,5
(66' McInally)	n.g.	11 **Juran**	4,5
6 **McClair**	6,5	10 **Dobrovolski**	6
14 **Gallacher**	6,5	13 **Kirjakov**	4,5
(77' Nevin)	n.g.	(46' Korneev)	5,5
All. **Roxburgh**	7	All. **Byshovets**	5

Arbitro: Röthlisberger (Svizzera) 5
Marcatori: 7' Kharin (aut.), 17' Tskhadadze (aut.), 82' McAllister (rig.)
Ammoniti: Chernishev, McCall, Dobrovolski, Mikhailichenko
Espulsi: —
Spettatori: 14.660 circa

VOTO ALLA PARTITA **6,5**
Orgoglio contro disfacimento, ecco la sintesi più precisa della partita. La Scozia assatanata e premiata da due autoreti, la Csi incapace di sfuggire alla sua vana leziosità, già moralmente dissolta e praticamente mai in partita.
foto Enrico Calderoni

Kanchelskis «punta» McCall

RITORNA IL CALCIOSCOMMESSE

A destra, il presidente del Taranto Carelli bacia il terreno: basterà per la B?

C'È CHI... DISPERA

Non solo Piacenza-Taranto e Messina-Bologna. Ci sarebbero infatti altre partite coinvolte, il tutto per permettere una martingala. Ecco tutti i retroscena

di Gaetano Sconzo

Scoppia la caldaia della Serie B? Siamo alla vigilia dello scandalo del «totonero» numero 3? È soltanto un caso che in Sicilia, a Messina, la magistratura indaga sul comportamento ed i conti personali dei componenti della squadra locale; quindi che ancora dalla Sicilia partano ma ancora in Sicilia arrivano — la società interessata è il Palermo — strali e sospetti che riguardano l'incontro Piacenza-Taranto?

A poco meno di quaranta giorni dall'assemblea elettiva della Figc, l'ambiente calcistico appare infatti agitato da strani segnali che starebbero a significare qualcosa di pesante: sospetti estremamente gravi, suffragati non soltanto da semplici denunce di parte, avrebbero innescato già da tempo la miccia anche nella convinzione che la piaga delle scommesse clandestine che condizionano i risultati si sia ormai impadronita per la terza volta dell'ambiente, determinando il crack del Totocalcio. E sembrerebbe che già da tempo le sollecitazioni a rimettere in sesto il prezioso (per lo Stato e per il Coni) monteincassi del Totocalcio abbia indotto a un controllo più accurato di ogni segnalazione, di ogni evento apparentemente sospetto.

Per questo motivo i magistrati messinesi Siciliano, Ma-

stroeni e Barbaro tengono da giorni sotto torchio i giocatori della squadra peloritana e avrebbero attentamente controllato qualche conto bancario. Secondo quanto si è appreso, sarebbe sotto esame il tabellone della Serie B della fatal domenica del 9 febbraio scorso, quando — nella fattispecie — il Bologna vinse a Messina per 1-0. Ma c'è di più: si potrebbe anche ipotizzare che sotto esame siano gli altri risultati di quella giornata dalle tre vittorie esterne gemelle perché con il minimo scarto (il Piacenza ad Avellino, il Pescara a Cesena e la Reggiana a Lucca), a tre pareggi (0-0 per Casertana-Ancona e Taranto-Udinese, invece 1-1 per Brescia-Padova), a tre successi delle squadre di casa (3-1 Modena sul Lecce, 3-2 Venezia sul Palermo, 4-1 Pisa sul Cosenza).

Non è escluso infatti che si ipotizzi la possibilità che si sia costruita una coppia, una terna o anche un poker di risultati a sorpresa, per realizzare una martingala multimilionaria riservata a pochi intimi. L'esperienza insegna infatti che era grosso modo questo il filone che coinvolse blocchi di tesserati nei precedenti scandali di connessione fra calcio e totonero nell'80 e nell'86.

Ma che la federcalcio già da tempo seguisse una pista più o meno delineata è altrettanto certo. Nei turni conclusivi del campionato di Serie B si è verificato lo stafo di emergenza nei ranghi dei collaboratori dell'Ufficio Indagini, al fine di vigilare su squadre, personaggi e partite come Piacenza-Taranto. È questo, un caso che ha mobilitato il responsabile degli uffici inquisitori federali, Consolato Labate, ma che ha coinvolto nell'inchiesta anche altri magistrati-collaboratori. I fatti finora a conoscenza dicono che non sarebbe un giallo da pataccari della combine calcistica. Una voce dall'accento siciliano già nel mercoledì precedente alla partita — poi vinta dal Taranto sfruttando un rigore, per puro caso tecnico tirato tre volte — avrebbe annunciato al centralinista del «Giornale di Sicilia» la vittoria del Taranto, proponendo al tarantino Muro la chiave per un successo pieno certo. Il Taranto mise subito a corrente l'Ufficio di Indagini, attraverso la Procura Federale; il Palermo lo fece dopo la partita sospettata che lo condannò alla retrocessione.

Ma il Taranto rilancia, sostenendo che prima della par-

CALCIO E TOTONERO: LA STORIA

QUELL'«INVASIONE» DI CAMPO

Il primo scandalo relativo alle connessioni fra il calcio giocato ed il totonero risale alla primavera del 1980, quando le forze dell'ordine piombarono in molti campi della Serie A, arrestando alcuni calciatori. La vicenda delle partite truccate portò all'accertamento dell'esistenza di tutta una rete di trait d'union che mettevano in contatto i calciatori con le centrali delle scommesse clandestine, provocando risultati a sorpresa o addirittura serie di punteggi imprevedibili che componevano «martingale» tali da far arricchire i pochi addetti «ai lavori» che se ne avvantaggiavano così fraudolentemente.
Le sentenze della Commissione Disciplinare della Lega Nazionale Professionisti (presieduta dall'avvocato Francesco D'Alessio) furono confermate quasi in toto dalla Commissione d'Appello Federale (presieduta dal dottore Alfonso Vigorita).
In Serie A, Lazio e Milan furono retrocessi in Serie B; Avellino, Bologna e Perugia subirono la penalizzazione di 5 punti da scontare nella stagione successiva; il presidente del Milan, Felice Colombo, fu inibito definitivamente; quello del Bologna, Tommaso Fabbretti, invece per un anno.
Pene gravi ai giocatori inquisiti: 6 anni a Stefano Pellegrini (Avellino); 5 anni a Cacciatori (Lazio) e Della Martira (Perugia); 4 anni ad Albertosi (Milan); 3 anni e sei mesi a Petrini e Savoldi (Bologna), Giordano e Manfredonia (Lazio); 3 anni a Wilson (Lazio) e Zecchini (Perugia); 2 anni a Rossi (Perugia); 1 anno e due mesi a Cordova (Avellino); 1 anno a Morini (Milan); sei mesi a Chiodi (Milan); 5 mesi a Negrisolo (Pescara); quattro mesi a Montesi (Lazio); 3 mesi a Damiani (Napoli) e Colomba (Bologna).
In Serie B, 5 punti di penalizzazione a Palermo e Taranto; 3 anni e sei mesi a Magherini (Palermo); 3 anni a Massimelli (Taranto); 1 anno a Merlo (Lecce).
Nel 1986, con gli stessi presidenti nella Disciplinare e nella CAF, le senteze colpirono così nelle due maggiori divisioni: il Perugia non ammesso nella C1 nella quale era retrocesso e condannato a partire da -2 in C2; il Lanerossi Vicenza non ammesso al campionato di Serie A con assegnazione a quello di Serie B; l'Udinese (Serie A) e la Lazio (B) condannati a partire da -9 nella nuova stagione; Cagliari e Palermo (Serie B) condannati a partire da -5; Triestina penalizzata di un punto nell'85/86 e di quattro nell'86/87 (Serie B).
Fra i dirigenti: 5 anni con proposta di radiazione a Corsi (Udinese) e Magherini (Rondinella); 5 anni a Ghini (Perugia); 3 anni e nove mesi a Reali (Sarnico); 3 anni a Maraschin (Lanerossi Vicenza), Pigino (Pro Vercelli), Salvi (Lanerossi Vicenza) e Ulivieri (Cagliari); sei mesi a Janich (Bari); 4 mesi ad Agroppi (Perugia), Matta e Franco Schillaci (Palermo), Rizzato (Lanerossi Vicenza), Rozzi (Ascoli) e Vitali (Monza).
Fra i giocatori: 5 anni con proposta di radiazione a Cerilli (Lanerossi Vicenza), Vinazzani (Lazio), Lorini (Monza) e M. Rossi (Pescara); 3 anni e quattro mesi a Vavassori (Campania); 3 anni e un mese a Guerini (Palermo); 3 anni a Cecilli, Majo e Ronco (Palermo); Massi (Perugia), Bidese (Pro Vercelli) e Braghin (Triestina); 2 anni a Chinellato (Cagliari); cinque mesi a Barone (Palermo); quattro mesi a Gritti (Brescia), Bogoni (Cesena), Gasparini (Monza), Guidetti (Pro Vercelli), Cagni e Manfrin (Sambenedettese); un mese a Benedetti, Bigliardi, Burzi, De Biasi, Di Stefano, Falcetta, Pallanch, Claudio Pellegrini, Mario Piga, Pintauro e Sorbello (Palermo).
In Serie C, la Cavese retrocessa in C2 e penalizzata di 5 punti da scontare nella stagione successiva, il Foggia penalizzato di 5 punti nel campionato di Serie C1; fra i dirigenti, 5 anni con proposta di radiazione a Guerino Amato (Cavese), 3 anni ad Ernesto Bronzetti (Foggia) e Antonio Pigino (Pro Vercelli); fra i giocatori, 5 anni a Caccia (Messina), 3 anni e tre mesi a Bidese (Pro Vercelli), 1 anno e sei mesi a Melotti (Spal), sei mesi a Filosofi (Virescit), tre mesi a Donetti (Martina Franca), un mese a Romiti (Barletta).

g.s.

A sinistra, Di Fabio, il giocatore al centro delle indagini di Labate. A destra, Ferrrara, presidente del Palermo. Sotto, Colautti: era l'allenatore in Messina-Bologna. In basso (fotoSG), il gol di Fresta che vale la Serie B per il Taranto

tita un tesserato del Palermo (indicato dai quotidiani sportivi nel giocatore Scaglia) avrebbe offerto un premio «a vincere» al Piacenza attraverso il giocatore Papais. E forse, per reazione a catena, nei prossimi giorni ne sentiremo di tutti i colori poiché molti fra i sospettati o gli accusati finiranno per vuotare il sacco.

Probabilmente si indaga su Messina, Taranto e teoricamente anche sul Palermo perché si pedinano personaggi non tesserati che reggerebbero le fila della interconnessione fra calcio e totonero, residenti nel meridione e dunque facilitati nell'operare nei ranghi delle squadre zonali. Ma i riflessi finiscono per coinvolgere tutto il campionato e dunque il bubbone potrebbe far tremare oggi buona parte delle squadre.

L'intervento massiccio dei magistrati-giudici ordinari e dei loro colleghi-inquistori federali in ogni caso fa suonare il segnale di allarme più sinistro. La Serie B '91-92 non si è conclusa.

Quali i tempi di maturazione delle probabili vicende disciplinari? Il 7 maggio scorso la Federcalcio ha determinato l'abbreviazione dei tempi relativi ai procedimenti per illecito sportivo: da 5 a 3 giorni per i casi previsti dai numeri 2 e 3 dell'articolo 30 del Codice di Giustizia Sportiva. Per i procedimenti dinanzi alla Caf le impugnazioni alle sentenze della Disciplinare vanno inoltrate entro tre giorni: eventuali gravami dovranno essere consegnati alle controparti che li ritireranno entro 24 ore e queste potranno «rispondere» entro due giorni.

Gaetano Sconzo

BIBERON

Stranieri straniti. L'anno scorso erano in dieci e le prime tre squadre che sono andate in A non avevano uno-straniero-uno. Pazzie cadette. Ma l'anno prossimo chi ci parlerà in italiano strascicato? Vediamo un po'. Ad Ascoli ci saranno Troglio e Bierhoff, liberato dalla partenza di Vervoort, a Bari Jarni e João Paulo se avrà la deroga e a Bologna Türkyilmaz e il magico (ma perennemente rotto) Detari se verrà riconfermato (o meglio: se, da quanto si evince, non riusciranno a sbolognarlo a qualcuno). Il caro Cesena, stanco delle sfuriate iniziali e finali (e mai quando conta, cioè nel bel mezzo del campionato) di Amarildo, si libererà del brasiliano-messia e pure di Jozic (chi l'ha visto?). Mancano la Cremonese, che conferma Dezotti e Florjancic, il Lecce, che farà la letale mossa di allungare di un anno il contratto a Pasculli, il Pisa (Montefusco che mette in riga Simeone e Chamot, o Larsen; che bello...) e il Verona, che tiene Prytz, che non sa cosa fare con Stojkovic. In mezzo c'è naturalmente il Marsiglia: o Tapie se lo riprende, oppure caccia il grano (se può) e paga parte dello stipendio del giocatore a Mazzi. E Reja sta già rimpiangendo la fantasia di Biagioni...

Lo scoglio di Scoglio. Il Prof era antipatico, il Prof non faceva questo ma quello e quell'altro ancora. Ma il Prof perché è stato cacciato da Udine? L'ultima indiscrezione parla di un colpo di fulmine per una Lady X, tale da far perdere qualche allenamento di troppo. Giuliani (Giuliano, naturalmente) nega, anche se i bene informati confermano. Insomma, se è vero, altro che palle inattive, il nostro caro Prof...

E il De Vecchi, dove lo metti? Parola di Fiaccadori, insultato (dalla tifoseria) presidente di una Reggiana che scoppia alla fine di ogni stagione. *«Non ho visto in De Vecchi lo spirito di volontà e sacrificio».* Ma la verità dove sta? De Vecchi, ormai ex bandiera della Reggiana, è stato allontanato per non si sa quali precisi motivi. Aveva stipulato un contratto due anni fa (per 40 milioni a stagione), contratto che prevedeva, qualora la carriera di calciatore fosse finita, una sua occupazione come allenatore della Primavera. Ripensamenti? Ricatti? Mah, fatto sta che il contratto è stato rescisso (e il De Vecchi si è beccato circa 35 cucuzzi). Mica male. Anche se il suo obiettivo pare (forse, si dice) fosse quello di diventare prima responsabile del settore giovanile e poi diesse unico dei granata. E allora, ecco il perché. Ma Renzo Corni ha fatto le... corna, e il mitico Walter è rimasto tradito dopo una sfrenata corsa ad una poltrona. Che... «Fiacca».

Longarini, mon amour. Davanti a migliaia di tifosi, davanti al vecchio Dorico, il patron Longarini è tornato sulle sue decisioni. Rimarrà l'azionista unico dell'Ancona anche negli anni a venire. Un semplice ripensamento? Un bluff bello e buono? Ma no, solo la voglia di tastare il polso ad una città dalla quale voleva sentirsi più amato del solito, gli ha fatto rilasciare dichiarazioni allarmistiche. Ed ora buona fortuna ancora. Visto il mercato dei biancorossi, ce n'è bisogno. Eccome...

La «Nuova» di Zac. Zac e le ...storie tese è un capitolo che si è aperto il sabato di Pasqua e che ancora oggi prosegue con più o meno convinzione. Da dopo la partita con l'Ancona, il mister dei lagunari ha attuato un silenzio-stampa in accordo con la società, con la testata locale «La Nuova Venezia». Il silenzio (degli innocenti?) dura ancora, anche se il suo laterale sinistro Andrea Poggi ha tenuto contatti costanti. Come? Con una rubrica («Visti dal campo») proprio sulla «Nuova Venezia», nella quale si è (e ha) divertito a raccontare il campionato giornata per giornata. Poggi A. si è dimostrato validissimo scrittore, e Zaccheroni non ha fatto una piega. Della serie: «Qui decido io»...

Sotto, il Taranto fa festa. A destra, la disperazione dei casertani

LO SPAREGGIO SALVA IL TARANTO MA...

FORSE NON È FINITA

Il verdetto sul campo ha dato per vincente la squadra di Vitali. Successo meritato per molti fattori, ma, viste le indagini a tappeto, può esserci anche una coda

Promossi e bocciati in... attesa di giudizio. Il Taranto butta dalla roccia cadetta una Casertana inceppata, bloccata anche da certe scelte tattiche di Materazzi non proprio azzeccate. All'Avellino, al Palermo e al Messina, dunque, si dovrebbe aggiungere proprio la squadra del presidente Cuccaro nell'Inferno della C. «Dovrebbe», certo, perché con tutte le inchieste in corso è anche probabile che si possa da un momento all'altro assistere ad un ribaltamento generale dei verdetti. Le aperture delle indagini su Piacenza-Taranto 0-1 pare che possano essere solo la punta di un iceberg sommerso e farcito di scandali e scandaletti. Staremo a vedere, anche perché sta sempre in piedi l'altra inchiesta su Messina-Bologna (0-1), inchiesta che potrebbe anche sviluppare indagini a catena: pare infatti che in quella giornata altre due partite, finite entrambe 0-1 (guarda caso...) siano tutte da verificare dal punto di vista della regolarità. Ma tant'è: il Taranto, nel frattempo, si è guadagnato la sua salvezza sul campo. Ha lottato, si è rivelato più fresco, ha fatto due gol in una volta sola e grazie all'intelligenza del tecnico Vitali ha saputo chiudere ogni varco possibile alle sfuriate casertane. Materazzi, dal canto suo, non ha dato fiducia sin dall'inizio a Carbone e a Piccinno: il primo avrebbe saputo dare più verve e inventiva sin dall'inizio; il secondo avrebbe certamente offerto di più di uno spento e inconcludente Erbaggio. Frasi del dopo, d'accordo, ma in una Casertana che, come principale forza, aveva una ricarica di batteria instantanea, gente come Volpecina poteva anche starsene in panchina.

m.d.v.

TURRINI SUPER

Ascoli, 20 giugno 1992
Taranto-Casertana 2-1 (d.t.s.)
TARANTO: Ferraresso 6,5, Cavallo 5 (70' Mazzaferro 5,5), D'Ignazio 6, Marino 6,5, Monti 6, Enzo 6,5, Turrini 7,5, Ferazzoli 6,5, Lorenzo 6, Muro 6,5, Sonvin 6,5 (101' Fresta 6,5). 12. Bistazzoni, 13. Zaffaroni, 16. Pisicchio.
Allenatore: Vitali 6,5
CASERTANA: Bucci 7, Monaco 6,5, Volpecina 5, Suppa 6, Statuto 6, Bocchino 5,5, Erbaggio 5 (62' Piccinno 6,5), Manzo 6, Campilongo 6, Cerbone 5,5, D'Antò 5 (46' Carbone 7). 12. Grudina, 13. Zavarone, 14. Giordano.
Allenatore: Materazzi 5
Arbitro: Amendolia 7
Marcatori: Turrini 37', Carbone 67', Fresta 111'
Ammoniti: Statuto, Monti, Ferazzoli, Enzo
Espulsi: —
Spettatori: 6.145

Il dramma di Marino. (g.s.). Amara e drammatica appendice allo spareggio per la salvezza fra Casertana e Taranto. Il giocatore Giuseppe Marino, al rientro da Ascoli Picenoa, è balzato sulla propria autovettura per fare ritorno a Palermo. Una fatale distrazione, o forse un colpo di sonno, però gli ha fatto perdere il controllo della vettura, in un tratto di autostrada sulla Messina-Palermo a quanto sembra reso viscido dalla presenza di olio sull'asfalto. Catapultato fuori dalla vettura che sbandava impazzita vittima anche dello scoppio di un televisore portatile, Giuseppe Marino è stato soccorso poco dopo da una pattuglia della polizia stradale. Le sue condizioni sono apparse subito disperate. Lo sfortunato calciatore ha avuto suturate due ferite al capo una con 25 e l'altra con 23 puti; presentava lesioni varie, gravi scottature a un braccio, stato confusionale e di semi-incoscienza, una grave lesione alla milza. Subito avvertito, il Taranto ha provveduto a inviare una équipe di specialisti per decidere su un eventuale intervento operatorio. Giuseppe Marino è nato a Palermo l'1 maggio 1969 ed è cresciuto nel Roccella, per poi approdare al Favara nell'Interregionale. Da qui, su segnalazione dell'ex milanista Ninetto De Grandi, è passato prima al Trapani in Serie C2 e quindi all'Inter, per poi militare nel Lanerossi Vicenza in C1, ancora nell'Inter e infine nel Taranto, dove s'era riciclato da centrocampista rifinitore in attento e prezioso libero. □

Sotto (fotoNucci), Rossi del Montevarchi contrastato da Gasparini della Vis Pesaro. L'incontro è finito sul 3-3

IL CAMPIONATO CONTINUA

UN FINALE A... DUE CODE

Tutto risolto solo in zona promozione. Per la retrocessione occorreranno due spareggi prima del gironcino conclusivo a quattro

di Orio Bartoli

Festa grossa a Pesaro. La squadra locale, che sette giorni prima vincendo ad Avezzano aveva acquisito il suggello della matematica promozione in C1, è stato accolta al «Benelli» da una pubblico record. Ospite di turno il Montevarchi, impegnato in un appassionante braccio di ferro con la quotatissima Carrarese per la conquista della seconda poltrona disponibile sull'autobus che porta in C1. L'inizio di gara sembrava dar ragione a quanti avevano avanzato l'ipotesi di una Vis Pesaro ormai paga della promozione acquisita e quindi deconcentrata. Era infatti il Montevarchi a passare in vantaggio dopo 20 minuti con una rete messa a segno da Montingelli. Ma la Vis smentiva i facili profeti di una vacanza anticipata: Tentoni, Olive e Pazzaglia infatti portavano la squadra biancorossa in vantaggio per 3-1. Ammirevole il finale di gara del Montevarchi che riusciva ad ottenere un inutile pareggio visto che la Carrarese, sia pure con più fatica del previsto, riusciva a battere un Pontedera ben più vispo e battagliero di quanto avessero sospettato i maligni.

Altro avvincente rush promozione nel girone C. Impegnate tre squadre: Lodigiani, Potenza e Trani. Stante l'inattesa sconfitta del Trani sul campo della cenerentola Campania, passano in C1 Lodigiani a Potenza. Capitolo retrocessione: ultima giornata fatale a Giulianova, Latina e Battipagliese. Resta da definire il nome di altre tre squadre da retrocedere. Una uscirà dallo spareggio tra Virescit Bergamo e Valdagno: gli altri due dal girone finale al quale parteciperanno le quart'ultime classificate di ciascuno dei tre gironi. Per la composizione di questo girone sono necessari due spareggi. Uno nel

CARRARESE E POTENZA, PROMOZIONI ALLO SPRINT

GIRONE A - **38. giornata:** Centese-Virescit 1-2; Lecco-Legnano 3-2; Leffe-Fiorenzuola 2-0; Olbia-Aosta 0-0; Ospitaletto-Ravenna 0-1; Pergocrema-Novara 0-1; Suzzara-Solbiatese 2-0; Trento-Mantova 1-1; Valdagno-Cuneo 2-1; Varese-Tempio 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ravenna	**50**	38	16	18	4	43	27
Leffe	**47**	38	16	15	7	48	24
Varese	**42**	38	10	22	6	35	29
Mantova	**41**	38	12	17	9	45	36
Fiorenzuola	**41**	38	11	19	8	36	28
Tempio	**41**	38	15	11	12	33	35
Trento	**40**	38	12	16	10	27	24
Pergocrema	**39**	38	10	19	9	36	31
Olbia	**39**	38	8	23	7	23	22
Lecco	**39**	38	11	17	10	32	32
Ospitaletto	**37**	38	11	15	12	41	42
Novara	**37**	38	13	11	14	35	39
Centese	**36**	38	9	18	11	26	27
Aosta	**36**	38	9	18	11	32	37
Suzzara	**36**	38	11	14	13	26	31
Solbiatese	**36**	38	7	22	9	26	33
Virescit	**35**	38	10	15	13	30	35
Valdagno	**35**	38	10	15	13	30	36
Cuneo	**28**	38	5	18	15	21	43
Legnano	**25**	38	7	11	20	31	45

GIRONE B - **38. giornata:** Carrarese-Pontedera 1-0; Cecina-Castel Di Sangro 2-2; Civitanovese-Viareggio 4-1; Gubbio-Francavilla 0-2; Mob. Ponsacco-Lanciano 1-1; Pistoiese-Giulianova 3-2; Rimini-Prato 2-0; Teramo-Avezzano 1-1; Vastese-Poggibonsi 4-0; Vis Pesaro-Montevarchi 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**52**	38	18	16	4	49	25
Carrarese	**50**	38	16	18	4	35	18
Montevarchi	**49**	38	14	21	3	40	20
Rimini	**47**	38	15	17	6	37	16
Pistoiese	**47**	38	16	15	7	48	28
Viareggio	**41**	38	12	17	9	43	31
Castel di S.	**41**	38	12	17	9	42	37
Ponsacco	**40**	38	11	18	9	31	33
Vastese	**39**	38	11	17	10	38	36
Civitanovese	**37**	38	10	17	11	31	29
Avezzano	**35**	38	9	17	12	32	35
Cecina	**35**	38	9	17	12	32	37
Francavilla	**35**	38	7	21	10	31	38
Poggibonsi	**34**	38	9	16	13	24	34
Prato	**33**	38	10	13	15	34	42
Pontedera	**32**	38	5	22	11	23	37
Teramo	**30**	38	6	18	14	29	46
Giulianova	**29**	38	10	9	19	26	47
Lanciano	**28**	38	5	18	15	21	38
Gubbio	**26**	38	6	14	18	17	36

GIRONE C - **38. giornata:** Atl. Leonzio-Astrea 3-1; Battipagliese-Cerveteri 1-3; Campania P.-Trani 3-2; Catanzaro-Juve Stabia 1-1; Formia-Molfetta 0-0; Matera-Lodigiani 0-0; Potenza-Latina 1-0; Sangiuseppese-Altamura 3-2; Savoia-Bisceglie 1-0; Turris-Vigor Lamezia 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Potenza	**48**	38	14	20	4	34	17
Lodigiani	**48**	38	14	20	4	34	18
Trani	**46**	38	15	16	7	48	31
Catanzaro	**44**	38	12	20	6	35	23
Vigor Lamezia	**40**	38	13	14	11	50	39
Bisceglie	**40**	38	11	18	9	33	27
Matera	**40**	38	11	18	9	29	29
Sangiusepp.	**39**	38	11	17	10	25	28
Altamura	**37**	38	10	17	11	40	37
Atl. Leonzio	**36**	38	10	16	12	35	37
Savoia	**36**	38	7	22	9	34	36
Turris	**36**	38	10	16	12	30	41
Astrea	**35**	38	10	15	13	38	42
Formia	**35**	38	10	15	13	32	36
Molfetta	**35**	38	11	13	14	21	31
Cerveteri	**35**	38	8	19	11	39	37
Juve Stabia	**35**	38	11	13	14	22	25
Battipagliese	**34**	38	9	16	13	34	42
Latina	**32**	38	10	12	16	28	43
Campania P.	**29**	38	6	17	15	25	47

Sono promosse in Serie C1 Ravenna, Leffe, Vis Pesaro, Carrarese, Lodigiani e Potenza. Retrocedono in C2 Legnano, Cuneo, Lanciano, Gubbio, Giulianova, Campania, Latina, Battipagliese. Inoltre, la perdente dello spareggio Virescit-Valdagno, mentre la vincente gioca il girone riservato alle quartultime. Vi partecipano anche il Teramo e la perdente dello spareggio Juve Stabia-Cerveteri. Gli spareggi si giocheranno il 24 giugno. Le partite del gironcino, il 28 giugno, 1 e 5 luglio a Terni.

segue

girone A tra Virescit Bergamo e Valdagno: la vincente parteciperà al girone: la perdente retrocederà. L'altro nel girone C tra Juve Stabia e Cerveteri, penalizzate nella classifica avulsa tra le cinque squadre attestate a 35 punti; la vincente si salverà: la perdente disputerà il girone delle quart'ultime.

Chiudiamo con la retrocessione del Licata, stabilita dalla disciplinare e confermata dalla CAF. È un'altra storia di ordinaria responsabilità oggettiva, istituto penale tanto discutibile quanto necessario. Discutibile perché è almeno singolare che una società calcistica debba rispondere anche delle malefatte di un suo tesserato o peggio ancora, come nel caso del sodalizio siciliano, dal parente di un tesserato; necessario perché, diversamente, i casi di ordinario illecito sportivo sarebbero presumibilmente assai più numerosi. Questo il fattaccio: nei giorni che precedettero la gara del primo marzo Chieti-Licata, arbitro designato Racalbuto di Gallarate, nato a Palma di Montechiaro, paesino poco distante da Licata, Angelo Pintacrona, cugino del presidente del sodalizio licatese, telefona a Racalbuto, ex compagno di scuola, per chiedere un trattamento di favore nei confronti della squadra isolana. Racalbuto fa le segnalazioni previste in simili casi. Scattano due provvedimenti: sostituzione di Racalbuto con Contente; apertura del procedimento per illecito sportivo conclusosi con la condanna del Licata.

Orio Bartoli

A fianco, takle di Mosconi su Busilacchi. Sotto a sinistra, la festa dei tifosi pesaresi. La Vis è salita in C1, il Montevarchi non ce l'ha fatta

TOTOCALCIO. Il montepremi del concorso numero 45 di domenica scorsa è stato di lire 6.699.280.323. Questa la colonna vincente: 122X1X 11X2XX2. Ai 9 vincitori con 13 punti sono andate lire 372.182.000; ai 344 vincitori con 12 punti sono andate lire 9.737.000.

LA BNL TRIONFA NEL CALCIO A 5

BANCARI TRICOLORI

Sul nome delle due finaliste del calcio a cinque c'è stata incertezza fino all'ultimo tanto è vero che nel secondo girone dei playoffs (erano due da tre squadre) il Sielte ha dovuto giocare uno spareggio con il Geas terminato solo dopo i tempi supplementari. Si sono comportate bene anche le due matricole Pescara e Fiumicino. In particolare gli abruzzesi, trascinati dal bomber Di Pietro (38 anni), si erano permessi di mettere in difficoltà i bancari del BNL. Alla fine è però emersa l'esperienza della compagine che aveva dominato la regular season. Le tre partite che hanno assegnato lo scudetto sono state equilibratissime. Nella prima, terminata 2-2, è stato decisivo dal dischetto l'errore del nazionale Famà. Nella gara 2, la roulette dei rigori ha favorito i bancari. La gara 3 si è risolta ai supplementari, grazie a una punizione di Marcuccitti. Per il Sielte, il rimpianto per l'occasione persa quando si è trovato in superiorità numerica per l'espulsione di Boncori.

Maurizio Introna

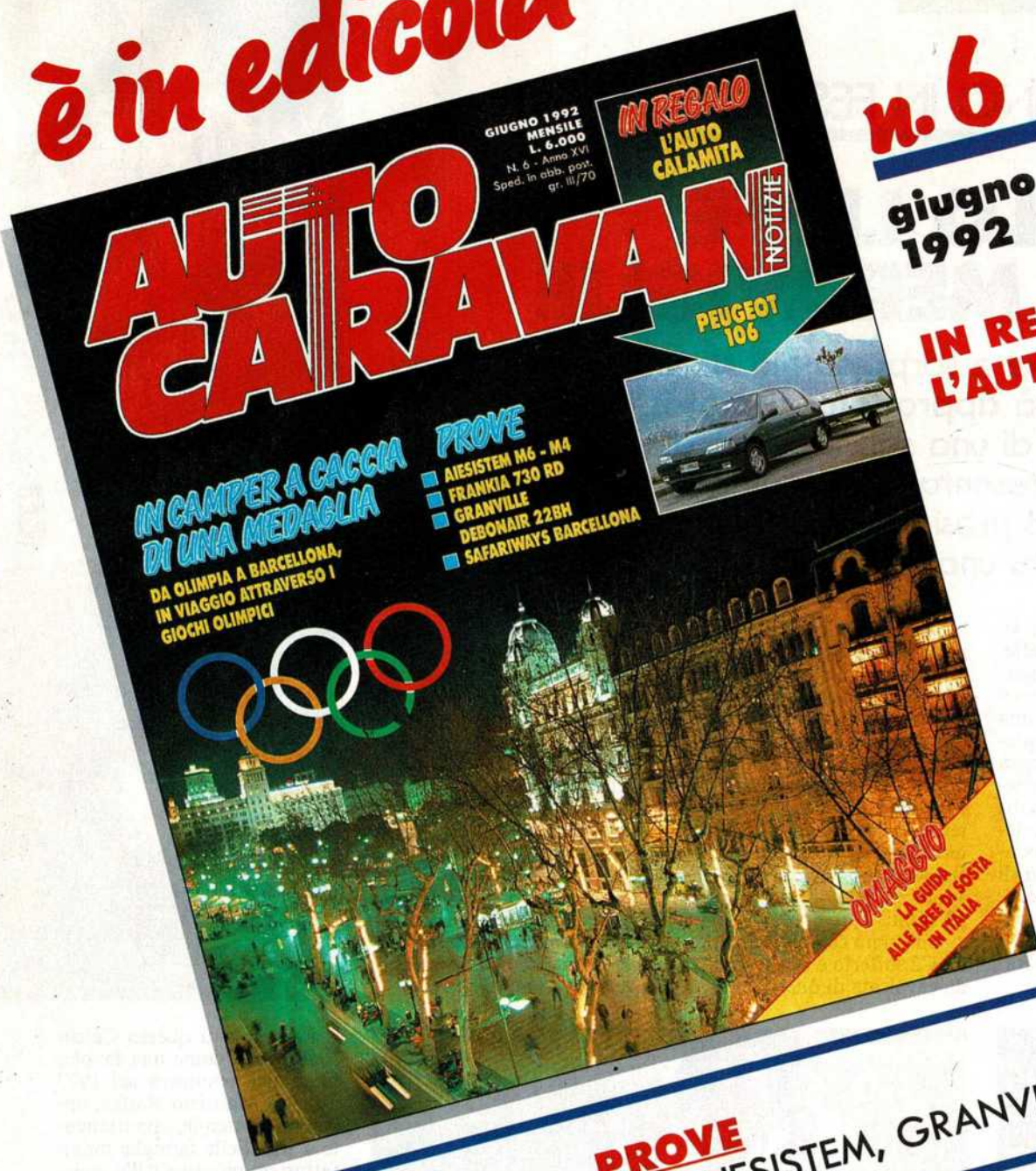
GARA 1 (19 giugno): **Ericsson Sielte-BNL 2-2** (6-5 ai rigori).
Arbitro: Pititto di Vibo Valentia.
Marcatori: 14' Marcuccitti (B), 32' Quattrini (E), 40' Benini (E), 44' Fasciano (B).
GARA 2 (20 giugno): **BNL-Ericsson Sielte 3-3** (4-2 ai rigori).
Arbitro: Puggina di Rovigo.
Marcatori: 4' e 11' Colapietro (E), 21' Roma (B), 24' Pierimarchi (E) aut., 36' Biagetti (E), 48' Famà (B).
GARA 3 (21 giugno): **BNL-Ericsson Sielte 2-1** d.t.s.
Arbitro: Cibelli di Ancona.
Marcatori: 48' Del Russo (E), 49' Benini (E) aut., 2' t.s. Marcuccitti (B).
La squadra campione: Ceteroni, Boncori, Riscino, Marcuccitti, Proietti, Scacchi, Plini, Roma, Famà, Fasciano, Marcucci. **Allenatore:** Gialli.

LA REGGIANA BATTUTA AI RIGORI

MILAN-SCUDETTO ANCHE TRA LE DONNE

Il campionato di calcio femminile si è deciso alla roulette dei rigori. Ha vinto il Milan Salvarani, riportando dopo ben 17 anni lo scudetto nel capoluogo lombardo e battendo la Zambelli Reggiana, vincitrice delle ultime due edizioni. Grande amarezza per le emiliane, dominatrici della regular season e, a loro giudizio, penalizzate dalla complicata procedura dei play off, che le ha costrette a una lunga sosta in attesa di conoscere la sfidante. Giova a questo punto ricordare la formula adottata: la prima classificata ha staccato direttamente il biglietto per la finale, mentre le quattro squadre giunte alle sue spalle hanno dato vita a un mini-torneo destinato ad eleggere la sfidante. D'altra parte se è vero che la Reggiana è rientrata in gioco «a freddo», è altrettanto vero che il Milan ha affrontato un piccolo tour de force caratterizzato in ogni momento da una grande determinazione.

Franco Silvestri

Savignano, 20 giugno 1992
Milan Salvarani-Zambelli Reggiana 1-1 (3-0 dopo i rigori)
REGGIANA: Antonini, Bonato, Prestifilippo, Jozzelli, Mariotti, Migliaccio (50' Magistrali), Placchi, Mega (75' Novelli), Principe, Carta, Marsiletti. 12 Azzolini, 13 Amodio, 15 Kaori.
All.: Vaccari.
MILAN: Russo, Salmaso, Di Fiore (64' Fighera), Cosentino, Cascella, O'Brien, Bavagnoli, Grilli, Morace, Brambilla, Pedersoli. 12 Gargano, 13 Chiesa, 14 Martigoni, 15. Ludovico.
All.: Nicoli.
Arbitro: Morello di Ragusa.
Marcatrici: 17' Placchi (R), 24' Morace (M).
Rigori: Principe (R) parato; Brambilla (M) gol; Carta (R) fuori; Fighera (M) gol; Mariotti (R) parato; Bavagnoli (M) gol.

VAL GANDINO IN FESTA PER LA C1

PICCOLO LEFFE DELLE MERAVIGLIE

Una promozione a sorpresa ma strameritata per una minuscola realtà approdata al professionismo soltanto nel '90. Storia di una sana società di provincia che da vent'anni presenta quadri dirigenziali invariati: Maurizio Radici presidente, Italo Algarotti diesse. E che ha iniziato una scalata che pare irresistibile...

LEFFE (BG). Lilliput va in paradiso: il Leffe, grande, inatteso e straordinario protagonista nel girone A della C2, sbaraglia una concorrenza agguerrita e qualificata e sale in C1. La società calcistica ha ufficialmente sede in uno dei più piccoli centri della storia calcistica dell'intera Serie C, Gandino, provincia di Bergamo, poco più di 5000 abitanti, proprio come Leffe stesso, paesino che confina con Gandino e che ha dato il nome alla squadra-rivelazione dell'intera C2.

Ora di Gandino e di Leffe si parla anche in termini calcistici. Sembrava già un miracolo che due paesini così piccoli potessero proporre una squadra di calcio professionistico.

Accadde due anni fa quando il Leffe si guadagnò, meritatamente, la promozione al termine di un campionato Interregionale semplicemente strepitoso: 54 punti su 68 disponibili, 63 gol fatti, appena 13 subiti.

Un primo campionato di serie C2 sofferto e poi la stupenda cavalcata di quest'anno.

«Un successo che ci rende felici» dice Italo Algarotti, il direttore generale della società *«ma non cambieremo pelle. C'è tempo per il domani. Ora godiamoci questa esperienza, indimenticabile, ricca di soddisfazioni per noi, per gli abitanti della nostra Val Gandino che ci onorano della loro presenza allo stadio. Una presenza massiccia, normalmente il 15 per cento della popolazione, ora che le cose vanno bene il 25 per cento. Come se Milano mandasse quasi 400.000 spettatori a vedere le sue squadre»*.

Sopra, Ruggiero Radice, figlio d'arte dell'allenatore Gigi, uno dei protagonisti della promozione; a fianco, il centrocampista Magoni, classe 1967: giocherà nell'Atalanta

La storia di questo Calcio Leffe, bella come una favola, in pratica cominciò nel 1973 quando Maurizio Radici, appena diciottenne, appartenente a una delle famiglie manifatturiere più note della zona, decise di fondare una società di calcio: la Virtus Leffe. Leffe aveva già un'altra squadra di calcio. Ben presto però fu evidente che per un paesino così piccolo due club calcistici erano davvero troppi e così nel 1977 fu saggiamente decisa la fusione. Nacque l'attuale Calcio Leffe. Presidente, allora come oggi, Maurizio Radici; direttore generale, ieri come oggi, Italo Algarotti.

La politica della oculatezza, del buon senso, della perseveranza, hanno partorito il capolavoro. Senza voler bruciare le tappe, ma con la convinzione di aver imboccato la strada giusta, il Leffe è arriva-

A fianco, Balesini, punta scuola Milan (fotoSantandrea)

BORTOLO MUTTI TECNICO VINCENTE

MISTER MODESTIA

Bortolo «Lino» Mutti. Lo conoscemmo giocatore una quindicina di anni fa; lo ritroviamo adesso da allenatore. Sempre lo stesso: modesto, tranquillo, rispettoso, determinato. *«L'inizio di stagione»* dice ricordando rapidamente la sua prima esperienza su una panchina professionistica *«è stato tribolato. Qualche mia incertezza di esordiente, una scarsa conoscenza del parco giocatori ne sono state le cause primarie. Ma il passare dei giorni ci ha convinto subito di essere sulla strada giusta e ci ha stimolato ad andare avanti».*

— Quali sostanziali differenze ci sono state tra inizio e fine campionato?

«Tatticamente poco o niente; siamo partiti con un modulo prevalentemente offensivo, abbiamo messo a fuoco i meccanismi per cambiare disposizione a seconda delle circostanze, ma soprattutto con il passare dei giorni ci siamo convinti tutti quanti che potevamo essere sempre più aggressivi. Merito dei giocatori, un gruppo affiatato, generoso, con sani e solidi principi morali. Tre quarti di loro peraltro ha un lavoro, pratica calcio quasi come un hobby, ma lo esercita con la mentalità del professionista. Una cosa straordinaria».

— Assalti all'arma bianca...

«Attacchi portati avanti con grande determinazione, lucidità e velocità, ma senza commettere l'errore di sguarnire troppo le retrovie. Questa tattica ci ha consentito di prendere sempre più consapevolezza dei nostri mezzi».

— L'esperienza con Titta Rota che importanza ha avuto?

«Notevole, sia dal punto di vista tecnico che psicologico. Ho imparato molto in fatto di disposizione degli uomini in campo, di metodi di preparazione, ma soprattutto nella gestione dello spogliatoio».

— Nel futuro di Mutti cosa c'è?

«Per ora il Leffe. Poi si vedrà».

to alla C1. Per l'ultimo dei miracoli, al tandem Radici-Algarotti si è aggiunto un terzo nome, Lino Mutti, ex attaccante di scuola interista (Pescara, Catania e Brescia le tappe della sua carriera). Dopo due anni di esperienza da apprendista allenatore al Palazzolo, il primo con le giovanili, il secondo come spalla di Titta Rota, l'estate scorsa Mutti, avendone avuta la possibilità, non ha rinunciato alla panchina di una squadra professionistica, il Leffe appunto.

Le prospettive estive erano, a dire il vero, poco incoraggianti. L'anno precedente la squadra si era salvata a stento e la campagna acquisti estiva era stata tutt'altro che eclatante.

In sintonia con le grigie previsioni l'inizio di campionato: una secca sconfitta interna con il Novara (1-3) sembra l'anticamera di un disastro quasi annunciato. Impressione quanto mai fallace. Con il passare delle domeniche la squadra prende sempre più consistenza e insieme ai primi risultati viene anche la fiducia. Arrivano gli squadroni del girone e il Leffe non perde la testa. Anzi! Fedele a un modulo fermamente voluto dal suo giovane ma determinato allenatore, affronta gli impegni senza sudditanze di sorta, cercando, e spesso riuscendoci, di imporre il proprio gioco.

A sinistra, il centrocampista Cefis; a destra, il tecnico Bortolo Mutti, in gioventù buon attaccante a livello cadetto: subito promosso all'esordio in panchina

Un gioco fatto di velocità e aggressività, sviluppato con uno schieramento tattico che spesso ha proposto, oltre al portiere Brocchi, un solo difensore, il libero Furlanetto; davanti a lui quattro uomini in linea, due esterni, Bellotti e Radice, due centrali, Magoni e Russo, ma tutti con caratteristiche e compiti più di centrocampisti che di interditori; un trequartista, Cefis; un tornante, Gatti; tre attaccanti, Maffioletti, Bonazzi e Balesini, tutti con ampia licenza di arretrare. Una squadra nella quale tutti hanno saputo fare di tutto.

Spregiudicatezza? Presunzione? Esposte le cose in questi termini la risposta non potrebbe essere che positiva. Dal campo però sono venute le smentite più eclatanti peraltro suffragate dal giudice più ineccepibile: il risultato.

A questa squadra, infatti, mister Mutti ha saputo dare dinamicità e fantasia, ma soprattutto un gioco. La capacità di variare assetto tattico, il tourbillon dei suoi uomini, spesso hanno disorientato l'avversario.

Non poche poi le individualità di valore, primo fra tutti quel Radice, figlio d'arte, che ormai è una delle stelle di questo campionato di C2, e Magoni, fratello della sciatrice olimpica Paoletta Magoni, già ceduto in comproprietà all'Atalanta.

Orio Bartoli

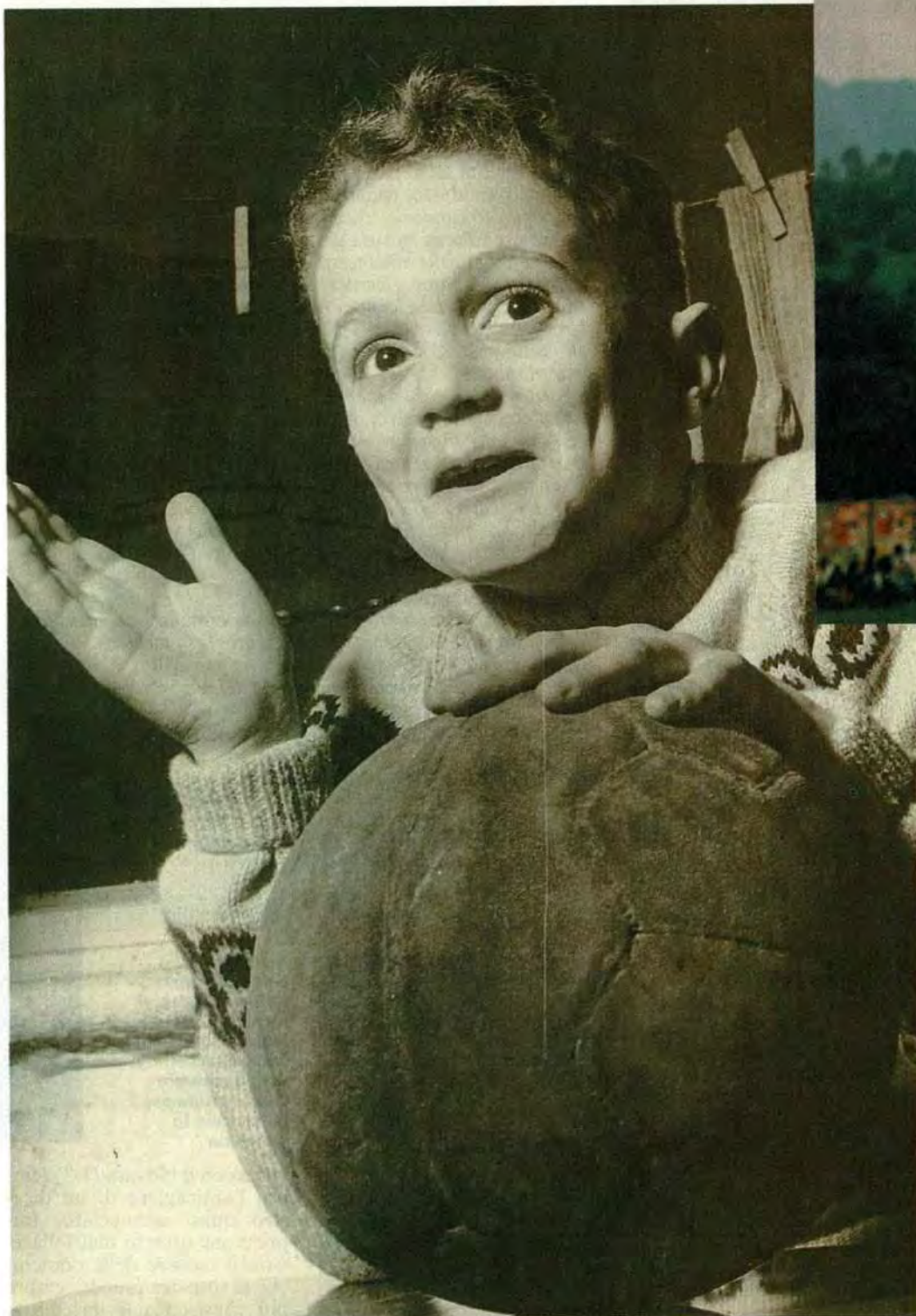
Sotto, un giovanissimo Sandro Mazzola. Le idee sul futuro erano già chiare...

LE BANDIERE SANDRO MAZZOLA

Per il figlio di Valentino non era facile conquistarsi uno spazio autonomo nella galleria dei fuoriclasse. Il popolare «Baffo» c'è riuscito alla grande: prima come folgorante cacciatore di gol, poi come orchestratore del gioco

di Adalberto Bortolotti

UN TRONO PER L'EREDE

Quasi coetanei, attestati sulle due opposte sponde della Milano del pallone, entrambi ricchi di talento e di personalità, Gianni Rivera e Sandro Mazzola hanno dato vita a una delle rivalità più intense e affascinanti della nostra storia calcistica. Una rivalità che dai derby della Madonnina si trasferiva puntualmente in maglia azzurra, dove a momenti di tregua armata e di laboriosa convivenza, si alternavano altri di tempestosa contrapposizione. Non a caso, per loro fu inventata la «staffetta»: un tempo ciascuno, perché a nessuno dei due era possibile rinunciare, ma altrettanto impossibile risultava sfruttarli fianco a fianco. Non è sempre stato così, ma per lunghi tratti Rivera escludeva Mazzola e viceversa: un aut-aut non tecni-

A fianco e sotto, il «Baffo» in nerazzurro. In basso a destra, dall'alto: con Ivanoe Fraizzoli, suo secondo presidente all'Inter; i primi calci con il fratello Ferruccio

co, ma caratteriale. Ora, passati gli anni e maturata la giusta saggezza, i due vecchi nemici si trovano sovente sulla stessa barricata e convengono che su quella guerra privata hanno costruito anche le loro fortune. Sono stati i Coppi e i Bartali del nostro calcio, dividendo tifosi e tecnici in due schiere animosissime e inconciliabili. Di Rivera abbiamo ripercorso i trionfi e le battaglie. Mazzola era più sottilmente calcolatore, raramente si esponeva se non con la garanzia del successo. Se l'altro usciva allo scoperto, correndo rischi altissimi e pagando sovente di persona, Sandrino preferiva tessere la sua tela in silenzio, annodando le giuste alleanze. La vocazione del Richelieu, quella, l'ha accompagnato sin dagli inizi. Stranamente, per una contraddizione del destino, in politica si è ritrovato Rivera, quando tutti vi avrebbero giudicato più adatto l'altro.

Sandro Mazzola a buon diritto figura nella galleria dei giocatori bandiera perché nell'Inter ha percorso tutta la sua parabola di campione: a tredici anni è entrato nella squadra «pulcini», a diciannove ha esordito in Serie A, a trentacinque ha appeso le scarpe al chiodo. Vi ha giocato 418 partite in Serie A e segnato 117 gol. Vi ha vinto quattro scudetti, nel 1963, 65, 68 e 71; due Coppe dei Campioni, 1964 e 1965, due Coppe Intercontinentali, negli stessi anni, il momento d'oro dell'Inter euromondiale del mago Herrera, di Allodi e di Moratti. E, subito dopo l'addio all'agonismo, ripercorrendo le orme del Boniperti juventino, ecco Mazzola entrare nella stanza dei bottoni nerazzurra, in veste di amministratore delegato, vincere uno scudetto (1980), due Coppe Italia (1978 e 1982), un Mundialito club (1981) da dirigente, prima di spezzare il lungo e apparentemente eterno sodalizio con il divorzio del 1984, in coincidenza con l'ingresso in società di Ernesto Pellegrini.

Quasi trent'anni a strisce nerazzurre, senza una sola tentazione di tradimento, in un'identificazione immediata e assoluta. Eppure le radici dovevano legarlo al Torino, del quale il padre Valentino era stato il superbo alfiere in vita, l'indimenticabile simbolo dopo la tragedia di Superga. Sandrino non aveva ancora sette anni, quando l'aereo della squadra granata si schiantò contro la basilica sulla collina. Era nato a Torino l'otto novembre 1942. Di lui, e del fratellino Ferruccio, pure ottimo calciatore e tecnico di qualità, circola ancora una foto celebre, accanto al padre campione sul terreno di gioco del Filadelfia: raro esempio di una autentica dinastia calcistica.

Quei tempi non vengono ricordati volentieri. La signora Mazzola, e i due figlioletti, non ebbero forse dall'ambiente granata l'assistenza che era logico attendersi. Così se ne tornarono al paese d'origine, Cassano d'Adda. Là, Sandrino giocò le sue prime partite all'oratorio, all'ombra dello stesso campanile sotto il quale aveva tirato i primi calci il padre Valentino. Non ne aveva lo stesso fisico, ma l'identica, fortissima volontà, la spinta ad emergere, che lo distingueva nel gruppo.

Quando la madre si risposò con un commerciante, Piero Taggini, che fu per Sandro e Ferruccio un autentico, affettuosissimo secondo padre, la famigliola Mazzola si trasferì a Milano. E nelle squadre parrocchiali di San Filippo Neri e di San Lorenzo continuò la carriera in erba di Sandro che, a tredici anni, compì il balzo decisivo, entrando nei «pulcini» dell'Inter.

Aveva trovato un protettore in Benito Lorenzi, «veleno» in campo ma cuore d'oro nella vita. All'Inter il suo maestro fu il grandissimo Peppin Meazza, che di ogni giocatore sottoposto al suo esame soleva dare un giudizio lapidario:

«Bravo, ma lento». Di Sandrino non potè dirlo, quel ragazzo aveva un fantastico sprint incorporato, le leve lunghe e sottili lo facevano guizzare come una molla.

Non furono anni facili, perché la madre insisteva giustamente nel fargli proseguire gli studi da ragioniere e le due attività non erano agevolmente compatibili. Lo soccorse, ancora una volta, la sua ferrea volontà, riuscì a conseguire il diploma, senza perdere troppo tempo nella sua corsa al successo.

La svolta della carriera avvenne il 10 giugno 1961, una data per molti versi calcisticamente storica. Fu l'ultima partita di Boniperti, il record di gol di Sivori, il debutto nel calcio che conta di un ragazzino alto e gracile chiamato Sandrino Mazzola. Ovviamente a Torino. C'era stata una lunga «querelle» fra Juventus e Inter. Per una pacifica invasione di campo, la giustizia sportiva aveva dapprima assegnato la vittoria ai nerazzurri,poi rovesciato il verdetto e disposto la ripetizione del match, a scudetto ormai assegnato alla Juventus. In segno di protesta, Herrera mandò in campo la squadra ragazzi. E di quella squadra il capitano era Sandro Mazzola.

La Juventus dilagò senza pietà, vinse 9-1, Sivori infierì con sei gol. Ma quando l'arbitro assegnò un rigore ai ragazzini nerazzurri, fu Sandro ad andare al dischetto e il suo piede non tremò. Prima pre-

segue

senza e primo gol in Serie A. I sentimentali cantori del tempo scrissero che dal cielo papà Valentino aveva guidato la traiettoria del pallone.

Quell'Inter stava nascendo potente e terribile, di lì a poco avrebbe imposto una ferrea leadership in Italia, in Europa, nel mondo. Herrera la frustava con i suoi slogan. La concorrenza era molto agguerrita. Così, nella stagione

seguente, il giovane Mazzola riuscì a collezionare un'altra sola presenza.

Ma ormai il mago ne aveva fotografato le grandi qualità, era l'attaccante dalla rapidità micidiale, essenziale al suo mortifero contropiede. Nella stagione 1962-63 Sandrino giocò ventitré partite, segnò dieci gol e vinse il suo primo scudetto.

L'anno prima, in una crisi di sconforto, credendosi irrimediabilmente chiuso da tanti campioni, aveva chiesto di essere ceduto al Como in Serie B. Herrera aveva posto il veto. Ma lo stesso mago, nel 1962, dopo un paio di partite deludenti mise Sandrino di fronte a un terribile aut-aut. *«Ragazzo, oggi contro la Sampdoria ti offro un'altra chance, ma è l'ultima. O mi convinci, o torni nelle giovanili».* Mazzola segnò un gol spettacolare, e da quel giorno comprese di aver vinto la scommessa che aveva fatto con se stesso: non rimanere schiacciato dal mito paterno.

Faceva coppia d'attacco con Di Giacomo, poi arrivò l'ariete Milani, alla cui ombra Sandrino offrì il meglio del suo repertorio, di punta rapinosa, dallo scatto secco e dalla progressione inarrestabile. Il suo tiro in corsa raramente concedeva scampo. Era un realizzatore nato.

Edmondo Fabbri, ereditando una Nazionale da rifondare dopo il disastro cileno del 1962, gli offrì un ruolo di centravanti, fra gli altri due talenti dell'epoca, Bulgarelli e Rivera. È stata la Nazionale più spettacolare del dopoguerra, quella che ha regalato il più scintillante calcio d'attacco. Anche se la sua favola è traumaticamente finita in Corea, ai Mondiali del 1966 in Inghilterra.

Mazzola andava ormai maturando una trasformazione tattica. Da terminale del gioco, a suo orchestratore, a punto di riferimento della squadra. José Altafini sostiene che la molla sia stata la rivalità con Rivera. Dopo aver dimostrato di poter essere un centravanti straordinario, Mazzola avrebbe dunque voluto battere il «nemico» milanista sul suo stesso terreno, superandolo anche nella regia. È un'interpretazione affascinante, ma non so quanto reale.

Almeno quanto quella per cui Sandro avrebbe voluto esorcizzare il fantasma del padre. Più probabile che Mazzola intendesse tesorizzare la carriera, ritagliandosi un ruolo più duraturo: gli scatti incessanti della punta logorano assai più che il passo metodico del centrocampista.

Chi l'ha visto in tutte la sue svariate personificazioni, non può comunque nutrire dubbi: il Mazzola più grande è stato il folgorante cacciatore di gol dei suoi anni ruggenti. Dopo il Mondiale 1970 in Messico, in cui si litigò con Rivera un posto d'ala e che fu per lui assai ingrato, ebbe una grande rivincita personale, guidando

A fianco, Mazzola in Nazionale. A sinistra, dall'alto: con il compagno di squadra Giacinto Facchetti; inseguito dall'eterno rivale Gianni Rivera in un derby

l'Inter non trascendentale di Invernizzi allo scudetto '71 e poi alla finale di Coppa Campioni '72 contro l'inaccessibile Ajax. Al Mondiale del '74 in Germania fu largamente il migliore degli azzurri, ciò che non fu sufficiente a salvarlo dal naufragio collettivo e dalla conseguente epurazione di Bernardini.

Ormai il ciclo andava chiudendosi. In maglia azzurra aveva raccolto settanta presenze e ventidue gol, nell'arco di undici anni. Campione d'Europa '68 e vicecampione del mondo '70. Con l'Inter si concesse altri tre campionati, negli anni in cui nasceva la stella della Juve trapattoniana. Non si presentava facile per il figlio di Valentino conquistarsi un proprio spazio autonomo nella galleria dei fuoriclasse. Sandro c'era riuscito alla grande.

Adalberto Bortolotti

LA DOPPIETTA CHE INGINOCCHIÒ IL REAL

VALZER VIENNESE

Nella carriera, lunga e gloriosa, di Sandro Mazzola spicca una perla: la prima vittoria dell'Inter in Coppa dei Campioni conquistata a Vienna il 27 maggio del 1964, in finale sul leggendario Real Madrid. Il successo del Milan nella precedente edizione aveva stimolato l'emulazione dei nerazzurri, guidati in panchina dal mago Herrera e sul campo dal fosforo di Luisito Suarez. In quell'Inter la punta di diamante è Sandrino Mazzola, giudicato all'epoca il più micidiale contropiedista del mondo.

Tatticamente, la squadra nerazzurra è un meccanismo perfetto. La sua difesa è un bunker impenetrabile, comandato magistralmente da Picchi. Suarez governa il centrocampo e insieme col mancino Corso funge da trampolino di lancio per le due frecce d'attacco, Jair e Mazzola, integrate dal poderoso centravanti Milani. Il mago e Suarez conoscono bene il Real, loro nemico storico ai tempi di Barcellona. Così le marcature nerazzurre sono azzeccatissime e asfissianti: Guarneri incollato a Puskas, Burgnich contro Amancio, Tagnin votato al sacrificio sulle piste di Alfredo Di Stefano. Controgioco, in attesa del momento più adatto per colpire. Arriva a due minuti dall'intervallo. Mazzola riceve sul limite dell'area e incenerisce con un destro rasoterra il portiere Vicente. È la svolta tattica del match. Nella ripresa il Real si butta sotto e Milani lo trafigge per la seconda volta. Finita? No, Felo sfrutta l'unico momento di disattenzione dell'Inter e riapre la partita al 70'. E qui ecco ancora Sandrino alla ribalta. Prende d'infilata tutta la difesa delle «merengues» con un'accelerazione portentosa, dissemina gli avversari come birilli, per ultimo il grande Santamaria, e infila ancora Vicente con un diagonale sottomisura. È il trionfo per l'Inter e per Sandrino, che non ha ancora ventidue anni ed è celebrato dalla stampa mondiale come il nuovo astro del calcio. Una serata indimenticabile.

a. bo.

PALESTRA

MERCATINO

☐ **CERCO** cartoline con visione aerea del Prater di Vienna e biglietti di: Genoa - Liverpool, Rovaniemi - Marsiglia giocata a Lecce il primo marzo 1988 per coppa coppe; Stella Rossa - Marsiglia, finale coppa Campioni a Bari. **Davide Montini, v. Bava 39/bis 10124 Torino.**

☐ **SCAMBIO** figurine Panini Calciatori 90/91 e Calciatori 91/92. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 S. Benedetto Po (MN).**

☐ **VENDO** cartoline stadio «De Meer» dell'Ajax. 20 copie L. 7.000; 50 copie L. 15.000 comprese spese postali; lista cartoline e materiale statistico su stadi a richiesta. **Fabrizio Pugi, v. Verga 27, 50047 Prato (FI).**

La squadra dell'Akropolis, che ha partecipato al torneo Universitario organizzato a Bologna. La squadra è formata dagli studenti greci che frequentano l'ateneo emiliano.
A sinistra, Olga Naumova, ucraina, di fede laziale

☐ **CERCO** materiale sul tennista Carlos Costa, eventuali scambi con materiale calciatori preferiti. **Alessandra Campili, v. Yambo 21, 00159 Roma.**

☐ **SCAMBIO** biglietti entrata stadi, coppe varie in Europa, nazionale italiana e campionati extraeuropei e Gran Premio F.1. **Giancarlo Guaragna, v. S. Agata 156, 18100 Imperia.**

☐ **VENDO** dischi rari di: Beatles, Rolling Stones, Springsteen, U2, Clash, Doors, Led Zeppelin, Van Morrison, Pink Floyd, Bowie ed altri; chiedere liste; acquisto distintivi metallici del Milan. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9 A/7, 20021 Bollate (MI).**

☐ **VENDO** L. 120.000 Gazzetta dello Sport del 12-7-1982; L. 150.000 almanacco Panini calcio 1973; L. 80.000 maglie di: Usa-Adidas taglia L manica corta 1990, Umbro-Celtic taglia L manica corta 1990 e Umbro-Everton, taglia L manica corta 1990; L. 70.000 Umbro-Nazionale inglese taglia L; L. 60.000 NR Milan taglia L manica lunga 1988; L. 50.000 Robe di Kappa Milan taglia L manica corta 1990, L. 40.000 Nazionale brasiliana taglia M. **Roberto Todaro, v. Cavour 24, 45100 Rovigo.**

☐ **CEDO** al miglior offerente almanacchi illustrati calcio in blocco dal 1939 al 74; Calcio Illustrato dal 1931 al 72 in blocco; Sport Illustrato annate complete dal 1947 al 67. **Giovanni Bandini, v. Tirapani 8, Glorie di Bagnacavallo, 48020 (RA).**

☐ **PAGO** L. 15.000 l'uno biglietti della Nazionale contro: 1971 Austria, 1973 Brasile, 1974 Germania, 1975 Polonia e Olanda, 1976 Inghilterra e Jugoslavia, 1977 Belgio e 1978 Jugoslavia, tutte giocate in Italia. **Antonietta Crovarta Pesce, v. Sestriere 1, Borgo San Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

☐ **VENDO** almanacchi ed. Carcano 1964 - 65 - 66 - 67 - 69 - 70; annate complete Guerino 83 - 84 - 85 - 89; album Panini 69-70 con 245 figurine in discrete condizioni, 73-74 con 573 figurine, 75-76 con 470 figurine. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, 80072 Arco Felice (NA).**

☐ **VENDO** statistiche aggiornatissime, curiosità inedite sulle squadre partecipanti alle varie coppe: Juve, Inter, Milan, Roma, Napoli, Torino, Fiorentina, Doria, per L. 5.000 ogni squadra. **Massimo Girgenti, v. Gradisca 13, 48100 Ravenna.**

☐ **VENDO** tantissimo materiale su cantanti, attori, calciatori, sportivi; foto, articoli, ritagli ecc... su Tom Cruise; L. 2.500 l'una fotocolor calciatori serie A 90/91 e 91/92; fotocolor di qualche famoso musicista e cantanti esibitisi a Cagliari negli ultimi due anni L. 3.500. **Maria Rita Murroni, v. Guicciardini 10, 09131 Cagliari.**

☐ **CERCO** film campionato 80/81 giornata 30° ed 82/83 giornata 24°. **Rino Aversa, v. U. Gattoleo 27, 88100 Catanzaro.**

☐ **INVIANDO** bollo da L. 750 riceverete nuovo listino ultramateriale in vendita. **Fan's Shop c/o Giacomo Silvestri, v. S. Giacomo dei Capri 120, 80131 Napoli.**

☐ **SCAMBIO** o vendo L. 2000 foto calciatori dell'Inter; cerco sciarpa della Maxicono Parma. **Deborah Piazza, v. De Gasperi 14/b, 22030 Cesana Brianza (CO).**

☐ **VENDO** annate del Guerino dall'84 al 92, rilegate e in ottimo stato. **Renzo Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).**

☐ **VENDO:** Abc del calcio 1970-71; album completo ciclismo 67 ed. Folgore; «Dal Mandracchio al San Paolo» la storia del Napoli con tutti i tabellini dal 1911 all'85; «Bettega story» 1983 pagine 127 ed. Forte; volume «tricolore del calcio italiano: il campionato dal 1988 al 1974». **Gaudino, v.le Giovanni XXIII 18, 80072 Arco Felice (NA).**

☐ **INVIATEMI** una cartolina dello stadio della vostra città in cambio di una di Napoli. **Marco De Ciuceis, v. F.Russo 29, 80123 Napoli.**

☐ **VENDO** in contrassegno a L. 20.000 l'una sciarpe modelli inglesi di: Irriducibili Lazio, Skins Brianza, Alcoolica Juve, Vecchio Cucs, Boys Fedayn Roma, Brigate Verona, Freak Terni, Armata Rossa Perugia, Tito Doria, Cherokee Pescara, Collettivo Ancona. **Paola Piccioni, casella postale n. 57 09040 Burcei (CA).**

☐ **VENDO** 65 figurine Panini: 60 campionato calcio 82/83, 3 dell'81/82 e 2 dell'85/86 oltre varie riviste sportive e non per L. 2.000 l'una. **Umberto Picotti, v. Martiri della Resistenza, frazione Capolapioggia, 62032 Camerino (MC).**

☐ **VENDO** cartoline stadi di tutto il mondo; richieste listino gratuito. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **ACQUISTO** biglietti ingresso del Cesena dal 1969/70 ad oggi ed anche biglietti coppe europee, della Nazionale e di concerti. **Roberto Manzo, v. Pastrengo 156, 47023 Cesena (FO).**

☐ **CERCO** sciarpa Ultra Parma che pago L. 30.000 in francobolli, inoltre ogni tipo di ultramateriale riguardante Stefano Tacconi, Yannick Noah e Salvatore Matrecano, anche i loro autografi. **Chiara Schiavo, v. Don G. Busato 8, 36070 Castelgomberto (VI).**

☐ **VENDO** 60 Guerini a partire dal 1985 più 18 Supergol in buone condizioni. **Enrico Dei Cas, v. Cavour 24, 23011 Ardenno (SO).**

☐ **CERCO** materiale specie foto e poste di calciatori tedeschi al Mondiale messicano, in particolare di: Schumacher, Littbarski, Allofs, K.H. Foster ed Augenthaler. **Walter Guerrieri, v. Roma 11, 24052 Azzano San Paolo (BG).**

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** tutte le partite del Barcelona, Coppa Campioni 91/92 e tantissime altre del calcio spagnolo, inglese, tedesco, italiano, olandese e di basket Nba; lista gratuita. **Leonardo Azzini, v. F. Poeti 43, 50014 Fiesole (Fi).**

☐ **SCAMBIO** o vendo Vhs e Beta sul Milan, 240 ore in catalogo; chiedere elenco. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9 A/7, 20021 Bollate (Mi).**

☐ **VENDO** cassette finali coppe europee, intercontinentale, Coppa Italia, supercoppa italiana ed europea; lista gratuita. **Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**

☐ **VENDO** partite della Juve, della Nazionale, finali di coppe, tutte le italiane in Europa, oltre 800 titoli; lista gratuita. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** Vhs europee dal 1960 ad oggi; Europei 1988; Mondiali 1986 e 90 completi; tennis, sci, e finali olimpiche. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐ **VENDO** Vhs campionato italiano Domenica per Domenica con tutti i servizi televisivi dall'84 ad oggi; finali coppe europee e mondiali; Coppa Italia dall'84, serie C1 girone B; «Mai dire gol», «Numero 10», «Eurogol», «Highlights». **Gerlando Lo Presti, v. Acquaviva 156, 81100 Caserta.**

☐ **VENDO**, acquisto Vhs calcio specie dell'Inter; servizi dalla Domenica Sportiva; coppe europee ecc... **Daniele Lombardi, v. Canipaletti 11, 55060 Gualdo (LU).**

☐ **VENDO** Vhs Parma-Juve di coppa Italia, Barcelona-Doria di coppa Campioni, Domenica Sportiva ultima puntata, Mai dire gol, Milan-Olimpia, tutto senza pubblicità per L. 30.000 l'una. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio Emilia.**

☐ **CERCO** video gara spareggio Uefa Fiorentina-Roma del 28.6.89. **Findanidis Pascalis, Panselinou 8, 54248 Salonicco (Grecia).**

☐ **CERCO** video sui calciatori tedeschi al Mundial messicano, in particolare Schumacher, Littbarski, Allofs, Augenthaler e K.H. Föster. **Walter Guerreri, v. Roma 11, 24052 Azzano San Paolo (BG).**

☐ **VENDO** L. 25.000 l'una Vhs di calcio. **Giuliano Missaggia, v. Carso 42, 13051, Biella (VC).**

☐ **VENDO** al miglior offerente a partire da L. 120.000, sette videocassette da 120 minuti l'una contenenti tutte le più belle immagini ed i gol della stagione calcistica nazionale ed internazionale, in lingua italiana e manuale guida con informazioni e classifiche. **Alessandro Macchiavello, v. Chiavica 21/c, 41039 San Possidonio (MO).**

☐ **CERCO** maglia della Pistoiese campionato 1991/92 preferibilmente n. 10 che pago un massimo di L. 50.000. **Roberto Festa, v. Pastrengo 58, 37012 Bussolengo (VR).**

☐ **VENDO** poster: L. 5000 Baresi, L. 4000 Foggia e Parma, L. 3000 Matthäus, Zenga, Baresi, due di Fontolan; L. 2000 portachiavi del Milan. **Giorgio Caligiore, v. Torino 89, 96100 Siracusa.**

☐ **VENDO** in blocco L. 250.000 tessera abbonamento calcio 1911 del Novara F.C. + Dertone Fbc 1923/24 + Dertona 1924-25 + tessera con foto di socio effettivo Dertona anni 20 + tessera socio vitalizio Dertona anni 20; vendo in blocco L. 4.000 l'una Gazzette Sport del lunedì dal 79 al 90, non tutte le annate complete + mondiali 70-74-78 incompleti, 82-86-90 completi al miglior offerente. **Renato di Blas, v. G. Ellero I, 33050 Gonars (UD).**

☐ **ACQUISTO** pagando molto bene figurine calciatori incaricatura Fidass 1950, eventuali scambi con miei 100 doppioni; cedo: Calcio Illustrato, agende Barlassina, almanacchi calcio, Gazzette Sport, Corsport, Tuttosport, Inter club, Guerino, Hurrà Juventus, boxe, tennis ecc... **Eugenio Gigantino, v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐ **VENDO** spille, toppe, sciarpe lana e cappellini di squadre inglesi e scozzesi, libri e cartoline di stadi, libri Holligans ed ultramateriale; inviare bollo L. 1000 per catalogo di 30 pagine. **Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma-Centro.**

☐ **CERCO** biglietti ingresso nazionale anteguerra per libro sui Mondiali 94. **Anselmo Bahtic, v. Genova 152, 10127 Torino.**

☐ **SCAMBIO** tessere telefoniche usate con ragazzi/e esteri/e. **Piera di Giovannantonio, v. Propezzano 14, 64024 Notaresco (TE).**

☐ **VENDO** in blocco annate complete Guerino 1982 e 83. **Fabio Bonini, v. Adria 15, 00181 Roma.**

☐**PAGO** L. 70.000 gagliardetto del Marzotto, L. 50.000 l'uno gagliardetti di: Malines, Stella Rossa, Honved, Panathinaikos, L. 30.000 gagliardetti Werder Brema, Ajax; pago L. 50.000 distintivi metallici di Vado e Nocerina, L. 70.000 del Marzotto; vendo maglie. **Piero Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (GE).**

☐**VENDO** contrassegno L. 20.000 sciarpe ricamate o raso: Celtic, Rangers, Glasgow, Everton, Liverpool, Aston Villa, Real Madrid, Benfica, Ajax, Marsiglia, Dundee, Leeds, Chelsea, West Ham, Brighton, Swansea e Wimbledon. **Sandro Attus, v. Bosa 9, 09127 Cagliari.**

☐ **VENDO** L. 350.000 esclusa spedizione 464 Guerini dal n. 20/1981 al n. 50/90 di cui l'85% in buono stato + molti supplementi, eventuale scambio con L. 250.000 + maglia Fiorentina Jo Farrow's bianca o viola taglia XL o L; vendo 56 nnº Inter club dal 12/81 al 10/87 per L. 100.000 oppure scambio con due maglie originali di squadre italiane o estere. **Valerio Celli, v. Mare Tirreno 8, 57018 Vada (LI).**

☐ **SCAMBIO** Guerini e maglie Doria riprodotte; Ajax-Umbro sponsor TDR nº4 e Austria Wien nº 10 della TRD con fan di: Penarol, Nacional, Napoli, Parma, Campobasso, Ajax, Liverpool, Anderlecht, Bayern Monaco, Vasas Budapest, Valencia, Stella Rossa, Porto, Sparta Praga, Aberdeen, Austria Wien, Ifg Goteborg, Santos, Independiente, Swarovski Tirol, Dinamo Tblisi, Olimpia Asuncion e Hask Gradjanski. **Giovanni Messere, v. Celesia, 46/6, 16159 Genova.**

Ben 145 mini-calciatori delle scuole materne 8 Marzo, Vecellio, Madonna della Pace, San Marco ed elementari Cavanis, G. Leopardi, S. Gioacchino e L. Radice hanno partecipato all'ormai tradizionale torneo di baby calcetto di Mestre (i vincitori nella foto). Il ricavato del Memorial Dario e Federica Stefani, due fratellini uccisi da un'auto pirata, è stato devoluto all'Unicef

☐ **CERCO** materiale di ogni tipo sulla Coca Cola. **Giuseppe Ianni, v. Prepezzano 14, 64-24 Notaresco (TE).**

☐ **SCAMBIO** 35 punti della felpa Parmalat con qualsiasi sciarpa serie A e o B, oppure 25 punti per una cassettatifo di A; inviare materiale. **Michele Santangelo, v. P.V. Manara 7, 43043 Borgotaro (PR).**

☐ **VENDO** L. 60.000 «Storia della Juventus» ed. La Casa dello Sport, due volumi ed altri libri sulla squadra ed. Forte; inoltre vendo manuali sportivi. **Andrea Giovannoni, v. Andrea Mantegna 46, 67051 Avezzano (AQ).**

☐ **SCAMBIO** francobolli con amici di tutto il mondo ed anche idee scrivendo in italiano, francese, inglese o tedesco. **Daniele Ottonelli, v. C. Baccaria 24, loc. San Clemente, 50067 Rignano sull'Arno (FI).**

☐ **VENDO** distintivi Est Europa e acquisto Calcio Illustrato dal primo n. anno 1931 a tutto il 1941. **Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.**

☐ **INVIA** francobollo per risposta su informazioni e statistiche del calcio di tutto il mondo. **Andrea Marconcini, p.zza Giovine Italia 5, 57126 Livorno.**

☐ **VENDO** L. 1500 o scambio fototifo juventino. **Enzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

% **COMPRO** fotocopie almanacchi calcio o agende Barlassina ante 1939. **Stefano Casalicchio, v. A. Nicolio 64, 45100 Rovigo.**

☐ **VENDO** annate complete Guerino dal 1977 al 91. **Andrea Romoli, v. Enrico Noe 1, 20133 Milano.**

☐ **CERCO** Tuttosport del 17.2.1992 e del 24.4.1992; vendo Guerini dal 1987 al 91, album, almanacchi calcio, dischi mix e giornalini. **Mauro Asinari, v. Mazzolari 17, 10048 Vinovo (TO).**

☐ **VENDO** L. 8000 l'una squadre subbuteo; fotocopia autografi giocatori Fiorentina dall'87/88 in poi; fotogruppi ultra L. 1000-1500; giochi Commodore 64 originale L. 10.000 l'uno. **Riccardo Magi, v. Mincio 50, 52100 Arezzo.**

☐ **VENDO** sciarpe originali di: Bordeaux, Nantes, Cannes, Paris S.G., Marsiglia, Tolouse, Porto, Benfica, La Coruna, Celtic, Rangers, St. Johnstone, Ipswich Town, Airdrie ecc... **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **VENDO** L. 40.000 maglia dell'Italia, L. 8.000 l'una sciarpe «Magico Napoli», «Forza Napoli», L. 7.000 l'uno cappellini biancoazzurri. **Mirko Mignone, v. Monte Nero 37/12, 16139 Genova.**

☐ **VENDO** libro elaborato dal Computer «Coppa dei Campioni-Story 56-92» con risultati, marcatori, classifiche e statistiche inedite. **Hermes Berardi, v. Milano 2, 47048 San Giovanni in Marignano (FO).**

segue

L'Under 22 di Barletta, al secondo posto nel torneo cittadino A. Doria. In piedi: N. Gobbo (pres.), Napoletano, G. Gobbo (ds), Russo, Corsini, Salvemini, V. Covasce, Calò; accosciati: Mele, Farano, G. Corvasce, Filannino, Di Monte, Bollino

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

PALESTRA

MERCATIFO

☐ **APPASSIONATI** di giornalismo sportivo chiedono collaboratori per stilare giornalino scopo amatoriale; accettate solo le prime richieste. **Raffaele Cangiano ed Antonio Marfuggi, v. Ligabue 24, 81031 Aversa (CE).**

☐ **ADERITE** a Sanremo neroazzurra: tessera plastificata e adesivo L. 10.000. **Sanremo Neroazzurra c/o Bar Bwana, c.so N. Sauro 23, 18038 Sanremo (IM).**

☐ **ADERITE** al Sampdoria club Boy Scout richiedendo tessera e grazioso omaggio. **Boy Scout Samp club, Aicos, casella postale 3013, 16126 Principe FS, Genova.**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti amici/che. **Nunzio Giordano, v. Lepanto 65, 80045 Pompei (NA).**

☐ **18enne** interista corrisponde con ragazze di tutto il mondo scrivendo in italiano, franccese o inglese. **Salvatore Musella, v. Napoli 2. traversa n. 5, 80145 Piscinola (NA).**

STRANIERI

☐**LAPELS:** il nome più prestigioso per la produzione e la vendita di distintivi metallici smaltati britannici di società pro, semipro e dilettanti ed anche stranieri; scrivere in inglese allegando coupon di risposta internazionale per ricevere catalogo di 12 pagine. **Lapels, 58 By The Wood, Carpenders Park, Hertfordshire WDI, 5-Af, (Inghilterra).**

☐ **TIFOSO** della squadra azzurra scambia idee, francobolli e materiale calcistico con amici italiani. **Joao Carlos Minardi Meyer, av. Sao Sebastiao 862, 13480 Limeira, San Paolo (Brasile).**

☐ **18enne** interessata allo sport, alla musica e alla fotografia, scambia idee in inglese. **Yvonne K. Nyame, post office, box 3, Asamang Ash (Ghana).**

☐ **CORRISPONDO** con amici italiani scrivendo nella loro lingua, in francese o inglese. **Marian Manole, str. Serg. Gheorghe Iorga 3, bl. 59-a, sc. II°, et. 4, ap. III, sec. 5, Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTESSA** 25enne scambia idee, riviste, cartoline ecc... con amici/che italiani/e. **Rosalina Claudia de Campos, av. Santa Casa 428, Centro, 16300 Penapolis, San Paolo (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** idee in francese con italiani/e amanti dello sport, speciè delle arti marziali che pratico come cintura marrone di karatè. **Eugene K. Koffi, A La sté Safil, 03-BP-1215 Abidjan (Costa d'Avorio).**

☐ **CERCO** biglietti di Mondiali e coppe europee; eventuali scambi con biglietti e programmi squadre italiane nelle varie coppe europee; scrivere in francese o inglese. **Sevenhant R. Zaandstraat 419, B-8200 Sint-Andries (Belgio).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese con amici del Guerino. **Martha Bezua, Bolgatanga Sedondary Sch. post office, box 176, Bolga Upper East Region (Ghana).**

☐ **25ENNE** corrisponde in francese o inglese. **Moloud Boudjemila, 14 rue Bellala Aissa, 42115 Sidi-Ghiles, W. Tipaza (Algeria).**

☐ **VENDO** maglie, gagliardetti, riviste e statistiche di calcio ecuadoriano. **Pablo R. Ordonez V, 17-12-216, Quito (Ecuador).**

☐ **CERCO** scambio, cartoline brasiliane dal 1985 al 1920; per 10/20 cartoline stadi del mondo ne riceverete altrettante di stadi brasiliani; inviare lista a **Roberto Bertholo, rua Tonelero 350, ap. 202, Copacabana, Rio, 22030 (Brasile).**

☐ **FAN** della Stella Rossa scambia idee in francese o inglese e colleziona ogni tipo di materiale come maglie, gagliardetti, foto, adesivi ecc... che scambia. **Ristic Slobodan, Toplicka 140, 18430 Kursumlija (Jugoslavia).**

Tre esordienti dell'Audax-Milan club di Caltagirone (CT) salutano tutti i lettori del Guerino. Da sinistra: Giuseppe Salonia, Gaetano Nespola, Giovanni Aleo assieme ai responsabili del settore giovanile Nino Partito e Giovanni Bellavia

Gli universitari della «Bad' e Carros» di Cagliari partecipanti al torneo di Interfacoltà. In piedi da sinistra: Angioi, Scanu, G. L. Corrado, Onnis, E. Corrado, Ortu, Colomo, Grosso, Fenu; accosciati: Porcu, G.F. Loi, Maricosu, S. Loi, Pala, Mattana, Frau.

Sotto, una estemporanea formazione di lettori di Sportilia (FO) ripresi sul campo indoor di calcio a cinque. In piedi da sinistra: Daveti, Facciani, Talenti, Bergamaschi, Beoni, Biondi; accosciati: Stefanelli, Batani, Margheritini, Greggi, Bellini, Ringressi

LINEA DIRETTA CON LA CSI

☐ **COLLEZIONISTA** di riviste, poster, distintivi, gagliardetti, li scambia con amici del Guerino. **Vladimir Jilchuk, Cherniaka 14/39, 266022 Rovno (Ucraina).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ogni tipo di ultramateriale calcistico cerca amici per scambiare e corrispondere in italiano o inglese. **Vladislavo Olefirenko, Prospect Mira 21/125, 266013 Rovno (Ucraina).**

☐ **VENDO** per un dollaro Usa, quattro stemmi di metallo di squadre dell'Est europeo. **Selo Dydychy, Pashketnik V:I:, Kivercovski R-N, Volynska Obl. 264238 (Ucraina).**

GIOVANISSIMI IN CAMPO

Tre squadre di Serie A (Milan, Juventus, il neo promosso Pescara), una di B (Ascoli), quattro di Serie C (Como, Fano, Sambenedettese e Teramo) e quattro dilettanti (Arancionera, Calcio Lama, Fermana e Foiano) daranno vita alla 3. edizione del torneo nazionale di calcio giovanile «Città di Castel di Lama - Trofeo Sergio Vitelli». Il torneo, riservato alla categoria «giovanissimi», si svolgerà dal 20 al 27 giugno a Castel di Lama (Ascoli Piceno). Le 12 squadre in lizza sono state divise in due gironi. Nel girone A figurano: Ascoli, Juventus, Como, Teramo, Arancionera e Calcio Lama; nel girone B: Milan, Pescara, Sambenedettese, Fano, Fermana e Foiano (Arezzo). Le partite si disputeranno in 7 campi diversi. Sabato 20 giugno gara inaugurale a Castel di Lama (ore 16,30) tra Ascoli e Teramo; la finalissima tra le vincenti dei due gironi si disputerà sabato 27 allo stadio Del Duca di Ascoli. Le prime due edizioni del Trofeo Sergio Vitelli sono state vinte da Ascoli e Milan.

PROMOTION

AMSTRAD: GRANDE DESIGN, PICCOLO PREZZO

Per chi ama la musica, Amstrad STR 100, il radioregistratore portatile con doppia cassetta per tutte le tasche è il regalo più indicato. Design italiano, armonico e accattivante, rigidamente antracite, ottime caratteristiche tecniche riscontrabili solo in prodotti di prezzo superiore, questo è Amstrad STR 100, radioregistratore portatile a doppia cassetta. In vendita presso i rivenditori autorizzati Amstrad. Prezzo al pubblico: Lire 179.000, IVA inclusa. □

PREMIO SPECIALE ALLO SPOT SNAM

RAI, SACIS e SIPRA hanno assegnato il Premio Speciale «La creatività per l'informazione» allo spot SNAM, realizzato da Jean Michel Folon. Il premio consegnato nell'ambito della manifestazione SPOTITALIA -11° Festival del Film Pubblicitario Italiano, è stato attribuito per il modulo espressivo e per la creatività dell'autore. □

LA NONNA D'ORO A RANIERI

Claudio Ranieri, allenatore del Napoli, ha ricevuto La Nonna d'oro, prestigioso riconoscimento assegnato da una giuria di giornalisti per meriti sportivi, morali, professionali. Parallelamente al premio, si è svolto a Uliveto Terme un torneo giovanile. Dino Zoff, della Lazio, ha invece ricevuto il Trofeo Maestrelli (nella foto, da sinistra, Giorgio Chinaglia, Sergio Cragnotti, la signora Maestrelli e il presidente del premio Enzo Banti). □

GLI OCCHIALI DELLA FIORENTINA

La passione per il calcio e per la squadra del cuore, la Fiorentina, è diventata un chiodo fisso per la rinomata azienda di ottica America Lunettes di Firenze. In segno di auspicio per il prossimo campionato, l'azienda ha donato ai viola un modello chiamato Good Look, molto gradito dai giocatori e dallo staff dirigenziale. □

FESTIVAL ALLIEVI IN ABRUZZO

È in corso di svolgimento a Rivisoli e Roccaraso il 1° Memorial «G. Liberatore», torneo di calcio Allievi nazionali, organizzato dal Corriere dello Sport-Stadio. Giovedì 25 si terrà il convegno Scuola e Calcio; semifinali e finali il 26 e 27 giugno. □

VALSOIA, BONTÀ E SALUTE

È possibile restare in forma senza rinunciare a qualche peccato di gola? La Valsoia, linea nutrizionale naturale, ha studiato una serie di prodotti destinati alle pause lontane dai pasti principali. Tanti snack gustosi per cedere alla tentazione senza troppi sensi di colpa.

ALMANACCO DEL CICLISMO

di Lamberto Righi

Strada e pista, uomini e donne, dilettanti e professionisti. Risultati e albi d'oro, record, curiosità, cartine. Le schede di tutti i «pro» del mondo, i grandi del passato

256 pagine illustrate con foto e disegni di «Carlin» Bergoglio

PREZZO L. 20.000

COMPILARE QUESTA SCHEDA RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

DIVISIONE LIBRI
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO

SCHEDA DI ORDINAZIONE

Vi prego di inviarmi il volume all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione)
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità

- □ ASSEGNO CIRCOLARE
- □ VAGLIA POSTALE
- □ ASSEGNA BANCARIO
- □ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento)

TITOLO			
ALMANACCO DEL CICLISMO			
CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO L.
3102034	L. 20.000		

COGNOME

NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ

PROVINCIA

CONTI EDITORE

Quarz, l'ultima generazione di scooter della Piaggio

QUARZ, LO SCOOTER DEL FUTURO

SOLO PER ADULTI

Destinato a un pubblico esigente, il nuovo Piaggio è un sostituto ideale dell'auto nel traffico cittadino

di Fabio Fazi

Con Quartz la Piaggio completa la sua gamma di scooter non targati, ora la più ampia del mercato. Dopo Sfera, scooter che ha introdotto la Piaggio nel settore dei veicoli non targati con carrozzeria in plastica e destinato nei programmi del marketing a un pubblico adulto ed europeo, vi è stata la recente presentazione di Zip, motoretta destinata agli adolescenti (14-16 anni) di entrambi i sessi.

Ora, con Quartz, la Piaggio punta al target dei 18-25enni, desiderosi di aver uno scooter sportivo ed elegante che sostituisca l'auto nei percorsi caotici delle grandi città.

Per soddisfare questa richiesta, Piaggio ha fatto di Quartz la pietra di paragone con cui dovranno confrontarsi da ora gli altri costruttori: elegante, dotato di impianto frenante anteriore a disco, ha la particolarità di raffreddare il motore a liquido, sistema utilizzato finora nel settore solamente da Honda per un grosso scooter di 250 cc., con motore quattro tempi.

La scelta di Piaggio soddisfa i compratori più esigenti; Quartz è nettamente più silenzioso dei modelli raffreddati ad aria forzata, sia per l'assenza della ventola sia perché la camera di combustione è isolata dal liquido. La durata del pistone e del cilindro è migliorata da minori sollecitazioni termiche.

Le prestazioni sono superiori rispetto a modelli simili di altre marche: l'accelerazione è da vero primato, nettamente superiore a quella di tutta la concorrenza; le salite non deprimono la potenza del motore.

Pregi: I 4, 6 cavalli nella versione Codice sono distribuiti in maniera tale da avere sempre a disposizione un motore brioso, in grado di fare del turismo anche con un tipo di veicolo nato per i brevissimi spostamenti. Notevole la silenziosità e l'assenza di vibrazioni; le misure di ingombro, uguali a quelle di Sfera, rendono gradevole il viaggio anche per i guidatori di taglia forte. La tenuta di strada è perfetta: la sensazione di insicurezza data dalle ruote piccole, caratteristica degli scooter, non si avverte più e l'assorbimento delle asperità stradali è notevole, grazie agli ammortizzatori a doppio effetto. Il freno a disco anteriore è potente e modulabile.

Difetti. Il prezzo è di 3.700.000 lire, chiavi in mano. Sebbene allineato con la qualità del prodotto, segna un record nella categoria. □

ACCESSORI/OCCHIALI

ATTENZIONE ALLA MARCA

Chi va in moto è soggetto prima o poi a scontrarsi con tutto quello che volteggia nell'aria. Meglio quindi dotarsi di occhiali protettivi che, oltre ad evitare dolorosi traumi agli occhi, possono scongiurare conseguenze ancora più serie, quali quelle che si verificano quando si perde momentaneamente la concentrazione. Per circolare in città in scooter, non c'è bisogno di indossare occhiali fantascientifici. Possono andare bene i modelli da ciclista, ora disponibili in moltissimi tipi, grazie al boom della mountain bike. Leggerissimi, i migliori hanno lenti in plastica speciale con struttura multistrato per resistere ai graffi e trattamento polarizzante per proteggere dai raggi ultravioletti. Consigliamo di spendere qualche soldo in più e acquistare prodotti di marca, perché, se il trattamento della lente non è buono, si può incorrere in fastidi alla vista e dolori alla testa. All'atto dell'acquisto controllare anche che vi sia un'effettiva sigillatura per l'aria nella zona del ponticello di appoggio sul naso e che non vi sia troppa luce tra la parte inferiore e gli zigomi, per evitare infiltrazioni.

A sinistra, l'Alfa 33 Sport Wagon 16V QV4. Sotto, la Renault 21 Nevada TXI, ora dotata di un nuovo motore

ALFA PRESENTA LE NUOVE 33

PIÙ ELEGANTI PIÙ ECOLOGICHE

Piccoli ritocchi estetici, una maggiore dotazione di serie per tutte le versioni, motori esclusivamente catalizzati (o quasi: c'è ancora il 1300 «base» non catalitico) ed Ecodiesel, una station wagon a trazione integrale permanente: questi in sintesi gli aggiornamenti apportati alla gamma dell'Alfa Romeo 33.

La novità più eclatante è rappresentata dall'inedita 33 Sport Wagon 16v Quadrifoglio Verde 4, dotata del quattro cilindri boxer 1700 a sedici valvole (132 cavalli a 6500 giri) e di un sistema a trazione integrale permanente che nella gamma precedente era una esclusiva della versione berlina Permanent; la QV4 va così ad affiancare le Sport Wagon 1.3 IE 4 × 4 e 1.7 IE 4 × 4 a quattro ruote motrici inseribili. Commercializzata a 28.792.000 lire «chiavi in mano», è la più costosa della gamma 33. Tutte le versioni sono ora caratterizzate da indicatori di direzione in metacrilato color bianco, mentre i gruppi ottici posteriori presentano nuovi inserti bianco-rossi; le versioni equipaggiate del boxer 16 valvole vantano inoltre la verniciatura integrale e un profilo rosso che «disegna» il logo Alfa Romeo inserito nella calandra anteriore. Alcuni aggiornamenti sono stati apportati anche all'abitacolo: spiccano una consolle centrale leggermente modificata e inediti tessuti di rivestimento. Tutte le «16 valvole» presentano volante e pomello del cambio ricoperti in pelle; il volante delle QV4 berlina e familiare è un Personal Nardi.

In totale la gamma è ora articolata su sedici versioni, otto berlina e otto station wagon: ad eccezione delle 1300 (catalizzate e non), sono tutte dotate di serie di servosterzo, alzacristalli elettrici e chiusura centralizzata. Le Quadrifoglio Verde dispongono pure di sistema ABS, mentre tra gli optional ci sono i sedili Recaro ultrasportivi. □

TUTTI I NUMERI DELLA GAMMA

MODELLI	CILINDRATA (CM^3)	N. CILINDRI	POTENZA MAX. (CV DIN) GIRI MIN.)	VELOCITÀ MAX (KM/H)	CONSUMO KM/LIT (MEDIA DIN)	PREZZO CHIAVI IN MANO
33 1.3 V	1351	4	88/6000	176	12,0	16.868.000
33 1.3 i.e. Cat.	1351	4	90/6000	178	12,5	17.475.000
33 1.3 i.e. I. Cat.	1351	4	90/6000	178	12,5	19.283.000
33 1.5 i.e. Cat.	1490	4	97/6000	180	12,1	21.009.450
33 1.7 i.e Cat.	1712	4	107/5800	188	12,1	22.080.450
33 1.7 16V Cat.	1712	4	132/6500	205	11,5	24.995.950
33 16V QV4 Cat.	1712	4	132/6500	198	11,8	27.994.750
33 TD Intercooler Eco	1779	3	84/4200	175	15,1	22.080.450
3 Sport Wagon 1.3V	1351	4	88/6000	173	12,0	17.796.450
33 Sport Wagon 1.3 i.e. Cat.	1351	4	90/6000	177	12,4	18.593.750
33 Sport Wagon 1.3 i.e. I. Cat.	1351	4	90/6000	177	12,4	20.414.450
33 Sport Wagon 1.3 i.e. 4 × 4 Cat.	1351	4	90/6000	174	11,8	22.437.450
33 Sport Wagon 1.7 i.e. Cat.	1712	4	107/5800	186	12,0	23.151.450
33 Sport Wagon 1.7 i.e. 4 × 4 Cat.	1712	4	107/5800	182	11,7	25.495.750
33 Sport Wagon 16V QV4 Cat.	1712	4	132/6500	196	11,8	28.792.050
33 Sport Wagon TD Int. Eco	1779	3	84/4200	172	14,8	23.020.550

LA RENAULT 21 DIVENTA PIÙ VELOCE

LA NEVADA HA UN CUORE NUOVO

Grazie all'adozione del motore quattro cilindri di 1995 cm^3 a iniezione elettronica multipoint da 136 cavalli a 6000 giri, l'ultima versione della Renault 21 Nevada, la TXI, può vantare i gradi di Nevada più veloce. Accelera in 10"2 da 0 a 100 kmh e raggiunge i 197 kmh; consuma mediamente 9,6 km/litro. Attenta al problema ecologico, la Casa francese ha dotato anche questo modello di catalizzatore a tre vie con sonda Lambda. Commercializzata a 28.930.000 lire, la Nevada TXI è corredata di una buona dotazione di serie che comprende, oltre al servosterzo, il condizionatore d'aria, gli alzacristalli elettrici anteriori e posteriori, il computer di bordo, gli specchietti retrovisori esterni elettrici e riscaldabili, la chiusura centralizzata con telecomando a raggi infrarossi, i cerchi in lega da 15 pollici e i fendinebbia. Per la TXI non è disponibile la soluzione, prevista per altre versioni della gamma Nevada, che porta l'abitabilità a sette posti. □

CITROËN XM

CAMBIA IL VOLANTE

Fedele alla politica del rinnovamento della gamma per piccoli passi, cominciando da accessori e particolari, la Citroën ha equipaggiato tutte le XM di un nuovo volante a due razze al posto dell'originale e poco pratico monorazza centrale. La nuova versione mantiene comunque i pratici comandi supplementari dell'impianto stereofonico, posti nella sezione centrale del volante. Tra le altre novità di casa Citroën c'è anche l'allestimento Exclusive per tutte le XM Break. La nuova ed elegante versione prevede inserti in radica nella plancia e nei pannelli delle portiere, con climatizzatore automatico, appoggiabraccia centrale anteriore regolabile, rivestimenti in cuoio e in alcantara nero e beige. Le XM Break «Exclusive» sono commercializzate al medesimo prezzo delle rispettive versioni berlina. □

in collaborazione con

AUDITEL: CHI SALE, CHI SCENDE

RETE	TRASMISSIONE	SPETTATORI 91-92	SPETTATORI 90-91	VARIAZIONE
* Raiuno	**90° Minuto**	6.900.000	7.029.000	– 1,83%
* Raidue	**Domenica Sprint**	4.448.000	4.870.000	– 10,49%
* Raidue	**Dribbling**	4.220.000	5.229.000	– 19,29%
* Raiuno	**La domenica sportiva**	3.200.000	3.748.000	– 14,62%
* Raitre	**Il processo**	2.803.000	2.898.000	– 3,27%
** Italia 1	**Pressing**	1.867.000	1.626.000	+ 14,83%
** Italia 1	**L'appello**	1.665.000	1.162.000	+ 43,29%
** Italia 1	**Guida al campionato**	1.282.000	1.259.000	+ 1,83%
** Italia 1	**Mai dire gol**	1.179.000	929.000	+ 26,52%
** Italia 1	**Calciomania**	1.109.000	1.331.000	— 16,67%

* Fonte: servizio opinioni Rai. ** Fonte: uff. Stampa Fininvest.

L'operazione Vianello-Pressing, pur di indubbio successo non ha, tuttavia, i crismi dell'originalità assoluta. Inventare non è facile e il verbo creare è troppo spesso abusato. L'utilizzazione di un professionista dello spettacolo per guidare una trasmissione, sportiva, appartiene, anzi, alla preistoria. Non è infatti vero che l'archetipo delle trasmissioni televisive di sport, la «Domenica sportiva» delle origini, ancora rimpianto e portato ad esempio, era affidato a Enzo Tortora, all'epoca certo più uomo di spettacolo e conduttore che giornalista? Nessuna novità, quindi: anzi, un ritorno all'antico e chissà che la prossima invenzione non sia quella di riaffidare i vari telegiornali a lettori professionisti. Leggermente diversa la questione Agroppi, che ha, in realtà, colmato uno spazio colpevolmente lasciato vuoto dagli addetti ai lavori. Il successo del piombinese è semplicemente dovuto al fatto che lui dica (o dicesse...) ciò che i professionisti dell'informazione sportiva si dicono in tribuna stampa a livello di battuta (alzi la mano chi non ha detto almeno una volta che Scoglio doveva proprio tornare a fare l'albergatore...) ma poi non dicono nell'ufficialità. Perché? La risposta balla sul labilissimo confine tra piaggeria e omertà di casta. Non è infatti certo un caso se l'Agroppi 2 è molto meno pungente dell'Agroppi 1: il morbo, sia pure in forma più leggera, ha contagiato anche il neocolumnist toscano, certo molto meno corrosivo dopo essere entrato a Palazzo.

a.m.r.

UN ANNO DIFFICILE PER LE TRASMISSIONI DI CALCIO

LO SPORT AI BOX

Domenica sprint Dribbling e La Domenica Sportiva sono in calo netto. Stabili solo il Processo e 90º Minuto. I numeri della Fininvest sono in attivo. Non altrettanto l'immagine: Calciomania chiude i battenti e l'Appello cambia guida

di Lucia Voltan

Vianello: promosso. Biscardi e Maffei quasi. De Laurentiis: rimandato a settembre. Minà: non giudicabile. Sono questi i verdetti che hanno chiuso la stagione 1991-92 in video. Analizzando quello che è, tradizionalmente il clou del calcio televisivo, la domenica sera, è evidente che non si può parlare di stagione positiva. La crescita di Pressing, infatti, non ha compensato il calo delle due «domeniche» Rai: mancano all'appello circa 700 mila spettatori. In generale, la perdita di audience per i canali nazionali è stimabile attorno al nove per cento. Un po' meglio è andata alle reti Fininvest, che chiudono con il bilancio in attivo con la sola eccezione di Calciomania, che registra un meno sedici per cento. Poca cosa per un programma che ha il destino segnato da mesi. Sarà abolita, fanno sapere da Palazzo dei Cigni, e sostituita con un programma in seconda serata che nei desideri di Marino Bartoletti, responsabile dello sport, sarà *«con meno paillettes e più contenuto giornalistico»*. Calciomania a parte, in Fininvest nessuno nasconde la soddisfazione per il gradimento del pubblico nel corso della stagione che si è appena conclusa. Ma è proprio giusto parlare di vittoria? I dati di ascolto, è vero, premiano gli uomini di Berlusconi. Ma le cifre vanno lette e interpretate per comprendere come stanno cambiando le cose. Perché qualcosa sta effettivamente cambiando. I programmi tradizionali, i «bar sport» televisivi stanno perdendo efficacia. Non interessano più, soprattutto i più giovani che vogliono vedere gioco, servizi, per-

segue

Sopra, la Gialappa's. Per loro due anni di successi. Pagina accanto in alto, Aldo Biscardi e Alessandra Canale. L'ascolto del Processo è stabile. Sotto, Mosca e Mughini. Le risse dell'Appello hanno alzato l'audience ma danneggiato l'immagine Fininvest

A fianco, Luana Colussi che sostituirà Kay Sandvik (a destra con Vianello) a Pressing. Sotto, Jessica Bernardoni, valletta dell'Appello e i grafici sull'andamento dei programmi Fininvest

sonaggi e non chiacchiere.

Lo ha capito il conduttore del Processo del Lunedì l'intelligente e abile Aldo Biscardi, che alla tradizionale tribuna con accusa e difesa ha sostituito una formula diversa, più agile e articolata. Ha scelto di dare tante notizie, «gli scoop» in diretta, di movimentare il dibattito con collegamenti, ospiti e filmati. E il Processo, unica trasmissione sportiva in prima serata non domenicale, ha retto bene. Nonostante sia stata penalizzata durante tutto il periodo elettorale dello slittamento in avanti per lasciare spazio alle tribune politiche.

Altre indicazioni. La moviola, un tempo ritenuta determinante per il successo di un programma, sembra perdere interesse. Dice Oreste del Buono, critico televisivo della Stampa: *«Ci sono alcuni paesi, come l'Inghilterra, nei quali rivedere le immagini al rallentatore può avere il potere di far tornare il direttore di gara sulle proprie decisioni. In Italia no. Per questo la moviola sta perdendo interesse. Non serve a nulla se non ad alimentare chiacchiere inutili e a rivedere all'infinito le stesse immagini. Il pubblico di oggi vuole vedere sport vero, in diretta. Non più tante parole. Per questo le trasmissioni sportive tradizionali sono destinate a un calo progressivo ma inarrestabile».*

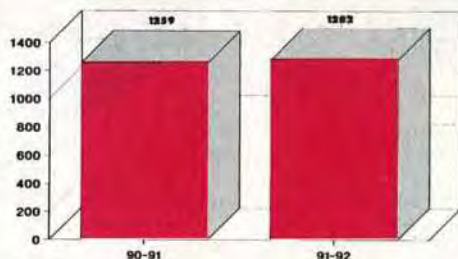
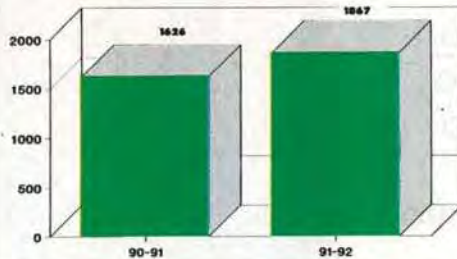
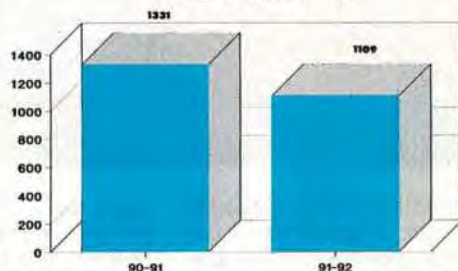
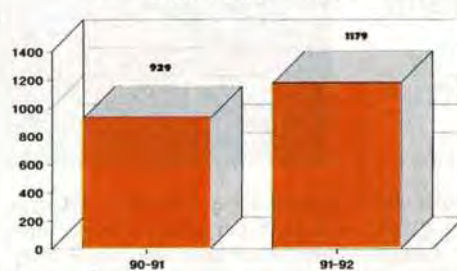
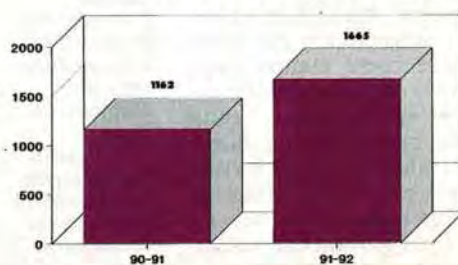
Una tendenza nuova dunque. Meno chiacchiere, più gioco. Ma anche un modo nuovo di parlare di sport. Soprattutto di calcio. Lo dimostra il successo travolgente della Gialappa's, che in due sole stagioni non solo ha raggiunto grandi ascolti e gradimento alle stelle ma ha indicato anche la linea per il futuro. Anche se la via intrapresa dai «Gialappi» può essere insidiosa. A fare una trasmissione meno seria e più spettacolare ci hanno provato in due: Raimondo Vianello e Maurizio Mosca, ma con esiti opposti. Il primo ha scelto di puntare sulla sua sottile quanto naturale ironia. Inoltre è sufficientemente competente in fatto di calcio, senza essere un vero e proprio addetto ai lavori. Ora succede che a volte tra giornalisti e personaggi pubblici, in questo caso sportivi, si instauri un rapporto non proprio trasparente, fatto talvolta di ripicche, magari per cose dette vent'anni prima. Tutto questo in video si traduce in reticenza, imbarazzo, rigidità: il pubblico avverte e spesso non gradisce.

Con Vianello, invece, gli ospiti sono quasi sempre rilassati, pronti a chiacchierare, talvolta inclini alla confessione e all'indiscrezione. Il garbo e la misura del conduttore sono piaciuti anche ai non addetti ai lavori e ai critici più severi. Dice Aldo Grasso, del Corriere della Sera: *«Vianello è senza dubbio il miglior conduttore di programmi sportivi degli ultimi tempi. Ha meritato appieno il successo ottenuto».*

Discorso opposto per Maurizio Mosca. Contro il Pierino delle reti Finvest si sono scatenati un po' tutti. Beniamino Placido, critico della Repubblica, ha concluso un pezzo non proprio lusinghiero sul commentatore del Giro d'Italia, Adriano De Zan, con una frase che suonava pressappoco così: *«Ma se c'è posto per Mosca, ci può stare anche De Zan».* E non si tratta neppure del giudizio più negativo ricevuto nel corso di una stagione tutt'altro che facile. L'episodio scatenante è noto. In una

90. MINUTO

7459 · 6870 · 7029 · 6900

88-89 · 89-90 · 90-91 · 91-92

puntata dell'Appello del Martedì, argomento Juventus e le coppe, Mosca ha invitato a rilasciare dichiarazioni sull'argomento, Giampiero Mughini (juventinologo, per sua stessa definizione) e Franco Zeffirelli, che i tifosi della Curva Fiesole volevano sindaco di Firenze per meriti di tifo. In mezzo il professor Giorgio De Rienzo. Come sia finita la puntata lo ricordano probabilmente in molti: Mosca abbaiava, i tre berciavano, Bettega si è alzato sdegnato. L'ascolto certo è lievitato ma si è rilevato un'arma a doppio taglio. Dice Giorgio Triani dell'Unità: *«Lo ammetto, detesto Mosca. E anche Mughini. L'Appello è una delle peggiori trasmissioni degli ultimi anni. La formula è un po' quella del Processo, che non è granché, ma almeno Biscardi è bravo. Mosca invece...»*.

E così la Fininvest lo ha stroncato. Partito per altri lidi il suo supporter più influente Carlo Freccero, ex direttore di Italia 1, Mosca si è trovato senza sostenitori. Sono tuttavia assolutamente infondate le voci di un suo licenziamento: l'eclettico Maurizio è assunto con regolare contratto giornalistico, con la qualifica di capo redattore e in tale veste rimarrà in Fininvest. Sarà invece oscurato dal video, almeno in parte. Niente Appello, niente Calciomania, in forse Guida al Campionato. Per la trasmissione del martedì fa sapere Adriano Galliani, si cerca *«un secondo Vianello»*, un presentatore non giornalista che conduca il dibattito, rendendolo sì spettacolare ma senza eccessi.

In casa Rai, invece, di cambiamenti si parla poco. Dribbling ha perso il 19,29 per cento degli ascolti, Domenica Sprint il 10,49. Ma per il conduttore Gianfranco de Laurentiis il calo è da addebitarsi a fattori esterni. *«Lo scorso anno c'era la guerra nel Golfo e Dribbling, in onda in coda al TG2, ereditava dal telegiornale qualche milione di spettatori. Per quello che riguarda il programma della domenica sera, se abbiamo perso qualcosa la colpa va all'eccessiva concentrazione di programmi nella stessa fascia di orario»*. C'è da dire, comunque, che la formula di de Lautentiis, (riassumibile in tre parole: garbo, misura, correttezza) spinta fino all'eccesso, ha finito col cadere in una trappola: la noia. Toni un po' troppo smorzati, mai una polemica, mai una parola di troppo. Clerici perfetta, mai una papera, de Laurentiis impeccabile notaio. Tutto bello, ma qualche presa di posizione rende programmi e conduttori più graditi. La linea un po' soporifera della trasmissione è evidenziata anche dagli ospiti fissi. Italo Cucci è sempre di qualità, ma non è più battagliero come qualche anno fa. Secondo Mario Sconcerti, direttore del Secolo XIX e critico di sport sul nostro giornale, la vera delusione è Vicini. *«Non si è mai assunto responsabilità, non ha mai detto niente contro nessuno. E poi non era proprio il caso di far vestire i panni del commentatore a un personaggio che fino a pochi giorni prima era una delle più alte figure istituzionali del calcio»*.

A sinistra, Antonella Clerici che conduce Dribbling e Domenica Sprint con Gianfranco de Laurentiis. Sopra, gli ascolti delle trasmissioni sportive Rai

La voglia di programmi che vadano un po' controcorrente, che svelino fatti e misfatti del Palazzo, si stia diffondendo rapidamente. Dice Oreste del Buono: *«Mi pare che quest'anno le trasmissioni siano state più libere, meno ufficiali. Che*

segue

CONTI EDITORE LIBRI
NOVITÀ 1992

CAPIROSSI
di Luigi Rivola
e Loris Capirossi
144 pagg. (21x27,7)
Prezzo: L. 50.000
Per i lettori: L. 45.000

IL LIBRO ATTESO DA TUTTI GLI ASPIRANTI CENTAURI

C'era una volta un bambino che sognava di correre in moto. Un giorno il sogno si avverò e il bambino divenne campione del mondo: è la più bella favola dello sport moderno. L'ha raccontata Loris Capirossi in persona a Luigi Rivola, che ve la riferisce. L'ha illustrata Franco Villani, maestro della fotografia. In più, per chi vuole cominciare, ci sono i **CONSIGLI DI GUIDA di CAPIROSSI**

MALEDETTI GIORNALISTI
di Gianni de Felice
136 pagg (15x21)
Prezzo: L. 25.000

MEGLIO LAVORARE CHE FARE IL GIORNALISTA...

...specialmente se si è giornalisti sportivi. Gianni de Felice, «penna» raffinata e arguta, ribalta un concetto abusato e racconta con ironia la condizione di una categoria odiata, contestata, minacciata da molti ma invidiata da tutti. Una vibrante sequenza di aneddoti, verità, segreti che vi faranno divertire e che faranno discutere. Un libro utile anche agli aspiranti giornalisti

SENNA VERO
di Carlo Cavicchi
e Angelo Orsi
160 pagg. (21x27,7)
Prezzo: L. 50.000
Per i lettori: L. 45.000

SVELATI I SEGRETI DI UNA LEGGENDA

Ayrton Senna, qualunque cosa faccia d'ora in poi, è già entrato nella storia dello sport. Di lui è stato detto tutto ma nessuno è mai riuscito ad andargli sottopelle. Ce l'ha fatta, dopo mesi di indagini, Carlo Cavicchi: una lunga intervista-verità e testimonianze inedite vi svelano i segreti di questo numero uno. Le foto splendide di Angelo Orsi completano un'opera unica

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE -VIA DEL LAVORO, 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i libri contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione). Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ VAGLIA POSTALE ☐ ASSEGNO BANCARIO ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA

TITOLO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CAPIROSSI		**45.000**
MALEDETTI GIORNALISTI		**25.000**
SENNA VERO		**45.000**
TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

Minà, Tito Stagno e Luciana Veschi, regista della DS

ci sia stata più libertà di parlare chiaramente. Questo è l'aspetto più positivo della stagione». E difatti il contestatore per eccellenza, quell'Aldo Agroppi che ha detto a Matarrese di tornarsene a casa se non voleva rispondere alle domande, è sempre sulla cresta dell'onda. Giorgio Triani lo ha definito l'unica nota positiva della Domenica sportiva. Oreste del Buono lo apprezza, anche se lo trova *«un po' meno graffiante».* Piace anche ai dirigenti Fininvest che gli hanno fatto offerte lusinghiere, per condurre l'Appello del martedì. Ma l'ex allenatore di Piombino è diventato talmente prezioso nell'economia del programma che la Rai farà di tutto per non perderlo. Se l'ascolto non ha subito perdite disastrose (-14,62 per cento) il merito va soprattutto ad Agroppi. Discorso più complesso quello sulle colpe. Gianni Minà è un grande giornalista e un bravo presentatore, ma è difficile catturare l'attenzione del pubblico ripetendo le stesse cose già dette dagli altri. La Domenica Sportiva va in onda dopo le 22, in contemporanea con Pressing, dopo che i telespettatori hanno già visto e rivisto i gol, sentito commenti su commenti, esaminato le azioni controverse con almeno tre moviole differenti. Le responsabilità della caduta di tono del programma sportivo più tradizionale d'Italia vanno dunque cercate a monte. Il compito di stabilire le linee delle trasmissioni spetta a Tito Stagno, capo della struttura sportiva di Rai 1. La formula, non c'è dubbio, va rivista. Oppure il prossimo anno la disaffezione del pubblico rischia di diventare cronica. Servono idee e volti nuovi. E, se la trasmissione continuerà ad andare in onda allo stesso orario, anche contenuti nuovi e stimolanti per un pubblico che ha già visto molto.

Esordio in sordina per Prima che sia gol di Michele Giammarioli. L'ascolto è aumentato nelle ultime puntate ma la formula è da rivedere.

Last but not least, direbbero oltre Manica, Novantesimo Minuto. Con i suoi gol in anteprima la trasmissione di Rai 1 è inattaccabile. Quest'anno ha registrato una leggera flessione ma resta la più vista. Buona parte del successo va senza dubbio all'organizzazione. Nel periodo in cui le partite iniziano alle 16, i giornalisti hanno a disposizione poco più di un'ora per montare le immagini, commentarle e presentarsi in video. Ma tutto corre via liscio, gli intoppi sono rari, il ritmo sostenuto, i servizi ben confezionati. E il merito di un'organizzazione così perfetta va a quel grande coordinatore che è Fabrizio Maffei. Ma se dietro le quinte è insuperabile regista, in video Maffei non si rivela altrettanto promettente. Troppo serio, un po' anonimo, poco comunicativo. Di tanto in tanto poi emerge qualcuno pronto a confessare di aver nostalgia di Necco e Carino, di una punta di provincialismo e campanilismo, qualche nota di colore che adesso non c'è più. Secondo Mario Sconcerti la tendenza evidenziata dalla politica a privilegiare il localismo si starebbe trasferendo (o forse ritornando) allo sport. *«Lo sport dilaga come non mai sulle televisioni locali, dove è seguitissimo. Ci sono emittenti private che sono diventate grandi e importanti grazie ai programmi sulle squadre della regione».* Che sia questa la tendenza del futuro?

Lucia Voltan

I DUBBI DI ALBA PARIETTI SU GALAGOAL

RITORNO, ANZI NO

Se non è sincera fa davvero di tutto per sembrarlo. Da due anni personaggio di grande successo, Alba Parietti non ha mai nascosto niente di sé. Dagli esordi difficili *«ho fatto una lunghissima gavetta come cantante, attrice, ballerina»* fino ai particolari più intimi della sua vita sentimentale. La bella Alba ha un marito, Franco Oppini, ex Gatti di Vicolo Miracoli, che ha comunque una nuova ragazza, con la quale Alba la bella dichiara di avere un ottimo rapporto. Poi c'è Stefano Bonaga, filosofo e consigliere comunale di Bologna, fidanzato ufficiale della Parietti. La stampa ha provveduto anche ad affibbiarle un amore clandestino con il cantante Eros Ramazzotti, ampiamente smentito dai protagonisti. Questa volta però non sono state minacciate querele come nei confronti di un popolare settimanale reo di aver insinuato che la bellezza dell'Alba fosse frutto di vari interventi di estetica. Alba la sincera non gradisce menzogne, tanto da ammettere sportivamente di aver ritoccato il solo seno. Non nasconde nemmeno il disappunto per come è finita l'avventura «Fantastico», per cui la Rai le ha preferito la coppia Frizzi-Carlucci: *«Fantastico?»* dice Alba *«ma non si farà più. Ci sarà invece una sorta di Scommettiamo che, con gli stessi conduttori».* Peccato, perché Alba Parietti incarna davvero uno di quei rari casi in cui bellezza e bravura convivono nello stesso involucro. Se Galagoal è decollata il merito va soprattutto a lei. Fedele ai suoi canoni di sincerità non ha mai negato di non essere esattamente un'esperta del pallone. Ma ne parla con garbo, con ironia, con senso della misura. Così i dirigenti di TMC non ci hanno pensato due volte prima di proporle il rinnovo del contratto per la prossima stagione anche se la Parietti in proposito ha ancora qualche perplessità. *«Un'esperienza positiva, certo, Galagoal mi ha dato fama e successo. Però quest'anno non mi sono divertita. È diventata un po' troppo simile alle altre trasmissioni, con poco mordente».* Insomma, signora, ancora non è detta l'ultima parola. Può essere che non la rivedremo su TMC? *«Nella stagione passata non mi sono sentita troppo a mio agio. Vorrei che la struttura del programma fosse rivista, che il mio spazio fosse diverso. Un angolo più salottiero, dove possa esprimermi al meglio».* Di lei hanno detto che dopo la Parietti le trasmissioni sportive non sono state più le stesse. Che effetto le fa? *«Mi fa piacere certo. Il problema è che mentre gli altri hanno cercato di diventare simili a noi, Galagoal ha fatto di tutto per uniformarsi agli altri programmi».* Le proposte di lavoro comunque non le mancano. La Rai continua a corteggiarla e si parla della Parietti come possibile conduttrice di Domenica In. Cosa farà Alba del suo futuro? Per saperlo bisognerà aspettare la fine dell'estate.

Difficile che gli americani si accontentino: anche il soccer non sfugge alla regola. Bora Milutinovic (a destra) è colui che deve costruire il domani del calcio a stelle e strisce

LA VOLPE

NEW YORK. La sua mano, su questa squadra, si è fatta sentire già dall'anno scorso. Quando Bora Milutinovic venne chiamato alla guida della nazionale, qualcuno non gradì questa scelta, effettuata in prima persona dal presidente della federazione americana Alan Rothenberg. Ma lui, calmo e tranquillo, rispose subito con i fatti andando a vincere, alla prima vera uscita ufficiale sotto la sua gestione, la «Coppa Concacaf», equivalente della nostra Coppa Europa per nazioni, contro avversari quali il Messico, il Guatemala, il Costarica, l'Honduras e Trinidad Tobago. Un successo che in precedenza, per gli americani, poteva solo essere un'utopia. Questo trionfo significava per gli USA il coronamento di un sogno. E non solo. Infatti, con l'impegno del tecnico di nascita jugoslava, ora naturalizzato messicano, per la nazionale statunitense iniziava una nuova era calcistica dopo la pur breve ma utile esperienza a Italia '90 sotto la guida del tecnico Bob Gansler. Milutinovic ha già sulle spalle due campionati del mondo come selezionatore di Costarica e Messico, con le quali impressionò non poco. Bora non gradisce il gioco alla Sacchi, anche se in verità stima molto il c.t. italiano, ma imposta il suo team all'italiana, vecchia maniera. Gioca con il libero puro in difesa e sulle fasce colloca i due terzini marcatori con l'aggiunta dello stopper centrale. A centro-

segue

SPECIALE SOCCER IL BOOM DELLA NAZIONALE

L'avvento del «santone» Milutinovic ha provocato l'attesa svolta e i frutti cominciano ad arrivare, come attesta la vittoria nell'U.S. Cup. Adesso per Bora si annuncia il compito più difficile: tener testa agli entusiasmi degli americani, che stanno già sognando in vista dei Mondiali del 1994

di Giuseppe Guglielmo
foto Sabattini

E L'USA

DA MEOLA A MURRAY, UNA PATTUGLIA TUTTA D'ASSALTO

LO SBARCO DEI MARINES

Tony MEOLA
Portiere, 21-2-1969
(Nazionale USA)

Dotato di eccellenti doti fisiche, ha disputato un torneo senza pecca alcuna. Ha dimostrato, anzi, che se pur ci fossero dei dubbi, il titolare rimane sempre e solo lui. Ha subìto solo due reti, contro l'Eire e contro l'Italia, ma non per colpa sua.

Paul CALIGIURI
Terzino d., 9-3-1964
(SC Freiburg)

L'esperienza acquisita in Europa si vede, eccome. Forte nel contrasto sull'asse centrale del campo, riesce spesso ad impostare l'azione offensiva. Possiede un dinamismo non comune: è un motorino, costantemente in movimento per tutti i novanta minuti della partita. Essenziale la sua presenza in questa squadra.

Marcelo BALBOA
Libero, 8-8-1967
(Colorado Foxes)

È un fortissimo libero che riesce a dare una certa sicurezza al reparto arretrato anche in virtù della sua esperienza. Ha partecipato due anni orsono al Mondiale italiano, sia pur con scarsa fortuna per lui e per la sua squadra. La sua prova a «U.S. Cup '92» è stata davvero eccellente.

John DOYLE
Stopper, 13-6-1966
(San Francisco Blackhawks)
Forte nella marcatura a uomo, si è distinto per tutto l'arco del torneo per un impegno molto costante e redditizio. È un altro giocatore giovanissimo, pur avendo partecipato al Mondiale in Italia. Molto costante la sua spinta in fase offensiva e specialmente in fase di rilancio.

Thomas DOOLEY
Terzino s., 12-5-1961
(Kaiserslautern)

È uno dei nuovi della Nazionale a stelle e strisce, ma non ha risentito affatto del peso dell'esordio. È stato impiegato nella posizione di terzino sinistro e grazie alle sue doti fisiche ha letteralmente dominato il reparto arretrato. Impeccabile sull'avversario di turno, al quale ha concesso spesso poco o niente.

Brian QUINN
Regista, 24-5-1960
(Nazionale USA)

Perno del centrocampo, è colui che ragiona in mezzo al campo. Costruisce il gioco con buon acume tattico, riuscendo a dare spesso il la al gioco offensivo statunitense. Ha disputato un ottimo torneo con una prestazione giudicabile al di sopra della sufficienza.

Tab RAMOS
Rifinitore, 21-9-1966
(Figueras)
Ha giocato nel settore centrale del campo incrociandosi spesso con Perez, creando spazi in cui s'inserivano al tiro i vari Wegerle e Murray. Gioca in Spagna con il Figueras, nella seconda divisione. Durante il torneo ha messo in evidenza le sue doti di fantasista con numeri da manuale, realizzando anche un gol contro l'Eire.

Roy WEGERLE
Centravanti, 19-3-1964
(Blackburn Rovers)
Autentica sorpresa della «U.S. Cup 92». Ha impressionato tutti con un gioco che non si vedeva da tempo. Esordisce ufficialmente, sin dal primo minuto, contro il Portogallo realizzando addirittura l'unica rete dell'incontro. Per lui Milutinovic stravede, visto il modo con cui Roy si è già inserito nel Team Usa. Possiede, inoltre, un'enorme esperienza tecnico-tattica acquisita nel corso dei vari campionati disputati in Inghilterra.

Hugo PEREZ
Trequartista, 8-11-1963
(Nazionale USA)
Tutto sinistro, è il trequartista cui Bora affida la manovra avanzata. Accende la regia della squadra regalando spesso lampi da vero fuoriclasse, creando un gioco spumeggiante grazie alle sue caratteristiche naturali di campione. È stato uno dei primi giocatori americani a firmare un contratto con un team europeo. Ottima nel complesso la sua prova.

Bruce MURRAY
Interno, 25-1-1966
(Nazionale USA)
Non convince del tutto la sua prestazione, risultando uno dei giocatori che è stato sempre sostituito dopo i primi quarantacinque minuti di gioco, in queste tre partite. Non attraversa certo un ottimo periodo di forma, a tratti è anche un po' nervoso, non ha risposto con profitto alla fiducia accordatagli dal tecnico statunitense. Ritornerà senza dubbio un punto di forza su cui poter contare a occhi chiusi.

John HARKES
Ala, 8-3-1967
(Sheffield Wednesday)

Insieme a Meola e Ramos, fa parte della triade del New Jersey. Un'ala duttile che in parte ricorda le giocate del vecchio Causio. Giovane di grande valore tecnico, gioca nella prima divisione inglese con lo Sheffield Wednesday. Determinanti le sue prestazioni che imprimono al gioco americano una certa vivacità in fase avanzata. Ha realizzato la rete del pareggio contro gli azzurri: un gol è valso il trofeo.

campo schiera due incontristi centrali, con l'interno sinistro in cabina di regia. In avanti l'ala destra come tornante e due attaccanti puri che s'incrociano, cercando di far inserire qualche centrocampista in zona tiro. Una nazionale molto tradizionale nel gioco e negli schemi. Ma a far la differenza nel torneo «U.S. Cup 92» sono stati gli «europei», ovvero coloro che, come Harkes, Wegerle, Ramos e Caligiuri, giocando all'estero hanno assimilato una grossa esperienza ora messa a disposizione della propria nazionale. Milutinovic si è mostrato soddisfatto del successo dei suoi ragazzi e dell'impegno che hanno messo sul piatto per tutto l'arco del torneo, giocato con ottimo profitto, battendo con autorità Eire e Portogallo e pareggiando con l'Italia, nella partita decisiva. La Nazionale americana, realizzando cinque reti, è risultata quella con il miglior attacco del torneo e anche la difesa si è comportata egregiamente, subendo solamente due gol. L'unico neo della sua squadra, secondo il tecnico serbo, è nell'uso della tattica del fuorigioco. *«Infatti»*, sostiene, *«i miei ragazzi devono essere un po' più furbi, imparando il trucco del fuorigioco e a muoversi senza palla»*. Per festeggiare questo successo la U.S. Soccer Federation ha organizzato un party ufficiale nel quartier generale di Chicago, al quale sono intervenuti anche il presidente Matarrese e il ct azzurro. Fra il tecnico americano e don Arrigo da Fusignano sembra ci sia stata una pur breve ma felice chiacchierata, nella quale Sacchi ha fatto i complimenti al collega americano visto i progressi fatti dagli Stati Uniti, anno dopo anno. Il tecnico azzurro aveva incontrato la Nazionale americana proprio a Chicago l'anno scorso con il Milan. *«Ma questa volta»*, afferma Sacchi, *«ho visto un team ben disposto in campo, molto affiatato fra i reparti e preciso nei raddoppi di marcatura. Insomma, una Nazionale che ha fatto ormai enormi passi da gigante»*. *«È molto importante ricevere complimenti da parte della gente, se poi arriva-*

segue

Sopra, una formazione della Nazionale Usa. In piedi da sinistra: Quinn, Perez, Balboa, Doyle, Murray, Meola. Accosciati da sinistra: Ramos, Wegerle, Harkes, Dooley, Caligiuri. In basso a sinistra, Roy Wegerle: gioca nel Blackburn di Kenny Dalglish

COSÌ GLI STATES CON MILUTINOVIC

EFFETTO OTTIMO

DATA	CITTÀ	PARTITA	RIS.	MARCATORI USA
5-4-1991	Pusan	**Corea Sud olimpica-Usa**	**2-1**	Vermes
7-4-1991	Kyungju	**Corea Sud olimpica-Usa**	**2-0**	
5-5-1991	Denver	**Usa-Uruguay**	**1-0**	Vermes
19-5-1991	Palo Alto	**Usa-Argentina**	**0-1**	
1-6-1991	Foxboro	**Usa-Eire**	**1-1**	Wynalda
9-6-1991	New Haven	**Usa-Juventus**	**0-0**	
16-6-1991	Chicago	**Usa-Milan**	**1-1**	Perez
29-6-1991	Pasadena*	**Usa-Trinidad Tobago**	**2-1**	Murray, Balboa
1-7-1991	Pasadena*	**Usa-Guatemala**	**3-0**	Murray, Quinn, Wynalda
3-7-1991	Los Angeles*	**Usa-Costa Rica**	**3-2**	Vermes, Perez, autogol
5-7-1991	Los Angeles*	**Usa-Messico**	**2-0**	Doyle, Vermes
7-7-1991	Los Angeles*	**Usa-Honduras**	**0-0**	**4-3 rig.**
2-8-1991	Philadelphia	**Usa-Sheffield Wed.**	**2-0**	Murray, Quinn
17-8-1991	Mosca	**Urss olimpica-Usa**	**2-1**	Perez
21-8-1991	Innsbruck	**FCS Tirol-Usa**	**4-0**	
28-8-1991	Brasov	**Romania-Usa**	**0-2**	Balboa, Murray
4-9-1991	Istanbul	**Turchia-Usa**	**1-1**	Klopas
14-9-1991	High Point	**Usa-Giamaica**	**1-0**	Gjonbalaj
19-10-1991	Washington	**Usa-Corea Nord**	**1-2**	Murray
24-11-1991	Dallas	**Usa-Costa Rica**	**1-1**	Kinnear
25-1-1992	Miami	**Usa-CSI**	**0-1**	
2-2-1992	Detroit	**Usa-CSI**	**2-1**	Wynalda, Balboa
12-2-1992	San José	**Costa Rica-Usa**	**0-0**	
18-2-1992	San Salvador	**El Salvador-Usa**	**2-0**	
26-2-1992	Fortaleza	**Brasile-Usa**	**3-0**	
11-3-1992	Valladolid	**Spagna-Usa**	**2-0**	
18-3-1992	Casablanca	**Marocco-Usa**	**3-1**	Perez
4-4-1992	Palo Alto	**Usa-Cina**	**5-0**	Perez 2, Wynalda 2, Kinnear
29-4-1992	Dublino	**Eire-Usa**	**4-1**	Wynalda
17-5-1992	Denver	**Usa-Scozia**	**0-1**	
30-5-1992	Washington	**Usa-Eire**	**3-1**	Balboa, Ramos, Harkes
3-6-1992	Chicago	**Usa-Portogallo**	**1-0**	Wegerle
6-6-1992	Chicago	**Usa-Italia**	**1-1**	Harkes
14-6-1992	Orlando	**Usa-Australia**	**0-1**	

GIOCATE: 34 — VINTE: 12 — NULLE: 8 — PERSE: 14 — RETI FATTE:37 — RETI SUBITE: 40

no da Sacchi è doppia la soddisfazione» risponde Bora. *«La mia squadra ha giocato come sa, i risultati ottenuti sino ad ora, inclusa la conquista della "Usa Cup 92", fanno parte di un enorme, lungo e duro lavoro. Tutti quelli chiamati in causa in questo torneo hanno risposto secondo le mie aspettative, anzi qualcuno ha superato l'esame con voti altissimi. La conquista di questo trofeo ci dà ancora più forza nel credere che è possibile fare meglio con l'impegno costante: mio, della federazione americana e dei giocatori. Avremmo bisogno di stare più uniti, cercare di vederci più spesso, ma la mancanza di un campionato professionistico non rende il lavoro certamente facile. Il gruppo che ho selezionato è formato da ragazzi pieni di volontà e molto intelligenti, che riescono ad inserirsi e adattarsi in qualsiasi condizione. L'unico errore, adesso, potrebbe essere quello di considerarsi arrivati. Invece io predico sempre la calma e nonostante tutto cerco di far capire ai ragazzi che il cammino è ancora molto irto di difficoltà».*

A fianco, Marcelo Balboa, libero della formazione di Milutinovic. A sinistra, Tom Dooley, stopper che milita nel Kaiserslautern in basso, Rothenberg

Mancano due anni al Mondiale '94, cosa cercherà di fare in questo periodo il tecnico slavo? *«Di progetti in cantiere ne ho parecchi. Ovvio, cercherò di risolvere i problemi più importanti in modo da poter presentare al mondo intero una Nazionale competitiva per il Mondiale. Visto che questa è la mia terza esperienza, voglio ottenere un risultato di rilievo. Anche il presidente Rothenberg è in linea con le mie idee, addirittura lui vuole ripetere il miracolo della nazionale di hockey su ghiaccio che conquistò la coppa del mondo al primo vero tentativo senza disporre a quel tempo di un campionato professionistico».* Proprio come il soccer oggi...

«Concludendo, già penso ai prossimi impegni, che dovranno dare altre risposte. Nei programmi c'è, tra l'altro, una tournée nell'Arabia Saudita, dove insieme a noi giocheranno altre squadre fra cui l'Argentina. Devo anche vedere in giro, fra tutto quello che c'è a disposizione, di trovare qualche altro elemento da provare per poi prendere le decisioni definitive nel prossimo anno ed impostare il lavoro conclusivo su elementi fissi negli ultimi dieci-otto mesi antecedenti il giugno del 94». Fino ad oggi Bora, a distanza di tredici mesi dalla sua assunzione, ha effettivamente dato il massimo di se stesso, raggiungendo sempre la meta prefissata a monte, segno che la serietà professionale di questo tecnico è davvero una realtà tangibile.

Giuseppe Guglielmo

IL NETWORK HA I CONTRATTI MA NON L'ESPERIENZA

SIAMO RIMASTI ALL'ABC

Il comitato di Usa '94 è riuscito, proprio mentre era in programma la «US Cup '92», a chiudere il contratto televisivo per il Mondiale con i network americani Abc-Espn, con quest'ultimi che sono riusciti a vincere la concorrenza degli eterni rivali Cbs-Tnt a colpi di miliardi. I responsabili dell'Abs non si sono sbilanciati sui costi di questa operazione, ma le solite voci di corridoio parlano di una somma che si aggira attorno ai 14 miliardi di lire. Forse questo contratto tra la federazione americana e il «big network» televisivo sta a dimostrare che il calcio in America è in fase ascendente come mai è stato in passato. Lo schema della programmazione prevede che le 52 partite siano ben distribuite fra l'Abc e l'Espn: i primi trasmetteranno solo nei week-end le varie partite, mentre i secondi avranno il compito di diffondere le rimanenti. C'è un solo problema: la tv-sportiva Espn viene diffusa via cavo, e questo potrebbe significare che non tutti potranno captare il segnale se non sono in possesso di un apposito apparecchio decodificatore. Inoltre, otto fra le più importanti partite saranno visibili solamente se il cliente pagherà un prezzo extra, ricevendo così in esclusiva l'immagine sul proprio televisore.

Ma la vera sorpresa sta nel fatto che nel Paese in cui la pubblicità televisiva è presente dappertutto (i vari campionati americani subiscono un bombardamento di spot non indifferente, e per interderci meglio anche i telegiornali vengono interrotti) è avvenuto una specie di miracolo: il pericolo incombente, l'interruzione delle gare «alla Berlusconi», è stato evitato grazie ad uno stratagemma all'americana. I vari sponsor, colonne portanti di questo mondiale in terra d'America, si sono dichiarati soddisfatti del nuovo progetto inserito per la prima volta sullo schermo televisivo. La novità consiste nel mandare in onda costantemente sull'angolo del nostro teleschermo un orologio, in cui appariranno i marchi pubblicitari degli sponsor.

Il presidente di Usa '94 Alan Rothenberg ha approvato soddisfatto il nuovo sistema, mettendo in evidenza il fatto che parecchie persone hanno contribuito alla ideazione di tale soluzione, evitando il pericolo d'interrompere le partite con la pubblicità. L'unico nodo da sciogliere riguarda... le dimensioni dell'orologio. Da sottolineare che l'Abc ha già sottoscritto un contratto con l'Eurovisione per effettuare le riprese, vista l'inesperienza delle tv americane sull'argomento calcio.

Abbiamo d'altronde toccato con mano, proprio in quest'ultima tournee degli azzurri, la realtà televisiva americana per quanto riguarda il «soccer». Adesso bisogna lavorare costantemente: è quanto sostiene il segretario generale del Col 94, Hank Steinbrecher, cercando di risolvere anche il problema dell'orario delle partite. È in programma un incontro con i responsabili della Fifa per fine mese per trovare una soluzione che non crei problemi a nessun paese.

«L'unico dubbio che non potremo mai chiarire prima», sostiene *«è quello sul pubblico: solo dopo il 17 luglio del '94 vedremo realmente se la sua presenza e il suo interesse ci avrà ripagato di tutti i nostri sforzi».* Dunque è il caso di dirlo: «ai posteri l'ardua sentenza».

g.g.

IL NUOVO C.T. DELLA SPAGNA

SARO CLEMENTE

Quest'anno ha compiuto il miracolo, salvando l'Español da una retrocessione ormai certa. Ora punta a ricostruire le «furie rosse» in funzione Usa '94

Il 30 giugno la Spagna avrà un nuovo citì e nella lista dei pretendenti c'è un unico candidato, Javier Clemente Lazaro. Basco, quarantadue anni, è nato a Barakaldo, nella regione della Vizcaya, il 12 marzo 1950. Nell'ultima stagione ha guidato l'Español di Barcellona (lo sostituirà Josè Manuel Diaz Novoa, quest'anno sulla panchina del Burgos) a una salvezza insperata. Lo ha raccolto all'ultimo posto e in cinque mesi lo ha portato in salvo, ricostruendone il morale e lo spogliatoio, restituendo la personalità a una squadra allo sbando. Che all'inizio della stagione era partita con l'allenatore della Stella Rossa campione d'Europa in panchina, Ljupko Petrovic, ma che dopo otto giornate si era ritrovata sul fondo della classifica, ultima, con 4 punti: era dalla stagione '68-69 che non succedeva e alla fine del campionato l'Español retrocesse.

Esonerato Petrovic, dalla nona giornata gli è subentrato Jaume Sabatè, prelevato dalla panchina dell'Hospitalet, club della terza divisione iberica. Sabatè ha esordito con una vittoria in trasferta (2-0 all'Athletic Bilbao), ma ha saputo fare anche peggio del suo predecessore. È rimasto in carica fino al penultimo turno del girone di andata, giorno del derby con il Barca di Cruijff, vinto dai blaugrana 4-3, e ha lasciato l'Español dove lo aveva trovato, all'ultimo posto, con 8 punti racimolati in diciotto partite.

E il 25 gennaio scorso, al «Sarrià», ha fatto la sua ricomparsa Javier Clemente (Español-Real Sociedad 2-0), ma alla salvezza, ormai, non ci credeva più nessuno. E invece l'Español ha finito il campionato al sedicesimo posto, rosicchiando sei punti al Cadice e al Valladolid e otto al Deportivo La Coruña, finiti alle sue spalle con il Maiorca, che a gennaio condivideva l'ultima posizione con la compagine catalana. 10 vittorie, 4 pareggi e 6 sconfitte in venti partite, 26 gol fatti (contro i 17 delle prime diciotto giornate), 24 subiti (contro 36).

Un'impresa, come un'impresa era stata quella centrata da Clemente alla sua prima esperienza sulla panchina dell'Español, nella stagione '86-87, quando raggiunse il terzo posto della Liga alle spalle del Real Madrid campione e del Barcellona, conquistandosi un posto in Coppa Uefa. Trofeo che sfiora l'anno seguente, battuto ai rigori nella finale di ritorno dal Bayer Leverkusen, dopo aver vinto 3-0 la finale di andata. Ma intanto, al primo turno, Clemente e il suo Español avevano eliminato il neonato Milan stellare della premiata ditta Sacchi-Berlusconi, strapazzato (2-0) sul campo neutro di Lecce e magistralmente imbrigliato (0-0) a Barcellona.

Ma è sulla panchina dell'Athletic Bilbao, nei primi anni '80, che il futuro citì spagnolo si è rivelato e ha raccolto i risultati più prestigiosi. Costretto a lasciare l'attività agonistica dopo quattro interventi chirurgici a soli ventitré anni, Clemente ha intrapreso da subito la carriera di allenatore, prima nelle serie minori, quindi nelle giovanili del Lezama e dell'Athletic Bilbao che lo aveva avuto come giocatore nei primi anni '70. A trentuno anni gli è stata affidata la prima squadra dell'Atheltic. Alle spalle aveva solo sei anni di panchina e mai aveva allenato in prima divisione. È quarto, ma dalla seconda stagione prende il largo e vince due campionati consecutivi e una Coppa del Re (la Coppa di Spagna).

Nell'83, riporta a Bilbao il titolo nazionale che mancava da ventisette anni (stagione '55-56), fa il bis nell'84, sempre a scapito del Real Madrid di Alfredo Di Stefano, e nello stesso anno vince la Coppa del Re (che l'Athletic non vinceva da undici anni) ai danni del Barcellona (1-0 in finale). Firma un contratto quadriennale (scadenza giugno '88), ma in seguito a una diatriba aperta con il giocatore Sarabia, durante la stagione '85-86, il direttivo bilbaino decide di esonerarlo.

E anche dall'Español se ne andrà prima della fine della stagione '88-89, sbattendo la porta. Un periodo critico è continuato con gli esoneri collezionati all'Atletico Madrid e all'Athletic Bilbao dove era tornato due anni fa per tentare di risollevarne le sorti. Ne era uscito male anche dalla prima proposta di allenare la Nazionale del dopo Suarez. Era in lizza con Luis Aragones (allora tecnico dell'Español, quest'anno all'Atletico Madrid) e Javier Irureta (tecnico dell'Oviedo), ma il suo nominativo venne ben presto scartato, complici alcune voci tendenziose che lo volevano vicino ai terroristi baschi dell'Eta. La scelta della Federazione andò sull'indolore Miera...

Carattere spigoloso, senza peli sulla lingua, fautore del gioco atletico, dalle sue squadre ha sempre preteso la grinta e il cuore prima della tecnica e proprio per questo è stato chiamato al capezzale delle «furie rosse» che delle furie, oggi, hanno conservato solo il rosso della maglia. L'obbiettivo è Usa '94 e dopo le magre figure rimediate nelle qualificazioni europee, non si può mancare.

In alto, un primo piano di Javier Clemente. Sopra, un recente undici dell'Español, la formazione da lui salvata quest'anno

Marco Zunino

IL SÃO PAULO CAMPIONE DEL SUDAMERICA

CLAMOROSO: SANTANA HA VINTO

Due errori dal dischetto del Newell's consegnano la Coppa Libertadores alla formazione dell'ex Ct brasiliano liberatosi dalla fama di essere sfortunato

COSÌ IL SÃO PAULO VERSO LA COPPA

AVVERSARIA	RIS.	MARCATORI
Criciúma (Bra)	0-3	
San José (Bol)	3-0	Palhinha 3
Bolivar (Bol)	1-1	Raí
Criciúma	4-0	Raí, Palhinha, Elivelton, Muller
San José	1-1	Palhinha
Bolivar	2-0	Antonio Carlos, Macedo
Nacional M. (Uru)	1-0	Elivelton
Nacional M.	2-0	Antonio Carlos, Ronaldo
Criciúma	1-0	Macedo
Criciúma	1-1	Raí
Barcelona (Ecu)	3-0	Muller, Palhinha, Ronaldo
Barcelona	0-2	
Newell's (Arg)	0-1	
Newell's	1-0	Raí

San Paolo, 17 giugno 1992
SÃO PAULO-NEWELL'S OLD BOYS 1-0 dts 3-2 rig.
São Paulo: Zetti, Cafù, Antonio Carlos, Ronaldo, Ivan, Adilson, Pintado, Raí, Palhinha, Muller (Macedo), Elivelton.
All.: Telê Santana.

Newell's Old Boys: Scoponi, Pochettino, Gamboa, Llop, Saldaña, Berti, Berizzo, Martino (Domizzi), Lunari, Zamora, Mendoza.
All.: Bielsa.
Marcatore: Raí 65' rig.

Sopra, la formazione del São Paulo nella partita di andata a Rosario. Sotto, Palhinha, bomber della squadra. In alto, da sinistra, Telê Santana e Muller colto in un momento di entusiasmo (fotoLarraquy)

Ricordate la definizione, calzante quasi a pennello, riguardante Telê Santana, quella di «Pé frio», piede freddo, ovvero sfortunato? Ricordate quando il Brasile di Santana venne eliminato dalla Francia, al Mondiale 1986, ai calci di rigore dopo un clamoroso errore dal dischetto di S.M. Zico? Ora, per il vecchio Telê, è venuto il momento della rivincita. Oddio, la Coppa Libertadores non è proprio il Mondiale, ma per ora può bastare. Quella ai calci di rigore, a mente fredda, è apparsa l'unica possibile soluzione per la finale tra São Paulo e Newell's Old Boys. L'1-0 di Rosario non dava adeguate garanzie ai rossoblù per il viaggio in Brasile. La squadra, si supponeva, avrebbe giocato con poca traquillità, visto il risultato dell'andata.

In uno stadio Morumbi infuocato come ai bei tempi i rossoneri paulistas hanno avuto almeno cinque nettissime occasioni da rete, con il Newell's tutto proteso a contenere le sfuriate avversarie e, soprattutto, a mantenere i nervi ben saldi. Per alcuni tratti dell'incontro, gli argentini sono parsi padroni della situazione, nonostante il pallino del gioco fosse nelle mani del São Paulo.

Lo scoramento, tra le fila degli uomini di casa, è montato velocemente: a un certo punto, si è avuta chiara la sensazione che lo zero a zero non si potesse sbloccare nemmeno giocando quattro ore. Solo il caso ha voluto che un tiraccio di Zamora finisse fuori per un soffio. La svolta della partita

arrivava con l'entrata in campo di Macedo in sostituzione di Muller. Dopo pochi secondi, il giocatore si procurava un penalty. Raì, con freddezza magistrale, infilava Scoponi con un destro basso e incrociato. Il Newell's accusava il colpo, ma la difesa reggeva bene grazie al grande cuore di Fernando Gamboa, un vero leader.

Si andava alla serie finale dal dischetto, da cui il Newell's aveva poche settimane prima eliminato l'America Cali. Ma prima Berizzo e poi Mendoza fallivano la conclusione, regalando gioia e lacrime alle opposte tifoserie. Il São Paolo è campione sudamericano 1992: non è squadra irresistibile come il Colo Colo dello scorso anno o l'Olimpia Asunciòn dei suoi bei tempi. Ma è la formazione che ha vinto. E ciò deve bastare a tutti.

Marcelo Larraquy

ALBO D'ORO

1960 - **Peñarol** (Uruguay)
1961 - **Peñarol** (Uruguay)
1962 - **Santos** (Brasile)
1963 - **Santos** (Brasile)
1964 - **Independiente** (Argentina)
1965 - **Independiente** (Argentina)
1966 - **Peñarol** (Uruguay)
1967 - **Racing Club** (Argentina)
1968 - **Estudiantes** (Argentina)
1969 - **Estudiantes** (Argentina)
1970 - **Estudiantes** (Argentina)
1971 - **Nacional** (Uruguay)
1972 - **Independiente** (Argentina)
1973 - **Independiente** (Argentina)
1974 - **Independiente** (Argentina)
1975 - **Independiente** (Argentina)
1976 - **Cruzeiro** (Brasile)
1977 - **Boca Juniors** (Argentina)
1978 - **Boca Juniors** (Argentina)
1979 - **Olimpia A.** (Paraguay)
1980 - **Nacional** (Uruguay)
1981 - **Flamengo** (Brasile)
1982 - **Peñarol** (Uruguay)
1983 - **Gremio** (Brasile)
1984 - **Independiente** (Uruguay)
1985 - **Argentinos Jrs** (Argentina)
1986 - **River Plate** (Argentina)
1987 - **Peñarol** (Uruguay)
1988 - **Nacional** (Uruguay)
1989 - **Nacional Med.** (Colombia)
1990 - **Olimpia A.** (Paraguay)
1991 - **Colo Colo** (Cile)
1992 - **São Paulo** (Brasile)

E BATISTUTA NE FA ALTRI DUE

VIOLA D'AMORE

Claudio Caniggia, per rispondere «presente» alla chiamata di Alfio Basile, ha persino interrotto le proprie vacanze in quel di Miami, Florida. Gabriel Batistuta ha riposto la canna da pesca nella sua residenza di Reconquista per giocare per la prima volta in Nazionale nella sua terra. Dalla Spagna è arrivato Fernando Redondo, mentre lo stesso Leo Rodriguez ha bloccato le valigie, pronte a partire per Bergamo, per non mancare all'appuntamento. Con la squadra al gran completo o quasi (mancava solamente Diego Simeone), l'Argentina ha battuto per 2-0 l'Australia con doppietta (47' su rigore e 62') del centravanti della Fiorentina. Non è stata la partita del secolo, ma un buon test per confermare i progressi di alcuni giocatori e soprattutto per inserire Redondo nel tessuto della squadra.

PARAGUAY

4. GIORNATA: Olimpia-Guarani 1-1; Cerro Porteño-San Lorenzo 0-0; Sol de América-Colegiales 1-3; Presidente Hayes-Sportivo Luqueño 1-1; Libertad-River Plate 4-2; Cerro Cora-Nacional 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sportivo Luq.	**7**	4	3	1	0	5	2
Olimpia	**6**	4	2	2	0	5	1
Colegiales	**5**	4	2	1	1	8	4
Cerro Cora	**4**	4	2	0	2	6	4
Libertad	**4**	4	2	0	2	7	6
San Lorenzo	**4**	4	1	2	1	3	5
Presidente H.	**4**	4	1	2	1	2	4
Sol de Amér.	**3**	4	1	1	2	5	5
Cerro Porteño	**3**	4	0	3	1	1	2
River Plate	**3**	4	0	3	1	4	6
Guarani	**3**	4	1	1	2	3	7
Nacional	**2**	4	0	2	2	0	3

STATI UNITI

CAMPIONATO APSL

RISULTATI: Colorado Foxes-San Francisco Bay 0-2; Ft. Lauderdale-San Francisco Bay 2-4; Tampa Bay Rowdies-Miami Freedom 1-0 dts; Ft. Lauderdale-Colorado Foxes 2-3; Colorado Foxes-San Francisco Bay 0-3; Ft.Lauderdale-Tampa Bay Rowdies 1-0; San Francisco Bay-Colorado Foxes 1-3; Miami Freedom-Tampa Bay Rowdies rinviata per pioggia.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
San Francisco	**35**	6	4	2	13	8
Colorado	**34**	6	4	2	11	9
Ft.Lauderdale	**14**	5	1	4	6	10
Tampa Bay	**11**	3	2	1	3	2
Miami	**1**	2	0	2	1	5

SUDAFRICA

RISULTATI: Bloemfontein Celtic-Dangerous Darkies 3-0; Highlands Park-Orlando Pirates 1-1; Umtata Bucks-Fairway Stars 1-0; Jomo Cosmos-Cape Town Spurs 3-0; Hellenic-Vaal Reefs 2-0; Wits-Dangerous Darkies 5-0; Orlando Pirates-Santos 3-0; Manning Rangers-Dynamoes 2-3; Amazulu-Kaizer Chiefs 3-1; Cape Town Spurs-Crusaders 1-0; Fairway Stars-Highlands Park 0-0; Jomo Cosmos-Mamelodi Sundowns 3-0; Bloemfontein Celtic-Moroka Swallows 0-0; Witbank Aces-Pretoria City 1-0; Umtata Bucks-Ratanang 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaizer Chiefs	**30**	19	13	4	2	35	13
Hellenic	**29**	20	13	3	4	45	17
Wits	**28**	19	12	4	3	32	11
Jomo Cosmos	**24**	20	10	4	6	40	25
Dynamoes	**23**	19	9	5	5	29	24
Santos	**23**	21	7	9	5	19	20
Bl. Celtic	**22**	20	6	10	4	25	17
Sundowns	**20**	15	7	6	2	22	13
Witbank Aces	**20**	19	6	8	5	18	18
Ratanang	**19**	20	6	7	7	18	20
C.T.Spurs	**18**	15	6	6	3	22	13
Highlands P.	**18**	19	7	4	8	19	14
Pirates	**18**	15	8	2	5	17	18
Umtata Bucks	**17**	18	7	3	8	20	27
Amazulu	**17**	18	7	3	8	20	27
Swallows	**16**	17	6	4	7	20	20
Vaal Reefs	**15**	17	4	7	6	11	17
Fairway Stars	**12**	17	3	6	8	11	16
Pretoria City	**12**	20	5	2	13	19	30
Crusaders	**10**	20	2	6	12	9	33
Rangers	**9**	19	2	5	12	18	34
Darkies	**6**	19	2	2	15	17	62

MARCATORI: **11 reti:** Zwane (Wits); **10 reti:** Dearnley (Amazulu).

LITUANIA

22. GIORNATA: Jovaras Mazeikiai-Granitas Klaipeda 0-1; Tauras Siauliai-Inkaras Kaunas 1-2; Elektronas Taurage-Sakalas Siauliai 2-1; Zalgiris Vilnius-Sirijus Klaipeda 2-0; Snaige Alytus-Banga Granitas Kaunas 0-2; Lietuvos Vilnius-Ekranas Panevezys 2-1; - rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paneris Vil.	**32**	21	13	6	2	33	8
Zalgiris Vil.	**32**	21	14	4	3	33	10
Ekranas Pan.	**28**	22	10	8	4	32	17
Granitas Kl.	**28**	22	10	8	4	32	18
Banga Gr. K.	**27**	21	9	9	3	25	14
Sirijus Kl.	**27**	22	8	11	3	25	14
Lietuvos Vil.	**23**	20	7	9	4	24	15
Jovaras Maz.	**20**	21	8	4	9	25	22
Sakalas S.	**20**	21	6	8	7	21	23
Inkaras K.	**15**	22	6	3	13	18	33
Snaige Alytus	**13**	21	4	5	12	18	34
Elektronas T.	**11**	20	3	5	12	10	34
Tauras S.	**7**	21	3	1	17	14	48

ESTONIA

GIRONE FINALE

1. GIORNATA: Narvatrans-Norma Tallinn 0-6; Kalev Tartu-VMV Tallinn 1-1; Johvi-Vigri 6-1; Flora Tallinn-Parnu JK 4-0.
2. GIORNATA: Norma Tallinn-Kalev Tartu 3-0; VMV Tallinn-Johvi 3-5; Vigri-Flora Tallinn 2-1; Parnu JK-Narvatrans 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**10**	5	5	0	0	20	2
Flora Tallinn	**7**	5	3	1	1	16	6
Johvi	**7**	5	2	3	0	18	11
VMV Tallinn	**4**	5	1	2	2	10	12
Vigri	**4**	5	2	0	3	8	15
Kalev Tartu	**3**	5	0	3	2	7	15
Parnu JK	**3**	5	1	1	3	7	15
Narvatrans	**2**	5	0	2	3	2	18

N.B.: tutte le squadre mantengono acquisiti i risultati degli scontri diretti della prima fase.

FÄR ÖER

7. GIORNATA: B68-B71 1-0; VB-KI 1-1; NSI-B36 1-3; HB-TB 0-0; SIF-GI 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**10**	7	4	2	1	15	5
B68	**10**	7	4	2	1	8	5
GI	**9**	7	4	1	2	11	6
KI	**8**	7	2	4	1	10	6
VB	**8**	7	3	2	2	8	10
TB	**7**	6	2	3	1	11	6
B36	**7**	7	2	3	2	10	12
B71	**6**	6	1	4	1	7	5
SIF	**3**	7	1	1	5	10	17
NSI	**0**	7	0	0	7	4	22

GRECIA

COPPA

FINALE: PAOK-Olympiakos 1-1 0-2.

CIPRO

COPPA

FINALE: Apollon-Omonia 1-0.

NUOVO TECNICO PER IL REAL

IL MERCATO DEL FLORO

Il «Sacchi di Spagna» si siede sulla panchina più calda del mondo: il rischio principale è la sua scarsa esperienza internazionale

Sopra, Benito Floro, nuovo tecnico del Real Madrid

In pieno fermento il mercato allenatori. A fine giugno Leo Beenhakker lascerà la panchina del Real Madrid sulla quale era stato frettolosamente chiamato dal presidente Mendoza, al posto di Antic. Il Real ha perso il campionato facendosi rimontare l'impossibile e Mendoza ha perso la faccia. Ora tenta il miracolo chiamando l'allenatore più «in» di Spagna, Benito Floro, tecnico di quell'Albacete che in tre anni, con lui in panchina, è volato dalla terza alla prima divisione. L'unico dubbio riguarda l'esperienza: per Floro, quello appena concluso è stato il primo campionato nella massima serie iberica, mentre è addirittura nulla l'esperienza internazionale.

Ha puntato invece sul nome di chiara fama internazionale il Siviglia, affidatosi all'ex cìti argentino Bilardo che ha comunque tenuto a precisare che per la prossima stagione l'obiettivo della sua squadra sarà un posto in Coppa Uefa: «*Inutile creare illusioni, gli effettivi di Barcellona, Real Madrid, Atletico Madrid e Valencia ci sono superiori*».

Al contrario, pensa in grande il presidente dello Schalke 04 Günther Eichberg che ha convinto Udo Lattek a rinunciare alla pensione dorata che lui stesso aveva annunciato quando lo scorso marzo lasciò fra le polemiche il posto di direttore tecnico del Colonia. Lattek, che nella sua carriera di tecnico ha vinto otto volte il campionato tedesco, subentra allo sconsolato Klaus Fischer, l'ex centravanti della nazionale tedesca che negli anni '70, con i suoi gol, fece grande proprio lo Schalke 04. Arrivato sulla panchina dello Schalke a fine maggio, Fischer sembrava destinato alla riconferma. Ma l'ambizioso Eichberg non è mai stato convinto della scelta e approfittando del fatto che Fischer non ha ancora conseguito il regolare patentino, ha estratto l'asso Lattek.

A fianco, Ilija Najdoski, acquistato dall'Eintracht

Il patentino, e nuovo di zecca, ce l'ha Willem «Wim» Van Hanegem, l'indimenticato regista tutto sinistro dell'Olanda di Cruijff, Neeskens e Rensenbrink e con il patentino è arrivata la panchina del Feyenoord, il club che più di vent'anni fa lo ha consacrato giocatore.

Dal passato ha pescato anche la Dynamo Dresda che sulla panchina della prima squadra ha richiamato Klaus Sammer, il padre del neo interista Matthias, già allenatore della Dynamo a metà anni Ottanta.

m.z.

BECKENBAUER JUNIOR AL SAARBRÜCKEN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
Darren ANDERTON	A	3-3-1972	Portsmouth	Tottenham
Graham ARNOLD	A	13-8-1963	Roda	Liegi
Markus BABBEL	D	8-9-1972	Bayern M.	Amburgo
Stefan BECKENBAUER	D	1-12-1968	Grenchen	Saarbrücken
Manfred BENDER	C	24-5-1966	Bayern M.	Karlsruhe
John BERESFORD	D	4-9-1966	Portsmouth	Liverpool
Thierry BONALAIR	D	14-6-1966	Nantes	Auxerre
Ali BOUAFIA	A	5-8-1964	Lione	Strasburgo
Laurent CROCI	D	8-12-1964	Sochaux	Bordeaux
Pascal DESPEYROUX	C	17-11-1965	Tolosa	St. Etienne
Pavel DOCHEV	D	28-9-1965	CSKA Sofia	Amburgo
Juan J. ELGUEZABAL	C	22-12-1963	Logroñes	Español
Alexander FAMULLA	P	20-9-1960	Karlsruhe	Homburg
Markus FEINBIER	C	30-11-1969	Bayer Lev.	Hertha Berlino
Gregorio FONSECA	A	26-11-1965	Valladolid	Español
Michael HARFORTH	C	9-2-1959	Karlsruhe	Duisburg
Thomas HUSCHBEK	D	17-12-1967	Borussia MG	Fortuna Düss.
Manuel JOAO PINTO	A	19-8-1971	Boavista	Benfica
Sergej KIRJAKOV	A	1-1-1970	Dinamo Mosca	Karlsruhe
Markus KRANZ	D	4-8-1969	Kaiserslautern	Bayer Uerdingen
Karel KULA	C	10-8-1963	St. Kickers	Watthenscheid
Marek LESNIAK	A	29-2-1964	Bayer Lev.	Watthenscheid
Dimitrios MOUTAS	A	15-4-1968	St. Kickers	Bochum
Mitar MRKELA	A	10-7-1965	Twente	Besiktas
Ilija NAJDOSKI	D	26-3-1964	Stella Rossa	Eintracht Fran.
Ian OLNEY	A	17-12-1969	Aston Villa	Oldham
Fahrudin OMEROVIC	P	26-8-1961	Partizan B.	Kocaelispor
Mark PEMBRIDGE	C	29-11-1970	Luton	Derby
Christian PEREZ	C	13-5-1963	Paris S.G.	Monaco
Antonio PINILLA	A	25-2-1971	Mallorca	Albacete
Stefan REUTER	D	16-10-1966	Juventus	Borussia Dort.
Patrick REVELLES	C	20-9-1968	Tolone	Monaco
Nils SCHMÄLER	D	10-11-1969	Stoccarda	Dynamo Dresda
Lothar SIPPEL	A	9-5-1965	Eintracht F.	Borussia Dort.
Michael SPIES	C	9-7-1965	Hansa Rostock	Amburgo
Manfred STEFES	C	28-3-1967	Borussia MG	Fortuna Düss.
Stanimir STOILOV	A	13-2-1967	Levski	Fenerbahce
Miroslav TANJGA	D	22-7-1964	Stella Rossa	Fenerbahce
Ryszard TARASIEWICZ	C	27-4-1962	Nancy	Lens
Jean-Christophe THOMAS	C	16-10-1964	Sochaux	Marsiglia
Wolfram WUTTKE	C	17-11-1961	—	Saarbrücken
Romeo ZONDERVAN	C	3-3-1959	Ipswich	NAC
ALLENATORI				
Carlos BILARDO			—	Siviglia
Benito FLORO			Albacete	Real Madrid
Udo LATTEK			—	Schalke 04
Bruno METSU			Beauvais	Lilla
Josè M.D. NOVOA			Burgos	Español
Klaus SAMMER			giov. Dynamo D.	Dynamo Dresda
Wim VAN HANEGHEM			—	Feyenoord
Theo VONK			Twente	Burgos

ROMANIA

33. GIORNATA: Corvinul-FC Bacau 3-0; Gloria-Dinamo B. 1-1; Univ.Craiova-FC Brasov 1-0; Farul-Dacia Unirea 4-1; Pol.Timisoara-Rapid 1-0; Inter Sibiu-Electromures 4-0; Sportul-Otelul Galati 5-2; FC Ploiesti-Electroputere 1-2; Steaua-Arges 5-1.
34. GIORNATA: Dinamo B.-Corvinul 5-1; Electroputere-Sportul 2-1; FC Bacau-FC Ploiesti 2-0; Arges-Gloria 1-1; Rapid-Univ.Craiova 2-0; FC Brasov-Steaua 3-2; Dacia Unirea-Pol.Timisoara 4-0; Electromures-Farul 3-0; Otelul Galati-Inter Sibiu 1-0.
RECUPERI: Inter Sibiu-Farul 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**55**	34	21	13	0	76	23
Steaua	**48**	34	20	8	6	68	31
Electroputere	**39**	34	16	7	11	43	28
Univ.Craiova	**39**	34	14	11	9	38	26
Pol.Timisoara	**39**	34	15	9	10	36	34
Dacia Unirea	**35**	34	14	7	13	39	37
Rapid	**35**	34	13	9	12	34	37
Otelul Galati	**35**	34	15	5	14	39	46
FC Brasov	**34**	34	13	8	13	53	49
FC Ploiesti	**34**	34	14	6	14	37	49
Gloria	**33**	34	13	7	14	42	39
Inter Sibiu	**33**	34	13	7	14	42	43
Farul	**32**	34	14	4	16	40	44
FC Bacau	**29**	34	11	7	16	32	54
Sportul	**28**	34	10	8	16	37	47
Arges	**24**	34	8	8	18	38	52
Electromures	**21**	34	8	5	21	31	55
Corvinul	**19**	34	6	7	21	36	67

N.B.: la Dinamo Bucarest è campione 1991-92.

FINLANDIA

10. GIORNATA: Ilves Tampere-Haka Valkeakoski 1-3; Jazz Pori-Jaro Jakobstad 2-1; MyPa Myllykoski-MP Mikkeli 3-0; FC Oulu-KuPS Kuopio 2-3; RoPS Rovaniemi-Kuusysi Lahti 2-0; TPS Turku-HJK Helsinki 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	**22**	10	7	1	2	18	10
Jazz Pori	**22**	10	7	1	2	17	10
MyPa Myllyk.	**17**	10	5	2	3	20	7
HJK Helsinki	**17**	10	5	2	3	18	9
Jaro Jak.	**16**	10	5	1	4	15	14
RoPS Rov.	**15**	10	4	3	3	13	13
TPS Turku	**14**	10	4	2	4	10	9
MP Mikkeli	**13**	10	4	1	5	10	13
KuPS Kuopio	**11**	10	3	2	5	12	17
Haka Valk.	**11**	10	3	2	5	9	15
Ilves Tampere	**8**	10	2	2	6	9	16
FC Oulu	**4**	10	1	1	8	6	24

N.B.: tre punti per la vittoria.

ISLANDA

3. GIORNATA: KR Reykjavik-UBK Kopavogi 1-0; IA Akranes-Fram Reykjavik 2-0; FH Hafnarfjördur-IBV Vestmannaeyjar 1-2; Vikingur Reykjavik-Valur Reykjavik 2-1; Thor Akureyri-KA Akureyri 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Thor Akureyri	**7**	3	2	1	0	4	2
Vikingur Reyk.	**6**	3	2	0	1	4	4
KA Akureyri	**5**	3	1	2	0	7	5
IA Akranes	**5**	3	1	2	0	5	3
FH Hafnarfj.	**4**	3	1	1	1	6	6
Valur Reyk.	**4**	3	1	1	1	4	4
KR Reykjavik	**4**	3	1	1	1	4	5
IBV Vestm.	**3**	3	1	0	2	4	5
Fram Reyk.	**3**	3	1	0	2	3	4
UBK Kopavogi	**0**	3	0	0	3	1	4

N.B.: tre punti per la vittoria.

POLONIA

34. GIORNATA: Slask Wroclaw-Zaglebie Lubin 0-0; Wisla Cracovia-Lech Poznan 0-2; Widzew Lodz-Gornik Zabrze 1-0; Stal Stalova Wola-Pegrotour Debica 2-0; Ruch Chorzow-Stal Mielec 2-0; Zawisza Bydgoscz-GKS Katowice 2-3; Zaglebie Sosnowiec-Motor Lublin 2-5; Legia Varsavia-LKS Lodz 1-0; Olimpia Poznan-Hutnik Cracovia 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**49**	34	19	11	4	66	38
GKS Katowice	**44**	34	16	12	6	51	29
Widzew Lodz	**43**	34	17	9	8	48	28
Gornik Z.	**42**	34	14	14	6	43	27
Ruch Chorzow	**39**	34	13	13	8	43	38
Slask Wroclaw	**38**	34	15	8	11	42	35
Wisla Cr.	**34**	34	10	14	10	39	35
Zawisza B.	**34**	34	11	12	11	43	42
Zaglebie L.	**34**	34	12	10	12	30	31
Legia V.	**33**	34	11	11	12	34	33
LKS Lodz	**33**	34	9	15	10	26	29
Hutnik Cr.	**32**	34	9	14	11	54	46
Stal Mielec	**32**	34	8	16	10	27	27
Olimpia P.	**32**	34	8	16	10	34	40
Motor Lublin	**30**	34	9	12	13	32	40
Stal St. Wola	**28**	34	8	12	14	22	33
Zaglebie S.	**24**	34	6	12	16	28	49
Igloopol D.	**11**	34	2	7	25	14	76

N.B.: il Lech Poznan è campione 1991-92. Le ultime quattro retrocedono in seconda divisione, sostituite da Pogon Stettino, Szombierki Bytom, Siarka Tarnobrzeg e Jagiellonia Bialystok.

MARCATORI: **20 reti:** Waligora (Hutnik) e Podbrozny (Lech); **14 reti:** Trzeciak (Lech).

SLOVENIA

42. GIORNATA: SAOP Gorica-Eurospekter Lubiana 2-2; Rudar Velenje-Maribor Branik 1-0; Potrosnik-Slovan Mavrica 1-0; Zivila Naklo-Nafta 1-1; Elektroelement Zagorje-Oria Rudar 0-0; Steklar-Medvode Loka 4-0; Liqui Moly Svoboda-Mura 2-1; Publikum-Jadran Lama 2-0; Lek Domzale-Primorje 0-3; SCT Olimp'ija-Belvedur Isola 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SCT Olimpija	**66**	40	30	6	4	102	18
Branik Mar.	**59**	40	25	9	6	76	30
Belvedur I.	**56**	40	22	12	6	62	26
SAOP Gorica	**46**	40	15	16	9	63	41
Eurospekter	**46**	40	17	12	11	59	41
Zivila Naklo	**46**	40	14	18	8	49	39
Mura	**43**	40	17	9	14	60	49
Koper	**43**	40	15	13	12	38	33
Publikum	**41**	40	14	13	13	43	51
Slovan M.	**40**	40	14	12	14	51	40
Liqui Moly	**40**	40	14	12	14	51	55
Rudar Velenje	**38**	40	13	12	15	59	65
Potrosnik	**38**	40	14	10	16	48	60
Zagorje	**36**	40	13	10	17	47	44
Nafta	**36**	40	13	10	17	52	63
Steklar	**36**	40	12	12	16	57	75
Primorje	**35**	40	12	11	17	44	60
Oria Rudar	**33**	40	12	9	19	47	60
Lek Domzale	**24**	40	5	14	21	26	59
Medvode L.	**23**	40	9	5	26	26	88
Jadran Lama	**15**	40	4	7	29	23	91

MARCATORI: **29 reti:** Ubavic (SCT Olimpija); **27 reti:** Poznic (Maribor Branik); **23 reti:** Breznikar (SAOP Gorica); **21 reti:** Topic (SCT Olimpija).

NORVEGIA

8. GIORNATA: Brann Bergen-Molde 2-3; Kongsvinger-Tromsö 0-2; Lilleström-Hamarkameratene 4-0; Sogndal-Lyn Oslo 1-2; Start-Mjöndalen 4-1; Viking-Rosenborg 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilleström	**19**	8	6	1	1	22	4
Lyn Oslo	**18**	8	6	0	2	14	12
Start	**15**	7	4	3	0	19	6
Rosenborg	**13**	6	4	1	1	11	3
Molde	**13**	8	4	1	3	7	11
Tromsö	**11**	8	3	2	3	9	14
Hamarkamer.	**9**	7	3	0	4	10	13
Kongsvinger	**8**	8	2	2	4	12	13
Sogndal	**8**	8	2	2	4	12	16
Brann Bergen	**7**	8	1	4	3	11	14
Viking	**6**	8	1	3	4	7	14
Mjöndalen	**1**	8	0	1	7	2	16

N.B.: tre punti per la vittoria.

BIELORUSSIA

6. GIORNATA: Traktor Bobrujsk-Vedrich Recitsa 2-1; Metallurg Molodechno-KIM Vitebsk 1-0; Stroitel Starye Dorogi-Torpedo Mogilev 2-2; Obuvshchik Lida-Gomselmash Gomel 4-1; Lokomotiv Vitebsk-Dinamo Brest 1-4; Dinamo Minsk-BELAZ Shodino 8-1; Shakhtjor Soligorsk-Torpedo Minsk 0-1; Dnepr Mogilev-Khimik Grodno 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**11**	6	5	1	0	20	2
Dinamo Brest	**9**	6	4	1	1	12	3
Traktor B.	**9**	6	4	1	1	5	3
Dnepr Mogilev	**8**	6	4	0	2	10	2
KIM Vitebsk	**7**	6	3	1	2	10	5
Torpedo Mog.	**7**	6	1	5	0	7	6
Metallurg M.	**6**	6	2	2	2	7	7
Vedrich Rec.	**6**	6	2	2	2	7	7
Torpedo Minsk	**6**	6	2	2	2	5	6
Khimik Gr.	**6**	6	3	0	3	8	10
Stroitel S. D.	**5**	6	2	1	3	7	10
Gomselmash	**5**	6	1	3	2	4	11
BELAZ S.	**4**	6	2	0	4	6	15
Obuvshchik L.	**3**	6	1	1	4	4	6
Shakhtjor Sol.	**2**	6	1	0	5	5	11
Lokomotiv V.	**2**	6	1	0	5	5	18

MARCATORI: **5 reti:** Skorobogatko (Dnepr).

A sinistra, Juri Moroz della Dinamo Kiev

UCRAINA

GRUPPO 1

17. GIORNATA: Chernomorets Odessa-Evis Nikolaev 2-1; Metallurg Zaporozje-Temp Shepetovka 3-1; Tavrija Simferopol-Karpati Lvov 1-0; Niva Vinniza-Torpedo Zaporozje 0-0; Kremen Kremenchuk-Shakhtjor Donetsk 1-1.
18. GIORNATA: Metallurg Zaporozje-Karpati Lvov 1-1; Tavrija Simferopol-Temp Shepetovka 6-0; Niva Vinniza-Torpedo Zaporozje 3-1; Kremen Kremenchuk-Shakhtjor Donetsk 2-3.
Recuperi: Chernomorets Odessa-Torpedo Zaporozje 2-1; Evis Nikolaev-Shakhtjor Donetsk 1-6.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tavrija S.	**26**	16	11	4	1	29	8
Shakhtjor D.	**23**	16	9	5	2	30	11
Chernomorets	**23**	16	8	7	1	27	10
Metallurg Z.	**18**	16	6	6	4	20	14
Torpedo M.	**16**	16	5	6	5	16	14
Karpati Lvov	**15**	17	5	5	7	14	17
Kremen K.	**15**	17	4	7	6	15	20
Niva Vinniza	**12**	17	4	4	9	14	31
Evis Nikolaev	**9**	16	3	3	10	11	26
Temp Sh.	**7**	17	2	3	12	8	33

GRUPPO 2

17. GIORNATA: Dinamo Kiev-SKA Odessa 4-2; Dnepr-Volyn Lutsk 3-0; Bukovina Chernovtsy-Neftjanik Akhtirka 3-0; Zarja Lugansk-Niva Ternopol 1-1; Prekarpaty Ivano Fr.-Metallist Kharkov 1-1.
18. GIORNATA: Volyn Lutsk-Dinamo Kiev 2-3; Dnepr-Niva Ternopol 4-1; Zarja Lugansk-Volyn Lutsk 2-1; Prekarpaty Ivano Fr.-Neftjanik Akhtirka 4-1; Bukovina Chernovtsy-Metallist Kharkov 0-1.

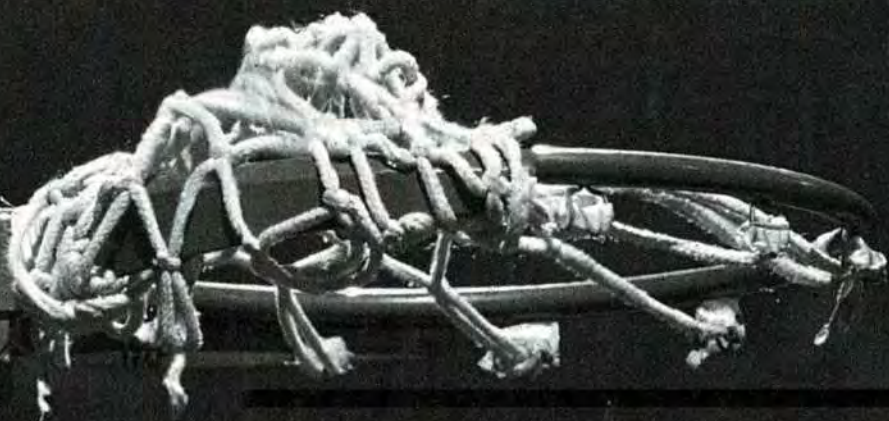
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**28**	16	12	4	0	27	10
Dnepr	**22**	17	10	2	5	25	14
Metallist K.	**21**	18	8	5	5	22	16
Bukovina C.	**18**	16	7	4	5	16	12
Volyn Lutsk	**17**	17	8	1	8	24	21
Niva Ternopol	**17**	16	6	5	5	13	12
Zarja Lugansk	**16**	17	6	4	7	22	21
Prekarpaty I.F.	**11**	16	3	5	8	8	16
Neftjanik A.	**11**	17	4	3	10	8	26
SKA Odessa	**5**	16	2	1	13	12	29

UNGHERIA

30. GIORNATA: Haladás VSE-Ujpesti TE 1-0; Zalaegerszeg-Rába ETO Györ 1-1; Siófok-Pécsi MSC 3-2; Dyósgyöri FC-Ferencváros 0-2; Kispest Honvéd-Videoton Waltham 4-1; Vasas-Tatabánya 4-1; Vác FC Samsung-Veszprém 1-0; BVSC Novép-MTK VM 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencváros	**46**	30	18	10	2	61	19
Vác FC S.	**45**	30	19	7	4	54	27
Kispest H.	**42**	30	19	4	7	61	27
Siófok	**36**	30	15	6	9	46	34
MTK VM	**35**	30	14	7	9	44	33
Vasas	**33**	30	10	13	7	40	29
Videoton W.	**32**	30	10	12	8	45	40
Ujpesti TE	**29**	30	8	13	9	40	38
Pécsi MSC	**29**	30	10	9	11	27	34
BVSC Novép	**26**	30	7	12	11	29	34
Rába ETO G.	**26**	30	8	10	12	34	43
Veszprém	**24**	30	7	10	13	20	42
Haladás VSE	**22**	30	7	8	15	27	42
Dyósgyöri FC	**22**	30	6	10	14	24	44
Tatabánya	**20**	30	6	8	16	27	53
Zalaegerszeg	**13**	30	3	7	20	20	60

OGNI SETTIMANA

FAI CANESTRO CON GIGANTI del BASKET

URUGUAY

10. GIORNATA
Liverpool-Wanderers 2-1
N. Correa (L) 21', Bianchi (W) 63', A. Viera (L) 90'
Danubio-Defensor Sp. 0-0
Racing-Rentistas 1-0
L. Fernández 79'
Bella Vista-Progreso 2-1
Casado (P) 12', G. Rodriguez (B) 43', López Baez (B) 45'
River Plate-Central Español 1-2
R. Rodríguez (C) 43', R. Púa (R) 57', A. Silva (C) 66'
Nacional-Peñarol 0-0
Riposava Cerro.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**16**	9	7	2	0	21	9
Danubio	**13**	9	5	3	1	14	5
Racing	**12**	10	3	6	1	8	6
Peñarol	**10**	9	4	2	3	10	6
River Plate	**10**	9	4	2	3	14	11
Liverpool	**10**	9	3	4	2	7	11
Bella Vista	**9**	10	4	1	5	10	11
Wanderers	**8**	9	3	2	4	7	8
Rentistas	**8**	9	4	0	5	9	15
Progreso	**7**	10	2	3	5	12	20
Defensor Sp.	**6**	9	1	4	4	4	7
Central Esp.	**6**	9	2	2	5	6	10
Cerro	**5**	9	1	3	5	9	12

CILE

3. GIORNATA: Colo Colo-Coquimbo 3-2; Unión Española-Cobreloa 2-0; Temuco-Concepción 0-0; Fernández Vial-Univ. Católica 0-0; Palestino-Huachipato 1-0; La Serena-Univ. de Chile 2-0; Cobresal-Antofagasta 0-1; Everton-O'Higgins 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Antofagasta	**6**	3	3	0	0	3	0
Unión Esp.	**5**	3	2	1	0	5	2
Colo Colo	**4**	3	2	0	1	7	5
Fernández V.	**4**	3	1	2	0	3	1
Concepción	**4**	3	1	2	0	1	0
Palestino	**3**	3	1	1	1	4	4
Huachipato	**3**	3	1	1	1	2	2
La Serena	**2**	2	1	0	1	2	1
Temuco	**2**	2	0	2	0	1	1
Univ. de Chile	**2**	2	1	0	1	2	3
Cobreloa	**2**	3	1	0	2	4	7
Univ. Católica	**1**	1	0	1	0	0	0
Everton	**1**	3	0	1	2	1	3
O'Higgins	**1**	3	0	1	2	0	2
Cobresal	**0**	1	0	0	1	0	1
Coquimbo	**0**	2	0	0	2	3	6

ECUADOR

15. GIORNATA: Emelec-Green Cross 1-0; Valdéz-Barcelona 0-1; Aucas-Univ. Católica 3-1; Nacional-Dep. Quito 2-0; Delfín-Dep. Cuenca 1-1; LDU Quito-Técnico Univ. 1-1.

RECUPERI: LDU Quito-Barcelona 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**22**	14	9	4	1	25	5
Barcelona	**20**	13	9	2	2	24	10
LDU Quito	**20**	15	8	4	3	20	16
Dep. Cuenca	**18**	14	7	4	3	20	11
Nacional	**17**	15	5	7	3	19	13
Aucas	**14**	15	6	2	7	27	20
Dep. Quito	**14**	15	4	6	5	17	21
Valdéz	**10**	14	3	4	7	17	20
Delfín	**10**	15	2	6	7	14	25
Univ. Católica	**10**	15	2	6	7	13	24
Green Cross	**10**	15	4	2	9	18	34
Técnico Univ.	**9**	14	3	3	8	9	24

ARGENTINA

TORNEO CLAUSURA

17. GIORNATA
Boca Jrs-Estudiantes 2-0
Marcico 9', Mohamed 47'
Tallares-Independiente 1-1
Ibañez (I) 15', Kessman (T) 26'
San Lorenzo-Newell's Old Boys 0-3
Berti 2', Mendoza 50', Zamora 70'
Argentinos Jrs-River Plate 1-0
Saez 7'
Platense-Huracan 0-0
Quilmes-Mandiyú 3-1
Colombo (Q) 31', Lopez (Q) 42', Barrios (M) 71', Albornoz (Q) 89'
Unión-Dep. Español 1-2
Caviglia (E) 27' e 49', Luna (U) 61'
Rosario Central-Ferrocarril 0-1
Baggio aut. 44'
Racing-Vélez 1-0
Carranza 51'
Gimnasia-Belgrano
Perdomo (G) 27', Artime (B) 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's OB	**25**	16	10	5	1	24	7
Boca Jrs	**25**	17	10	5	2	20	10
Vélez	**24**	17	9	6	2	26	14
Dep. Español	**24**	17	8	8	1	23	11
Platense	**21**	17	6	5	4	22	11
River Plate	**20**	17	6	8	3	24	21
Racing	**19**	17	5	9	3	12	9
Gimnasia	**17**	17	5	7	5	21	18
Ferrocarril	**16**	16	5	6	5	13	12
Independiente	**16**	16	4	8	5	16	15
Belgrano	**16**	17	5	6	6	16	17
Huracan	**15**	17	3	9	5	14	18
Rosario C.	**15**	17	7	1	9	16	21
Talleres	**14**	16	3	8	5	12	15
Unión	**13**	17	2	9	6	10	13
Argentinos Jrs	**13**	17	4	5	8	15	19
Estudiantes	**12**	17	2	8	7	14	24
Mandiyú	**11**	17	2	7	8	11	27
Quilmes	**10**	16	4	2	10	13	27
San Lorenzo	**10**	17	3	5	10	11	25

MARCATORI: **9 reti:** Latorre (Boca), Scotto (Platense); **8 reti:** E. F. González (Vélez); **7 reti:** Felix Torres (Estudiantes); **6 reti:** Ramon Diaz (River Plate).

COLOMBIA

PRIMA FASE

16. GIORNATA: Envigado-Dep.Tolima 1-0; Pereira-Dep.Cúcuta 2-1; Júnior-Dep.Cali 0-2; Nacional-Millonarios 2-1; América-Unión Magdalena 0-0; Santa Fe-DIM 2-1; Quindio-Real Cartagena 1-1; Bucaramanga-Once Philips 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Dep.Cali	**25**	16	9	7	0	21	9
Nacional	**20**	16	6	6	4	18	11
Envigado	**18**	16	4	10	2	18	17
Millonarios	**17**	16	6	6	5	20	20
Júnior	**16**	16	4	8	4	20	19
Dep.Cúcuta	**12**	16	4	4	8	18	23
Pereira	**12**	16	2	8	6	9	16
Dep.Tolima	**10**	16	2	6	8	9	18
GRUPPO B							
Santa Fe	**19**	16	8	3	5	26	18
Unión Magd.	**19**	16	7	5	4	29	18
Bucaramanga	**19**	16	7	5	4	17	14
Once Philips	**17**	16	4	9	3	17	13
América	**16**	16	4	8	4	12	15
DIM	**14**	16	5	4	7	14	14
Quindío	**14**	16	3	8	5	15	16
Real Cartag.	**10**	16	2	6	8	15	21

NEWS/MARSIGLIA NEL CAOS

E TAPIE FINI' I SOLDI

Dopo lo scandalo che ha travolto il presidente Bernard Tapie, costringendolo alle dimissioni da ministro, il Marsiglia sta vivendo uno dei momenti più difficili della sua storia. La vendita di Papin ha scontentato molti tifosi. La situazione finanziaria della società non sembra più così solida come un tempo, tanto che il difensore Basile Boli ha denunciato il mancato pagamento degli ultimi due stipendi. Anche altri giocatori si troverebbero nelle stesse condizioni. Secondo quanto dice Tapie a scatenare la protesta di Boli sarebbe il mancato pagamento di alcuni premi relativi all'ultima Coppa dei Campioni. Ai giocatori il presidente aveva promesso 2 milioni di franchi (circa 450 milioni di lire). Ma dopo la delusione della rapida eliminazione non ha mantenuto l'impegno. *«L'eliminazione»* ha detto Tapie *«mi è costata già 75 milioni di franchi* (circa 17 miliardi di lire)».

Tapie

Cina. È il tedesco Klaus Schlappner, ex allenatore del Waldhof Mannheim, il nuovo c.t. della nazionale cinese. Schlappner sarà stipendiato dalla Volkswagen.

Verso Usa '94. Qualificazioni europee, gruppo 4: 17 maggio, Toftir. Fär Öer-Cipro 0-2. marcatori: Sotiriu 30', Nikidimos 52'. Classifica: Romania e Belgio p. 4; Cipro p. 2; Cecoslovacchia, Galles e Fär Öer p. 0

Reds. Sammy Lee, centrocampista del Liverpool e della Nazionale inglese nei primi anni Ottanta, ha fatto ritorno all'Anfield Road come secondo di Graeme Souness.

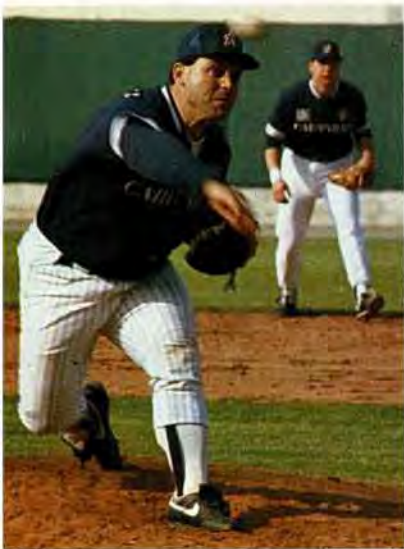
Monopolio. La federazione belga è indagata dalla Commissione Cee antimonopolio per essersi riservata l'esclusività dell'organizzazione del calcetto a scapito di due organizzazioni indipendenti.

Revocato. L'associazione Calciatori Argentini ha deciso di revocare lo sciopero indetto per protestare contro la violenza nei campi di gioco e in particolare per le recenti aggressioni di tifosi ai danni del portiere Angel Comizzo del River Plate e dell'attaccante Victor Molina del Ferrocarril.

Schlappner

Deceduto. Roque Olsen, ex giocatore del Racing Club di Buenos Aires e del Real Madrid, è deceduto a Siviglia all'età di sessantasei anni. Conclusa la carriera di calciatore nel 1959, Olsen aveva poi intrapreso quella di allenatore, guidando numerosi club spagnoli fra i quali Deportivo La Coruña, Barcellona, Saragozza, Siviglia e, recentemente, Las Palmas.

DECIMA COPPA PER GLI EMILIANI

PARMA REGINA D'EUROPA

«Una grande vittoria ottenuta grazie al coraggio dei ragazzi», spiega Donzelli. Coppa Coppe a Milano

di Matteo Marani

Il baseball italiano sale sul trono d'Europa, grazie al successo della Cariparma in Coppa dei Campioni e della Mediolanum Milano in Coppa delle Coppe (2-0 e 7-6 contro gli olandesi del Bussum). Dopo la vittoria sui tulipani del Levi's Neptunus Rotterdam c'è grande soddisfazione nell'ambiente della Cariparma. *«Abbiamo stabilito un record che difficilmente sarà raggiunto»,* dice dall'Olanda Piergiulio Donzelli, dirigente della società emiliana e figlio del presidente Giampietro. *«È stata una vittoria incredibile, considerando che venerdì avevamo perso la prima partita con gli olandesi. A quel punto eravamo chiamati a vincere le due partite che restavano e la squadra sembrava demoralizzata. Invece, per fortuna, la riscossa è venuta presto. I ragazzi hanno dimostrato grande carattere, hanno saputo affrontare con coraggio la difficoltà che si opponeva loro».*

Il tono di Donzelli, è giustamente enfatico e i giudizi sulla prestazione dei giocatori emiliani diventano elogio per tutti. A cominciare dal manager Guido Pellacini: *«È stato bravissimo, ha saputo far girare la squadra nel modo migliore. Il merito di questa Coppa va in larga parte a lui».* Ma anche per Jack Lazorko, salito sul monte in entrambe le partite di sabato, ci sono le congratulazioni e il ringraziamento del giovane Donzelli. *«Nel primo incontro ha lanciato per 9 riprese con 1 di pgl. Nel secondo è rimasto sul monte per 5 riprese concedendo agli avversari solamente 1 punto: penso che meglio di così non si possa davvero fare».*

Il giudizio sulla partita si allarga addirittura a un'analisi sul baseball europeo. *«Parliamoci chiaro, non ci sono olandesi che tengano. Le squadre italiane hanno dimostrato di essere le più forti del vecchio continente. Milano ha vinto la Coppa delle Coppe e anche Novara e Nettuno si sono fatte valere. Ora spero che i miei ragazzi, insieme con quelli degli altri club, si dimostrino all'altezza anche alle Olimpiadi di Barcellona. Abbiamo fatto vedere che non abbiamo nulla da invidiare agli altri».* Proprio le Olimpiadi offrono l'occasione per parlare del futuro. Cosa farà Parma ora? *«Innanzi tutto andiamo a festeggiare»,* tiene a sottolineare Donzelli, che continua a mostrare tutta la sua gioia. *«Per l'avvenire abbiamo una serie di appuntamenti, a cominciare dal campionato. In molti ci danno per favoriti, ma dovremo dimostra-*

IL TOP TEAM DELL'A2

Completa il roster: Andrea Bianchi (Acis Vulcangas), Pietro Rossi (Caserta), Giovanni Canepari (Collecchio), Alessandro Parri (Firenze), Edy Valentinuz (Ronchi dei Legionari) lanciatori; Pierpaolo Illuminati (Ottaviani), ricevitore; Alessandro Finetti (Collecchio) esterno; Simone Neri (Firenze) interno; Alessandro Filisi (Farmascensori) utility.

re sul campo di meritare questa considerazione. Nel frattempo, però, voglio godermi questa Coppa, che non solo rappresenta un record, ma è personalmente la più importante. Finora avevo partecipato alle altre finali come tifoso e figlio dello sponsor, mentre quella odierna è la prima Coppa vinta da dirigente». Prima di congedarsi, Donzelli ripercorre le due partite che hanno consacrato la sua squadra regina d'Europa. *«Nella seconda partita, dopo che avevamo perso la prima di venerdì, siamo passati subito in vantaggio e con 4 punti sul Rotterdam sapevamo di poter concludere vittoriosamente. Nella terza abbiamo commesso qualche errore, ma anche qui il fatto di essere passati in vantaggio fin dall'inizio ci ha tranquillizzati molto. Soprattutto i lanciatori hanno tirato con più sicurezza, consapevoli che l'attacco funzionava nel migliore dei modi. Alla fine il punteggio dei due match ha parlato chiaro: 5-2 e 9-7».*

Per la cronaca, nel primo incontro di sabato sono risultati decisivi un fuoricampo di Isenia al settimo inning e un doppio gioco difensivo dei parmigiani alla seconda ripresa. Nel terzo e decisivo match, lo straniero della Cariparma, Lancellotti, ha mandato la pallina fuoricampo al secondo inning, mentre gli olandesi del Levi's Neptunus hanno messo a segno, nel primo e quinto gioco, un doppio difensivo. A fare la differenza, comunque, sono stati i lanciatori ducali. □

Sopra, la Cariparma che si è laureata campione d'Europa a Rotterdam. Nella pagina accanto, Lazorko, uno dei protagonisti nel successo del club emiliano. Sotto, Bianchi, che ha vinto con la Mediolanum la Coppa delle Coppe

SOLO 4 MATCH PER GLI IMPEGNI INTERNAZIONALI

RIMINI-VERONA SENZA PROBLEMI

Causa gli impegni internazionali dei club italiani, il campionato ha mandato in scena solo quattro incontri. La Telemarket Rimini, fra le mura di casa ha messo a segno una doppietta contro la Walton Grosseto. Per i romagnoli vita facile nell'incontro di venerdì dei lanciatori stranieri, con Cabalisti salito sul monte per dare man forte all'americano Williams, mentre qualche sofferenza è giunta nell'incontro di sabato, con i «pirati» costretti a rimontare lo 0-3 dei primi inning.
La Flower Gloves Verona, invece, ha trovato una Poliedil Casalecchio in grado di reggere il paragone fino in fondo con Mitchell a lanciare, opposto a Kinnunen (13 strikeout per lui). Nella rivincita l'equilibrio è durato per cinque riprese. Dopodichè gli scaligeri hanno preso il sopravvento, andando a segno con nove punti in un colpo.
Il prossimo week-end prevede come big-match il derby fra l'Eurobuilding Bologna e la Telemarket Rimini, e con un altro derby «storico» fra Nettuno e Grosseto.

In A2 continua senza insidie la marcia del Collecchio che dovrà attendere fra Ronchi dei Legionari e FarmaParma la compagna con cui salirà ai play-off.
Nel prossimo turno interessanti gli scontri fra il roster dei Ronchi e quello del Collecchio, oltre alla sfida fra il San Marino e il Crocetta.

m.m.

COLLECCHIO AI PLAY-OFF

SERIE A1

23. e 24. GIORNATA: Telemarket Rimini-Walton Grosseto 12-5, 6-3; Flower Gloves Verona-Poliedil Casalecchio 2-0, 14-4.

PROSSIMO TURNO: (26-27 giugno, ore 21) : Mediolanum Milano-Poliedil Casalecchio; Eurobuilding Bologna-Telemarket Rimini; Roma-Tosi Novara; Cariparma Parma-Flower Gloves Verona; Walton Grosseto-Nettuno.

SQUADRE	PUNTI	VITT.	SCON.	VITT. INT.	SCON. INT.	VITT. EST.	SCON. EST.
Cariparma	792	19	5	11	1	8	4
Telemarket	708	17	7	9	3	8	4
Mediolanum	667	16	8	9	3	7	5
Nettuno	625	15	9	10	3	5	6
Tosi	583	14	10	9	4	5	6
Eurobuilding	583	14	10	8	4	6	6
Flower G.	500	12	12	4	6	8	6
Walton	250	6	18	2	10	4	8
Poliedil	167	4	20	1	13	3	7
Roma	125	3	21	2	9	1	12

SERIE A2
23. e 24. giornata: Acis Vulcangas S. Arcangelo-Fiorentina 6-16, 1-0, Collecchio-Ottaviani Macerata 6-3, 15-7; Caserta-Ronchi dei Legionari 7-14; 0-1; Bollate-De Angelis Godo 4-6, 7-4.

PROSSIMO TURNO (26-27 giugno, ore 21): Caserta-Acis Vulcangas S. Arcangelo; Ronchi dei Legionari-Crocetta; Fiorentina-Bollate; San Marino-Collecchio; De Angelis-Ottaviani Macerata.

CLASSIFICA: Collecchio 833, Ronchi dei Legionari 625, Farmascensori 591, Ottaviani 542, Fiorentina 500, De Angelis 458, Caserta, Acis Vulcangas 417; S. Marino 318; Bollate 291.

I PROGETTI DELLA NAZIONALE

Secondo Vincenzo Brambilla il nuovo commissario tecnico, gli azzurri stanno crescendo e possono puntare al titolo europeo del prossimo anno

ITALIA CAPITALE D'EUROPA NEL '93

di Bruno Liconti

Il passato, sia pure non recente, è di assoluto valore: runner dei più prestigiosi nelle file dei Rhinos, squadra leggendaria nella storia del football americano; e ancora, tre volte campione d'Italia e campione d'Europa nel 1983. Questo in sintesi, l'identikit di Vincenzo Brambilla, classe 1954, milanese, nuovo commissario tecnico della Nazionale.

«La Nazionale è sempre un riflesso del campionato. La stagione appena trascorsa è stata di ottimo livello: consideriamolo un buon auspicio per il rendimento futuro degli azzurri. Ai play-off» dice Brambilla *«sono approdate le squadre che avevano un collettivo migliore. Al Superbowl arriveranno le due formazioni che nel corso dell'anno avranno realizzato la migliore coesione tra americani e italiani. Quelli che avranno utilizzato al meglio gli stranieri, facendone degli esempi per far crescere tutto il gruppo. Nel suo complesso il campionato, lo ripeto, è stato di ottimo livello tecnico e spettacolare. Il movimento è in crescita. Lo confermano le quattro semifinaliste. Lions e Pharaones hanno confermato la loro supremazia; i Chiefs hanno utilizzato al meglio i loro stranieri. Le Aquile sono state davvero sorprendenti: dopo un inizio stentato hanno superato mille ostacoli, trasformandosi in una formazione agguerrita e determinata. La fase finale dei play-off sarà decisamente avvincente. Il livello di competizioni è garantito».*

— Quali sono gli obiettivi della Nazionale?

«Stiamo lavorando alacremente per dare un nuovo assetto, più solido, alla formazione; sono ancora da definire e da valutare i programmi, stiamo analizzando e verificando le nuove linee da seguire: la prima tappa sicuramente è l'All Star Games. Vogliamo valorizzare i nostri talenti, farli crescere, selezionare i migliori. La manifestazione sarà l'occasione per visionare anche quei giocatori che militano nelle serie minori e quindi non hanno oc-

Alcuni atleti della Nazionale. Con il nuovo commissario tecnico, Vincenzo Brambilla, gli azzurri puntano al titolo europeo

LIONS-CHIEFS, PHARAONES-AQUILE

SEMIFINALI AL VIA

È stato un week end entusiasmante per il football americano che ha promosso alle semifinali i Lions Clarion Eurotexmaglie di Bergamo, i Tozzisud Chiefs di Ravenna, i Teraxitalia Aquile di Ferrara ed i Pharaones Nord di Milano F.lli Diana. Lions-Gladiatori è stato un incontro molto combattuto, conclusosi in piena «zona Cesarini» a favore dei bergamaschi per 31-29. I romani si sono mostrati sul campo una squadra forte e determinata, con la miglior difesa di tutto il campionato. Mauro Ferraris, il presidente dei Lions, ha così commentato il risultato: *«Una partita difficile, sicuramente la più combattuta del nostro campionato. I Gladiatori sono una grande squadra, molto corretta: si sono comportati in maniera esemplare, sportiva, come dovrebbero fare tutti».* I Chiefs hanno vinto per 41-25 sui Phoenix e ora lanciano la sfida finale proprio ai Lions: *«Adesso viene la parte più difficile»* dice il presidente ravennate Eraldo Scarano, *«i bergamaschi sono forti, hanno vinto il loro girone nella regular season, però noi non siamo da meno».* Continua il volo delle Aquile, che hanno battuto per 33-21 i Warriors e si sono qualificati per le semifinali: *«È stata una bella partita»*, dice Rodolfo Barbaro, presidente delle formazioni di Ravenna *«che abbiamo vinto grazie alla volontà e alla determinazione. La nostra squadra è molto affiatata, non ci sono star, tutti si impegnano con umiltà ed è questo un po' il segreto che ci ha consentito di arrivare fin qui».* Pharaones contro Frogs si è concluso con il risultato di 40-37, un incontro che alla vigilia prometteva scintille e così è stato. Dice Giuseppe Tosi presidente dei Pharaones: *«È stata una partita sofferta, combattuta fino all'ultimo; i Frogs si sono mostrati una grossa squadra molto forte. Abbiamo dovuto dare i massimo per vincere. Solo la nostra grande forza di volontà ci ha consentito di vincere».*

casione di farsi notare nel corso della stagione. Ma proprio tra i più giovani si annidano spesso, grandi talenti. L'attività della Nazionale maggiore è programmata per rendere al massimo nel 1993 quando sarà chiamata a disputare a Ischia il campionato d'Europa. Sarà un impegno duro e di assoluto prestigio: un appuntamento che non possiamo fallire. Per prepararci abbiamo in programma un test-match con la Francia a fine settembre, in Italia o a Montecarlo. Vi è inoltre una proposta per disputare un incontro a Malta con gli inglesi, detentori del titolo europeo e quindi già qualificati, come noi in quanto paese ospitante. Intanto bisogna incrementare anche l'attività della Nazionale juniores, un ottimo serbatoio di forze per la selezione maggiore. Dalla prima settimana di settembre i giovani saranno impegnati a Tolone nella disputa del primo campionato europeo, che ci vedrà impegnati contro la Finlandia, la Francia e la Gran Bretagna».

— Quest'anno l'operato degli arbitri è stato molto discusso. Qual è la sua opinione in materia?

«Vi è stata per la verità qualche polemica, cosa del resto comune a tutte le discipline, calcio in prima fila. Però per quanto riguarda il nostro sport devo dire che gli arbitri applicano regole che non hanno quasi mai sperimentato direttamente, perché non hanno mai giocato. Pertanto a volte applicano il regolamento in maniera abbastanza meccanica o rigida. Cosa fare dunque? Gli arbitri dovrebbero calarsi il più possibile nella realtà del gioco, magari presenziando agli allenamenti delle squadre, cercando di approfondire le proprie conoscenze, sia teoriche, sia pratiche. Certo è difficile arbitrare, dover prendere una decisione immediata: è un compito gravoso dove si subiscono anche notevoli pressioni psicologiche. Da qui vengono certi errori di valutazione. Fare il direttore di gara non è facile né, certe volte, gradevole. No, non invidio gli arbitri». □

NEWS

Cricket. Nella partita di recupero dell'ultima giornata del girone d'andata, il Cesena ha battuto il Capannelle per 171-117

Ciclismo. Il trionfatore del giro d'Italia '91 Franco Chiocciolii ha vinto la «Bicicletta basca» precedendo Ugrumov. Al settimo posto un altro italiano, Marco Giovannetti.

Automobilismo. Alain Prost (foto Orsi) secondo il settimanale Autosprint in edicola questa settimana, avrebbe firmato un contratto con la casa inglese Williams per la prossima stagione. Ad Avignone (Francia), Jean Alesi (fotoAnsa) ha sposato Laurence Bährfeld, sua fidanzata da molti anni.

Moto. Vincendo il Trofeo Italia 125 la ventenne Daniela Tognoli, su Honda, ha centrato un'impresa storica: è stata la prima donna a battere tutti i colleghi maschi in gara.

Boxe. Evander Holyfield, alla sua ventottesima difesa del titolo mondiale dei pesi massimi, ha superato ai punti al Caesar Palace di Las Vegas Larry Holmes. A favore di Holyfield, comunque incapace di mettere a segno colpi risolutivi, ha giocato soprattutto la differenza di età: 29 anni contro i 42 dello sfidante. Il prossimo appuntamento di rilievo con la boxe mondiale è fissato per il 25 giugno, nel match che vedrà il campione del mondo James «Buddy» McGirt difendere la corona dei pesi welter WBC contro lo sfidante Patrizio Oliva. I favori del pronostico sono tutti per l'americano, che vanta 55 vittorie (43 per k.o.) due sole sconfitte e un pareggio. Oliva, campione europeo della categoria, ha però dimostrato in più di una occasione di possedere caratteristiche e personalità vincenti. L'incontro si preannuncia quindi interessante e non sono da escludersi sorprese finali.

Tennis. L'ucraino Andrei Medvedev, uno dei giovani talenti più significativi rivelati dalla stagione, si è imposto nel torneo ATP di Genova battendo in finale l'argentino Guillermo Perez Roldan per 6-3 6-4. Il vincitore, che era entrato in tabellone grazie a una wild card, è nato a Kiev il 31 agosto 1974. È il fratello di Natalia, giocatrice che figura tra le prime 40 del mondo.

Atletica. Carl Lewis non parteciperà alle Olimpiadi nella gara dei 100 metri, specialità della quale è campione e primatista del mondo. Ai Trials di New Orleans, le qualificazioni olimpiche americane, Lewis si è infatti piazzato sesto con tempo di 10"28 mentre l'accesso ai Giochi è consentito solo ai primi tre classificati. A Barcellona ci sarà invece l'avversario storico dell'americano, il canadese Ben Johnson, che a Montreal (Canada), ha corso la distanza di 10"16.

BASKET E VOLLEY A CONFRONTO

CANESTRO A SCENDERE

La distanza resta ancora grande (un terzo degli spettatori e un quinto degli incassi) ma la pallavolo può vantare una decisa crescita, mentre la pallacanestro accusa un evidente calo di pubblico

di Paola Bottelli

Nella «partita» del pubblico della stagione 1991-92 il volley batte la pallacanestro. Almeno sul fronte dell'incremento delle presenze, visto che i tifosi di Giani e compagni sono ancora soltanto un terzo di quelli del basket. Mettiamo a confronto di dati forniti dalla Lega società pallacanestro Serie A e dalla Lega pallavolo Serie A maschile. Il pubblico globale del basket è sceso sotto quota 2 milioni: il decremento registrato dai parquet di A1 e A2 è del 6,9%. Una bella «mazzata», dunque, tra l'altro solo parzialmente migliorata dall'unico dato positivo sul numero di spettatori, quello relativo alla Coppa Italia: +3,7%.

Quasi tragico è poi il dato relativo ai play-off, che ha registrato una vera e propria debacle: meno 26,5%, anche se va sottolineato che le gare di questa stagione sono state quattro in meno. La media spettatori, comunque, parla chiaro: dai 6.182 dei play off 1990-91 si è scesi ai 5.168 del 1991-92.

Segni negativi anche per la regular season di A2 (—10,7%) e per i play out (—15,1%), mentre il pubblico della regular season A1 è praticamente quello del campionato precedente (—0,9%).

Ecco ora i dati della pallavolo. Innanzitutto un confronto statisticamente esatto

UN DATO SINGOLARE NELLA PALLAVOLO

RADDOPPIANO I FAN DEI PLAY-OUT

1991-92	SPETTATORI				INCASSI (in milioni)			
	BASKET	VARIAZ. %	VOLLEY	VARIAZ. %	BASKET	VARIAZ. %	VOLLEY	VARIAZ. %
Regular Season A1	1.016.747	— 0,9	347.795	+ 8,6	18.755	+ 14,9	3.482	+ 31,3
Regular Season A2	539.075	— 10,7	169.844	n.d.*	7.594	— 5,6	834	n.d.*
Play-off	149.870	— 26,5	96.698	+ 9,2	3.637	— 15,6	1.470	+ 12,5
Play-out	138.646	— 15,1	20.639	+ 119,0	2.188	— 10,4	80	— 10,1
Coppa Italia	139.548	+ 3,7	29.660	n.d.*	2.349	+ 19,4	268	n.d.*
Totale	1.983.886	— 6,9	664.636	n.d.*	34.523	+ 4,3	6.134	n.d.*

* Dato non disponibile per la stagione 1990-91

non è possibile: è la prima stagione, infatti, che la Lega fotografa gli spettatori e gli incassi della regular season di Serie A2 e della Coppa Italia. Insomma, il paragone sul totale non si può fare: bisogna prendere per buono il dato assoluto, vale a dire gli oltre 664mila spettatori che hanno seguito le partite della pallavolo. Significativi sono gli aumenti della regular season di A1 (+8,6%) e dei play-off (+9,2%), mentre un risultato di grande valore è stato registrato dai match di play-out: addirittura +119%.

Purtroppo, i tifosi lo sanno, i prezzi salgono di anno in anno e ciò vale per tutti gli sport, calcio in prima linea, nonostante lo spettacolo non sia sempre all'altezza: per questo il basket può vantare un 4,3% in più rispetto al 1991. Il totale della pallacanestro, in ogni caso, ha superato i 34,5 miliardi (si pensi che il calcio di Serie A ne ha incassati quasi 300...), con aumenti soltanto per la regular season di A1 (+14,9%) e per la Coppa Italia (+19,4%).

Le entrate della pallavolo hanno invece superato di poco i 6 miliardi, nemmeno il 18% di quelle dello sport «rivale». Oltre la metà del totale è rappresentato dai tagliandi della regular season di A1, che ha segnato un incremento del 31,3%. Il confronto «vero», insomma, potrà essere fatto soltanto dalla prossima stagione. La diminuzione del pubblico nel basket non deve sorprendere, secondo fonti ufficiali, e non c'è neppure da strapparsi i capelli. I motivi

segue

VOLLEY: GRAVI CONTRASTI TRA LEGA E FEDERAZIONE

SCONTRO FRONTALE

Le prime avvisaglie dello scontro frontale che ormai contrappone Lega e Federazione pallavolo risalgono ad alcuni mesi fa quando una serie di incontri del presidente federale Catalano col direttore generale della Lega Ghiretti sembrava aver partorito finalmente la bozza di una convenzione in grado di formalizzare l'esistenza del massimo ente delle società, indicandone precise attribuzioni. A sorpresa, invece, il consiglio federale approvò unilateralmente, senza quindi neppure rinviare ogni decisione a nuovi incontri bilaterali, un testo largamente emendato, che in pratica svuotava di ogni significato politico e concreto la convenzione, disattendendo le legittime aspirazioni della Lega di vedere riconosciuto il notevole lavoro che comunque da tempo svolge. Da allora si è assistito a uno stillicidio di polemiche, a un tentativo di riavvicinamento mediante un incontro a Roma alla presenza dei presidenti Catalano e Fracanzani, sino alla crisi «senza ritorno» maturata nei giorni scorsi. Ripercorriamo allora le ultime clamorose tappe, comunque foriere di imprevedibili sviluppi: il 25 maggio l'assemblea straordinaria delle società di A1 e A2 decide all'unanimità dei presenti (24 club su 30) di non inviare moduli e quote di iscrizione al campionato 1992/93 in Federazione bensì di depositarli presso la Lega. Così avviene per 29 club (con l'eccezione dell'Asti). Il 19 giugno la Fipav invia un fax alle società e alla presidenza di Lega in cui, più o meno velatamente, si avverte del fatto che il deposito delle quote in Lega non ha alcun valore formale, né in base allo statuto, né secondo norme regolamentari, per cui il rischio è quello della esclusione dal campionato, aggiungendo poi di voler anche accertare la configurabilità di illeciti penali o civili. La risposta della Lega è immediata. Il giorno successivo viene inviato un comunicato nel quale si ribadisce che quote e moduli sono stati depositati in Lega, la quale ha provveduto, entro la scadenza ultima del 20 giugno, a farli pervenire alla segreteria generale del CONI. Si tratta evidentemente di un gesto senza precedenti nello sport italiano; in pratica la Lega, non riconoscendosi più tutelata dagli attuali vertici federali, si rivolge direttamente al CONI «quale organo supremo preposto alla gestione dello sport italiano» ed in quanto tale rappresentando la «figura più idonea a ricevere la documentazione relativa all'iscrizione ai campionati». E non è finita. Nel frattempo, infatti, giunge un'altra significativa notizia, quella della probabile candidatura alla presidenza federale per l'assemblea elettiva di dicembre di un alto dirigente del CONI, Paolo Borghi l'azzurro di volley e 5 volte campione d'Italia con la Robur Ravenna, intorno alla cui figura, da tutti stimata, si coalizzerebbero i comitati periferici scontenti dell'attuale politica federale. Insomma ne vedremo ancora delle belle. **g. s.**

A destra il russo Dimitri Fomin, neo acquisto di Ravenna. Sotto, Ferdinando De Giorgi, passato dal Charro alla Sidis

IL MERCATO DELLA PALLACANESTRO

PESARO AL CARLTON, BOLOGNA FA CARERA

Tanti movimenti. 25 trasferimenti di italiani, fino a questo momenti, tra A1 e A2, e tutti di un certo valore. Ma procediamo con ordine.

Benetton. Cerca una guardia (*Ragazzi*?) e un play, se Del Negro confermerà le sue iperboliche richieste di ingaggio. Nel mirino *Gentile* e *Montecchi*. Per ora, squadra immutata: voto 8.

Scavolini. Ha vinto la gara su *Myers*, cederà *Grattoni*, cerca un'ala. Dipende da che cosa cambierà nei lunghi. Voto 7,5.

Knorr. Quasi perfetta. Riacquista *Morandotti*, prende *Moretti* e *Carera*, cede *Dalla Vecchia*, *Bon* e *Conti* (da Fabriano). Con *Danilovic* ha (finalmente!) un attacco esplosivo. Voto 9.

Il Messaggero. Riprende *Busca*, acquista *Dell'Agnello*, cede *Attruia*. Forse arriva *Tolotti* (in cambio di *Bargna* e *Avenia*). Stranieri confermati. Voto 8,5.

Philips. Tanto rumore per nulla (a tutt'oggi). Cioè *Djordjevic* è un grande, *Riva* resta, *Montecchi*, dovrebbe andare, *Schoene* è candidato a rilevare *Dawkins*. Difficile giudicarla: Voto 7 +.

Clear. Alla finestra. Il quintetto è già valido, sta verificando lo slavo *Milicevic*. Voto 7.

Stefanel. *Bodiroga* e *Alberti* per *Bianchi* e *Sartori*. Ha ampi margini di crescita. E potrebbe anche arrivare *Portaluppi*. Voto 7.

Phonola. Non ha ancora rimpiazzato *Dell'Agnello*. Certo che se tornasse *Schackleford*... Voto 7-.

Robe di Kappa. *Hurt* non c'è più, *Zamberlan* potrebbe andarsene (a Pesaro?). Chi arriva? Voto 6.

Baker. *Carera, Forti, Busca* e forse *Ragazzi* via. *Bon* e *Leonardo Conti* in arrivo. Stranieri da cambiare. Non si può dire che sia migliorata. Voto 5,5.

Panasonic. *Tolotti-Avenia* è uno scambio possibile. Forse prende *Volkov*. Voto 6,5.

Lotus. Tutto fermo. Non è detto che sia un male. Voto 6.

Marr. *Calbini* per *Myers* non è un vantaggio (soldi a parte). *Ferroni* e *Ruggeri* restano? Voto 5,5.

Kleenex. Attivissima. Se arrivano *Minto* e *Kempton* (*Forti* è già ufficiale) per *Silvestrin* e *Valerio* migliora di un bel po'. voto 7+.

Scaini. Immobile. Così com'è, in A1 farà fatica. Urgono un paio di rinforzi: il primo potrebbe essere *Generali*. Voto 5.

E passiamo all'A2. **Ranger** ha preso *Brusamarello* e *Masetti* cedendo *Caneva, Calavita* e trattando *Vranes* e *Rogers*. È strafavorita. Ottimo il lavoro della **Mangiaebevi:** *Fumagalli, Aldi, Aldibegovic* e *Comegus* compongono con Dalla Mora un quintetto da A1. *Bonino* e *Ballestra* sono andati al **Banco Sardegna.** Altro quintetto da categoria superiore è quello della **Filanto:** *Bonaccorsi, Portaluppi* (o *Paci*), *Cessel, Lock* e uno straniero. *Mentasti* e *Bonamico* sono in partenza (**Sidis** e **Marsala** rispettivamente). La **Glaxo** innesta sui giovani e *Savio, Caneva, Dalla Vecchia, Silvestrin, Valerio*. Con due buoni stranieri, è da promozione. Alla **Fernet** torna *Fantin*, la **Ticino** che con *Darren Daye* ha messo a segno un grande colpo di mercato prenderà *Grattoni*, **Trapani** reingaggia *Hurt*, **Napoli** è da ricostruire, la **Billy** tessera Bianchi e **Sartori,** qualche nuvola sulla **Breeze**, cambierà molto la **Majestic. Cercom, Burghy** e **Marsala** stanno vedendo come orientarsi.

Dal mercato arriva un verdetto che accentua il divario tra grandi e piccole. I ricchi possono spendere, gli altri si arrangiano ricorrendo a grandi sforzi di fantasia. Certo riesce difficile pensare come si possono ammortizzare i miliardi per il cartellino e per l'ingaggio con Palasport da 5-6.000 posti, anche ammettendo che gli sponsor aumentino con generosità e lungimiranza imprenditoriale i loro budget cestistici.

Alberto Bortolotti

Sopra, Carlton Myers, dalla Marr alla Scavolini (fotoSerra). Sotto, Carera contro la Knorr. Giocherà a Bologna (foto Ama).

sono diversi: dalla fusione delle due società di Livorno, che prima facevano pubblico «doppio», alla ridotta capienza di alcuni impianti. Pesaro, ad esempio, ha solo 4.400 posti, tutti venduti in abbonamento: Brescia, che ha un buon impianto, è finita in B. E Roma è in calo perché i dati delle precedenti stagioni erano «drogati» per l'arrivo del gruppo Ferruzzi e di due giocatori del calibro di Ferry e Shaw.

Tra le «grandi» Caserta ha registrato un calo del 7,5%, Milano del 4,34, Bologna (Knorr) del 9,12, Roma addirittura del 22,44. Naturalmente c'è chi sta peggio: ad esempio Verona (—23,19%) e Forlì (—26,41%), due società in cerca di riscatto. E a superare quota 100mila spettatori sono soltanto quattro: Milano, Bologna, Roma e Treviso campione d'Italia, che ha segnato un incremento del 7,76%. Dati positivi, tra gli altri, anche per Cantù, Pesaro, Torino, Siena, Trapani e Varese, quest'ultima nonostante la clamorosa retrocessione.

Che qualcosa sia da rivedere nel movimento del basket italiano, a questo punto, è certo. Non a caso i grandi club premono per una gestione più aggressiva da parte della Lega e minacciano di scindersi dai piccoli. Chiaro, comunque, che fra chi ha centomila presenze a stagione e chi ne ha 16mila (la Breeze Milano) le problematiche sono del tutto diverse: compresa quella della trasmissione in Tv.

E il volley? L'annata è andata bene e, tra l'altro, da quest'anno la Lega ha considerato solo i borderò Siae, cioè la registrazione ufficiale degli incassi depurata dai biglietti omaggio, molto utilizzati nella stagione precedente. Non era facile, dicono alla Lega, ipotizzare un ulteriore incremento dopo il +42% dell'anno scorso, ma così è stato. Certo si conta molto sull'effetto-traino che potrebbe avere la Nazionale di Julio Velasco, impegnata nelle Olimpiadi di Barcellona. Una nazionale dalla quale è giusto attendersi un risultato di prestigio che andrebbe, ancora una volta, a incrementare il pubblico dei palazzetti.

Paola Bottelli

CALCIO: IL BARICENTRO SI E' SPOSTATO A NORD

Il sud, dove il pallone è più pagato e venerato, è rimasto in ombra in questo Europeo. Ma le grandi manifestazioni spesso disegnano un quadro non veritiero sullo stato di salute reale di un movimento

Scivola il calcio del nord sull'Europa come i primi tepori estivi sul Mediterraneo. I meteorologhi dicono che le stagioni sono cambiate, anche se non sanno come. Ci sono anni in cui l'inverno diventa una lunga primavera e viceversa. Adesso, per esempio, l'anticiclone delle Azzorre, quello strano gioco di correnti che porta l'estate, è ancora fermo sull'Irlanda, circa tremila chilometri più a nord di dove dovrebbe trovarsi. Più a nord è anche il baricentro del calcio che pure nel sud del continente è molto più pagato e venerato. Non c'è da preoccuparsi molto, credo, né di questo spostamento geografico, né del basso livello di gioco dell'Europeo svedese. È difficile che una grande manifestazione racconti cose esatte sullo stato del calcio. Si giocano molte partite in un piccolo periodo; si gioca a fine stagione; al di là di una forza di fondo, tutto è abbastanza occasionale. Diventano importanti fatti eccezionali come le condizioni di forma in quel momento di qualche giocatore solitamente normale in tutti gli altri periodi. Chi avesse visto Brolin per la prima volta adesso, lo avrebbe preso e portato con grande clamore in Italia. In realtà Brolin è da due anni in Italia, ha spesso giocato benino, ha sempre segnato poco e non poche volte è rimasto in panchina. Senza contare, a proposito di occasionalità, come l'Argentina è diventata vicecampione del mondo in Italia: realizzando sette punti in sette partite, due vittorie, due sconfitte e tre pareggi, mentre agli azzurri non se sono bastati tredici per arrivare in finale. Conta solo afferrare il giorno.

È pur vero che la qualità media dei giocatori è bassa, ma è anche vero che molto bene siamo ormai abituati noi italiani. Quattro anni fa la vecchia Russia fece vedere a tratti il miglior calcio d'Europa. Sono poi arrivati in Italia Zavarov, Alejnikov e perfino il grande Mikhailichenko senza che nessuno se ne sia onestamente acccorto. Paradosso per paradosso, credo che se Dell'Oglio e Iachini fossero scozzesi, avrebbero tranquillamente giocato questi Europei e adesso avrebbero mezza Serie A che li cerca. Preoccupa semmai una vera tendenza ad azzerare la fantasia individuale. La Germania ha fatto a meno di Doll, la Csi lasciava Shalimov terzino e sfiancava Dobrovolski (comunque un cavallo matto) in continui rientri. A parte gli eterni olandesi, purificati dalla splendida naturalezza dei loro neri, il «piede» migliore di questi Europei è stato Tommy Hässler, da due anni in Italia con rendimento appena appena sopra la sufficienza. Ma in un campionato che ha privilegiato le squadre del nord questo è anche abbastanza naturale. Gli inglesi, che sono serviti e servono ancora da modello per quasi tutto il calcio scandinavo, hanno schemi che non prevedono il fantasista.

C'è poi da dire che proprio l'Italia offre ormai a grande costo una scolarizzazione potente e accelerata al resto del calcio europeo. I «nostri» nazionali presenti erano ventinove, un'enormità. E giocare in Italia significa giocare a grandi livelli, quindi migliorarsi continuamente. Non ce ne accorgiamo, ma spesso è molto più quello che diamo di quello che riceviamo dai nostri stranieri, soldi a parte, tanto ovvio è l'argomento. Non esiste per esempio una scuola svedese: i migliori vanno tutti giovanissimi a giocare in Inghilterra, Germania, Francia, Italia, Portogallo, Belgio. Non esiste più una scuola tedesca. Berti Vogts passa più tempo in Italia che in Germania, non ha nessuna possibilità di costruire. Esistono laboratori di calcio olandese che fanno capo comunque a grandi tecnici olandesi emigrati in altri paesi (Cruijff, Beenhakker, lo stesso Michels). Dovunque giocano alla stessa maniera, pieni di mezze ali che fanno i terzini, i liberi, gli stopper. E con questa vocazione alla linearità, ad una semplicità fantasiosa che ne fanno i brasiliani d'Europa, vanno via in apparente allegria. Ma non a caso in Olanda sono moltissimi i giocatori esotici. È una specie di serra dove si coltiva di tutto e dove riesce a crescere di tutto.

È stato comunque un campionato europeo a dimensione d'uomo. Stadi piccoli, lucidi di pioggia, pubblico mai ossessionante (a parte qualche notte di hooligans), un'aria trasparente, quasi ingenua. Non è stato bellissimo televederli, ma è stato conciliante. Come un grande calcio di paese, noioso e vivo, un passatempo autentico, nel senso letterario del termine. Adesso che sono finiti, tocca all'estate. È tempo di avvertire l'anticiclone di abbandonare il nord. Abbiamo bisogno di lui per cominciare le chiacchiere sul calcio di domani. □

LO SPORT IN TV

da mercoledì 24
a martedì 30 giugno 1992

MERCOLEDÌ 24

11.00 RAI 3 **Hockey su prato.**
► **13.45** TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Incontri del primo e secondo turno.
15.15 RAI 3 **Canottaggio.**
16.45 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Puglia.
23.15 RAI 1 **Atletica.** Campionati italiani assoluti.
0.40 RAI 1 **Boxe.** Magi-Rinaldo. Campionato italiano pesi mediomassimi.
1.30 TELE+2 **Atletica.** Qualificazioni olimpiche americane.

GIOVEDÌ 25

11.10 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Basilicata.
13.45 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Incontri del secondo turno.
15.05 RAI 3 **Motocross.**
15.40 RAI 3 **Mountain bike.**
16.00 RAI 3 **Karate.**
16.20 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia per dilettanti.
16.50 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Puglia.
22.25 RAI 2 **Boxe.** McGirt- Oliva. Campionato mondiale pesi welter Wbc.

OGNI GIORNO

13.30	Sport News	TMC
13.30	Sportime	TELE+2
16.00	USA Sport	TELE+2
17.00	Tele+2 News	TELE+2
18.05	TGS-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
19.15	Sportime	TELE+2
19.30	Studio Sport	ITALIA 1
19.30	Sportissimo '92	TMC
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2
00.50	Studio Sport	ITALIA 1

VENERDÌ 26

10.50 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di Basilicata.
11.10 RAI 3 **Bocce.** A seguire: **Canoa.**
► **13.45** TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Incontri del terzo turno.
15.15 RAI 3 **Motonautica.** Offshore.
15.40 RAI 3 **Ciclismo.** Giro d'Italia per dilettanti.
► **20.00** TELE+2 **Volley.** World League. Semifinali.
20.10 RAI 1/TMC **Calcio.** Europei. Finale
22.00 TELE+2 **Motociclismo.** Speciale G.P. d'Olanda.

SABATO 27

8.55 RAI 3 **Canoa.**
► **9.30** TELE+2 **Golf.** Torneo di Zoate.
► **11.45** Tele+2 **Motociclismo.** G.P. d'Olanda.
15.00 RAI 3 **Ciclismo.** Giro di d'Italia per dilettanti.
15.25 RAI 3 **Convegno sulla cinematografia sportiva.**
15.40 RAI 3 **Canoa.**
15.50 RAI 1 **Pentathlon.** Coppa del mondo femminile.
► **16.00** TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon. Incontri del terzo turno.
16.05 RAI 3 **Pallanuoto.** Quadrangolare. Italia-Germania - USA - Spagna.
16.30 RAI 1 **Ginnastica artistica.** Triangolare Italia - CSI - Romania.
17.00 RAI 3 **Calcio.** Memorial «Gianluca Liberatore».
17.20 RAI 1 **Equitazione.** Campionati europei under 21.
17.45 RAI 3 **Baseball.** Campionato.
20.35 TMC **Calcio.** Spagna: Coppa del Re.
21.00 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. d'Olanda. Sintesi.
22.00 TELE+2 **Atletica.** Qualificazioni olimpiche americane.
23.30 RAI 2 **Boxe.** Wasquez-Cruz. Campionato del mondo pesi supergallo Wbo.
1.35 RAI 2 **Motociclismo** G.P. d'Olanda. Sintesi. A seguire: **Automobilismo.** Rally della Nuova Zelanda.

Sopra, Dan Peterson, la voce italiana di American Gladiators, su Italia 1. A sinistra, i «gladiatori»

VI SEGNALIAMO

Dopo il successo ottenuto negli Stati Uniti, arriva su Italia 1 American Gladiators, un programma singolare e, almeno per quanto riguarda l'Italia, inedito. Ogni venerdì, alle 22.30, per 13 puntate, la gente comune lancia sfide di agilità, forza e resistenza ai «gladiatori», cinque uomini, ex giocatori di football americano, e altrettante donne, tutte culturiste o atlete. Gli sfidanti sono persone diverse tra loro: studenti, insegnanti, poliziotti e persino un pastore protestante. La versione italiana del programma è commentata da Dan Peterson. A partire da lunedì 29 la Nazionale italiana di basket affronta la fase finale del torneo di qualificazione olimpica. TMC trasmette gli incontri degli azzurri ma, al momento, non è possibile anticipare gli orari, che dipendono dall'esito della prima parte del torneo, tuttora in corso. Due le possibilità: lunedì l'Italia potrebbe giocare alle 19 o alle 21; martedì alle 15 o alle 23.45 (in differita). Rai 2 trasmette una sintesi delle partite dopo la mezzanotte.

DOMENICA 28

8.40 RAI 3 **Ciclismo.** Giro della Basilicata.
9.00 RAI 3 **Canoa.**
9.45 TELE+2 **Motocross.**
10.15 Tele+2 **Motociclismo.** Supercross USA.
13.00 TELE+2 **Atletica.** Qualificazioni olimpiche americane.
15.00 TELE+2 **Tennis.** Speciale Wimbledon.
16.00 TMC **Atletica.** Giochi Apm.
16.05 RAI 3 **Ciclismo.** Campionato italiano.
17.20 RAI 3 **Ginnastica.** Triangolare femminile Italia - CSI - Romania.
18.00 RAI 3 **Pallanuoto.** Quadrangolare Italia - Germania - USA - Spagna.
18.00 TELE+2 **Volley.** World League, Semifinali.
20.00 TELE+2 **Motociclismo.** G.P. Olanda. Sintesi.
24.00 TELE+2 **Atletica.** Qualificazioni olimpiche americane.
0.30 RAI 1 **Automobilismo.** Rally di Nuova Zelanda. A seguire: **Ateltica.** Meeting internazionale.

LUNEDÌ 29

11.40 RAI 3 **Ciclismo.** Giro della Basilicata.
► **14.00** TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon.
15.10 RAI 3 **Karate.**
15.35 RAI 3 **Mountain bike.**
16.00 RAI 3 **Tennis.** Torneo città di Anzio.
0.10 RAI 2 **Basket.** Torneo preolimpico. Sintesi
1.40 RAI 1 **Automobilismo.** Rally della Nuova Zelanda.

MARTEDÌ 30

11.40 RAI 3 **Ciclismo.** Giro della Basilicata.
15.10 RAI 3 **Polo.**
15.15 TELE+2 **Tennis.** Torneo di Wimbledon.
16.00 RAI 3 **Football americano.** Play-off.
18.30 TELE+2 **Atletica.** Grand Prix di Helsinki.
0.05 RAI 2 **Basket.** Torneo preolimpico. Sintesi.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ		
16.20	A corpo libero	RAI 3
22.25	Top Sport	TMC
GIOVEDÌ		
15.40	Set × Set	RAI 3
22.15	Pianeta Mare	TMC
VENERDÌ		
22.15	Auto & Motori	ODEON TV
22.30	American Gladiators	ITALIA 1
SABATO		
13.15	Sport Show	TMC
19.00	Eurocalcio	TMC
20.25	Telegiornale Uno Sport	RAI 1
DOMENICA		
11.45	Grand Prix	ITALIA 1
16.25	Tele+2 News	TELE+2
18.40	Domenica goal	RAI 3
19.30	High Seven	TMC
19.45	TGR Sport	RAI 3
20.00	Domenica Sprint	RAI 2
20.25	Telegiornale Uno Sport	RAI 1
23.05	La domenica sportiva	RAI 1
00.50	Studio Sport	ITALIA 1
LUNEDÌ		
19.45	TGR Sport	RAI 3
22.30	Fair Play	TELE+2
23.00	Crono	TMC

► Programmi visibili ai soli abbonati a TELE+